IL PICCOLO

Anno **110** / *numero* **199** / *L.* **1200** Spedizione in abbonamento postale Gruppo I 70 - Tassa pagata

Giornale di **Trieste**

Giovedì **26** *settembre 1991*

IL NODO DELLA FINANZIARIA

Aria di crisi sul governo

Se non si trova un accordo entro lunedì si va a elezioni

ROMA — Se entro lunedì il presidente del Consiglio dovesse constatare che le divergenze tra i ministri finanziari del suo gabinetto non sono state ricomposte, la sorte del governo sarebbe segnata: Andreotti non potrebbe far altro che dimettersi mettendo così automaticamente in moto le procedure per lo scioglimento anticipato della legislatura e le elezioni politiche. Sarebbe così la prima volta che il Paese verrebbe chiamato alle urne all'approssimarsi dell'inverno, e a motivo di un insanabile contrasto nella formulazione della legge Finanziaria. Governi sono caduti per i franchi tiratori, per divergenze di carattere politico: ma mai per un braccio di ferro sulle cose da fare per ridare un pò di fiato ai conti pubblici. Per male che possa essere andata, in passato, le forze politiche della maggioranza l'accordo, alla fine, lo hanno trovato nel non tagliare troppo, nel non punire troppo i risparmiatori, nell'accontentare fin dove era possibile le aziende, e via dicendo. E non è detto che Andreotti anche questa volta non riesca a strappare quel minimo comun denominatore fra le divergenti opinioni, che salvi il suo governo. Il fatto è che in questo caso la voglia di elezioni non sembra così passeggera.
Dal vertice a Palazzo Chigi ieri comunque sono uscite due ipotesi di condono: una minima (sanatoria «mirata» per lavoratori autonomi ed enti locali) e una massima che prevede un provvedimento generalizzato sui redditi del quinquennio '87-'91.

A pagina 4

ANDREOTTI RISPONDE AL PARLAMENTO

La Croazia aspetti

Giusto il riconoscimento ma non ancora opportuno

ROMA — Nessuna preclusione politica, ma per l'Italia non è ancora il momento di riconoscere la Slovenia e la Croazia; la posizione del governo italiano è comunque strettamente legata a quella comunitaria. Rispondendo a numerose interpellanze alla Camera, il presidente del consiglio, Andreotti ha chiarito una volta per tutte la posizione italiana sulla crisi jugoslava. Androtti aggiunge che bisogna evitare iniziative affrettate che potrebbero rendere più àcuti i contrasti lasciando insoluti i problemi di Macedonia, Kossovo e Bosnia-Erzegovina.
Questo non significa, ha detto Andreotti, misconoscere l'inequivocabile decisione che i popoli sloveno e croato hanno liberamente espresso con il voto. L'interrogativo cui dobbiamo rispondere, ha rilevato il presidente del consiglio, è se sia opportuno continuar a previlegiare la via negoziale piuttosto che forzare la mano rischiando così di porre la situazione fuori controllo.
Le parole di Andreotti, che pure ha affrontato gli scenari di un possibile intervento con la forza d'interposizione dell'Unione europea occidentale e il problema della minoranza italiana, sono state salutate con soddisfazione dai gruppi parlamentari, in ispecie dalla DC, dal Psi, dal Psdi e dal Pli. Il successivo dibattito ha finito poi per incentrarsi più sul contenzioso De Michelis-Vaticano che pure il presidente del consiglio si era ben guardato dall'affrontare. Oggi intanto si riapre la conferenza di pace all'Aia.

A pagina 2

INCONTRO SEGRETO TUDJMAN-MILOSEVIC-KADIJEVIC

Tregua, nuove disponibilità

Dall'inviato
Paolo Rumiz

ZAGABRIA — Febbre di pace ieri in Jugoslavia. Il presidente croato Tudjman, quello serbo Milosevic e il ministro della Difesa, generale Kadijevic, si sono incontrati in una località segreta ed hanno ribadito l'impegno per il mantenimento della tregua in Croazia. Un accordo è stato raggiunto per togliere l'assedio alle caserme nella zona di Vinkovci.

A pagina 2

PARLA UN ARRUOLATORE DI SIMPATIZZANTI CON ZAGABRIA

Da Roma, contro i serbi

200 persone si sono interessate all'iniziativa - La magistratura indaga

Servizio di
Pier Paolo Garofalo

TRIESTE — «Cristiano e patriota. Se proprio volete etichettarmi scegliete queste due parole. Mi sono sempre ispirato a esse e continuerò a farlo». Andrea Insabato è il giovane promotore di un'iniziativa che ha destato l'«interesse» della magistratura romana: attraverso inserzioni sui giornali invita chi volesse aiutare la Croazia nella lotta contro i serbi e l'Armata federale a recarsi a Zagabria per fornire assistenza diretta. «Anche - aggiunge -, per chi lo ritenesse moralmente valido, difendendo con le armi le aspirazioni separatiste di un popolo oppresso».
La Procura della Repubblica procede per il reato di «atti ostili verso uno Stato estero che espongono quello italiano al pericolo di guerra», previsto dall'articolo 244 del codice penale e punito, in relazione al fatto specifico, con la reclusione da due a otto anni.
Un «mastino della guerra», un reclutatore di mercenari dunque? Andrea Insabato non ha nemmeno svolto il servizio militare di leva e non ha mai impugnato un mitra o una pistola. Romano, 32 anni, due figli, conduce un allevamento di cani da slitta a Palombara Sabina, vicino Rieti.
Per raccogliere le adesioni ha messo a disposizione una casella postale e il suo numero telefonico personale. E' attraverso tale recapito che è stato individuato. Nei prossimi giorni, anche se finora non ha ricevuto alcuna comunicazione, sarà interrogato insieme alla moglie, che si dissocia dall'iniziativa.
Ai primi del mese Insabato ha fondato «Rinascita nazionale». «Non è un movimento politico.come li intendiamo abitualmente - spiega sicuro - e quindi non ho raccolto soci e tessere, nè intendo farlo. Mi autofinanzio e non ho contatti con alcuno. Voglio risvegliare la coscienza nazionale, l'amore per la Patria e lottare contro la scristianizzazione della società moderna».
Aria «a la page», Insabato sfodera un entusiasmo ancora più «giovanile» dei suoi pur pochi anni. Sulla 'polo' rosa ha appuntata una spilla con una rosa rossa in campo bianco, il simbolo scelto per «Rinascita nazionale».
«Non assoldo braccia al servizio della violenza, non voglio creare attriti con uno Stato estero - racconta Insabato - e smonterò in sede legale queste accuse. Comunque semmai incappassi in tali presupposti giuridici ne andrei fiero. Dobbiamo aiutare il popolo croato sottoposto a violenze atroci. Sono cristiani come noi».
Nelle sue intenzioni il supporto agli indipendentisti dovrebbe portare al ritorno all'Italia di Istria e Dalmazia: «Non è la tesi aiuti in cambio di territori, ma spero che dopo questo gesto di solidarietà Zagabria riconsideri la questione».
Andrea riceve le adesioni telefoniche con il suo cellulare. In pochi giorni si sono fatte vive circa 200 persone. La metà, a suo stesso dire, semplici mitomani, un 25 per cento di curiosi, giornalisti e poliziotti. «Chiamano quasi tutti dal Nord, le donne sono solo un paio. Io mi limito a dire che se vogliono inviare aiuti finanziari li mandino alla Chiesa croata, se sono medici o infermieri si presentino direttamente a Zagabria». A chi vuole impugnare un'arma Insabato fa il nome del Partito del diritto, una formazione privata di destra che raccoglie l'eredità degli «ustascia», ma non ha mai conosciuto il suo leader, Dobroslav Paraga.
L'«internazionalista» di Roma è passato ieri per Trieste, diretto alla capitale secessionista per prendere contatti con gli italiani che già appoggiano la causa croata.
«Sono già stato a Trieste in occasione del raduno degli esuli dell'86. Per me la città ha un significato particolare. I sentimenti nazionali mi sono stati trasmessi da mia madre fin da quando ero piccolo. La sentivo spesso cantare 'Le ragazze di Trieste'. Rivendico le terre italiane rubateci con il terrore».

IL SEQUESTRO DEGLI OSSERVATORI A BAGHDAD

Saddam, sfida aperta all'Onu

Le prove del riarmo nucleare nei documenti contestati - Ritornano i «patriot» in Arabia

NEW YORK — La 'guerra dei documenti' tra Iraq ed Onu ha raggiunto una fase critica: con gli ispettori delle Nazioni Unite trattenuti dentro un autobus per la seconda notte consecutiva in un parcheggio di Baghdad si accentuano le pressioni sul Consiglio di sicurezza per l'intimazione di un ultimatum a Saddam Hussein. «La minaccia di ricorrere alla forza è una misura estrema, da giocare come ultima carta — ha spiegato uno dei membri del Consiglio di sicurezza — ma le opzioni alternative si stanno rapidamente esaurendo». La consegna data agli ispettori Onu a Baghdad è di non cedere alla richiesta irachena di abbandonare l'edificio senza i documenti ed il materiale fotografico relativo alla loro perquisizione, a meno che non sia in gioco la incolumità personale dei 44 ispettori.
I documenti sequestrati lunedì dagli ispettori riguardano sia il programma per lo sviluppo nucleare che altre attività belliche proibite: vari Paesi, occidentali e non, sono stati tra i più importanti fornitori di materiale per gli impianti nucleari iracheni.
Gli Stati Uniti intanto stanno provvedendo all'invio in Arabia Saudita di più di 1300 soldati, e alla spedizione di almeno cento missili «Patriot». Un battaglione composto da 700 unità dovrebbe lasciare Kaiserslautern, in Germania, mercoledì prossimo. Secondo quanto reso noto da funzionari del Pentagono, saranno probabilmente 96 i Patriot che verranno dislocati.

A pagina 3

CON LA PROTEZIONE DELLE TRUPPE FRANCESI E BELGHE

E' un esodo degli europei dallo Zaire

CITTA' DEL CAPO — Una relativa calma è tornata a Kinshasa dopo due giorni di rivolta militare contro il regime del Presidente Mobutu Sese Seko, ma centinaia di profughi belgi, francesi, italiani, tedeschi e greci continuano ad abbandonare la capitale dello Zaire. Protetti dalle truppe speciali inviate dalla Francia e dal Belgio, i profughi hanno attraversato a bordo di zattere il fiume Congo diretti a Brazzaville, la capitale congolese non distante da Kinshasa. La radio sudafricana ha citato la testimonianza di un sacerdote italiano, padre Sandro Celli, il quale ha detto che a Kinshasa prevale una calma carica di tensione e che i tre milioni di abitanti si trovano in condizioni disastrose. «La gente ha fame e teme che il peggio non sia ancora passato», ha detto il sacerdote. Alcuni dei profughi giunti a Brazzaville hanno detto che lunedì e martedì, durante la ribellione dei soldati, le violenze e i saccheggi a Kinshasa sono stati ancor più gravi di quelli verificatisi nella capitale 30 anni fa, durante la guerra civile seguita all'indipendenza dal Belgio.

A pagina 3

AZZURRI A SOFIA

Delude la nazionale ma l'Urss ci riapre la via per la Svezia

Gianluca Vialli, esplusione a Sofia.

SOFIA — Mentre l'Italia rimedia una brutta figura nell'amichevole con la Bulgaria, perdendo per 2 a 1 contro una squadra che ha giocato in dieci per tre quarti della gara, l'Urss è costretta al pari a Mosca dall'Ungheria in una partita valida per la qualificazione agli europei del prossimo anno in Svezia. Grazie a questo risultato (2-2), rimane anora aperto uno spiraglio per la qualificazione azzurra: ora la squadra di Vicini deve vincere i tre prossimi incontri per arrivare al vertice del girone assieme all'Urss e giocarsi il biglietto per la Svezia sulla differenza reti. Piuttosto deludente la nazionale di ieri che ha raccorciato il passivo con una rete di Giannini. L'Under 21, sempre in amichevole ha pareggiato con la Svezia (2-2).

Nello **Sport**

RIFIUTATO A UN RAGAZZO NAPOLETANO IL CAMBIO D'ISTITUTO

Teme i drogati, non va a scuola

NAPOLI — Evasore scolastico per paura dei drogati. Massimo, 12 anni, alunno della scuola media Flavio Gioia di Napoli, non frequenta le lezioni. La madre ha chiesto di poterlo mandare in un altro istituto, ma le è stato negato il nulla osta. Salita San Raffaele al rione Sanità è una strada sporca, piena di siringhe che i ragazzi calpestano andando verso la scuola media. La strada è chiusa al traffico e questo l'ha trasformata in luogo ideale per i "tossici" per iniettarsi una dose o magari spacciare una bustina.
Massimo ha paura dei "drogati". Lui ed i suoi compagni sono stati inseguiti una volta dai tossicodipendenti che avevano in mano delle siringhe. Si sono salvati perché hanno infilato il portone della scuola e poi, bidelli ed insegnanti, sono usciti per strada. Un solo episodio — raccontano nella scuola — che non ha lasciato tracce in altri alunni mentre Massimo è rimasto choccato. «Ho paura dei tossicodipendenti. Ci corrono dietro. Stanno sempre seduti per terra con una siringa in mano...» ha ràccontato. L'anno scorso alla "Flavio Gioia" c'erano i doppi turni, si usciva anche quand'era buio pesto. Oggi, con la riduzione della platea scolastica, la situazione è cambiata, a scuola solo di mattina e di giorno i "drogati" non danno fastidio agli alunni.
La madre di Massimo, nonostante ciò, ha chiesto il nulla osta, ma le è stato negato. Voleva farlo trasferire in un'altra scuola media dove poteva mandarlo con un pullmino. La polizia (che sorveglia con 300 uomini l'esterno degli edifici scolastici napoletani dall'inizio delle lezioni) non ha nel suo elenco la "Flavio Gioia". In ogni caso, assicurano in questura, i carabinieri, o la polizia, danno uno "sguardo", da sempre, anche qui. Sono, invece, ottanta le scuole "a rischio" con maggiori controlli.
Anche se la storia di Massimo potrebbe essere quella di un ragazzo particolarmente "impressionabile" (ma che senso ha tenerlo lontano dalla scuola?), resta il dramma dei giovani in questa città che più volte hanno denunciato l'ossessiva presenza della delinquenza, della droga, ed hanno espresso il proprio senso di impotenza. Anche Massimo abbandona la scuola per "impotenza"

SPRITZ

Quando il cagnolino fa pipì su documenti 'top secret'

C'è chi si lamenta quando la graziosa gattina di razza pregiata si fa scappare i bisognini sul tavolo di lavoro 'profumando' disegni o documenti. Che dire allora del cagnolino di Sue Sanders che su un prato della Cornovaglia, nel corso della mattutina passeggiata è riuscito a fare pipì su un plico di documenti segreti della Nato contenenti indiscrete notizie sul cacciabombardiere 'Tornado'?
Quando la padrona s'è accorta che non sull'erba avveniva il solito rito ma su uno strano fascicolo, ha dato un'occhiata ed ha scoperto di cosa si trattava. Ha chiamato la polizia e gli agenti hanno trovato lì vicino un altro plico a completamento delle notizie riservate sull'aereo della Nato. Sempre in zona, alla periferia di Redruht, altre fogli sono stati rintracciati fra i cespugli dal personale della Raf ed ha un bel dire il portavoce del ministero della difesa britannico che pur se segreti i documenti non sarebbero d'importanza cruciale.

SI CONSOLIDA LA TREGUA DOPO IL VERTICE A TRE TUDJMAN-MILOSEVIC-KADIJEVIC

Ma chi fermerà i ribelli?

Dall'inviato
Paolo Rumiz

ZAGABRIA — La Croazia spinge per consolidare il cessate il fuoco, frena le sue milizie irregolari che sparano su tregua e caserme, il presidente Tudjman incontra in una località segreta il grande nemico Milosevic e il ministro della difesa federale generale Kadijevic, trova disponibilità nuove e favorevoli per evitare una guerra totale e ottenere uno sgombero graduale delle aree militarizzate. C'era febbre di pace ieri in Jugoslavia. Ma alle 16, dai prati di Mirogoj, a Zagabria, tre scariche di fucileria a salve lanciano al governo un segnale preciso contro la politica dei patteggiamenti. Sono i miliziani neofascisti del Partito del Diritto, che seppelliscono il loro duce Ante Maradzik, davanti a una folla traboccchevole di croati. Uccisione involontaria, dice la versione ufficiale. Ma per la legione armata fino ai denti è un chiaro omicidio politico, è il tradimento di Tudjman, è il governo che scarica in nome della «real politik» gli uomini di cui è servito fino a ieri «per fermare l'orda bolscevica, anticattolica e serbo-comunista».
Finisce una guerra, rischia di cominciarne un'altra nella

Sono le schegge impazzite che nessuno riesce a controllare

Croazia senza pace. «Il colpevole non vivrà tranquillo — giura Dobroslav Paraga, leader politico degli eredi di Pavelic — e noi sappiamo che il colpevole di questi crimini è da cercare nell'esecutivo politico di questo Paese». E' una promessa pesante, fatta davanti a 5000 persone, al cospetto del vescovo ausiliare del capitolo zagabrese Jezerinac, in una cornice di centinaia di fucili mitragliatori. La pace in Jugoslavia è ancora ostaggio di queste schegge impazzite, delle unità ribelli che da una parte e dall'altra devono consumare le loro vendette. Anche in Bosnia, nelle stesse ore, milizie montenegrine e serbe irregolari seminavano la paura. Per questo, forse, Milosevic, Tudjman e Kadijevic moltiplicano gli sforzi in queste ore. Per evitare che il conflitto si libanizzi e sfugga a qualsiasi controllo.
Soltanto la via della trattativa politica può portarci lontano dal baratro, hanno concluso ieri i tre litiganti che hanno parlato esplicitamente di «rafforzamento dello spirito di Igalo», la città dove una settimana fa Lord Carrington ha strappato con i denti a Croazia, Serbia e all'Armata il primo serio impegno per il cessate il fuoco. «Sembra che tutti facciano sul serio stavolta» è il commento del generale Andras Raseta, vicecomandante della Quinta regione militare, quella più investita dai combattimenti.
Ma anche a livello federale giungono segnali abbastanza positivi. Il croato Mesic, primus inter pares nella presidenza jugoslava, ha rinunciato a parlare ieri alla presidenza dell'Onu. In piena guerra, il vertice federale non si è mai riunito, e in assenza di deleghe, Mesic avrebbe parlato esclusivamente a titolo personale, irritando il blocco serbo. La decisione di non forzare e di lasciare l'iniziativa in sede Nazioni Unite al solo ministro degli esteri jugoslavo Budimir Loncar è indubbiamente un fattore di distensione.
Spiragli anche sul piano militare. A Vinkovci, in Slavonia, dove martedì si è sparato fu-

Un segnale contro i patti ai funerali di Maradzik

riosamente attorno alle caserme circondate dai croati, assedianti e assediati hanno firmato un accordo: i primi smetteranno di sparare, ai secondi sarà consentito uno sgombero ordinato, con rifornimenti e protezione adeguata. Sembra che l'Armata abbia accettato persino di lasciare nei baraccamenti i mezzi pesanti e l'artiglieria, che così passererebbero nelle mani dei croati. La Slavonia del grano e dei grandi fiumi dunque respira: proprio qui ci sono state le stragi più atroci, qui è esplosa la grande fuga: duecento, forse trecento mila persone disperse, lontano dall'orrore. Ma è soprattutto nella volontà di minimizzare che si avverte più chiaramente la voglia di tregua: Radio Zagabria dava ieri con scarsissimo risalto la notizia di violazioni anche pesanti del cessato il fuoco. La più grave sarebbe avvenuta a Nova Gradiska, con ben 11 morti fra i «gardisti» croati. Ma, come in tutte le guerre, sono cifre senza riscontri, senza possibilità di verifiche.
L'Armata dunque dà segni di volersi togliere di mezzo. Ma i ribelli serbi, chi mai potrà obbligarli a un ripiegamento? Cinquanta chilometri a Sud di Zagabria, la linea del fronte, complice il rilassamento della tregua, sembra quasi consolidarsi e istituzionalizzarsi lungo il corso del fiume Kupa, che poi è effettivamente la frontiera Nord della cosiddetta Grande Serbia. C'è addirittura del commercio, fra le parti. Il mega-salumificio Gavrilovic di Petrinja, conquistato dai serbi, deve esportare e rompere il blocco; un convoglio di prosciutti arriva sul ponte sotto i nostri occhi, poi sono i croati a scortarlo verso Nord. Gli affari sono affari. Ma poi, appena la nebbia si dirada, sul ponte di Brest, i campi cominciano a crepitare di colpi di mitragliatrice. Si sparacchia, ma è più pirotecnia che cecchinaggio. Dice un contadino: «Pisciano come i cani per segnare il territorio». E si batte l'indice destro sulla tempia. A dire che da quelle parti sono tutti un po' matti.

Un soldato croato e un abitante di Gospic osservano una bomba inesplosa conficcata nel terreno, dopo il raid aereo di ieri. Un segno della fragilità della tregua.

ACCESO DIBATTITO ALLA CAMERA SULLA CRISI E SULLE CRITICHE DI DE MICHELIS AL VATICANO

La Farnesina: «Pensiero alterato e forzato»

ROMA — Per l'Italia non è ancora arrivato il momento di riconoscere la Slovenia e la Croazia, ma sulla delicata questione non esistono preclusioni politiche. La posizione del nostro governo è comunque strettamente legata a quella comunitaria e internazionale. Il presidente del Consiglio, Giulio Andreotti, ha chiarito una volta per tutte la posizione italiana sulla crisi jugoslava. E, rispondendo alle numerose interpellanze ieri alla Camera, ha affermato che adesso "l'interrogativo cui dobbiamo rispondere è se sia opportuno continuare a privilegiare la via negoziale piuttosto che forzare la mano rischiando così di porre la situazione fuori controllo". E' prudente, Andreotti: bisogna evitare un'iniziativa affrettata che potrebbe acuire i contrasti e lascerebbe insoluti i problemi della Macedonia, del Kosovo e della Bosnia-Erzegovina. Ma questo "non significa disconoscere l'inequivocabile decisione che i popoli croato e sloveno hanno liberamente espresso con il voto".
Le parole del presidente del Consiglio, che nel suo discorso ha anche affrontato gli scenari di un possibile intervento con la forza di interposizione dell'Unione europea occidentale (Ueo) e il problema della minoranza italiana, sono state salutate con soddisfazione dai gruppi parlamentari, in particolare dalla Dc, dal Psi, dal Psdi e dal Pli.
Ma il dibattito alla Camera si è acceso sul "caso De Michelis-Santa Sede" che, invece, Andreotti si è ben guardato dal toccare.
Andreotti nella sua relazione ha insistito piuttosto "sulla necessità che la crisi jugoslava trovi una soluzione definitiva e globale". la conferenza di pace dell'Aia (che si apre oggi), nel pieno rispetto delle volontà e delle esigenze delle singole Repubbliche, dovrebbe, a giudizio del presidente del Consiglio, concludersi con un accordo che consenta di mantenere una qualche forma di cooperazione fra le varie entità del Paese. In particolare Andreotti auspica uno spazio economico comune "in cui venga evitata una frammentazioe anacronistica del mercato jugoslavo" e uno

Andreotti conferma la linea del governo

spazio legale a tutela dei diritti dell'uomo e delle minoranze".
A questo proposito sono state ricordate le ipotesi elaborate dalla Ueo lo scorso 23 settembre e che riguardano un'intensificazione del sostegno logistico all'azione degli osservatori Cee presenti in Jugoslavia; una loro concreta protezione; e un diretto controllo delle aeree di conflitto come deterrente cpntro la violazione della tregua. Andreotti ha anche ottenuto l'invio di speciali missioni di osservatori Cee a Zara, Fiume e Pola dove è concentrata la minoranza italiana. Il presidente del Consiglio ha comunque garantito che l'Italia è pronta ad accogliere un eventuale esodo di massa. "Non v'è dubbio - ha concluso - che non appena la situazione lo consentirà si dovrà discutere di un superamento del trattato di Osimo relativo alla tutela della minoranza italiana in modo da assicurare a quest'ultime un adeguato livello di protezione nella nuova realtà istituzionale". Tra gli intervenuti nel dibattito seguito alle dichiarazioni di Andreotti, c'è stato il deputato triestino Sergio Coloni il quale ha dato un giudizio positivo sull'operato del governo, in particolare, sulle parti riguardanti la tutela della minoranza italiana. Nella prospettiva di un aggiornamento degli accordi di Osimo, Coloni ha raccomandato di tener presente l'esigenza di potenziare la soggettività della nostra minoranza anche sulle iniziative economiche. Coloni ha aggiunto che gli accordi vanno rivisti in merito alle pensioni e ai beni abbandonati. Inoltre all'eliminazione della zona franca, dovrà corrispondere la predisposizione di nuovi strumenti di cooperazione economica e culturale.
In merito alla parte del dibattito, dedicata alla «querelle» Farnesina-Vaticano, la Dc è scesa in campo in difesa della Santa Sede, giudicata dal ministro degli Esteri Gianni De Michelis, in una intervista al «sabato», centro di una «Lobby» filocroata. E' stato soprattutto Flaminio Piccoli (presidente della commissione Esteri di Montecitorio) a polemizzare con il capo della diplomazia italiana. «Devo esprimere - ha detto Piccoli, - a nome del gruppo della Dc, stupore, rincrescimento e protesta per le dichiarazioni che il ministro degli Esteri ha rilasciato contro la Santa Sede. Il Vaticano, sin dal marzo scorso, è stato al centro di una continua ricerca delle possibilità di pace. Ora, d' improvviso, il ministro degli Esteri del nostro governo, con un soprassalto del più vieto anticlericalismo, dichiara di sapere che esiste una 'lobby' croata nella Santa Sede. Si tratta di una insensata mancanza di verità». Piccoli ha proseguito affermando che «è incredibile l' anticlericalismo di ritorno di De Michelis». «Esprimiamo la più ferma protesta - ha aggiunto - per il suo sciagurato discorso». Il presidente della commissione Esteri della Camera ha accusato il ministro socialista di volere la 'libanizzazione' della Jugoslavia». Ed ha ribadito la necessità di riconoscere Slovenia e Croazia.
Da parte sua la Santa Sede ha fatto sapere, tramite il portavoce Joaquin Navarro, che «risponderà adeguatamente», ma dopo aver avuto il testo originale. Proprio in merito a quest'ultimo, la Farnesina precisa che il pensiero del ministro è stato «vistosamente alterato e forzato» e ricorda che l'ambasciata d'Italia alla Santa Sede è stata incaricata di fornire adeguati chiarimenti. Nel comunicato ufficiale, la Farnesina chiarisce il ministro si riferiva solamente all'opportunità di fare ogni sforzo per evitare che alle cause del conflitto venisse ad aggiungersi una componente religiosa. Infine il settimanale il «Sabato» ha diffuso una nota in cui conferma che tutte le frasi pubblicate nell'intervista corrispondono esattamente a quanto il ministro ha liberamente dichiarato al settimanale.

VISITA DI ALPE ADRIA

La Croazia chiede soccorsi per l'emergenza profughi

TRIESTE — La delegazione della comunità di Alpe Adria, nella quale il Friuli-Venezia Giulia era rappresentato dall'assessore ai rapporti esterni, Gianfranco Carbone, ha concluso martedì a tarda sera a Zagabria i colloqui con esponenti del governo della Croazia, guidati dal vicepresidente Mate Granic. La situazione del conflitto militare in corso, pur dopo la firma del cessate il fuoco, il problema dei profughi, delle strutture sanitarie e, più in generale la grave situazione economica, sono stati gli argomenti di una dettagliata relazione di Mate Granic. «L'impressione che ne abbiamo ricavato — ha commentato l'assessore Carbone — è che i croati si attendano a breve termine una scissione all'interno dell'Armata federale che consentirà alle forze croate di riprendere il controllo su tutto il territorio della repubblica. Contemporaneamente però è emerso in tutta la sua gravità il problema dei profughi per la cui assistenza Granic ha parlato di un costo di due milioni di marchi al giorno, insostenibile per le finanze della repubblica».
I profughi, secondo il governo di Zagabria sono attualmente 230 mila, dei quali 106 mila ospitati nella stessa Croazia e si prospetta ora la necessità urgente di aiuti soprattutto per quanto riguarda l'assistenza sanitaria, l'alimentazione ed il vestiario, tenendo conto che si tratta in larga parte di donne, bambini ed anziani.
Granic ha pure affermato che, in caso di ulteriori attacchi da parte dell'armata e della Serbia, non si può escludere che il flusso dei profughi raggiunga anche i confini con l'Italia e l'Austria.
Secondo il governo di Zagabria, i combattimenti hanno causato la morte di 517 persone e il ferimento, in molti casi grave e invalidante, di altre 3715. Le cifre fanno riferimento solo alle perdite croate, delle quali il 35 per cento riguarda popolazione civile e disarmata.
Particolarmente colpite le strutture sanitarie, con otto ospedali danneggiati o distrutti. I croati denunciano anche l'attacco a monumenti e chiese particolarmente significativi per la storia e la cultura di questa popolazione.
Sul piano politico, Granic ha spiegato che la posizione del governo è quella di avviare definitivamente il processo per l'indipendenza non appena scaduti il termine della moratoria fissato negli accordi di Brioni per il sette ottobre prossimo e di non cedere sulla necessità di ripristinare i confini della repubblica precedenti all'aggressione armata.
Dalla comunità di Alpe Adria, la Croazia si attende, oltre alla sensibilizzazione dell'opinione pubblica e delle istituzioni per una solidarietà nei confronti dei profughi, una forte azione rivolta ai governi nazionali e all'Europa per il riconoscimento della sovranità della repubblica croata. L'assessore Carbone ha pure chiesto chiarimenti sulla posizione del governo croato in riferimento alle minoranze presenti nella repubblica.
Gli ha risposto il ministro Drazen Budisa il quale ha garantito, anche per la comunità italiana residente in Croazia, che il governo intende tutelare la loro rappresentanza politica, l'autonomia culturale e amministrativa locale e il mantenimento di confini aperti, aspetto importante per la comunità italiana in Istria. Budisa ha affermato che i rapporti con l'Italia erano buoni già nel passato regime comunista, «ma la vittoria della democrazia in Croazia significherà anche maggiori diritti e maggiore tutela per la comunità italiana in Croazia».

MOTIVI «URBANISTICI»

Al cimitero comunale le spoglie di Tito

Un'immagine d'archivio dell'interno del mausoleo di Tito nel giorno dei funerali undici anni fa.

BELGRADO — La tomba di Tito, inumato nel parco della sua ex residenza di Belgrado trasformata in museo, sarà trasferita in un cimitero municipale della capitale jugoslava. Lo ha annunciato la Tanjug.
Il maresciallo Tito, morto nel 1980, aveva espressamente chiesto, prima di morire, di essere sepolto nel parco della sua villa, denominata in seguito «Casa dei fiori».
Ufficialmente il trasferimento delle spoglie dell'ex leader della Jugoslavia comunista avviene per motivi urbanistici, nel quadro della ristrutturazione del quartiere residenziale di Dedinje. La decisione è stata annunciata ieri a Belgrado dal ministro serbo dell'urbanistica, Miodrag Janic, secondo il quale la «casa dei fiori» era stata «costruita illegalmente».
Da alcuni mesi l'opposizione nazionalista serba chiedeva il trasferimento dei resti di Tito, accusato dagli estremisti di Belgrado di aver penalizzato, in quanto croato, gli interessi della Serbia. Alcuni partiti avevano chiesto che la tomba venisse spostata nel suo villaggio natale, Kumrovec, in Croazia.
Particolarmente colpita dalla notizia della decisione è apparsa la vedova del maresciallo Tito, Jovanka Broz, per la quale «si tratta dell'atto finale di una campagna virulenta condotta negli ultimi anni contro il defunto maresciallo da certi mezzi di informazione e partiti. Se dopo di questo - ha aggiunto - si sentiranno meglio, lo facciano pure».

ISTRIA E SLAVONIA

«Quinta colonna» a Fiume Giornalista italiano ferito

FIUME — Calma apparente a Fiume dove la popolazione continua a vivere in uno stato di apprensione e paura anche se la tregua sembra reggere anche qui. Il punto della situazione è stato fatto ieri mattina nel corso di una conferenza stampa convocata dal questore Josip Kukuljan. Il funzionario ha innanzitutto smentito tutte le voci sulla presenza a Fiume di cecchini, agenti dei servizi segreti dell'Armata e anche quelle sull'esodo della popolazione di nazionalità serba. Kukuljan però non ha escluso che in città operi la cosiddetta «quinta colonna». Infatti - ha proseguito - nelle giornate del blocco navale abbiamo trovato in porto una postazione dalla quale venivano lanciati segnali luminosi alle unità militari in rada». Kukuljan non ha voluto dire di più. Egli ha aggiunto soltanto che la polizia costiera ha fermato numerose imbarcazioni che volevano prendere il largo.
Il questore, dopo aver affermato che è stata costituita una squadra speciale della polizia proprio per fronteggiare questa «quinta colonna», ha smentito sia l'arresto di cinque cecchini, sia la notizia di una sparatoria che sarebbe avvenuta la notte scorsa a Cavle. Egli però ha voluto lanciare un appello alla cittadinanza: «Purtroppo - ha detto - esiste il pericolo dovuto alla presenza di persone in tuta mimetica che si spacciano per membri dei reparti speciali della Questura o come appartenenti alla guardia nazionale. Queste persone pretendono di perquisire gli alloggi per cui si raccomanda agli inquilini di segnalare al più presto, chiamando il numero 92, la presenza di gente sospetta in uniforme».
Del presunto esodo dei serbi ha parlato il vice questore, Zlatko Lenac, il quale ha detto che quest'anno, rispetto allo stesso periodo del 1990, è stato segnalato che il numero di persone che hanno lasciato la città è superiore a quelle che vi sono giunte. Dati alla mano, contro 215 dichiarazioni di residenza, 255 hanno notificato la loro partenza. Ma questi dati sono da collegare più alla crisi economica che ad altri fattori. Lenac ha anche toccato la questione di ufficiali e soldati che hanno lasciato l'Armata. «Fino ad oggi - ha rilevato - sono state accolte circa 750 persone, la maggior parte di nazionalità croata, ma anche una settantina di serbi. Una parte di esse ha deciso di entrare nella guardia nazionale mentre gli altri sono tornati a casa».
La guerra in Croazia ha avuto conseguenze anche sull'aumento del numero di crimini. In proposito, il capo della Criminalpol, Benito Miolovic, ha precisato che è stata registrata una lievitazione nei furti e nelle rapine a mano armata.
Da un'altra località croata, coinvolta nel conflitto, è giunta notizia del ferimento del giornalista italiano Giorgio Salce. L'uomo era a bordo di un'automobile insieme all'interprete, Tomislav Sikic, e a un cameramen, Zoran Happ. Tutti e tre sono rimasti feriti durante i combattimenti a Pakrac, in Slavonia. Salce si trovava in quella località per girare un documentario per il programma di Raitre, «Parte civile», condotto da Donatella Raffai. I tre uomini sono ricoverati in un ospedale da campo. Fortunatamente le loro condizioni non destano preoccupazioni.

IL PICCOLO
fondato nel 1881

Direttore responsabile **MARIO QUAIA**
Vicedirettore **FULVIO FUMIS**

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)

ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 277.000; semestrale L. 150.000; trimestrale 80.000; mensile 31.000
(con Piccolo del lunedì L. 324.000, 173.000, 92.000, 36.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali
- Copie arretrate L. 2400 (max 5 anni)
Abbonamento postale Gruppo 1/70

PUBBLICITA'
S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/366565, Fax 040/366046
Prezzi modulo: Commerciali L. 185.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 222.000) - Redaz. L. 190.000 (festivi L. 228.000) - Pubbl. istituz. L. 258.000 (festivi L. 310.000) - Finanziari L. 266.000 (festivi L. 319.000) - Legali 6600 al mm altezza (festivi L. 7920) - Necrologie L. 4200-8400 per parola (Anniv. Ringraz. L. 3770-7540 - Partecip. L. 5500-11000 per parola)

La tiratura del 25 settembre 1991 è stata di 63.650 copie

Certificato n. 1879 del 14.12.1990

IL DOCUMENTO DELL'UNIONE ITALIANA SULLA TUTELA INTERNAZIONALE DA INVIARE A ROMA, LUBIANA E ZAGABRIA

In un Memorandum tutte le garanzie per la minoranza

CAPODISTRIA — La dissoluzione della Jugoslavia, i rigurgiti nazionalistici registrati un po' ovunque, la nuova statualità — anche se internazionalmente non ancora riconosciuta — di Slovenia e Croazia, il senso di disagio hanno fatto sì che le comunità italiana abbia sentito la necessità di accellerare i tempi per una definizione più chiara e vincolante della propria posizione negli ambiti non solo geografici in cui storicamente vive. Nasce così il documento, vera e propria piattaforma politica, che la Giunta esecutiva dell'Unione italiana ha elaborato e che presenterà alla metà di ottobre all'Assemblea. Ma già ieri il «Memorandum sulle ragioni e la modalità delle tutele internazionali della comunità nazionale italiana nelle Repubbliche di Slovenia e Croazia» nel quale si cerca di coinvolgere la Comunità europea, è stato inviato ai capi di Stato, di governo e ai ministri degli Esteri di Italia, Slovenia e Croazia. Nei prossimi giorni il documento dovrebbe essere anche sul tavolo di Lord Carrington perché ne possa prendere visione, considerato ormai deciso l'inserimento della problematica minoranza all'ordine del giorno della Conferenza di pace sulla Jugoslavia.
Nelle quattro pagine del Memorandum si parte dalla constatazione che, uscita dall'esperienza del dopoguerra all'insegna del massiccio esodo durato in effetti sino alla metà degli anni '60, la minoranza italiana si trova divisa amministrativamente in due Repubbliche, distribuite sul territorio di residenza storica «a macchia di leopardo», fortemente minoritaria nei grandi centri urbani e maggioritria solo in alcuni centri rurali minori, una situazione che impedisce di applicare il classico meccanismo dell'autonomia politico-amministrativa previsto del diritto internazionale. Da qui dunque la necessità, di assicurarsi una tutela internazionale da attuare con la sigla di un trattato tra Italia, Croazia e Slovenia, unico modo di salvaguardare la continuità di una comunità come quella italiana, indissolubilmente legata, a prescindere da ogni divisione amministrativa o delimitazione confinaria, a comuni radici e tradizioni. Un'intesa multilaterale impegnerebbe inoltre a nuovi soggetti a rispettare, pur integrandoli e perfezionandoli, i dettami fondamentali degli accordi di Osimo, che firmati dall'Italia con un'entità statale oggi in trasformazione, riconoscevano l'esistenza di un'unica minoranza italiana in questi territori.
L'accordo trilaterale dovrebbe pertanto prevedere, considerando anche la limitata consistenza numerica della comunità italiana, in primo luogo il riconoscimento dell'Unione italiana, organizzazione unitaria e democratica della minoranza, quale interlocutore unico nelle questioni che la riguardano e inoltre l'uniformità di trattamento nelle due Repubbliche di residenza.
Vengono indicati in merito alcuni elementi fondamentali di garanzia quali ad esempio i meccanismi che assicurino la cogestione della cosa pubblica, la forma rappresentativa della Comunità nelle varie sedi ed istanze (seggi garantiti), il diritto di veto quando si delibera su argomenti di vitale importanza per la minoranza, la possibilità per la scuola, i mezzi d'informazione, gli enti culturali, i soggetti economici pubblici e privati, gli enti bancari e finanziari della comunità italiana di poter operare liberamente nelle due repubbliche, l'assicurazione di un reale bilinguismo anche con funzionari pubblici bilingui un certo numero dei quali di nazionalità, lingua e cultura italiani. I tre stati firmatari, Italia, Slovenia e Croazia, dovrebbero emanare leggi specifiche di applicazione del trattato, prevedere forme di controllo internazionale ed assicurare il diritto alla minoranza italiana di partecipare alla preparazione del trattato stesso.
La minoranza italiana rivendica dunque per sé piena soggettività, soggettività che però le viene in effetti già negato dalla stessa Italia nella Legge sulle aree di confine, che prevede lo stanziamento in tre anni di 12 miliardi di lire, da impegnare però solamente attraverso istituzioni ad enti italiani in interventi su immobili di proprietà della Comunità, che possiede sì sedi, scuole, mezzi d'informazione, enti culturali, ma soltanto sulla carta, poiché la riforma dei rapporti di proprietà in Slovenia e Croazia è appena in fase di avvio. In merito all'attuale crisi, la giunta dell'Unione italiana si è incontrata con gli osservatori Cee ai quali sono stati illustrati la posizione e i problemi dei connazionali in Istria.

d. j. l.

M.O. / TRASFERITI I PATRIOT IN ARABIA SAUDITA

Gli Usa preparano l'attacco

Gli ispettori dell'Onu sono ancora bloccati dai soldati di Saddam che vogliono sottrar loro i documenti sui piani nucleari del dittatore. Un esule iracheno li guiderebbe nella ricerca

NEW YORK — Gli ispettori dell'Onu sono ancora bloccati in Iraq e la prospettiva di una nuova "lezione" occidentale contro Saddam appare sempre più concreta. La provocazione del dittatore iracheno è intollerabile e gli Stati Uniti sono decisi a proseguire nei preparativi bellici. Il capo di stato maggiore Colin Powell ha avvertito Saddam che il mondo sta perdendo di nuovo la pazienza con l'Iraq per gli ostacoli frapposti ai controlli sulle armi nucleari.

"Il Presidente considera molto grave la questione e tutte le opzioni sono aperte", ha detto Powell. Sembra che gli Stati Uniti dispongano di prove irrefutabili dei preparativi nucleari dell'Iraq. A fornire queste prove sarebbe un esule iracheno negli Usa il cui nome è "top secret". Sarebbe lui a guidare da lontano il capo degli ispettori dell'Onu; di qui la rabbia delle autorità di Baghdad e le accuse di "spionaggio " alla missione del Palazzo di vetro.

La nuova giornata di tensione è cominciata con l'intimazione del Consiglio di sicurezza dell'Onu a rilasciare i quarantaquattro ispettori. Come al solito, è toccato al presidente di turno del consiglio, cioè al francese Bernard Merimée, di far conoscere al regime iracheno la determinazione delle Nazioni Unite a non consentire quest'ulteriore aggressione di Saddam.

Lo stesso presidente, poi, ha confermato che il dittatore di Baghdad aveva inviato al Consiglio due lettere: una contenente le assurde accuse nei confronti del capo degli ispettori dell'Onu, David Key, accusato di essere "una spia della Cia" e un'altra con il sì ai voli degli elicotteri del Palazzo di vetro incaricati di verificare se gli iracheni stiano approntando o meno basi nucleari. La richiesta dell'Onu era per un sì senza condizioni.

Invece Baghdad ha posto una pregiudiziale: che i voli partano tutti dall'aeroporto di Habaniyeh, nell'Iraq centrale, in modo da consentire alle autorità irachene di verificare che gli ispettori non portino a bordo armi o apparecchiature di spionaggio.

Ma questo sì, ancorchè condizionato, era quasi vanificato dal protrarsi dell'assurdo braccio di ferro tra gli ispettori, barricati nel pullman con i loro documenti "top secret", e i militari di Saddam intenzionati a non mollare la presa finchè non fosse stata consegnata la videocasssetta con le prove sull'atomica. David Key ha potuto mettersi in contatto con i membri del Consiglio di sicurezza dell'Onu attraverso un telefono satellitare e ha confermato che - malgrado le minacce - gli ispettori erano tranquilli e intenzionati a portare a termine il loro lavoro.

Naturalmente, questo assurdo braccio dei ferro ha aggravato la posizione di Saddam e ha accelerato i preparativi per una rispota militare contro l'Iraq. Come è noto, a differenza della "Tempesta del deserto", questa volta il Presidente americano Bush appare molto prudente. E pur rinnovando le accuse al dittatore iracheno si lascia molto margine di manovra sui tempi dell'attacco.

Comunque, la macchina bellica americana per l'operazione "Volontà di ferro" è in piena attività. Ieri mattina sono state trasferite dalla base Usa di Ramstein in Germania all'Arabia Saudita due batterie di missili anti-missile "Patriot", che hanno già dimostrato la loro efficacia contro gli "Scud" iracheni durante la guerra del Golfo. Complessivamente sono stati trasferiti 96 missili e 1300 soldati. L'invio dei "Patriot" era stato richiesto da re Fahd dell'Arabia Saudita al presidente Bush la scorsa settimana.

Gli Stati Uniti stanno mettendo a punto un piano per scortare gli elicotteri dell'Onu. Il piano ha l'appoggio della Francia e della Gran Bretagna nonchè del Consiglio di sicurezza dell'Onu. Ma ovviamente l'attenzione principale è concentrata sul Pentagono. E' lì che si stano predisponendo i piani d'attacco contro le basi nucleari irachene.

La tracotanza del dittatore di Baghdad lascia interdetti anche gli esperti bellici dell'amministrazione Usa. E c'è anche chi non esclude che negli ultimi cinque mesi l'Iraq abbia potuto rafforzare considerevolmente il proprio potenziale in modo da mettersi in grado di neutralizzare o rispondere ad eventuali incursioni aeree americane.

Paolo Bellucci

M.O. / SI ARENA IL MECCANISMO DI SCAMBIO DEGLI OSTAGGI

Jackie è ritornato a Londra

LONDRA — L'aereo della Raf con a bordo l'anziano ostaggio britannico Jackie Mann è giunto qualche minuto dopo le ore 13 di ieri alla base aerea della Raf di Lyneham, nel Wiltshire.

L'aereo, che aveva avuto dei problemi alla partenza da Damasco ed era stato costretto ad una sosta a Cipro in nottata, è stato scortato all'arrivo a Lyneham da uno Spitfire, in onore del passato di pilota di Jackie Mann.

L' atterraggio è avvenuto alle 13,09. Jack Mann è apparso sulla scaletta ed è stato subito raggiunto dalla moglie Junnie, con un fascio di fiori in braccio. Un'infermiera ha scortato i coniugi mann fuori dall'aereo e Sunnie ha pronunciato alcune parole di ringraziamento: «E' il giorno più bello della mia vita», ha detto commossa. Mann non ha detto nulla. Ad accoglierlo all'arrivo è andato il sottosegretario agli esteri Douglas Hogg.

Intanto il processo di scambio fra ostaggi e detenuti libanesi sembra giunto a un punto morto. Non vi sarà rilascio di altri ostaggi occidentali detenuti a Beirut se prima Israele non compirà un «gesto di buona volontà», a quanto hanno lasciato intendere ieri fonti sciite nella capitale libanese, che poco prima invece avevano dato per imminente la liberazione di un altro ostaggio, probabilmente l'americano Joseph Cicippio.

Ma Israele ha accusato ieri l'Iran e le organizzazioni di guerriglia libanesi che sono legate a Teheran di non aver mantenuto la promessa fatta al Segretario Generale dell' Onu Perez De Cuellar di fornire sufficienti informazioni sulla sorte di cinque militari israeliani dispersi in Libano tra il 1982 e il 1986. Dany Naveh, addetto stampa del ministro della difesa, in un comunicato diffuso la scorsa notte ha detto che Israele si aspetta che l' Iran e le organizzazioni di guerriglia alleate onorino l'impegno preso.

Fonti vicine al gruppo di negoziatori che rappresentano Israele nelle trattative che De Cuellar sta conducendo per risolvere il caso degli ostaggi occidentali e dei dispersi israeliani si sono felicitate per la liberazione di Jack Mann. Hanno però escluso un' eventuale liberazione di guerriglieri libanesi prigionieri d'Israele fino a quando lo Stato ebraico non avrà ottenuto le informazioni richieste.

Israele ha rilasciato all' inizio di questo mese 51 guerriglieri sciiti e ha restituito i corpi di nove guerriglieri Hezbollah in cambio dei resti del soldato druso Samir Assad e della conferma che uno dei militari dispersi, il sergente Rahamin Alsheikh, era morto.

Due compagnie di parà, una francese e una belga, sono da ieri nella provincia meridionale dello Shaba, l'ex Katanga, dove una ribellione di militari contro il dittatore Mobutu sta facendo più violenze e saccheggi della guerra civile del 1960 seguita all'indipendenza del Congo belga.

Mobutu Sese Seko detiene il record del potere in Africa. Sostenuto più volte dalle potenze occidentali nei momenti di crisi regna sullo Zaire dal 1965

AFRICA / L'INTERVENTO MILITARE FRANCO-BELGA NELLO ZAIRE FA RIVIVERE IL PASSATO

Ancora una volta i parà nel Katanga

I pretoriani di Mobutu riportano l'ordine a Kinshasa con l'appoggio decisivo delle truppe di Parigi

Ma nel Sud i ribelli si scatenano: violenze e saccheggi sono peggiori di quelli seguiti all'indipendenza nella guerra civile di trent'anni fa

BRUXELLES — L'intervento militare francobelga nello Zaire si allarga alla provincia mineraria dello Shaba - scena nel passato di altri interventi- e si consolida con l'invio da parte del governo di Parigi di nuovi contingenti di paracadutisti.

Due compagnie di parà, una francese e una belga, circa 300 uomini, sono state inviate a Kolwezi dopo l'appoggio decisivo dato dalle truppe di Parigi ai pretoriani del presidente zairese, Mobutu Sese Seko per riportare l'ordine a Kinshasa. Nella capitale ieri è stato decretato il coprifuoco.

Anche il governo di Lisbona ha annunciato l'invio di un limitato contingente militare per proteggere e facilitare l'evacuazione dei circa 40.000 portoghesi presenti nello Zaire, mentre il governo di Roma ha messo a disposizione alcuni C-130 per far rientrare in patria i 300 residenti italiani nell'ex colonia belga.

Alcune centinaia di profughi hanno già lasciato lo Zaire per i paesi limitrofi. Secondo fonti diplomatiche belghe, non vi sarebbero nè feriti nè vittime tra i civili stranieri, molti dei quali avrebbero però subito saccheggi.

Francesi e belgi respingono le accuse dell'opposizione zairese, secondo la quale Mobutu avrebbe deliberatamente riaperto scenari simili a quelli dell'intervento francese nello Shaba (l'exz Katanga) del 1978, che salvò il suo regime.

Da allora la situazione internazionale, fanno notare fonti diplomatiche a Bruxelles, è cambiata ed è oggi sfavorevole al regime di Kinshasa che non gode più nè dell'appoggio del Belgio nè soprattutto di quello determinate degli Stati Uniti.

Dalla fine della guerra in Angola, sottolineano i diplomatici belgi, gli americani hanno preso le distanze da Mobutu. Washington lo accusa di non rispettare i diritti umani e di guidare una brutale dittatura.

I diplomatici aggiungono che la presenza dei paracadutisti francesi e belgi permetterà di evacuare con tutta sicurezza i cittadini stranieri ma che, se il governo di Bruxelles è deciso a mantenere il carattere umanitario dell'iniziativa, Parigi potrebbe giocare la carta della presenza militare per fare pressione sul presidente zairese e costringerlo a passi concreti verso la democratizzazione.

L'opposizione zairese a Bruxelles, resa diffidente nei confronti degli occidentali dai numerosi interventi armati a favore del presidente Mobutu, iniziati con il primo tentativo di secessione dello Shaba nel 1960, accusa il dittatore di aver manipolato la situazione per far intervenire ancora una volta le truppe straniere e salvare così il suo potere, mentre il paese è allo sbando economico e politico.

Mobutu, ex maresciallo della polizia coloniale belga ed ex giornalista autodidatta, detiene il record del potere in Africa. Il dittatore, sostenuto più volte dalle potenze occidentali nei momenti di crisi, regna con poteri assoluti dal 24 novembre del 1965, quando, con un colpo di stato appoggiato dai militari, venne destituito il primo presidente del Congo indipendente Joseph Kasavubu. Il generale Mobutu, che a quei tempi non aveva ancora africanizzato il suo nome e si chiamava Joseph Desirè Mobutu, a 35 anni prese in mano i destini di uno dei più ricchi paesi dell'Africa.

Nato in un villaggio del Nord dello Zaire il 14 ottobre 1930, compì i suoi studi in una scuola missionaria prima di darsi alla carriera militare nel 1949. Nel 1956 si dedicò al giornalismo e nel 1958 aderì al Movimento nazionale congolese di Patrice Lumumba. Nel 1960, fu uno dei delegati congolesi che parteciparono a Bruxelles ai lavori della 'tavola rotondà che avrebbero condotto la colonia belga all' indipendenza.

Lo stesso anno, approfittando dell'incarico affidatogli per reprimere una ribellione militare, scalzò Lumumba e ne prese il posto di primo ministro. Nel 1963 riuscì, con l'aiuto occidentale, ad avere ragione del tentativo di secessione del Katanga.

Il tentativo di secessione, guidato da Moise Ciombe, fu sostenuto dalle compagnie minerarie che intendevano mantenere i loro privilegi nella ricca regione del Katanga. Per far fronte alla crisi intervennero anche i caschi blu dell'Onu, e 13 aviatori italiani che ne facevano parte vennero massacrati a Kindu, nel 1961, perchè scambiati per mercenari.

Nel 1967, Mobutu fondò il movimento popolare della rivoluzione, il partito unico del regime che incorporava i sindacati, aboliva il diritto di sciopero e riusciva a pacificare il paese. Si guadagnò così l'appoggio dei paesi occidentali che aumentarono i loro investimenti nello Zaire, mentre Parigi e Bruxelles fornirono istruttori militari.

Nel 1978, il dittatore dovette far fronte ad un altro tentativo di secessione del Katanga condotto da truppe provenienti dall'angola. La cruenza degli scontri e i massacri indussero la Francia all' invio di paracadutisti per ristabilire l'ordine.

Negli anni '80 la situazione economica nello Zaire si venne degradando, e nella popolazione crebbero il malcontento e la richiesta di riforme democratiche. Alcuni giorni fa il tentativo di avviare una conferenza nazionale per la democrazia con i partiti di opposizione era fallito per il veto di Mobutu.

AFRICA / PROFUGHI

L'esodo degli occidentali dal paese in fiamme

JOHANNESBURG — Centinaia di europei, in prevalenza belgi, francesi, italiani, tedeschi e greci, hanno abbandonato ieri lo Zaire con ogni mezzo disponibile nonostante a Kinshasa sia tornata una relativa calma dopo l' intervento di truppe speciali belghe e francesi.

I profughi hanno trovato rifugio a Johannesburg, ad Harare, capitale dello Zimbabwe, e a Brazzaville, capitale del Congo, dove sono arrivati dopo aver attraversato il fiume Congo a bordo di zattere sotto la protezione delle truppe belghe e francesi.

Il consolato italiano a Johannesburg ha dichiarato che gli italiani giunti in Sud Africa sono per ora sette: cinque donne, un uomo e un bambino di 10 mesi.

All'ambasciata italiana di Harare non risulta che siano giunti profughi italiani, ma potrebbero essercene tra i 200 profughi che dovrebbero arrivare oggi nella capitale dello Zimbabwe, provenienti da Lumumbashi, nella provincia zairota sud-orientale di Shaba (l'ex Katagna).

Per l'evacuazione degli italiani da Brazzaville è atteso l'arrivo di un C-130 Hercules dell'aeronautica militare e di un aereo speciale dell'Alitalia.

Il numero degli italiani giunti finora giunti in Sud Africa potrebbe aumentare con l'arrivo di un aereo carico di profughi giunto nella notte all'aeroporto Jan Smuts di Johannesburg da Lumumbashi.

L'alto commissariato per i profughi delle Nazioni Unite a lusaka ha dichiarato ieri sera che la situazione a Lumumbashi appare calma, ma non ha escluso che altri europei vogliano abbandonare la città nel timore che la situazione possa improvvisamente volgere al peggio.

Un centinaio di europei, in prevalenza italiani, si sono rifugiati nell'ambasciata italiana a Kinshasa. Gli italiani nello Zaire sono circa un migliaio, di cui 300 residenti nella capitale.

La radio sudafricana ha citato la testimonianza di un sacerdote italiano a Brazzaville, padre Sandro Celli, il quale, di ritorno da Kinshasa, ha dichiarato che a Kinshasa prevale una calma carica di tensione e che i tre milioni di abitanti sono alla fame.

Soldati governativi fedeli al presidente Mobutu Sese Seko, ha detto il sacerdote, hanno l'ordine di sparare a vista contro assembramenti superiori a cinque persone.

Alcuni dei 700 profughi giunti ieri a Brazzaville hanno dichiarato che durante la ribellione militare di lunedì e martedì le violenze e i saccheggi a Kinshasa sono stati ancor più gravi di quelli verificatisi nella capitale 30 anni fa, durante la guerra civile seguita all'indipendenza dal Belgio.

Secondo notizie diffuse dalla radio sudafricana, centinaia di stranieri affollavano ancora ieri sera l'aeroporto di Lumumbashi in attesa di essere evacuati. Nell'area che include Lumumbashi e Kolwezi, la zona dove è concentrata l'attività mineraria per l'estrazione del rame, risiede una comunità straniera di cinquemila persone.

Mentre finora Lumumbashi non ha conosciuto gravi disordini, a Kolwezi i soldati ribelli e la popolazione che si è unita a loro hanno saccheggiato e distrutto tutto quanto si parava sulla loro strada.

Ieri sera, il ministro degli esteri sudafricano Pik Botha ha annunciato l'invio di un aereo nello Zaire per evacuare anche i cittadini sudafricani, e ha aggiunto che il governo di Pretoria ha offerto assistenza a tutti i paesi che desiderano evacuare i loro cittadini.

AFRICA / TAYLOR ACCETTA LA PACE

Il dramma liberiano verso la fine

Il capo ribelle ha in mano i nove decimi del paese

ABIDJAN — I rappresentanti del governo provvisorio liberiano e del movimento ribelle del Fronte nazionale patriottico (Npfl) di Charles Taylor si sono incontrati ieri a Gbarnga, quartier generale del Nplf, nel Nord della Liberia, per formare due commissioni incaricate di preparare le future elezioni generali.

Questa riunione, nella quale tutti avevano smesso di sperare, rientra nell' ambito dell'accordo concluso la settimana scorsa in occasione del terzo mini-vertice dei Paesi dell'Africa occidentale che si è svolto a Yamoussoukro, in Costa d'Avorio.

Il processo di pace era stato avviato dopo la decisione di Taylor di permettere alle forze d'intervento dell'Africa occidentale, Ecomog, di entrare nel territorio che controlla (praticamente tutta la Liberia, eccetto la regione della capitale, Monrovia) per verificare il rientro in caserma delle proprie truppe e il loro disarmo. Finora il capo ribelle aveva opposto un rifiuto assoluto al disarmo dei guerriglieri del suo movimento, veri vincitori della guerra civile contro l'esercito del defunto dittatore Samuel Doè, e non ha mai voluto riconoscere l'autorità e la missione di pace delle forze multinazionali dell'Ecomog.

Taylor ha anche accettato di stringere la mano al presidente Sawyer, riconoscendone così l'autorità fino alle prossime elezioni presidenziali che il leader dei ribelli conta di vincere.

Da ieri tutti gli elementi negoziali sono riuniti per far cessare definitivamente il conflitto liberiano, uno dei più sanguinosi e atroci scoppiati a Sud del Sahara in questi ultimi anni, che si è esteso anche alla vicina Sierra Leone. La situazione liberiana stava compromettendo i progetti di cooperazione regionale e la continuità stessa della comunità economica degli stati dell'Africa Occidentale (Cedeao) che si stavano spaccando sulla questione dell'intervento militare. In effetti le forze dell'Ecomog erano quasi esclusivamente anglofone (Ghana, Nigeria, Sierra Leone), ostili al Npfl di Taylor, mentre gli Stati francofoni (Costa d'Avorio, Burkina Faso, Togo) simpatizzavano per il capo ribelle. I capi di stato francofoni sospettano la Nigeria, colosso della comunità, di volersi assicurare la leadership su tutta l'Africa occidentale imponendosi anche sul piano militare, come ha fatto in Liberia.

Di questo si è reso conto anche il presidente provvisorio liberiano, il quale ha ammesso recandosi al vertice di Yamoussoukro che senza un accordo con Taylor non potranno mai tenersi elezioni nazionali in Liberia per il semplice motivo che il capo ribelle ha in mano i nove decimi del Paese.

AFRICA / 50 MORTI

Strage nel Nord del Ciad per un tentativo di golpe

N'DJAMENA — Una cinquantina di persone sono rimaste uccise ieri mattina nel corso di una rivolta militare nel Ciad settentrionale: ne dà notizia la radio statale.

Il governo di N'Djamena ha detto che le truppe ammutinatesi sono composte da elementi fedeli all'ex presidente Hissene Habré, rovesciato lo scorso novembre.

Fonti ufficiali hanno successivamente precisato che 42 persone sarebbero morte e molte altre ferite il 18 settembre quando i rivoltosi hanno dato l' assalto ad un convoglio che trasportava gli stipendi per l' esercito, rubando oltre 50 milioni di lire e prendendo molti ostaggi.

Secondo la radio ciadiana, i militari, che chiedono aumenti salariali, hanno attaccato a più riprese le truppe fedeli al governo nella regione settentrionale del Tibesti, al confine con la Libia.

Secondo il governo, quella degli aumenti di paga è solo un pretesto per giustificare gli attacchi, in realtà sferrati da militari fedeli al deposto presidente Hissene Habré. Gli attacchi, afferma ancora il governo, verrebbero lanciati da basi in Niger con lo scopo di destabilizzare il governo del presidente Idriss Deby, che ha promesso l 'introduzione del multipartitismo entro l'anno.

Il governo francese ha riaffermato ieri il suo appoggio al presidente Deby. Il portavoce del ministero degli esteri Maurice Gourdault Montagne ha detto che la situazione denunciata dal governo ciadiano che il paese è ancora in una fase instabile e richiede una costante vigilanza da parte della Francia. Parigi - ha aggiunto - continuerà ad offrire il suo appoggio al presidente Idriss Deby e al piano di riforme da lui varato.

Assalto di ottomila minatori inferociti al palazzo del governo di Bucarest

BUCAREST — Bucarest ha subito ieri un secondo assalto dei minatori inferociti dei bacini carboniferi della valle del Jiu, come già avvenne il 14 e 15 giugno dello scorso anno.

La sede del governo romeno è stata attaccata poco dopo le 16. Muniti di bastoni e spranghe di ferro, i minatori hanno sfondato i cordoni di poliziotti attorno all'edificio. Hanno rotto i vetri dell'immobile, mentre i poliziotti rispondevano con lanci di lacrimogeni, e sono riusciti a penetrare nella hall, devastandola.

Secondo un giornalista dell'Afp all'interno dell'edificio, il primo ministro Petre Roman ha ordinato di impiegare «qualsiasi mezzo» per impedire l'accesso dei minatori ai locali del governo.

Tutto sembrava stesse rientrando nella quasi normalità, quando la situazione è precipitata improvvisamente. Motivo dell'agitazione, la richiesta, la richiesta di salari più alti e di migliori condizioni di lavoro. Martedì verso le 15, circa trentamila minatori si erano riuniti per una manifestazione sindacale a Petrosani, capoluogo della zona carbonifera. Il dialogo con il governo sembrava bene avviato, quando è scoppiata la rivolta di un gruppo di oltranzisti.

Minacciando i conduttori di un treno locale, circa ottomila minatori si sono fatti trasportare a Craiova, centro dell'Olteani a circa 250 chilometri da Bucarest. Qui hanno avuto incontri con il comandante della guarnigione locale, gen. Ilie Marin, e con il prefetto Ilie Stefan. Insoddisfatti delle assicurazioni date loro, vari gruppi si sono diretti verso la stazione di Craiova, armati di bastoni e di picconi, abbandonandosi a violenze, distruggendo auto, vetrine, e successivamente i locali della stazione stessa.

Alla stazione, i minatori hanno tentato di aggredire anche il prefetto - rimasto ferito - e il comandante della guarnigione, che si erano recati sul luogo degli incidenti. I minatori sono poi usciti sulla piazza, rapinando i chioschi di generi alimentari. Ieri mattina i minatori sono rimontati in treno diretti a Bucarest. Un leader sindacale, Miron Cosma, ha detto che uno dei principali motivi di malcontento è il rifiuto del primo ministro Petre Roman a recarsi nel bacino del Jiu. Il premier ha comunque annullato un suo viaggio a Vienna per seguire l' emergenza.

CINQUE MORTI NELLE SPARATORIE FRA RIBELLI E GOVERNATIVI

Ancora fortissima tensione in Georgia

MOSCA — Ancora fortissima tensione e preoccupazione per i possibili sviluppi a Tbilisi, la capitale della Georgia sovietica dove la notte scorsa, due ore dopo l'entrata in vigore dello stato di emergenza, almeno cinque persone sono rimaste uccise nelle violente sparatorie fra la Guardia nazionale 'ribellè al presidente e la polizia fedele a Zviad Gamsakhurdia.

In una conferenza stampa ieri a Tbilisi, il presidente del parlamento Akaki Asatiani ha rivelato di aver avuto in giornata una conversazione telefonica con Tenghiz Kitovani, il comandante della guardia 'ribellè, il quale gli ha espresso la sua «profonda preoccupazione» per gli sviluppi della situazione e il pieno disaccordo con la politica dell'attuale dirigenza.

Asatiani ha anche riferito di un incontro avvenuto ieri fra una delegazione governativa ed esponenti dell'opposizione, che non ha portato però a risultati concreti. A suo avviso, tuttavia, vi è una parte dell'opposizione con la quale è possibile giungere a un compromesso.

Fonti locali contattate a Tbilisi hanno da parte loro rivelato che tre ministri inviati da Gamsakhurdia a negoziare con l'opposizione sono passati ieri nel campo avverso, e che due uomini sarebbero stati pagati dal presidente per eliminare due esponenti di rilievo dell'opposizione, l'ex premier Tenghiz Sigua e il comandante Kitovani.

Sui sanguinosi scontri della notte scorsa - che hanno provocato la morte di due guardie 'ribelli e tre poliziotti georgiani - vi sono ovviamente versioni contrastanti tra le due parti, che si accusano a vicenda di quanto accaduto. Alle 4.30 di ieri mattina il presidente Gamsakhurdia ha tenuto una conferenza stampa nella quale ha addossato l'intera responsabilità dei tragici incidenti di tbilisi all'opposizione, che intendeva occupare la sede centrale per i rifornimenti energetici «per creare ulteriori difficoltà» alla popolazione della capitale.

L'opposizione afferma invece che il capo di un battaglione della guardia di Kitovani, mentre accompagnava ieri la moglie a casa, è stato fermato provocatoriamente da una pattuglia della polizia georgiana, e da qui sarebbe nata la sparatoria.

Morto Barbie il boia di Lione

LIONE — Klaus Barbie, l'ex responsabile della Gestapo a Lione condannato all'ergastolo nel luglio 1987 per «crimini contro l'umanità», è morto nell'infermeria dell'ospedale della città della Francia Sud-orientale. Lo hanno reso noto fonti della prefettura di Lione, senza precisare la data del decesso del settantasettenne Barbie, che era malato di leucemia.

TRA FINANZIARIA ED ELEZIONI ANTICIPATE

Il governo Andreotti corre sul filo

Se entro lunedì le divergenze non saranno ricomposte il presidente del Consiglio potrebbe dimettersi

«SI'» DEL SENATO

Gli ospedali come aziende Al vertice solo manager

Una corsia del Policlinico Umberto I, a Roma: quando entrerà in funzione il nuovo Piano sanitario nazionale, al vertice degli ospedali ci saranno solo manager.

ROMA — Il Senato ha approvato ieri le norme sulla creazione delle aziende ospedaliere, contenute nell' articolo 7 della riforma del sistema sanitario nazionale. La votazione di questo articolo, uno dei passaggi «nodali» dell' intero provvedimento, costituisce l'unico punto di una certa rilevanza raggiunto nel corso dell'intera seduta. L'articolo 6 è stato approvato con il voto contrario del Pds, del Msi-Dn, di Rifondazione Comunista, del senatore Piergiorgio Sirtori, del gruppo misto e con l'astensione dei repubblicani.

Secondo le nuove norme, regioni e province autonome dovranno costituire delle aziende ospedaliere per amministrare gli ospedali indicati, entro tre mesi dall' approvazione del Ppiano sanitario nazionale.Potranno diventare aziende quegli ospedali che dispongano, tra l' altro, di almeno tre strutture di alta specializzazione con personale e con dotazioni tecnologiche adeguate; ed inoltre quegli ospedali nei quali il 50 per cento delle strutture siano a direzione universitaria.

Inoltre è stato approvato un emendamento presentato dal repubblicano Gualtieri, dal democristiano Melotto, dal Pds e da Rifondazione Comunista (sul quale c' è stato l'assenso di relatore e Governo) con il quale si affida al piano sanitario nazionale l' individuazione di quegli ospedali che, pur non essendo di alta specializzazione, possano essere costituiti in azienda ospedaliera.

Con questo emendamento, secondo quanto ha affermato il repubblicano Gualtieri, «si vuole ridurre il numero degli ospedali che possono diventare aziende rispetto a quanto prevedeva il testo della Commissione. La rete del servizio — ha aggiunto — deve rimanere unica con tutti i suoi ospedali, grandi, medi e piccoli, meno quelli ad alta specialità».

La costituzione di camere a pagamento negli ospedali ha costituito uno dei punti di discussione della seduta. Le norme approvate (sulle quali si sono dichiarati contrari Rifondazione Comunista, Sinistra Indipendente e con una posizione più sfumata il Pds) prevedono la costituzione all' interno degli ospedali e degli ambulatori di una quota di camere a pagamento «non inferiore al sei per cento e non superiore al 12 per cento dei posti letto». Inoltre le norme prevedono che il ricovero nelle camere a pagamento comporti il pagamento di una retta giornaliera «in relazione al livello di confortevolezza» e di una «somma forfettaria comprensiva di tutti gli interventi medico-chirurgici, di diagnostica strumentale e di laboratorio, differenziata in relazione al livello degli interventi». Le tariffe saranno stabilite annualmente dal direttore generale.

Come aveva annunciato, il gruppo di Rifondazione Comunista ha attuato l'ostruzionismo, con molti interventi su tutti gli emendamenti e con numerose richieste di verifica elettroniche del voto.

ROMA — Se fra oggi e lunedì Giulio Andreotti dovesse constatare che le divergenze tra i ministri finanziari del suo Gabinetto non sono state ricomposte, la sorte del governo sarebbe segnata: il presidente del Consiglio non potrebbe far altro che dimettersi mettendo così automaticamente in moto le procedure per lo scioglimento anticipato della legislatura e le elezioni politiche.

Sarebbe così la prima volta che il Paese viene chiamato alle urne all'approssimarsi dell'inverno, e a motivo di un insanabile contrasto nella formulazione della legge Finanziaria. Governi sono caduti per i franchi tiratori, per divergenze di carattere politico: ma mai per un braccio di ferro sulle cose da fare per ridare un pò di fiato ai nostri conti pubblici.

Per male che possa essere andata, in passato, le forze politiche della maggioranza l'accordo, alla fine, lo hanno trovato nel non tagliare troppo, nel non punire troppo i risparmiatori, nell'accontentare fin dove era possibile le aziende, e via dicendo. E non è detto che Andreotti anche questa volta non riesca a strappare quel "minimo comun denominatore" fra le divergenti opinioni, che salvi il suo governo.

Il fatto è che in questo caso la voglia di elezioni non sembra così passeggera. Gli industriali premono perchè la maggioranza decida: o una finanziaria "pesante" o le elezioni, ben sapendo, come ha detto ancora ieri Agnelli che "a pochi mesi dalle elezioni è difficile chiedere al governo misure incisive e forse impopolari; nella Dc dopo qualche mese di bonaccia non sono solo risposti i contrasti interni, ma si è anche capito che l'impopolarità di cui fosse fatto segno il governo (qualunque cosa decida in campo economico) finirebbe per "tracimare" sul potere elettorale del partito; i socialisti, per parte loro, non intendono nè contribuire alla fortuna di Andreotti (come candidato alla successione di Cossiga) nè mettersi contro larghe fasce di elettorato popolare dando il loro assenso alla proposta di riforma delle pensioni presentata da Marini (e proprio mentre riaprono un serrato dialogo a sinistra con il Pds). Senza contare ovviamente le ragioni di merito che oppongono su molte questioni parte della Dc e Andreotti, il Psi e la Dc ecc. Pensioni, bot, dismissioni, fisco, condoni, in ogni caso potranno o rischiano, di essere usati strumentalmente per accellerare la fine della legislatura e chiamare gli italiani alle urne.

Certo: Andreotti non cadrà mai sul caso Curcio o sull'unità politica dei cattolici. Se cadrà (e le premesse ci sono tutte) sarà solo per ragioni politiche.

Se andiamo a leggere attentamente fra le righe delle dichiarazioni più recenti di questo o quel segretario di partito, scopriamo alcuni segnali importanti. Stretta dalle leghe al Nord, ma confortata dai recenti risultati elettorali al Sud, la Dc ha capito che forse è proprio questo il momento migliore per confermare in modo sostanziale la sua "leadership" nel panorama politico nazionale: altri otto mesi di incomprensioni con Cossiga, di dibattiti sull'unità politica dei cattolici, di casi Brescia (dove il partito spaccato rischia di presentarsi alle elezioni con due liste senza il simbolo del partito, regalando così alla Lega lombarda un successo sicuro), rischiano di provocare, secondo l'opinione dei dirigenti di piazza del Gesù, guasti irreparabili.

Anche Craxi, però, ha buone ragioni per spingere verso le elezioni. Ha capito che le leghe non lo puniranno più di tanto, mentre è possibile possa beneficiare della crisi del Pds e del comunismo internazionale in genere. Se poi esistesse veramente, come si dice, questo accordo con De Mita per portare Forlani al Quirinale e il segretario socialista a palazzo Chigi) perchè non tentare questa strada?

Solo Andreotti resiste, per la ragione opposta che spingerebbe Forlani a "scaricare" il governo. Entrambi corrono per la successione a Cossiga; entrambi sono in ottima posizione e, in sostanza, appaiati sui blocchi di partenza. Ma se Andreotti dovesse arrivare alla vigilia delle votazioni per il Quirinale ancora alla guida del governo, e magari di un governo forte, le chances di Forlani sarebbero notevolmente ridotte.

E che importa poi se il nodo di Gordio della nostra situazione economica non viene sciolto? Ci si può sempre accontentare dell'esercizio provvisorio e poi, aperte le urne, il più forte (se ci sarà un più forte) potrà sempre far valere le sue ragioni. Se ne avrà.

Riccardo Bormioli

MENTRE GLI INDUSTRIALI PREMONO SULL'ESECUTIVO

Condono fiscale, due ipotesi

ROMA — Sul vertice di questa sera fra il presidente del Consiglio e i tre ministri finanziari graverà tutta l'incertezza politica di queste settimane. Lo stesso Andreotti ha fatto sapere di essere pronto a tirare le debite conclusioni se non sarà messo in grado di operare tranquillamente. E intanto gli industriali premono. Mai come quest'anno è forte tra loro il timore di un fallimento della politica economica, che manderebbe a gambe all'aria anche la trattativa sul costo del lavoro. Ma con le elezioni all'orizzonte ogni paura è giustificata.

Disilluso Gianni Agnelli: "Sarò felice di essere smentito dai fatti", ha detto, "ma in un anno elettorale come questo temo che la manovra sia affrontata con permissività; quando l'anno scorso dissi che la festa era finita il governo mi ha sottovalutato, forse nemmeno mi ha creduto e quando si è accorto che era vero era tardi e ha cominciato a correre ai ripari in modo disordinato". Anche il presidente della Confindustria Sergio Pininfarina ha espresso la sua apprensione ma ha anche parlato molto chiaro: "Se il governo e i partiti non sono in grado di dare una svolta alla politica economica, dovranno giudicare e prendere le decisioni del caso". Pininfarina ieri ha incontrato Andreotti, il sottosegretario Nino Cristofori e il segretario del Psi Bettino Craxi (oggi tornerà da Andreotti e vedrà i segretari del Psdi e del Pli, Cariglia e Altissimo).

Il governo è in alto mare. Pli e Psdi reclamano una riunione del Consiglio di gabinetto entro lunedì mattina, prima del varo della Finanziaria. Per ora Palazzo Chigi non raccoglie la proposta; del resto per tutta la giornata di ieri Andreotti ha avuto continui contatti telefonici con i segretari dei partiti della maggioranza per coagulare il consenso sulla manovra. Un'impresa difficile, confermata dallo stesso ministro delle Finanze Rino Formica che ha parlato di "differenze di opinione" tra i ministri finanziari.

Tagli alla spesa, condono, previdenza: ecco gli argomenti più spinosi. I primi due, poi, sono strettamente collegati. Quanta più spesa si riuscirà a tagliare tanto meno spessore avrà la sanatoria.

Visto come vanno le cose i tecnici delle Finanze stanno lavorando in contemporanea su due livelli di condono, uno minimo (contenzioso, più lavoratori autonomi, più Enti locali), e uno massimo (condono generalizzato sugli ultimi 5 anni per persone lavoratori dipendenti, autonomi e società). Ma per quest'ultima ipotesi Formica pone le sue condizioni: riforma dell'amministrazione finanziaria, abolizione del 740 per i dipendenti, caduta del segreto bancario.

E allora, dove può immaginare Andreotti, di andare a trovare gli oltre 50 mila miliardi che gli servono per il prossimo anno? Secondo fonti ben informate le Finanze starebbero preparando una "bomba": avrebbero cioè intenzione di far valere i nuovi estimi catastali (entrata in vigore prevista primo gennaio '92) già da gennaio di quest'anno, 1991. Verrebbe così annullata l'idea che era circolata nei giorni scorsi, cioè far pagare nella dichiarazione dei redditi di maggio prossimo le tasse sulla casa sulla base dei vecchi estimi moltiplicandoli per i coefficienti rivalutati del 25%. Al contrario, si pagherebbe da subito facendo il calcolo con i nuovi estimi (aumenti tra il 70 e il 150% in media).

Roberta Sorano

UNA MANOVRA DIFFICILE DA COMPORRE

L'ultima carta prima del voto

ROMA — Andreotti ha passato tutta la giornata al lavoro per definire la manovra economica; oggi ci sarà il vertice dei ministri finanziari. Per la sorte del suo governo è l'ultima possibilità di andare avanti fino alla primavera. Il futuro dell'esecutivo è infatti sempre più legato all'approvazione della legge Finanziaria, che sarà affrontata dal consiglio dei ministri lunedì. Se a Palazzo Chigi ci sarà una rottura potrebbe a questo punto mettersi davvero in moto il meccanismo per le elezioni anticipate.

E' proprio questo il nodo di cui il presidente del Consiglio e il segretario della Dc Arnaldo Forlani hanno parlato nel colloquio, un pò misterioso, che si è svolto l'altra sera a casa del capo del governo. Ma è rimasto ancora di più avvolto nel segreto, e al riparo da occhi indiscreti, l'incontro di ieri tra Forlani e il segretario del Psi Bettino Craxi, in una villa sull'Aurelia antica di proprietà del ministero dei Beni culturali.

Se Andreotti riuscirà a trovare un'intesa per una Finanziaria rigorosa, e a comporre le divergenze nel governo tra i partiti della maggioranza non sarà la Democrazia cristiana a insistere sullo scioglimento anticipato delle Camere.

E' al presidente del Consiglio che Forlani ha affidato l'ultima carta da giocare. In caso di rottura, invece, nemmeno Andreotti avrebbe interesse a una prospettiva di mesi di logoramento fino alle elezioni politiche di primavera, con gli inevitabili inasprimenti dei contrasti che, del resto sono già iniziati.

Andreotti, comunque, è ben deciso a resistere ed a fare tutti i tentativi possibili prima di gettare la spugna. I collaboratori più stretti del presidente continuano a smentire qualsiasi contrasto con Forlani e la Dc. "Qui non mi posso allontanare da Roma che scoppia un temporale - si sarebbe però sfogato il presidente del Consiglio con un deputato amico di corrente. Ed è significativo un certo pessimismo anche negli uomini a lui più fedeli. Secondo il ministro del Bilancio Paolo Cirino Pomicino, per esempio, sarà "difficile" mandare in porto, alla vigilia delle elezioni, una finanziaria "seria". Sono troppe le resistenze che vengono da diversi settori del mondo politico. Ma il governo, d'altra parte non può neanche presentarsi con una Finanziaria "leggera".

"Noi storicamente, abbiamo sempre cercato di tenere in vita i governi il più a lungo possibile... Ma, a questo punto, un mese prima, un mese dopo... - ha detto il presidente dei senatori dc Antonio Gava. E il presidente del partito, leader della Sinistra dc, Ciriaco De Mita, ha dato il cinquanta per cento delle possibilità alle elezioni anticipate, e altrettante all'ipotesi che invece il governo continui il proprio lavoro.

Oggi, comunque, si riunirà la direzione del partito con all'ordine del giorno, appunto, la Finanziaria. Sembra che la maggior parte della Dc condivida l'atteggiamento molto fermo di Forlani. E rimane tutta da svelare l'incognita Cossiga. Il Presidente ieri ha incontrato Forlani, ed ha invitato a colazione il segretario del Psi Bettino Craxi. Quale sarebbe la posizione del Presidente della Repubblica di fronte a una crisi?. Cossiga, ma sono solo voci, sarebbe contrario allo scioglimento delle Camere.

Marina Maresca

CEI

Forlani: «Ci sono troppi farisei»

ROMA — Arnaldo Forlani difende il diritto del cardinal Camillo Ruini, che ha chiamato a raccolta dietro le bandiere della Dc, a esprimere la propria opinione sull' unità politica dei cattolici. "Tutti i farisei del mondo salgono in cattedra per dire cosa dovrebbero fare i cattolici, e poi si strappano le vesti se in proposito anche i vescovi esprimono la loro opinione. Curiosa concezione della libertà» dichiara il segretario dc, che non condivide le critiche mosse da Cossiga al presidente dei vescovi italiani.

I socialisti, invece, in piena sintonia con il Presidente della Repubblica, tornano sulla questione con un corsivo sull'«Avanti». Sostengono infatti che "è molto più pertinente l'identificazione dei valori cristiani con la democrazia che non con il partito della Democrazia cristiana". E ricordano il giudizio già espresso da Craxi: "La libertà politica dei cattolici è un valore democratico infinitamente più grande di qualsiasi pretesa del presidente della Cei di vincolare il voto del cittadino cattolico ad un determinato partito".

Ma molte altre voci si schierano contro Ruini dal fronte dei laici, e anche qualcuna dal mondo cattolico. Il presidente del Senato Giovanni Spadolini, dichiara che "i valori della libertà religiosa sono essenziali per il mondo laico non meno che per i cattolici militanti nell'agone politico". La libertà di voto per i cattolici non può essere quindi predeterminata entro schemi rigidi e obbliganti. Dopo il Concilio vaticano secondo c'è stata, ricorda il presidente del Senato, esprimendo la posizione di tutto il Pri, "la totale riconciliazione del cattolicesimo con la democrazia: che è per sua natura pluralista e rispettosa di tutte le fedi".

I socialdemocratici, assicurando che faranno ogni sforzo per evitare che al conflitto fra comunisti e anticomunisti faccia seguito un conflitto fra cattolici e laici, si chiedono "che cosa la Dc difende dei valori cristiani che non difendano anche i partiti laici? E per converso: quali valori i partiti laici difendono che non difenda anche la Dc?". Giulia Rodano, per il Pds osserva che "il permanere di una ipotesi di unità politica dei cattolici rischia di coprire pratiche politiche, modi di fare politica, modi di conquistare il consenso che non sono fondati sull'offerta di valori, ma sull'occupazione di pezzi di Stato".

M.M.

COSSIGA SUL CASO CURCIO

'Mi adeguo alla linea del governo'

Il Quirinale «non condivide sul piano giuridico e politico» la lettera di Martelli

DOPO 182 GIORNI

Domenica l'ora solare Un'ora di sonno in più

ROMA — Dopo 182 giorni di ora legale, il 29 settembre torna l'ora solare; alle 3 (legali) della notte tra sabato e domenica, infatti, le lancette degli orologi dovranno essere spostate indietro di 60 minuti.

Si dormirà dunque un'ora in più, recuperando l'ora di sonno persa il 31 marzo scorso, quando è scattato l'orario estivo anticipato.

L'allineamento all'ora solare coinvolgerà, nello stesso giorno, in base ad appositi accordi internazionali, la quasi totalità dei paesi europei.

L'ora legale venne introdotta stabilmente in Italia con legge n.503 del 1965; non sono mancate, in questi ventisei anni, voci di dissenso sulla opportunità di mantenerla in vita.

Alcuni critici si appellarono anche all'alterazione dei bioritmi ma nel 1980 un'indagine demoscopica condotta a livello nazionale confermò che l'84% degli italiani era favorevole all'ora legale. Molti, anche negli altri paesi d'europa, si pronunciarono addirittura in favore di un' estensione dell'ora legale all'intero anno.

ROMA — Il presidente Cossiga non condivide «nè sul piano giuridico nè su quello politico» la maggior parte delle motivazioni con le quali il ministro della giustizia Martelli ha respinto i quattro schemi di decreto legge del capo dello stato per la concessione della grazia a Curcio. Lo afferma lo stesso Cossiga nella lettera di risposta inviata al ministro e di cui il Quirinale ha diffuso il testo.

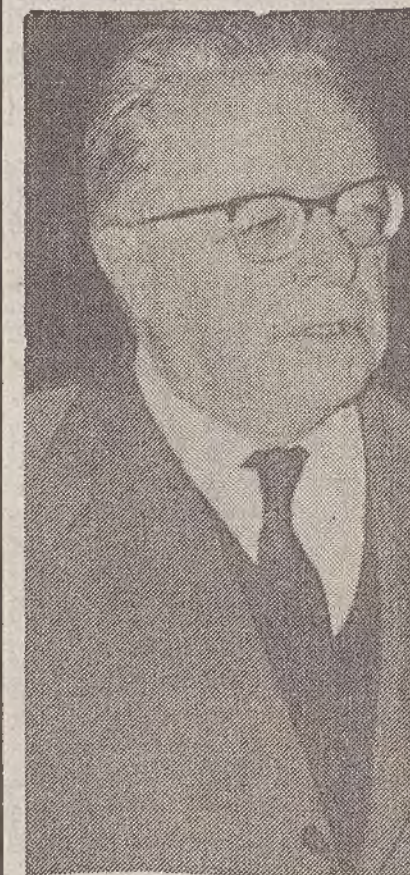
Nella lettera il Presidente Cossiga prende atto che il ministro Guardasigilli ha deciso di non proporre la concessione della grazia a Curcio, nè di controfirmare eventuali decreti e, considerando «definita negativamente», e per decisione del governo, il problema della concessione, si adegua invita lo stesso governo ad esaminare «i modi e i mezzi per rimuovere la 'sostanziale non equa disparità di trattamentò» che si è riservata a Curcio rispetto a centinaia di altri condannati per reati, anche molto piu gravi di terrorismo.

«Confermo parimenti - si legge nella lettera - il mio fermo avviso che il problema della proposta di concessione della grazia da parte del Ministro della Giustizia al Presidente della Repubblica, d'ufficio o dietro normale istruttoria su domanda, così come il problema della controfirma da parte dello stesso Ministro di un decreto di grazia di iniziativa del Presidente della Repubblica, d' ufficio o su domanda, è questione che il Presidente del Consiglio dei Ministri può legittimamente deferire all' esame ed alle determinazioni del Consiglio dei Ministri, per la competenza attribuitagli dall'articolo 95 della Costituzione ed in applicazione degli articoli 2 e 5 della legge 23 agosto 1988, n. 400. Ciò affermo nella mia responsabilità di garante della Costituzione e del corretto funzionamento delle sue Istituzioni. Rientra quindi nei poteri del Capo dello Stato segnalare al Presidente del Consiglio dei Ministri i casi in cui egli ritenga opportuno che il Capo dell' Esecutivo si avvalga di tali suoi poteri.

«Ma, sia chiarito una volta per tutte, - afferma Cossiga nella lettera - nel caso Curcio ciò non è avvenuto: in tal caso ho soltanto accolto, approvato e consentito ad un'autonoma iniziativa del Presidente del Consiglio dei Ministri, in considerazione anche del fatto che la competenza in materia di proposta di controfirma delle grazie non è attribuita al Ministro della Giustizia dalla Costituzione, ma gli è conferita da norme aventi valore di legge ordinaria, la cui portata può anche essere, nei casi singoli, circoscritta o derogata con altre norme di pari valore giuridico o con atti da esse previste».

GIULIO SENIGA SI DIFENDE ATTACCANDO

«Togliatti rubò la cassa»

L'ex comunista fa sapere che non ha nulla da rimproverarsi

Palmiro Togliatti

MILANO — «una perversa macchinazione» delle ultime frangie togliattiane, «un attacco rozzo e miserabile»: così Giulio Seniga, su l'«Avanti», definisce le affermazioni contenute in un articolo apparso sull'ultimo numero di «panorama», a firma di Giorgio Fabre.

Scrive Seniga: «In un contesto sommario, ingiurioso e falso, il suddetto giornalista scrive che sono uscito dal Pci 'dopo essere stato accusato di aver rubato la cassa del partitò. Siamo sempre al metodo dell'insulto personale e della gogna massmediocratica, come ai tempi di Alessandra Kollontay, la famosa dirigente del partito comunista sovietico, quando disse a silone: "Se domani diranno che ho rubato l'argenteria del Cremlino, vorrà dire che sono entrata in dissenso con lenin". Ecco, se anch'io, tirato per i capelli, volessi acconciarmi al malvezzo degli attacchi personali (praticato da certi ambienti del comunismo doc) potrei dire, che la cassa del partito è stata effettivamente rubata da Togliatti, negli Anni Trenta, a Parigi. Oppure potrei riferire circa lo spionaggio dell'apparato di riserva del Pci a favore dei sovietici, contro il nostro Paese».

E replica all'articolo di un settimanale parlando di «perversa macchinazione» di frange togliattiane e di «un attacco rozzo e miserabile».

«Nella mia lettera di commiato dal Pci (25 luglio 1954) - scrive Seniga - sono motivate le ragioni del mio dissenso politico e morale e quindi della mia ribellione. Si tratta di un rèndiconto circostanziato che il Pci-Pds non ha ancora reso pubblico, perchè preferisce che sul mio conto circolino le voci più calunniose ed i mormorii più meschini e vergognosi. Comunque, per quanto riguarda il caso specifico dei "fondi segreti e covi clandestini del Pci", è da 38 anni che attendo di sapere dalla direzione di Botteghe oscure in che cosa consistessero quei fondi, quale fosse la provenienza e chi nel pci avesse titolo, e quale titolo, a farne uso».

«Per quanto riguarda il mio operato, che è sempre stato sotto gli occhi di tutti, - conclude Seniga - posso ben dire di non avere nulla a rimproverarmi sotto l'aspetto morale e politico. Non sono mai scappato e, in verità, nessuno mi ha mai tirato la giacca, seppure a ragione della mia attività democratica e culturale abbia girato in largo e in lungo l'Italia, l'Europa ed anche il Medioriente, certo, in Israele».

ALL'ASSEMBLEA DELL'ANCI

Sindaci del Pds in rivolta

RIMINI — Otto sindaci, tutti dell'Emilia Romagna, chiedono l'elezione diretta del sindaco e la riforma dell'associazione dei Comuni d'Italia. A capeggiare la "rivolta" degli amministratori locali del Pds è il sindaco di Bologna, Imbeni, affiancato dai sindaci di Modena, Ferrara, Ravenna Reggio Emilia, Bellaria, Vigioia e Forlì. Uno sparuto drappello destinato però a diventare un esercito visto che lo stesso responsabile nazionale per gli enti locali del Pds, Luciano Guerzoni, ha dato pieno appoggio al documento predisposto dai sindaci emiliani. In sintesi, gli amministratori locali del Pds chiedono l'elezione diretta del sindaco consentendo agli elettori di votare non solo per il partito ma per i programmi e la coalizione che deve attuarli. Al di là della lunga serie di richieste contenute nel documento, al cui primo posto figura l'attribuzione ai Comuni dell'autonomia impositiva,l'iniziativa degli amministratori locali dell'Emilia Romagna sembra destinata soprattutto a dare una vigorosa spallata alla presidenza dell'Anci ("è già in regime di prorogatio") e all'unanimismo che - affermano - da sempre ne caratterizza i lavori: "non è scritto da nessuna parte - ha detto Guerzoni che la Dc debba avere all'interno dell'Associazione la maggioranza assoluta. E' giunta l'ora che le nomine all'interno dell'Anci riflettano fedelmente i suffragi riportati da ogni singolo partito".

Quindi il responsabile degli enti locali del Pds chiede l'immediata convocazione del congresso visto anche che gli otto amministratori dell'Emilia Romagna firmatari del documento, hanno già preannunciato le loro dimissioni dagli organismi dirigenti dell'Anci.

VIOLENTA POLEMICA CON NOBILI DOPO LA PROPOSTA DI VENDERE L'ENTE

Manca si adira: 'La Rai non è un isolotto greco'

URBINO — Nuova violenta polemica tra i vertici della Rai e l'Iri, dopo la proposta di Nobili di vendere l'emittente televisiva di Stato. Una proposta che non è piaciuta al presidente della Rai Enrico Manca che se da un lato stempera le sue polemiche con il direttore generale Gianni Pasquarelli, dall'altro lato apre un nuovo contenzioso con l'azionista di maggioranza della Rai. D'altra parte bisogna ricordare che i rapporti fra Viale Mazzini e l'Iri non sono mai stati eccellenti, quanto meno dal giorno dell'insediamento come presidente di Franco Nobili.

"La Rai non è un isolotto greco. Non vorrei che qualcuno avesse scambiato il servizio pubblico per un'isola dell'arcipelago greco da mettere in vendita come ha annunciato il ministro dell'Economia di quel Paese": La dura replica di Manca al presidente dell'Iri è arrivata da Urbino, dove si sta svolgeno il «Prix Italia». Concludendo la conferenza "Est-Ovest: la nuova frontiera televisiva", il presidente dell'ente radiotelevisivo di Stato ha aggiunto: "Perlomeno vorrei sapere chi sarà il nuovo padrone". Manca ha quindi ribadito il ruolo "strategico" della Rai "perchè strategici sono nella società post-industriale la cultura e l'informazione".

E' necessario dunque - per Manca - dare al servizio pubblico un nuovo assetto giuridico-istituzionale, di qui l'appello al governo perchè ne stabilisca al più presto "ruoli, competenze e responsabilità". La Rai insomma va riformata e Manca, che ha illustrato il suo progetto, si dice sorpreso dalle parole del segretario Dc Forlani che proprio martedì ad Urbino ha definito tale riforma non "necessaria".

Quanto poi alla polemica con il direttore generale Pasquarelli, il presidente della Rai ha voluto smorzarne i toni sottolineando che non si può parlare di "contrapposizione" tra le loro opinioni ma semplicemente di "confronto". Ma Pasquarelli gli ha fatto sapere che "qualche volta la feconda dialettica delle idee aiuta le aziende a lavorare meglio". E le sue, di idee, le ha ripetute: "La Rai deve spendere più denari per produrre programmi sempre migliori". Solo così potrà vincere la sfida con le tv commerciali, ma occorre "dare meno denari alle banche per interessi passivi".

Il presidente Rai ha affrontato poi il tema principale della conferenza, la collaborazione Est-Ovest al fine di creare una tv europea. Il progetto sarà realizzabile se l'Europa si dimostrerà in grado di sconfiggere il risveglio del nazionalismo, di cui la situazione jugoslava è il drammatico esempio che ha come logica conseguenza l'incomunicabilità tra cultura. "L'unico antidoto alla cultura prigioniera del nazionalismo è la libera circolazione dell'informazione e dei prodotti culturali tra i popoli".

Manca si è pronunciato anche sul problema dei finanziamenti ipotizzando che "la Cee potrebbe destinare una quota del proprio fatturato globale dell'industria culturale (che in Europa occidentale si aggira intorno ai 20-25 miliardi di dollari) alla cooperazione con i paesi dell'est nella cultura e nell'informazione.

Paola Scotto

PERSONAGGI: TRIESTE

Dall'amico libraio la giovane gioia

Fra gli scaffali di Bruno Bradicich avveniva per i sedicenni triestini l'iniziazione bibliofila: in quella libreria (cosa rarissima) si poteva girare liberamente e fare grandi scoperte, fra volumi di fine Ottocento o di pre-Ventennio che profumavano di vecchio ma sapevano già d'antico. Prossimo a morire, il signor Bradicich rispolverò le proprie conoscenze di antroposofia, accostandole ai quattro autori prediletti: Heine (un fratello spirituale), Bergson, Spinoza e l'acutamente indagato Thovez.

Articolo di
Alessandro Pellican

Quando la gioventù sedicenne triestina entrava per la prima volta nella libreria di Bruno Bradicich avveniva l'iniziazione bibliofila. Nel '67 cominciavano ad apparire le prime copie in edizione economica di alcune opere che avevano riscosso grande successo per una loro carica demitizzatrice, e il fatto di trovarle a poco prezzo nelle edicole insieme con altre che andavano sperimentando la facile accostabilità da parte di un pubblico piuttosto impaziente — quale in particolare è stato quello presessantottino — suggeriva il bene della conoscenza insieme al desiderio di conquistarsela da soli.

Nella libreria di Bruno Bradicich avveniva che il giovane triestino, il ginnasiale di quarta o il liceale di prima scientifico, trovasse intatto il senso della grande scoperta sfogliando libri che, pur di fine Ottocento o di pre-Ventennio, gli parevano vergati di prima mano e dai quali si liberava il profumo di vecchio, che però pareva antico a coloro nelle cui narici era impresso ancora il sapore amoroso di viale XX Settembre.

A coloro, i più, che erano sprovvisti di mezzi di locomozione, il Viale appariva come il limite del sentimento della città e avveniva così che il Viale XX Settembre, anch'esso divisibile in quattro come le quattro stagioni, terminava in alto con suggestioni autunnali. Ed è così che gli studenti triestini, dopo aver destinato la Standa a rifugio invernale, la zona del Rossetti e il Giardino pubblico a interregno primaverile e finalmente le gelaterie come luogo di apocalisse estiva, cercando un approdo al di fuori di contrade stracittadine incespicavano in alcuni inserti onirici, dove a soddisfarsi era il cuore (via tutti al Boschetto!), o la mente e il cuore insieme per richiudere l'ombrello bagnato nella bottega di Bruno Bradicich in via Giulia.

L'iniziazione era quella dell'olfatto. Mai prima di allora lo «studente Anselmo» (ma anche il nome di Peter Camenzind gli sarebbe calzato a misura) aveva veramente provato la sensazione che viene dal combinato bouquet di ciò che fa tremare il cuore a un amante alle prime armi e del profumo di violetta che spesso addolcisce l'afrore appiccicoso dei libri dimenticati. L'uomo che li offriva senza darlo a vedere — e pareva anzi che non li commerciasse affatto, ma fosse pago di nulla in coerenza col fatto che ai libri è connesso il vuoto che sta al di là del verosimile, e conclama sempre il debito incolmabile dovuto agli scrittori — l'uomo, il signor Bradicich, occupava tetramente una seggiola nella penombra: le mani deformate dall'artrite e un occhio semicieco che assolveva forse il compito di disimpegnare il padrone da ogni, del resto inutile, naturale diffidenza che l'oscurità del luogo muoveva contro i rei, sempre in agguato, di furto e di strappo.

Il signor Bradicich, pur oggi riconoscendo al suo materiale un carattere di rigatteria — ma tale comunque da consentire ritrovamenti strepitosi — e perciò un'attenuante alle sue virtù di precursore nel mondo librario, lasciava girare liberamente la gente nel negozio. Per quei tempi era una grossa novità, e non mancava chi ne approfittasse senza ritegno. Alludendo a quell'atmosfera di noncuranza coglieva qualche volta l'occasione per dire di Saba che usava, a differenza di lui, apostrofare molto seccamente i propri clienti.

Strano a dirsi, ma il Bradicich, pur essendosi occupato dignitosamente di critica musicale negli anni giovanili, non parlava che occasionalmente di musica preferendole temi di ordine filosofico o poetico. Va ricordato comunque il fatto che, prossimo a morire, usava spesso rifarsi, dando fondo a speranzose reminiscenze di gioventù, all'antroposofia di Rudolf Steiner. Occasione propria, questa, per avvicinare qualche giovane antroposofo in odore di eresia che gli spiegasse quali ostacoli doveva trovare un'anima nell'Aldilà prima di affidarsi liberamente al proprio destino cosmico.

In relazione a ciò pare che negli ultimi tempi fosse diventato piuttosto impaziente nei confronti di coloro che gli chiedevano manuali di Kremmerz o di Eliphas Levi, pseudonimi di autori molto in voga fra coloro ai quali la vita non piaceva così com'è e pensavano di cambiarla a proprio vantaggio servendosene come di immaginarie scorciatoie. Ad ogni modo, sorvolando sulla parentesi spiritualistica, erano quattro gli autori prediletti dal Bradicich: Heinrich Heine, Bergson, Baruch Spinoza e infine, ma per lui non meno importante, il torinese Enrico Thovez sul cui «Poema dell'adolescenza» diede prova di mirabili intuizioni critiche, che certamente sarebbero piaciute a Stefano Jacomuzzi che nel '79 ne rivisitò criticamente l'opera in un libretto edito da Einaudi.

Dal Bergson invece, e certamente immune da influenze borgesiane, Bradicich trasse la nozione di tempo, mentre affidava a Spinoza la consolazione di un pensiero affratellato alla di lui nozione di una morale slegata da ogni presupposto religioso, cosa questa che lo aveva indotto a cimentarsi nell'intricata lettura dell'«Ethica more geometrico demonstrata» servendosi di una fantomatica «stele di Rosetta» (cioè di un testo a fronte) che nessuno, pare, ha mai saputo rinvenire negli scaffali della sua libreria.

Negli ultimi tempi il signor Bradicich, consigliandone la lettura, pareva esprimersi attraverso le sue stesse infermità. A volte dalla sua bocca, mentre se ne stava seduto in un angolo con la testa incassata fra le spalle, uscivano smateriate ma entusiastiche emissioni di felicità all'indirizzo dell'opera di Heine, che considerava proprio fratello spirituale, ed era allora che il suo corpo dava l'impressione di essere percorso da un fremito liquido che la malattia faceva tracimare dall'occhio rimasto sano.

EDITORIA / MOSTRA

Siamo piccoli, ma robusti

Sabato si rinnova al castello di Belgioioso la famosa fiera delle «sigle» minori

Al salone della piccola editoria, un appuntamento ormai molto ambito nel settore, saranno presentati anche oltre cinquecento libri apparsi tra il 1966 e il 1977: saggi «politici» già da collezione. Qui sopra, una penna acquerellata di Evelyn Waugh.

Servizio di
Piero Spirito

«Non ho alcuna intenzione di rimanere un piccolo editore, ma nemmeno mi interessa diventare un 'grande' editore: intendo piuttosto crescere, essere ben presente sul mercato senza rinunciare alle mie specificità culturali e alla mia libertà». Claudio Maria Messina, amministratore delegato delle «Edizioni Biblioteca del Vascello» di Roma, riassume così quello che è diventato l'atteggiamento, il ruolo, l'obiettivo, dei piccoli editori degli anni Novanta. Dopo la ricercata marginalità — quasi una sigla d'identificazione — della piccola editoria attiva nei due decenni passati, quando la passione si sposava all'«impegno» e l'essere fuori dei normali circuiti commerciali del «sistema» era motivo di vanto e di orgoglio, oggi gli editori che campano sotto le diecimila copie si considerano, e vogliono essere considerati, veri «manager» della cultura, intenzionati a esserci, a farsi sentire dando battaglia sugli scaffali delle librerie, ai bestseller dei colossi editoriali.

Un segno di questo cambiamento, di questa evoluzione, è forse dato dalla mostra intitolata «L'editoria politica in Italia a cavallo degli anni '70», oltre cinquecento libri apparsi tra il 1966 e il 1977 raccolti con passione dalla libreria antiquaria Pontremoli. Ci sono edizioni clandestine come il falso Berlinguer delle «Lettere agli Eretici», e titoli che fecero epoca, come «La strage di Stato» (superò largamente le centomila copie di vendita effettiva e ogni bibliofilo sogna di trovarla nella prima edizione) e «Il manuale per la coltivazione della marjuana». Non manca una corposa collezione di riviste (la più anziana delle quali è «Quaderni Rossi») e, sul fronte dell'estrema destra, edizioni pirata di autori «maledetti», quali «La guardia di ferro» del fascista rumeno Codreanu e i saggi di Hans Gunther, celebre antropologo nazionalsocialista morto proprio nel 1968. Frammenti del passato, fossili di una cultura che sembra appartenere a epoche remote, quando l'editoria minore in Italia aveva i tratti e modi di un'attività pioneristica.

E non è un caso che questa esposizione sull'editoria politica venga inaugurata in occasione della terza edizione di «Parole nel tempo», la mostra-mercato della piccola editoria allestita nei locali del castello di Belgioioso, a Pavia, dove tra sabato e domenica si troveranno fianco a fianco più di centoventi editori per confrontarsi, discutere e offrire al pubblico le loro ultime novità.

«Ormai — dice Guido Spaini, promotore dell'iniziativa — 'Parole nel tempo' è una mostra dalla quale l'editoria minore non può più prescindere, soprattutto se si considerano le difficoltà oggettive che i piccoli hanno sul mercato e l'impegno finanziario richiesto da manifestazioni più grandi come Francoforte e Torino». «Ritrovarsi in una struttura autonoma come questa — aggiunge il direttore generale dell'Ente fiera del castello di Belgioioso, Michele Bolzoni — significa avere un'ottima occasione per farsi conoscere, visto che la diffusione e la conoscenza della propria attività sono tra i principali problemi che deve affrontare un piccolo editore».

Dalle più note Sellerio e Scheiwiller, fino alle ultime nate come La meridiana e la Bridge, le case editrici presenti a Belgioioso hanno in comune, oltre alla «dimensione», la qualità del prodotto. «Operiamo infatti una vera e propria selezione — spiega Bolzoni — anche perché gli spazi a disposizione sono quelli che sono».

«Esistono due categorie di piccoli editori — aggiunge Claudio Maria Messina, nel cui catalogo figurano quattro collane con una decina di novità all'anno —: i piccoli editori che intendono rimanere tali, magari puntando a una precisa specializzazione, e gli editori piccoli nel senso di 'appena nati', ma destinati a crescere». E per tutte e due la categorie c'è un unico nemico-amico: la distribuzione, ovvero la possibilità di garantire la diffusione e la commercializzazione dei propri prodotti. Così, dopo il recente successo del «Tappeto volante», il catalogo di vendita per posta cui hanno aderito alcuni editori, a Belgioioso sarà presentata la prima banca dati dedicata alla piccola editoria di qualità, un servizio di teleprenotazione e televendita creato per essere diffuso tramite il sistema Videotel.

«Insomma, il mestiere di piccolo editore è cambiato, adesso bisogna davvero tirarsi su le maniche», afferma Sandro Ferri delle edizioni E/O, novantuno titoli in catalogo, quasi un miliardo e mezzo di fatturato previsto per il 1991. Secondo Ferri, oltre alla «battaglia quotidiana per spingere il libraio a tenere il libro in catalogo», il vero sforzo si concentra sulla capacità di inventare, «di uscire dal conformismo mantenendo la qualità e la capacità di catturare l'interesse dei lettori, riuscendo comunque a restare sul mercato, se si vuol sopravvivere».

Se l'anno scorso i visitatori della fiera di Belgioioso furono undicimila (con un incremento del 20 per cento in più rispetto all'esordio del 1989), quest'anno Guido Spaini e Michele Bolzoni contano di superare abbondantemente quella cifra. «Quando il pubblico incontra i libri dei 'piccoli' — afferma Bolzoni — i risultati si vedono: vuol dire le buone idee vendono sempre e vengono sempre apprezzate». «Ecco — scrive Marco Zapparoli, della Marcos y Marcos, nell'introduzione al catalogo di 'Parole nel tempo' —: saper far parlare delle idee; forse è un obiettivo troppo controcorrente, ma sono convinto che può essere un punto di partenza per rilanciare davvero il prodotto del nostro lavoro».

EDITORIA / CURIOSITA'

«Millelire» di scrittura come resto

Coi testi «all'Indice», è una delle proposte più singolari

Accanto alle manifestazioni collaterali previste nella due-giorni di «Parole nel tempo» (una mostra dedicata alla centenaria tipografia Campi e alcune presentazioni di nuove iniziative editoriali più un progetto di legge sulla piccola editoria), gli organizzatori della fiera hanno dedicato una «plaquette» alla poetessa milanese Alda Merini. «Le parole di Alda Merini», questo il titolo del libretto (con brevi prose, poesie inedite e un'intervista all'autrice), sarà in vendita al prezzo di mille lire. E «Millelire» è appunto la sigla della nuova collana di «Stampa alternativa» in cui appare la «plaquette». E' questa una delle iniziative più curiose della mostra-mercato di Belgioioso: «Vogliamo dimostrare — dicono all'editrice di Roma — che vendendo un libro a mille lire si possano pagare le spese di produzione, premiare l'autore, il libraio il distributore e anche guadagnarci». Tremila copie di tiratura a titolo, dimensioni ridotte (15 x 10,5 centimetri), 64 pagine al massimo, i «Millelire» nelle intenzioni degli editori sono destinati a diventare dei veri «libri resto», come nel bar e dai tabaccai le caramelle o le gomme.

Tra le altre novità presenti a Belgioioso va segnalata la nuova collana delle edizioni E/O, «I libri dei nomi». Si tratta di volumi economici ma in veste di strenna, i cui testi sono antologie di brani dedicati di volta in volta a un tema o a un nome diverso. I primi quattro titoli della collana sono «Il mare», «I balli», «Anna» e «Giovanni». La Nuova Edizioni del Gallo propone invece la formula libro più videocassetta nella collana «Il terzo uomo». Tra i titoli più appetibili «I 39 scalini» di John Buchan, abbinato al video del film omonimo di Alfred Hitchcock (che cambiò il finale) e «Piccole donne crescono» di Louise May Alcott, abbinato al film «L'australiano» di Jerzy Skolimowski.

I piccoli editori non dimenticano gli autori italiani. Le Edizioni L'Obliquo di Brescia propongono un paio di gustosi ripescaggi, quali l'«Introduzione alla vita di Mercurio» di Alberto Savinio e «Fuga dall'Egitto» di Luigi Santucci (scrittore umorista che ebbe un certo seguito almeno fino alla fine degli anni Settanta) e due esordienti: Ettore Falconieri con «Il ritorno dei lupi» e Mirella Poggiolini con «Lo specchio del re», raccolta di sette storie d'impianto gotico. Le edizioni Pagus, invece, inaugurano la «Biblioteca di erotismo» con l'intenzione di recuperare testi che provocarono scandali, abiure, condanne. Primo titolo: la «Rettorica delle puttane», di Ferrante Pallavicino. Quando apparve per la prima volta, nel 1642, il libro fu subito messo all'Indice.

pi. spi.

EDITORIA

Due «voci» regionali

Sono due gli editori della nostra regione presenti alla mostra-mercato «Parole nel tempo»: la Campanotto Editore di Udine e le Edizioni «e» di Trieste. La casa editrice friulana presenterà le proprie iniziative a Belgioioso sabato alle 18, a cura di Maria Corti e del germanista Giorgio Cusatelli. Le Edizioni «e» di Trieste, dirette da Piero Del Giudice, propongono alcune novità in occasione della mostra pavese. Oltre al libro «I giorni della Slovenia» (sarà presentato domenica alle 18) e al volume «La Proprietaria del Morto» del fotografo e regista Giuseppe Morandi, sarà inaugurata una nuova collana di scrittura al femminile destinata a figurare accanto alle storiche edizioni de «La Tartaruga», a «La Luna» di Palermo e ad «Astrea» della Giunti.

RASSEGNA

Anziani e creativi

TRIESTE — Incomincia oggi con una mostra a Palazzo Costanzi (che verrà inaugurata alle 17) la manifestazione «Le potenzialità creative dell'anziano», organizzata dall'Associazione «Goffredo de Banfield» col contributo della Regione, di molti enti locali, dell'Università, del Museo Revoltella e di sponsor privati. La mostra s'intitola «I Grandi Vecchi» ed espone 50 opere di ventitrè artisti triestini (aperta fino al 13 ottobre). Domani, nella Sala azzurra dell'hotel Savoia Excelsior, alle 9 si aprirà il convegno su «Le potenzialità creative dell'anziano», con la partecipazione di esperti e psicologi, che continuerà nel pomeriggio alle 15. Sabato all'auditorium del Museo Revoltella si terrà alle 16.30 la presentazione del libro «L'età dei capolavori» di Francesco Maria Antonini e Stefano Magnolfi (Marsilio), cui seguiranno un «multivision» degli stessi autori («Creatività e vecchiaia nelle arti figurative») e una tavola rotonda coordinata dall'assessore comunale Sergio Pacor (con, tra gli altri, Decio Gioseffi, Cesare De Michelis e lo psicologo Cesa Bianchi). Il 10 ottobre, al Teatro Miela, «Omaggio a Giacomo Gentilomo», con la proiezione di quattro film del regista triestino. Infine, l'11 ottobre, verrà proiettato il video su Gentilomo di Sergio Toffoli (alle 16.30), e si terrà una tavola rotonda (alle 17.30) con Francesco Maria Antonini, Callisto Cosulich, Franco Giraldi, Sergio Grmek Germani, Fulvio Toffoli, e lo scrittore Giorgio Voghera.

RASSEGNA / INTERVISTA

Più saggezza e meno tribolazioni

L'opinione di Giorgio Voghera su un'età da vivere bene, sfruttando il già vissuto

Intervista di
Lilian Berg

TRIESTE — La «Pia casa Gentilomo» sembra una casa di riposo come tante altre, forse con un'unica differenza: di qui sono passati, come ospiti temporanei o fissi, una ricercatrice, un giornalista, alcuni mecici, un drammaturgo, un regista. Oggi vi abita e vi trascorre serenamente i suoi anni sempre produttivi l'anziano forse più noto di Trieste, lo scrittore Giorgio Voghera. Il suo potere «catalizzatore» è noto: vicino a lui si dimenticano in qualche modo i guai quotidiani, e la sua serenità è contagiosa.

Come si fa a essere sereni in vecchiaia? E' la soddisfazione di avere fatto quello che si desiderava di fare, o è una «virile» accettazione dell'inevitabile rimpianto per quello che ci è sfuggito?

«Devo premettere che non so se sono proprio tanto sereno in vecchiaia. Sono certamente più sereno di quanto non lo fossi nel passato, e dico e ripeto, fino ad annoiare chi mi ascolta, che sto passando i migliori anni della mia vita, da quando ho compiuto, diciamo, gli ottant'anni, tanto per mettere una data, nonostante questa, forse, non sia una considerazione molto allegra.

«Per gran parte della mia vita, e sarà stato anche per colpa mia, ho tribolato e mi sono crucciato. Adesso invece tribolo e mi cruccio molto meno. Forse dipende da quel tanto di saggezza che la vecchiaia comporta, ma forse ancora di più dalle circostanze. Oggi, da vecchio, non ho più tutti quei doveri, quei compiti, quelle responsabilità che purtroppo ho avuto o mi sono preso quando ero in età, come si suol dire, migliore».

Ammettendo che la creatività derivi da un contrasto tra quello che abbiamo dentro e le difficoltà esterne, dal momento che, come lei dice, queste difficoltà si affievoliscono, si può essere ancora creativi, originali?

«Credo di sì, se questa creatività è una cosa spontanea. Si può lavorare sui propri ricordi, e riandare alle proprie memorie anche in modo creativo e originale, ed esaminare con senso critico il passato proprio e quello altrui. In questo senso, la creatività non è in contrasto con la saggezza. Quando invece si tratta di una 'grande' creatività, accompagnata da una certa esaltazione, come quella dei geni che producevano opere anche in età avanzata (vedi Leonardo, Tiziano, Goethe, ecc.), allora dobbiamo ammettere che i grandi geni di solito non erano dei grandi saggi. Michelangelo sarà stato tutto, ma proprio saggio non era, nel senso di accettare la vita con rassegnazione, con equilibrio. E' molto più facile per me, nella mia piccolezza, essere saggio».

Escludiamo pure i geni. Esiste, allora, una creatività nell'anziano normale?

«L'anziano può manifestare una creatività che si è andata in un certo senso accumulando, e che si è dovuta accantonare in periodi precedenti. Io, per esempio, se guardo indietro, quel poco lavoro di carattere letterario che ho fatto non l'avrei potuto fare prima, perchè circostanze esterne e interne me lo impedivano. Adesso, rimossi o affievoliti questi ostacoli, tutto mi è certamente più facile».

Qual era l'atteggiamento di Freud verso la vecchiaia? E' risaputo che il limite oltre il quale non si può più entrare in analisi, secondo gli psicoanalisti più ortodossi, è un'età molto bassa, 55 anni. Forse Freud riteneva che oltre una certa età fosse pericoloso rimestare nei ricordi?

«Devo premettere che io non sono un esperto di psicoanalisi. Vorrei però mettere in luce due punti che del resto sono abbastanza ovvi. Il primo è che Freud ritiene, e con lui tutti i suoi seguaci, che i traumi che causano le più gravi nevrosi, le maggiori difficoltà nella vita, sono i traumi sofferti nell'infanzia. Che poi le cure psicoanalitiche, e in genere le cure psichiche, dopo una certa età non siano più efficaci mi pare molto naturale. Come dopo una certa età non si arriva più a imparare, che ne so, una nuova lingua, o la si impara con difficoltà, allo stesso modo mi pare naturale che certe nuove forme di pensiero siano difficili da acquisire dopo che la nostra mente si è in un certo senso cristallizzata in certi schemi, prima che sopravvenga proprio la vecchiaia, in senso classico».

Quindi è meno pericoloso lasciar convivere un anziano nevrotico con la sua nevrosi che andare a suscitare chissà quali sconvolgimenti. Risulta però che Umberto Saba sia stato curato fino nell'età avanzata.

«Saba aveva cominciato a sottoporsi all'analisi ancora prima della quarantina, e aveva continuato a frequentare psichiatri e psicologi fino a tarda età. Era un modo per tenere i contatti, per avere un certo sollievo da quei colloqui. Ma lui stesso diceva che non poteva più sperare in una guarigione. Anzi, confermando la teoria freudiana sulle 'resistenze', sosteneva che se fosse guarito non sarebbe più stato un poeta: forse si consolava con questo pensiero, che d'altro canto poteva anche essere giusto, perchè, come abbiamo detto, molte delle maggiori opere creative sono nate da conflitti.

«E pieni di conflitti erano i grandi vecchi che io ho conosciuto quand'ero in età giovanile, oltre a Saba: Virgilio Giotti, Silvio Benco, Giorgio Fano, Svevo e altri. Quasi tutti dei temperamenti difficili. Ma, come si diceva nella mia famiglia, non si può pretendere che chi dà delle prestazioni eccezionali non sia eccezionale anche nei suoi lati negativi, per dirla in triestino, nelle sue 'stramberie'».

E in questa espressione c'è tutto Voghera, con la sua tipica indulgenza venata di ironia.

«Da vecchio non ho più tutti quei doveri e responsabilità che purtroppo ho avuto in età 'migliore', ma credo che anche a quest'età si possa essere creativi, magari riandando ai propri ricordi» dice Giorgio Voghera. (Foto Sanson)

PREMI / COMISSO

Di scrittori e archivi

Renzo Rosso in finale - Convegno sui manoscritti

PREMI

Etnologia di confine

TRENTO — E' stato assegnato a Milko Maticetov, già direttore dell'Istituto sloveno di etnografia di Lubiana, il Premio internazionale di etnografia «Michelangelo Mariani», istituito due anni fa dal Museo degli usi e costumi della gente trentina di San Michele all'Adige, in provincia di Trento. Il premio si rivolge agli studiosi che abbiano contribuito in maniera decisiva alla conoscenza dei popoli alpini.

Milko Maticetov, nato sul Carso sloveno nel 1919, con la sua cospicua produzione in tre lingue (sloveno, tedesco, italiano) di oltre 400 contributi fra volumi, saggi, articoli, soprattutto riguardanti la narrativa orale (di cui è uno dei massimi esperti internazionali) è esponente della miglior «etnologia di confine», affermano gli organizzatori del premio, che sottolineano come la sua attività, tesa a creare rapporti fra studiosi e istituzioni delle varie aree slave, germaniche e romanze, sia stata avviata quando ancora confini rigidi dividevano gli studiosi dell'arco alpino.

Il premio ha cadenza quinquennale e si affianca al progetto di creare un Centro di cultura etnografica dell'area alpina nella sede del museo.

TREVISO — Verrà assegnato sabato a Treviso il tredicesimo «Premio Comisso» per la biografia e la narrativa, che vede in finale due terne per le due sezioni: Michel Crouzet con «Stendhal» (Editori Riuniti), Marcella Gorra con «Ritratto di Nievo» (Nuova Italia) e Elisabeth Young-Bruehl per «Hannah Arendt» (Bollati Boringhieri) per la biografia. Per la parte narrativa sono in lizza lo scrittore triestino Renzo Rosso con «L'adolescenza del tempo» (Frassinelli), Francesco Biamonti con «Vento largo» (Einaudi) e Francesca Sanvitale con «Verso Paola» (Einaudi). Il «Comisso» comprende anche una sezione per ragazzi, e anche questa premiazione è prevista per sabato.

Ma l'assegnazione del premio sarà preceduta da un convegno, che si terrà domani e dopodomani sempre a Treviso, nella sala degli affreschi di Palazzo Rinaldi, su «Archivi degli scrittori. Le carte di alcuni autori del Novecento: indagini e proposte», a cura di Nico Naldini e Anna Modena.

Presieduto da Maria Corti, Geno Pampaloni e Enzo Golino, il convegno riferirà (attraverso le relazioni di quindici studiosi) su Saba, Gozzano, Prezzolini, Papini, Meneghello, Cecchi, Palazzeschi, Moretti, Duerrenmatt, Sbarbaro, Barile e Comisso in riferimento ai «fondi» che ne conservano manoscritti, opere e testimonianze, come l'Archivio Prezzolini di Lugano, il Fondo manoscritti dell'Università di Pavia, il Gabinetto «Vieusseux», casa Moretti, la Fondazione Primo Conti.

Infine si parlerà della rivista «Il Convegno» (di cui l'Università di Pavia conserva documenti originali) e dei «Fondi letterari e musicali del '900» della Fondazione Cini di Venezia.

PREMI / NOBEL

A Stoccolma in pochi anni s'è raddoppiata la cifra

STOCCOLMA — Il premio Nobel si rivaluta e in soli due anni raddoppia il suo valore. I vincitori dell'edizione 1991, i cui nomi saranno resi noti nelle prossime settimane, ritireranno il 10 dicembre dalle mani del re di Svezia un assegno di sei milioni di corone, pari a un miliardo e duecento milioni di lire. Nel 1989 il Nobel consisteva in seicento milioni. Il premio — che festeggia quest'anno il novantesimo compleanno — è riuscito a rivalutarsi grazie «ai risultati positivi registrati dagli investimenti immobiliari della Fondazione Nobel», ha dichiarato Ake Alteus, responsabile delle finanze della Fondazione stessa. Oggi l'ammontare del premio, ha aggiunto Alteus, ha finalmente raggiunto il valore della prima edizione, che nel 1901 fu di 150 mila corone: equiparate al valore d'acquisto odierno, corrispondono alla cifra che viene assegnata quest'anno. Nel 2001, in occasione del centenario, si supereranno probabilmente i due miliardi.

CRIMINALITA' / I PARTITI SOTTO ACCUSA PER LE ULTIME ELEZIONI SICILIANE

Quelle liste zeppe di mafiosi

Cinque consiglieri regionali risultano avere pendenze con la giustizia: appartengono alla Dc, al Pds, al Psi, al Psdi e al Msi. Altri 53 candidati non eletti sono considerati sospetti dalla commissione parlamentare

ROMA — In Sicilia tutti i partiti si sono beffati del "codice antimafia". Tra i consiglieri regionali eletti il 16 giugno scorso cinque risultano avere procedimenti penali in corso o condanne per reati più o meno gravi: appartengono alla Dc, al Pds, al Pps, al Psdi ed al Msi. Altri 26 personaggi sospetti erano presenti tra i candidati per le regionali siciliane. E 27 quelli inclusi nelle liste per le elezioni amministrative di maggio in Calabria, Campania e Puglia.

Ad accusare tutti i partiti di non aver rispettato il codice di autoregolamentazione per la scelta dei propri candidati è il presidente della commissione parlamentare antimafia Gerardo Chiaromonte che in una conferenza stampa ha fornito i dati riguardanti le recenti elezioni amministrative e regionali. Ha evitato però di fare i nomi dei presunti mafiosi candidati od eletti ("per non creare polveroni"). I nomi, comunque, sono già stati comunicati dalla commissione ai segretari dei partiti di appartenenza con un caldo invito a prendere gli opportuni provvedimenti nei confronti dei consiglieri regionali siciliani in odore di mafia, anche se non ancora condannati con sentenza definitiva. I dati forniti dall'antimafia riguardano soltanto i partiti nazionali (tutti tranne la Svp) che hanno accettato il codice di autoregolamentazione. Ma, ha aggiunto il presidente Chiaromonte, numerose violazioni sono state fatte anche dalle liste locali che, ha precisato il democristiano Carmelo Azzarà, hanno candidato addirittura persone accusate di omicidio. L'iniziativa della commissione antimafia di proporre nel gennaio scorso ai partiti un codice di autoregolamentazione per candidare nelle proprie liste soltanto persone al di sopra di ogni sospetto sembra quindi essere clamorosamente fallita. Ma i pareri sono discordi. Il presidente Chiaromonte (Pds) ha detto che la commissione è sempre stata cosciente di aver imboccato "una strada difficile", ma di essere decisa a percorrerla fino in fondo. Per il vicepresidente Maurizio Calvi (Psi) "complessivamente i partiti si sono mostrati non all'altezza della responsabilità che una scelta di questo tipo comporta". A dissentire con l'esponente socialista è il senatore democristiano Azzarà il quale ha sottolineato che la maggior parte delle violazioni è stata fatta dalle liste locali. Polemiche a parte, i dati resi noti dalla commissione antimafia (messi insieme sulla base delle comunicazioni delle prefetture) sono preoccupanti. Alle elezioni regionali siciliane la DC ha presentato a Catania un imputato per peculato e concussione ed a Trapani un denunciato per reati di interesse privato e falso. Il Pds ha presentato 6 personaggi sospetti: a Palermo un rinviato a giudizio per associazione a delinquere ed uno per falsità ideologica; a Catania un imputato di peculato; a Ragusa un denunciato per peculato ed a Trapani un imputato di falsità ideologica. Altri sei sono stati candidati dal Psi; due dal Psdi; uno dal Pri; tre dal Pli; quattro da Rifondazione Comunista (un candidato di Trapani era stata arrestata per sequestro di persona e denunciata per peculato); e due dal Msi. Le violazioni al "codice antimafia" per le elezioni amministrative di maggio sono state commesse dalla Dc (7 i candidati sospetti in Puglia, Campania e Calabria); dal Pds (due); dal Psi (tre casi, uno riguarda un imputato per rapina); dal Psdi (quattro casi, tra cui un condannato per violenza carnale ed uno coinvolto in un attentato di tipo camorristico); dal Pri (quattro); da Rifondazione Comunista (un imputato per traffico di droga); dal Pli (uno); e dal Msi (tre).

Uno dei cinque deputati dell'assemblea siciliana, che in base alle norme di autoregolamentazione dettate dalla commissione antimafia non avrebbe dovuto neanche essere inserito nella lista dei candidati, è il capogruppo del Msi-Dn, Nicola Cristaldi. Lo ha reso noto l'interessato con una ampia, polemica dichiarazione nella quale il parlamentare sostiene di essersi visto trasformato da accusatore in accusato. Cristaldi ribadisce di essere stato chiamato in causa per reati che nulla hanno a che vedere con la mafia e di non essere mai stato condannato. Il deputato missino auspica che il processo che lo riguarda possa essere celebrato al più presto in modo da chiarire quei "particolari irrilevanti" per i quali è stato incriminato.

CRIMINALITA' / PARLA LA VEDOVA DI LIBERO GRASSI

«I miei figli sono in pericolo»

PALERMO — Pina Maisano Grassi ha dato ieri un giudizio politico della morte di suo marito, Libero, intervenendo ad un seminario organizzato dal Pri su «mafia e imprenditoria». Al lavori era presente anche Giorgio La Malfa che ha legato la decisione del suo partito di rompere l'alleanza con la Dc «in questa e nella prossima legislatura» con la posizione del Governo sulla lotta alla mafia.

«Sono molto preoccupata per i miei figli — ha esordito la signora Maisano — perchè sono figli di Libero, ed hanno assunto la direzione dell'impresa in un momento difficile». Poi, con evidente commozione, ha aggiunto: «Mio marito non riteneva di essere un eroe era soltanto un uomo che aveva rifiutato di pagare la protezione della mafia. Quando ho detto queste cose al Presidente della Repubblica, venuto a Palermo per farmi le condoglianze, quando gli ho detto che Libero si era comportato come un imprenditore qualsiasi, Cossiga mi ha riposto: "Signora forse a Brescia non sarebbe stato un errore, a Palermo sì. Ed è per questo — ha concluso Pina Maisano — che oggi rifletto ed è per questo che ho ancora paura per i miei ragazzi».

Nel suo intervento la signora Grassi ha anche accusato le banche di non assistere gli imprenditori strangolati dalla mafia. In altri termini se le banche sanno che un'azienda è nel mirino degli estortori cercherebbero di «rientrare», così accentuando le difficoltà delle imprese. Di questa insensibilità locale, secondo la signora Grassi, è anche prova che in soccorso della Sigma, dopo l'uccisione del suo titolare, sia intervenuta la Gepi e non già l'Espi, ente omologo regionale.

La Malfa, dal canto suo, ha accusato a 360 gradi: «La decisione del Pri di interrompere un rapporto di collaborazione con la Dc dopo 35 anni — ha detto — sia in questa che nella prossima legislatura è maturata dopo l'uccisione di Libero Grassi». E subito dopo un duro attacco al Viminale ed a Mario Jovine che Scotti ha nominato recentemente superprefetto con compiti di coordinamento in Sicilia occidentale delle investigazioni di polizia. «Quando il prefetto di Palermo mi ha detto che era stato fatto tutto il possibile per proteggere Libero Grassi — ha affermato La Malfa — ho deciso che non potevano stare con un governo che fa ammazzare i cittadini rispettosi della legge mentre restano al loro posto prefetti che non tutelano la gente». Grassi aveva comunque più volte rifiutato la scorta assegnatagli dalla prefettura. Tuttavia, secondo La Malfa, in quanto simbolo del «no» al racket Grassi andava protetto anche contro la sua volontà.

«Il vero nodo del problema mafioso — ha concluso La Malfa — è nel voto e quindi è necessaria una discontinuità nel sistema politico perchè per combattere la mafia è necessario presupporre che chi viola leggi non sia amico di chi le fa. Era più moderno il ministero degli interni Scelba rispetto ai problemi del suo tempo che Scotti davanti a quelli di oggi».

A Palermo intanto è arrivato l'ispettore generale Ugo Di Nacci, inviato dal Ministero della giustizia per condurre una inchiesta amministrativa sulla sparizione dei verbali degli interrogatori dei pentiti di mafia, Rosario Spatola e Giacoma filippello dall'ufficio del sostituto procuratore della Repubblica di Trapani Francesco Taurisano. L'ispettore Di Nacci, installatosi in una stanza della procura generale, al secondo piano del palazzo di giustizia, ha ascoltato i vertici degli uffici giudiziari e degli organi investigativi di Trapani.

CRIMINALITA' / PREOCCUPAZIONE TRA GLI INDUSTRIALI DEL VENETO, MENTRE UN GENERALE DEI CARABINIERI LANCIA L'ALLARME

Piovra, i tentacoli si allungano sul Nord-Est

CRIMINALITA' / NUOVO CAPITOLO DEL «CASO TRAPANI»

Taurisano ora vuole il trasferimento

ROMA — Francesco Taurisano se ne va. Il magistrato che con le sue dichiarazioni alla stampa aveva scatenato il caso Trapani, denunciando minacce e furti a suoi danni e gravi carenze degli uffici giudiziari siciliani nella lotta alla mafia, si era convinto di voler abbandonare il campo di battaglia già nel luglio scorso.

Il sostituto siciliano ha infatti manifestato la sua intenzione alla metà di questo mese, quando ha scritto al consiglio superiore della magistratura per chiedere di essere ascoltato dalla prima commissione sui quegli argomenti che avrebbero poi costituito il "caso Trapani". «In questa città non si possono condurre inchieste contro la mafia, disse più o meno Taurisano, si viene minacciati anche quando si fa "vita blindata", dai cassetti della mia scrivania d'ufficio rubano i fascicoli delle inchieste giudiziarie e, all'interno del palazzo di Giustizia i colleghi e i capi mi guardano male: mandatemi dove volete ma toglietemi di qui e prima ascoltate ciò che ho da dire».

Quello che Taurisano aveva da dire, i commissari di palazzo dei Marescialli lo hanno ascoltato lunedì scorso: e in quella occasione il magistrato deve aver capito che per lui non tirava un'aria buona. Infatti il giorno successivo, alla commissione del Csm che si occupa di dislocare le toghe nelle varie sedi in cui chiedono di essere assegnate, è giunta una formale domanda di trasferimento: ci sarebbe posto nelle procure di Firenze, Bologna, Perugia; vorrei andare in una di questi uffici, ha detto Taurisano.

A piazza Indipendenza qualcuno è rimasto allibito: e l'impegno contro la mafia? Le denunce sul mal funzionamento degli uffici di Trapani? La verità in questa ingarbugliata matassa andrebbe forse cercata nella posizione sempre più difficile nella quale sembra trovarsi Taurisano. E' della settimana scorsa infatti, la notizia dell'avvio delle procedure, da parte del ministro di Grazia e Giustizia, finalizzate all'accertamento delle eventuali responsabilità disciplinari che potrebbero essere riscontrate nei comportamenti del sostituto siciliano. Quali comportamenti? Per capirlo bisogna andare a Marsala e Caltanissetta, dove sono in corso sia indagini penali sul presunto furto dei verbali degli interrogatori dei pentiti denunciato da Taurisano, sia inchieste volte ad accertare se questo furto c'è stato veramente.

In pratica il magistrato potrebbe aver simulato tutto, per coprire una sua incauta propagazione di notizie. Risulta poi che durante gli interrogatori del pentito Spatola, da cui sono state ricavate le accuse che hanno coinvolto il ministro Mannino, sarebbe stato "inventato" un verbale. Insomma, per la toga trapanese potrebbero essere guai seri, anche perchè le inchieste che lo riguardano sono diventate ormai almeno quattro: quella ministeriale, quella penale sul furto dei documenti, quella della procura di Marsala di quella della commissione antimafia. Con la sua mossa finalizzata a chiedere lo spostamento di sede, arresta qualsiasi procedura di trasferimento d'ufficio da parte del Csm, ma non blocca quelle di accertamento di responsabilità disciplinare avviate da Martelli, nè quelle penali.

Insomma, il caso Trapani, continua, ma ora ha cambiato faccia e non è più quello che vede Taurisano in veste di accusatore.

Cesare Goretti

PADOVA — "Insediamenti di carattere mafioso operano già nel Veneto: sono delle avanguardie fluttuanti che non si sono insediate in profondità nel territorio ma operano già con una certa continuità e sono collegate soprattutto con la mafia siciliana ed, in seconda battuta, con la camorra napoletana": è l'allarme lanciato dal comandante della divisione carabinieri di Padova, generale Giovanni Zappi, che ha giurisdizione su Emilia-Romagna, Friuli-Venezia Giulia, Trentino-Alto Adige e Veneto, che il primo ottobre cederà il comando al generale Sergio Colombini, per tre anni direttore della scuola di perfezionamento per le forze di polizia, per assumere il vicecomando della divisione carabinieri di Milano. E' un allarme che rilancia gli appelli dei presidenti delle associazioni industriali di Padova Ennio Arengi e di Venezia Ivano Beggio.

"La nostra zona non è certo immune da fenomeni malavitosi. Basterà ricordare - ha detto beggio - le ramificazioni di tipo mafioso soprattutto nell'area del Brenta e del Piovese". "Dobbiamo adottare misure che ci consentano, in un clima di trasparenza, di evitare che la criminalità organizzata possa in qualche modo condizionare lo sviluppo", ha affermato Arengi. "Non ci possiamo permettere turbative del mercato originate da denaro facile, tentennamenti e battute d'arresto in prossimità del Mercato unico europeo", hanno convenuto i leader degli imprenditori veneziani e trevigiani.

Le preoccupazioni di Arengi e Beggio e di tutti gli imprenditori veneti sono state raccolte dal neopresidente della federazione regionale degli industriali del veneto Dino Marchiorello, alla sua prima conferenza stampa.

Marchiorello è stato al vertice degli industriali di Padova dal 1972 al 1976, negli anni difficili del terrorismo. Oltre a presiedere la Banca Antoniana, guida Le Oms (Officine meccaniche Stanga) di Padova attraverso la nuova finoms, finanziaria di controllo di cui è presidente, e le officine di cittadella specializzate nella produzione di carrozze per metropolitane e ferrovie. "Non si può fare finta che la malabestia sia lontana e che non ci toccherà mai, bisogna creare un cordone sanitario attorno al Veneto", ha rilevato Marchiorello, opponendosi alle infiltrazioni della malavita soprattutto con strutture culturali e con l'opposizione di popolo.

La piovra "va osservata con la dovuta importanza evitando che il problema del suo estendersi incancrenisca; credo più nel convincimento personale, - ha aggiunto Marchiorello - che nelle manifestazioni di massa; siamo ancora in una situazione che può essere protetta e difesa". Riferendosi in particolare al riciclaggio di denaro sporco, il leader degli industriali veneti ha invitato "a non sottovalutare il fenomeno perchè facendo concorrenza sleale alle categorie imprenditoriali, determina ineguaglianza dal punto di vista della competitività". Marchiorello si è detto favorevole ad "un'azione di difesa attiva", anzitutto applicando le leggi, ed il codice penale in particolare, e quindi "attraverso un rapporto costante delle nostre strutture con le forze dell'ordine". Marchiorello ha continuato rilevando "che non bisogna tollerare che il racket si inserisca e si instauri anche qui perchè è epidemico, mai perciò abbassare la guardia!".

Da gennaio ad agosto nel Friuli-Venezia Giulia, Veneto e Trentino-Alto Adige gli omicidi sono aumentati da 18 nel 1990 a 36 nel 1991, le rapine da 384 a 471, le estorsioni da 47 a 63, i furti da 51.847 a 67.510. Questi dati sono parziali perchè riferiti alle sole fonti dei carabinieri e non comprendono quindi gli altri dati di polizia e guardia di finanza. Da gennaio ad agosto sono stati sequestrati 508 chili di droga rispetto ai cento dell'anno scorso e gli arresti legati alle sostanze stupefacenti sono cresciuti nello stesso periodo da 1.325 a 2.112.

CRIMINALITA' / IL PARERE DEL GOVERNO

«L'imperativo è agire»

Martelli illustra le misure contro la malavita organizzata

ROMA — E' stato quasi un bilancio a 360 gradi il lungo intervento svolto dal ministro Martelli davanti alla commissione parlamentare Antimafia che aveva sollecitato, con una serie di quesiti, il parere del governo su problemi connessi al mondo della giustizia. Martelli ha affrontato quasi tutti i principali temi, illustrando in dettaglio i recenti provvedimenti del governo e soffermandosi anche sulla relazione, predisposta dall'onorevole Luciano Violante (Pds) che riguarda la questione delle «regole processuali» nei processi riguardanti la criminalità organizzata. Il ministro della Giustizia, tra l'altro, si è detto «pienamente d'accordo» con la proposta di Violante di istituire un servizio di investigazione centrale Interforze che coordini ed integri i nuclei speciali, già esistenti, delle tre forze di polizia. Un riferimento di Martelli anche alle violazioni del codice di autoregolamentazione per le candidature elettorali: «Così - ha detto - non si può stare. Penso che i responsabili dei partiti debbano prendere dei provvedimenti per sospendere, eventualmente espellere o costituirsi parte civile nei confronti degli ex aderenti, qualora fosse accertata la collusione».

Molti i temi affrontati: dall'organico dei magistrati, alla revisione delle circoscrizioni giudiziarie, al ruolo del Pm e la sua dipendenza.

E' stato Martelli stesso a fornire la chiave di lettura del «bilancio» annuale ricordando il richiamo di Cossiga affinchè il '91 fosse dedicato a questo tema. Un riferimento polemico c'è stato nei confronti di «taluni addetti ai lavori» che pur facendo parte di organi con funzioni consultive e preparative, «anzichè indicare, consigliare, correggere in maniera costruttiva, sempre più spesso si adoperano nel censurare ogni iniziativa, anche trovando significati che vanno oltre le intenzioni assumendo apertamente posizioni paralizzanti o dilatorie».

Martelli ha ricordato che c'è una «prima ineludibile esigenza»: quella di adottare in Sicilia, con urgenza, almeno le leggi nazionali in materia di appalti, brogli elettorali, decadenze degli amministratori e scioglimento dei consigli comunali che già sono in vigore nel resto del paese e che «in nome dell' autonomia regionale non vengono applicate proprio laddove ve n'è più bisogno». «Si è molto operato sul piano della legislazione - ha detto Martelli - e non abbastanza su quello dell' amministrazione. Occorre agire sulla organizzazione delle persone, dei mezzi e dei tempi».

Organici magistrati: il problema dei concorsi va «risolto una volta per tutte». Ci sarà una nuova iniziativa per risolvere il problema nel suo complesso innovando «radicalmente modalità e tempi delle procedure».

Codice civile e giudice di pace: il ministro della Giustizia ha già pronto il nuovo testo del giudice di pace che terrà conto delle osservazioni del Capo dello Stato. Le nuove norme processuali civili non potranno entrare in vigore il primo gennaio '92 anche per l'esigenza di coordinare il tutto con la disciplina del giudice di pace.

Circoscrizioni giudiziarie: vi sono tribunali il cui costo amministrativo, tenuto conto degli indici di lavoro e dell' esiguità degli utenti, è altissimo ed altri in cui, per ampiezza e residenti, si è di fronte ad una «difficile governabilità». Si dovrà insistere per arrivare a «tribunali medi con bacini di utenza calibrati ed omogenei». «O il parlamento - ha detto il ministro - rinuncia alla tutela di interessi e di valori locali, o gli organici saranno sempre carenti e nessun aumento dei magistrati basterà mai a coprirlo».

Altro elemento da chiarire è l'utilizzo, da parte di altre amministrazioni, dei magistrati. Martelli ha difeso le scelte finora adottate: «ho compiuto solo atti nell' interesse della giurisdizione e in particolare - ha sottolineatoa tutela dei magistrati».

Ruolo del pubblico ministero: nè la sottomissione del Pm all' esecutivo, nè non far nulla facendo finta che «non sia cambiato nulla».

In Italia va prima affrontata la riforma costituzionale e la riforma del sistema politico: «poi discuteremo di un nuovo, diverso e più funzionale rapporto tra il potere esecutivo e i rappresentanti della pubblica accusa».

Depenalizzazione: molte le iniziative legislative in corso o allo studio anche se il Parlamento «ha seguito un orientamento del tutto opposto, punendo con la sanzione penale anche fatti di non rilevante gravità».

Estorsioni: il ministero della Giustizia ha preparato un «pacchetto» di iniziative in questa materia dopo aver consultato le categorie interessate. Si è pensato al fondo di solidarietà da alimentare con mezzi dello Stato, con mezzi delle categorie disponibili e con quelli sequestrati ai mafiosi.

Processi per mafia: Martelli ha fornito un giudizio sostanzialmente positivo sulle proposte avanzate nella relazione Violante e riguardanti i processi per mafia con il nuovo rito.

Ordinamento delle indagini: la sfida mafiosa impone un coordinamento reale del fronte investigativo e giudiziario. «La collaborazione tra magistrati deve essere reale e imporsi sugli ignavi e sui rassegnati, ma anche sui malati di protagonismo». Giudizio favorevole sull'ipotesi di procedere disciplinarmente nei confronti di quei magistrati che rifiutano di collaborare ad un effettivo coordinamento e per l'istituzione di un banca dati sulla criminalità organizzata.

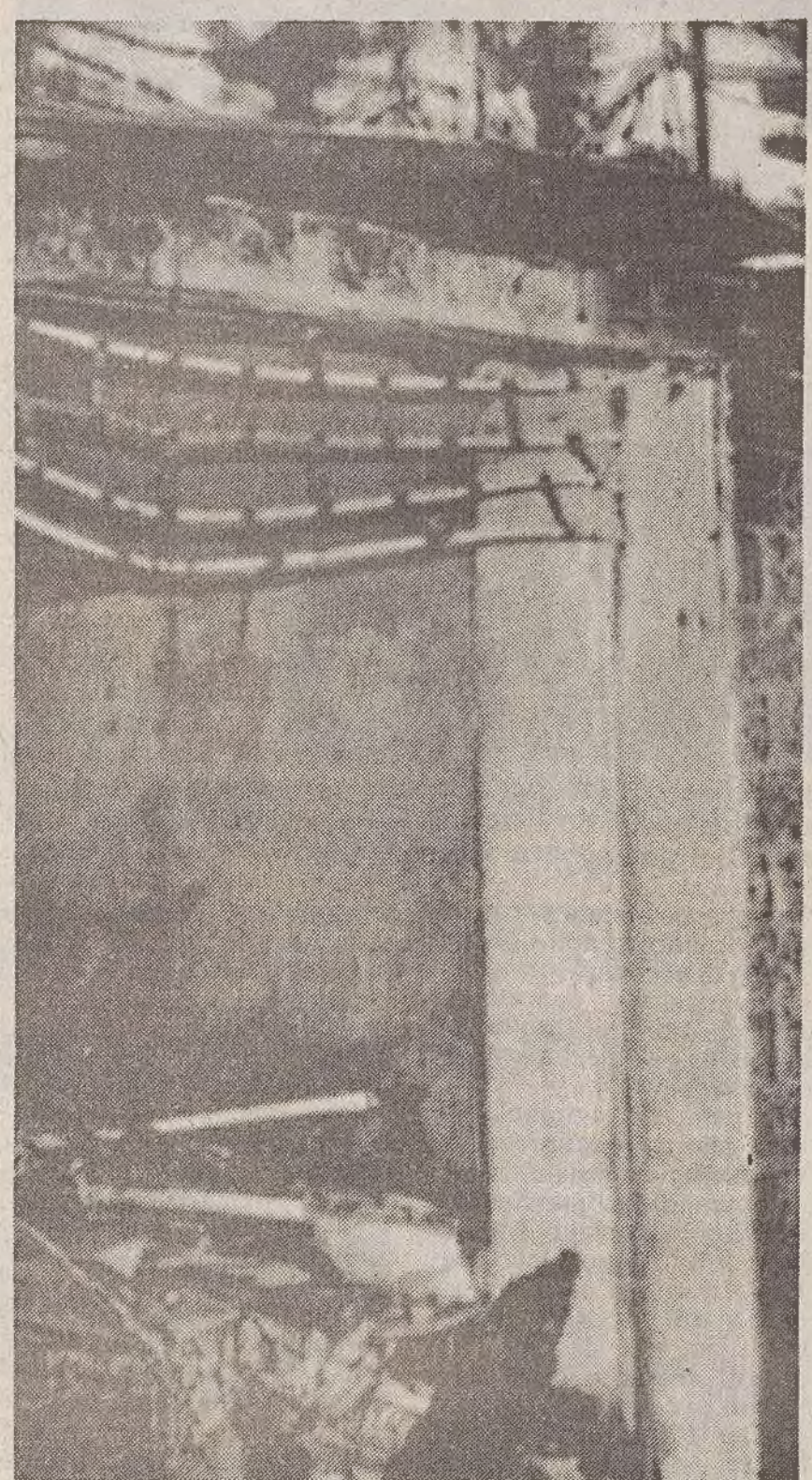
INCREDIBILE TRAGEDIA

Pisa, impiegato postale annega nell'ascensore

PISA — Un uomo è morto affogato nell' ascensore della sede dell' ufficio della Posta Ferrovia di Pisa. Il fatto è accaduto ieri alle 10. Giacomo Venturi, 47 anni, pisano, impiegato delle Poste, si è recato al terzo piano del palazzo di via Corridoni per riscuotere lo stipendio. Dopo aver sbrigato le formalità previste, ha preso l'ascensore per scendere. Secondo i primi accertamenti, la base dell' ascensore a piano terra ha toccato l' acqua che ristagna negli scantinati di molti palazzi pisani da lunedì scorso, quando la città è stata colpita da un nubrifragio. Il contatto con l' acqua ha provocato un corto circuito e l' ascensore ha proseguito la sua discesa fino al sottosuolo, dove c' erano circa tre metri d' acqua. Giacomo Venturi ha gridato chiedendo aiuto, alcuni colleghi lo hanno sentito, ma sono passati quindici minuti prima che qualcuno riuscisse a trovare la chiave della stanza dove è installata la manovella per muovere a mano l' ascensore. Quindici minuti durante i quali l' acqua è penetrata nell' abitacolo provocando la morte dell' impiegato. Cgil, Cisl e Uil hanno indetto uno sciopero per tutto il giorno, mentre la magistratura ha aperto un'inchiesta.

CRIMINALITA' / CONFCOMMERCIO

La ricetta anti-estorsione

Ecco cosa chiede la categoria per poter sconfiggere il racket

Novità dal fronte anti-estorsioni: i commercianti hanno chiesto formalmente l'adozione di una serie di misure in grado di proteggerli dalla piaga del racket. Nella foto, la saracinesca di un esercizio commerciale nel centro di Catania fatta saltare tempo fa dai «soldati» della malavita organizzata.

ROMA — Provvedimenti legislativi mirati «purchè vi siano le dovute garanzie che eccessivi controlli e burocratizzazioni non intralcino le normali attività imprenditoriali»; forme più flessibili di procedure per la raccolta da parte degli inquirenti delle prove a carico degli appartenenti ad organizzazioni criminali; poliziotti di quartiere che tengano costantemente d'occhio anche gli esercizi commerciali; un pool specializzato di investigatori, capillarmente presente sul territorio: queste alcune delle «terapie» antiestorsioni formalmente avanzate dalla Confcommercio al governo.

E' stato uno degli argomenti di centro della «conferenza organizzativa», tenutasi a Roma ed aperta dalla relazione del presidente confederale, Francesco Colucci. A proposito del pool specializzato, colucci ha precisato che dovrebbe essere costituito da investigatori appositamente addestrati «con funzioni di coordinamento e di raccolta di informazioni (anche informalmente o confidenzialmente fornite da cittadini ed associazioni di categoria) sulla base delle quali possa intervenire ed operare».

La «conferenza organizzativa» ha fatto seguito sia ai contatti con il ministero dell'interno sia ad una riunione della giunta straordinaria dello specifico problema racket.

Queste le altre richieste scaturite dalla conferenza: sostenere le associazioni locali che si costituiscono in parte civile nei processi, individuando, in collaborazione con le forze dell'ordine, forme di tutela per gli imprenditori disposti a denunciare i fenomeni malavitosi, le estorsioni, le organizzazioni criminali; acquisire elementi sulla consistenza del fenomeno attraverso la diffusione di questionari anonimi da distribuire a tutti gli imprenditori del settore, associati e non; accelerare la revisione del codice di procedure penale, per evitare che i responsabili di reati compiuti nell'ambito della criminalità organizzata o ad essa riconducibili siano rimessi in libertà per scadenza dei termini di carcerazione preventiva laddove vi sia stata una condanna in secondo grado di merito; riconoscere la gravità del fenomeno delle estorsioni, che si presenta ormai strettamente connesso a quello della criminalità organizzata, ed in quanto tale, non può essere più considerato fra i reati «minori»» Infine, una richiesta ritenuta imprescindibile: assicurare da parte delle forze dell'ordine, protezione automatica e tempestiva per i cittadini, gli imprenditori e i dirigenti di associazioni che denunciano le estorsioni o le minacce subite o testimoniano in processi inerenti al fenomeno.

L'identikit delle estorsioni è stato oggetto di studi e di approfondimenti. Dal quadro generale emerge, tra l'altro, che nel 1990 vi è stato un aumento del 18,7% (dato Istat). Il censis, nel 1988, ha ipotizzato che gli esercizi commerciali «a rischio» siano 1.600.000 e che gli esercizi «soggetti di imposta» possano essere verosimilmente calcolati in 400.000 aziende.

Il professor Mario Centorrino, preside della facoltà di Scienze Politiche all'Università di Messina, ha calcolato in un articolo in 30.000 miliardi di lire il valore presunto del fatturato delle estorsioni.

AEREI

Sciopero a Fiumicino

ROMA — I sindacati dei trasporti di Cgil, Cils, Uil e quello autonomo di categoria Anpav hanno proclamato per sabato 5 ottobre uno sciopero di 8 ore (dalle 8 alle 16) degli assistenti di volo in partenza da Fiumicino. Lo ha reso noto il segretario nazionale della Filt Cgil, Bruno Loi, specificando che l'azione di lotta è stata indetta per protestare contro «le continue violazioni contrattuali» dell'Alitalia sulle condizioni e i carichi di lavoro degli assistenti di volo. «Ricordi l'Alitalia — ha detto Loi — che condividere la finalità di migliorare le cose non può essere interpretata come autorizzazione a chicchessia a fare ordini impositivi ma semmai, come è stato detto con chiarezza dalle federazioni, realizzare un serrato confronto per un'attenta verifica sulle condizioni e i carichi di lavoro degli assistenti di volo».

APPROVATA

Caravan, legge

ROMA — La commissione trasporti del Senato ha approvato in maniera definitiva il ddl sulla disciplina della costruzione, circolazione e sosta delle autocaravan. «La sosta delle autocaravan sulla sede stradale, dice la legge, non costituisce campeggio, se l'autoveicolo non poggia sul suolo salvo che con le ruote, non emette deflussi salvo quelli del propulsore meccanico, e non occupa comunque la sede stradale in misura eccedente l'ingombro dell'autoveicolo medesimo».

GIALLO

«Ci sono i tracciati di Ustica, cercateli!»

ROMA — Il giudice Rosario Priore che indaga sul disastro di Ustica ha disposto accertamenti sul contenuto di una telefonata anonima giunta nella sede romana dell'Ansa. La persona che si è messa in comunicazione con l' Ansa ha detto di essere un sottocapo di marina e di voler fare le sue rivelazioni per fare il proprio dovere». Subito dopo ha comunicato: «voglio dire che esistono dei tracciati radar non distrutti a Ponte Galeria e alla base 057 di Monterosi. Lo so perchè ho prestato servizio lì. Non capisco perchè il ministero della marina abbia coperto l' esistenza di questi tracciati».

Subito dopo la comunicazione si è interrotta. Immediatamente il giudice istruttore Priore, informato della telefonata, ha disposto accertamenti nei due luoghi indicati. Sull' esito delle indagini, però, viene mantenuto il riserbo anche se, secondo indiscrezioni, sembra che qualche nuovo elemento sia stato acquisito.

Intanto Priore ha affidato il compito di trascrivere tutte le conversazioni telefoniche registrate su nastro interevnute fra le 20,30 del 27 giugno del 1980 e le otto del mattino successivo tra le postazioni radar dell'aeronautica di Palermo, Marsala e Ciampino, a Roma.

IL CASO DI MATRICIDIO A SAN DONA'

Follia 'pianificata'

L'assassino si era organizzato per resistere un mese

VENEZIA — Verrà interrogato sabato prossimo Annibale Rigoli, 47 anni, l'uomo che martedì, con alcuni colpi d'accetta, ha ucciso in casa a San Donà di Piave (Venezia) la madre, Adelina Bisson (71), ed è stato arrestato dopo un'irruzione delle forze dell'ordine nella sua camera da letto dove era rimasto barricato per dodici ore armato di un coltello. L'interrogatorio sarà effettuato nel corso dell'udienza di convalida dell'arresto davanti al Gip del tribunale veneziano Lorenzo Zen. Il sostituto procuratore della Repubblica di Venezia Carlo Nordio, titolare dell'inchiesta, ha intenzione di nominare un consulente psichiatrico che dovrebbe assistere anche all'interrogatorio in programma sabato.

Secondo quanto emerso finora dalle indagini, Rigoli, che soffre di una sindrome depressiva da quando si è laureato in medicina, avrebbe usato un'accetta trovata tra gli arnesi da lavoro sistemati in garage e avrebbe colpito la madre con cinque-sei colpi, uno dei quali ha tagliato in due il cervello della donna. Sempre secondo i primi accertamenti, l'omicidio avrebbe le caratteristiche apparenti di un raptus, ma gli inquirenti non escludono la premeditazione. Tra i particolari che confermerebbero questa ipotesi ci sarebbe il fatto che la stanza da letto risultava predisposta per barricarsi dentro e resistere per un certo periodo, con una piccola scorta di viveri.

Nel corso della trattativa con le forze dell'ordine e il magistrato, che avveniva anche tramite biglietti fatti passare sotto la porta, Rigoli avrebbe manifestato l'intenzione, tra l'altro, di voler rimanere 30 giorni nella propria camera da letto nella convinzione che dopo questo periodo ci sarebbe stata qualche novità. Gli investigatori non escludono che dentro quella stanza, che secondo lo zio era inaccessibile a tutti e nella quale sono stati trovati numerosi ritagli di giornale riguardanti argomenti vari, vi possano essere elementi utili per le indagini. Sempre durante la trattativa con le forze dell'ordine, Rigoli avrebbe detto che i genitori lo sfruttavano e lo schiavizzavano e si erano impadroniti di denaro che spettava a lui. Rigoli, che ieri sera in ospedale era stato legato al letto per le sue vivaci reazioni nonostante una somministrazione di tranquillanti, si trova ora in carcere in cella d'isolamento. L'ispettore di polizia Vito Fiannaca, accoltellato ad un braccio da Rigoli durante l'irruzione, ha subito una piccola operazione, ma le sue condizioni sono buone.

DENTRO GESTORE E CORRIERI

La casa di riposo ospitava pure un deposito di 'coca'

ROMA — Gestiva insieme alla moglie una casa di riposo che, all'insaputa dei suoi ospiti, era un deposito di droga.

Nella cantina dell'istituto per anziani di Rioli, una contrada vicino Velletri, il nucleo centrale di polizia tributaria di Roma ha sequestrato quattro chili di hashish - oltre ad un serbatoio con doppio fondo e un bilancino di precisione - ed ha arrestato il gestore della casa di riposo, Fernando Leoni, di 32 anni, mentre si stava recando ad un appuntamento, sulla via Appia nuova, per la consegna di una partita dai dieci chili di cocaina.

I due corrieri, arrestati anche loro dalla Guardia di finanza, erano una coppia di coniugi columbiani - Jorge Cardozo africano, 71 anni, e Gladys Santos De Ortis, 49 anni - all'apparenza in viaggio turistico da Bogotà a Roma.

I due secondo alcune informazioni fornite dagli investigatori - avevano nascosto la droga e 4 mila dollari in contanti in «pancere e ginocchiere», sono stati intercettati dagli agenti della Guardia di finanza al loro arrivo all'aeroporto di Fiumicino e poi pedinati durante la loro permanenza all'hotel «Jolli» di via Nazionale.

Il viaggio Bogotà-Roma era stato regolarmente prenotato da un'agenzia di viaggi colombiana; per allontanare i sospetti, inoltre, la coppia aveva deciso di raggiungere Roma facendo scalo all'aeroporto di Parigi.

Armi della mummia

INNSBRUCK — L'ascia trovata accanto al corpo mummificato rinvenuto alla luce ai piedi del ghiaccio Similaun, in Val Senales, per gli studiosi non lascia dubbi: è dell'età del bronzo e il guerriero tornato alla luce in questi giorni ha quindi 4 mila anni. Sarà comunque la prova del Carbonio 14 a datare definitivamente l'eccezionale scoperta che consentirà di svelare tanti misteri su come vivevano gli uomini quaranta secoli fa.

LA MADRE CROATA E' SCAPPATA CON IL BIMBO DI CINQUE ANNI IN CROAZIA

Alessandro, rapito, ora è sotto le bombe

Il padre, ex direttore dell'aeroporto di Genova, si è rivolto a De Michelis - Incredibile battaglia legale

BERGAGMO — La storia di figli rapiti all'estero da un coniuge separato sono destinate, almeno per il momento, a restare senza soluzione. Dopo il caso di Alghero, dove una signora inglese ha fatto intervenire investigatori privati per strappare a forza il figlio all'ex marito, una nuova vicenda punta l'indice sulla mancanza di una legge che obblighi i genitori a restituire i figli rapiti.

Alessandro, 5 anni il mese prossimo, è dall'agosto dell'87 conteso dai genitori. In questo momento vive nell'inferno della guerra civile in Jugoslavia "rapito" dalla madre, Vedrena Boric, un'affittacamere croata di 37 anni con cittadinanza italiana, iscritta nella lista degli italiani residenti all'estero del comune di Ponteranica, nel bergamasco. Anche il padre di Alessandro, Giustiniano Incarnati, ex direttore della società che gestisce l'aeroporto di Genova vive, a modo suo, in trincea: lotta da due anni a colpi di carte bollate per ottenere che il bambino gli venga finalmente consegnato per quattro mesi. Un decreto esecutivo della Corte d'Appello di Brescia stabilisce infatti, nel maggio dell'89, l'affidamento alternato quadrimestrale di Alessandro fino all'età scolare. E siccome quel decreto è sempre stato lettera morta, l'ingegnere Incarnati ha denunciato l'ex convivente alla Procura pretorile di Bergamo per sottrazione di minore e disobbedienza dolosa continuata a provvedimento del giudice.

E' solo l'ultimo atto di un tormentone giudiziario nato intorno a questo bambino che da anni non ha più un papà. Ciò sebbene il padre naturale, Giustiniano Incarnati, 64 anni portati splendidamente, di Rapallo si è prepensionato nell'86 e ha rinunciato a una brillante carriera all'estero per poter occuparsi a tempo pieno del bambino. All'età di 6 mesi, Alessandro, frutto della breve convivenza dei genitori (entrambi con un matrimonio naufragato alle spalle) durata fra il Natale dell'85 e il febbraio dell'87, venne portato dalla madre a Igrane, paesino a 30 chilometri a sud di Spalato sulla costa dalmata, teatro, in questi ultimi giorni, dei combattimenti più cruenti. Vedrana Peric assicurò all'ex marito che sarebbe tornata a breve. Giustianiano Incarnati attese invano, quindi diede il via al lungo iter giudiziario.

Nell'agosto dell'87 il Tribunale dei minori di Genova affida Alessandro al servizio sociale di Rapallo con facoltà di collocamento presso il padre. In questo modo fornisce involontariamente alla madre un alibi per non rientrare in Italia ("se torno mi tolgono il bambino"). Un secondo decreto degli stessi giudici affida provvisoriamente il bimbo alla madre con l'obbligo di consegnarlo al padre due fine settimana al mese (Igrane e Rapallo distano 24 ore di viaggio, traghetto ad Ancona compreso). Nuovo decreto: Alessandro è affidato alla madre con la clausola che il bimbo debba passare 15 giorni ogni due mesi con il padre, in Italia. "Dopo un anno e mezzo di sequestro dalla madre - racconta Incarnati - mi sono permesso, nel dicembre '88, di portare mio figlio per un mese con me in Brasile. Apriti cielo, ho rischiato perfino di perdere la patria potestà". Incarnati per impedire "la completa croatizzazione" del figlio ha inviato una lettera al ministero degli Esteri De Michelis, sollecitando il suo intervento per sbloccare la situazione. Il vero scoglio è la mancata ratifica, da parte dell'Italia, delle convenzioni dell'Aja e Lussemburgo, secondo cui le decisioni in materia di affidamento dei figli prese dai giudici di uno Stato vengono automaticamente accettate dalla magistratura dell'altro Paese.

Vedrana Peric, contattata per telefono a Igrane, ha poca voglia di fare commenti: "Quell'affidamento alternato dei giudici italiani è una profonda ingiustizia. Il locale servizio sociale ha affidato il bimbo a me, Alessandro sta bene nonostante quel che accade qui: siamo in guerra, ogni due ore suona l'allarme. Ieri gli aerei ci hanno sganciato bombe con gas urticanti".

SI FA VIVA LA MADRE PROTAGONISTA DI UN ALTRO CASO

«Ho le bimbe, siamo a Roma»

FORENZA - Manuele e Cinzia Videtta, di sette e sei anni, rapite martedì sera da un uomo a Forenza (Potenza), dove vivevano da alcuni mesi in casa delle nonna paterna, sarebbero a Roma in compagnia della madre, Maria Teresa Torres Fernandez. Una donna, che ha detto di essere proprio la Torres Fernandes, ha telefonato la scorsa notte a Forenza a una vicina di casa della nonna paterna delle bambine, dicendo di aver raggiunto la Capitale con le sue due figlie. La donna ha aggiunto di aver fatto prelevare le due sorelle senza informare i parenti del marito, nel timore che essi le impedissero di ricongiungersi con le sue figlie. Le due sorelle Videtta - secondo quanto riferito ai carabinieri da alcuni testimoni - sono state avvicinate martedì sera in una strada centrale di Forenza da un uomo alto circa un metro e ottanta che parlava con accento straniero. Questi ha fatto salire le bambine a bordo di una «Citroen ZX» di colore bianco, targata Salerno, e si è allontanato facendo perdere le tracce. Il padre delle due bambine si chiama Antonio Phillip Salvatore Videtta, ha 31 anni, ed è nato a Saint Albans, in Gran Bretagna; ha trascorso l' infanzia a Forenza ed è emigrato alcuni anni fa in Germania, dove fa l' operaio; lì ha conosciuto Maria Teresa Torres Fernandez, di 27 anni, di Albacete, in Spagna, con la quale si è sposato il 20 marzo 1984 a Epfendorf, nell' allora Repubblica federale tedesca. I coniugi si sono stabiliti a Oberndorf ed hanno avuto due figli: nel febbario 1984 è nata Manuela, nel settembre 1985 Cinzia. Secondo quanto riferito a Forenza dai familiari di Videtta, da alcuni mesi tra i coniugi erano sorti dissapori, sembra determinati dalla decisione della Torres Fernandez, non condivisa dal marito, di cambiare religione. Ieri mattina - è stato accertato dai carabinieri dei reparti speciali dei gruppi di Potenza e Salerno e della compagnia di Venosa (Potenza) - un uomo spagnolo di nome Jesus Angel Torres Fernandez, ritenuto fratello o cugino della madre delle bambine, ha noleggiato a Salerno una «Citroen ZX» di colore bianco, uguale a quella sulla quale sono state viste salire le bambine a Forenza. L' uomo era in compagnia di una donna, che gli investigatori sospettano fosse proprio Maria Teresa Torres Fernandez.

ULTIME ORE DI LIBERTA' DELLA REDOLI E DEL SUO COMPLICE

La Circe non godrà l'eredità

FORTE DEI MARMI - Una condanna all' ergastolo stravolge le leggi del tempo. Ma nella villetta di Forte dei Marmi, dove si trovano Maria Luigia Redoli e Carlo Cappelletti, non si sa se abbiano pesato di più i 219 giorni trascorsi dalla condanna nel processo d' appello a quella, definitiva, della Cassazione, o lo stillicidio delle ore che dalle 20,07 di lunedì sera stanno trascorrendo in attesa che qualcuno li accompagni al carcere a vita. Due giorni e due notti fatti di piccole inquietudini, ingigantite da quella condanna destinata a non finire mai. Ore di tensione che culminano in piccola sfoghi come quando, alle 13,50, Maria Luigia Redoli è uscita sul pianerottolo per un attimo, il tempo di gridare «pecoroni, spero che vi venga il cancro» ai curiosi che non smettono di «assediare la sua casa». Ore solo apparentemente normali, come ha detto il giornalista di un settimanale che ha comprato, per decine di milioni, la possibilità di registrare e fotografare in esclusiva questi momenti. In casa si gioca a carte, si preparano i pasti. Cappelletti divora i quotidiani, Maria Luigia li guarda appena, Tamara trattiene a stento le lacrime e Diego, il più piccolo, non parla quasi mai.

Fino a ieri pomeriggio l' estratto della sentenza di condanna non era ancora stato comunicato dalla Cassazione alla Procura generale di Firenze. Appena arriverà, forse questa mattina, il procuratore Piero Mocali firmerà il fonogramma diretto alla tenenza dei carabinieri di Forte dei Marmi e sarà organizzata l' operazione di trasferimento in carcere. I carabinieri che fanno servizio davanti alla villetta hanno comunque i turni già fissati fino a questa notte. Maria Luigia Redoli ha già preparato la valigia, una piccola borsa beige con lo stemma «Maserati» (come la marca della sua fuoriserie color rosa salmone): all' interno pochi vestiti, lo stretto indispensabile per la toilette, un libro. Nel pomeriggio alla porta della villetta si è presentata la parrucchiera per fare la messa in piega a Maria Luigia. Nella sua ultima visita l' avvocato Graziano Maffei ha dovuto ricordarle, ancora una volta, il carattere definitivo della condanna e le ha raccomandato di comportarsi bene in carcere, in vista di benefici come i permessi premio, dei quali però potrà eventualmente usufruire solo tra molti anni.

Alle 17.10 dalla porta della villetta esce Carlo Cappelletti, maglietta a righe bianche e verdi e pantaloncini corti, insieme a Diego Iacopi, figlio della Redoli. «Vado a fare un giro, non si può?», dice ironicamente ai giornalisti che gli si fanno intorno. Poi sale con il ragazzo su una Fiat «Uno» guidata da un amico che viene seguita da vicino da una «gazzella» dei carabinieri. Breve il tragitto: il tempo di arrivare sul lungomare, dove Cappelletti scende e va a passeggiare sulla spiaggia. Alle 17.20 i carabinieri suonano al campanello della villetta: portano il registro delle presenze che la Redoli e Cappelletti devono firmare il lunedì, il mercoledì ed il venerdì. Per la strada si parla del patrimonio lasciato da Iacopi, stimato, dall' avvocato Marsili, custode nominato dal tribunale di Lucca, tra i sei e gli otto miliardi di lire, soprattutto in proprietà immobiliari. Un terzo spetta a Tamara, un terzo a Diego, un terzo, infine, a Maria Luigia Redoli. La condanna all' ergastolo, per legge, la rende formalmente «indegna» di godere di questa eredità, ma la definizione per trasformarsi in atto pratico ha bisogno di una esplicita richiesta da parte degli altri eredi. Richiesta che, secondo i legali, Tamara e Diego non faranno. Resterebbe quindi solo l' impedimento causato dalla perdita dei diritti civili conseguente alla condanna e la necessità di nominarsi un amministratore.

IN GERMANIA

Precipita aereo con troupe Rai: muore hostess ferito Colombo

BONN — E' di un morto e nove feriti il primo bilancio dell' incidente avvenuto ieri pomeriggio alle 16.20 all' aeroporto tedesco di Kiel (Schleswig-Holstein), quando un aereo executive italiano si è schiantato sulla pista in fase di atterraggio. A bordo dell'aereo vi sarebbero state dieci persone, compreso il pilota. L' aereo, si sarebbe presentato sulla pista di atterraggio «troppo alto e troppo veloce».

A bordo vi era, con una troupe della Rai, il giornalista Furio Colombo, che si stava recando nello Schleswig-Holstein per intervistare il presidente del partito socialdemocratico tedesco, Bjoern Engholm. Nell' incidente, a quanto si è appreso da fonti sicure, Furio Colombo non ha riportato gravi ferite: raggiunto al telefono, ha potuto parlare e rassicurare gli interlocutori. E' in ospedale solo per esami, presso la clinica universitaria di Kiel. Furio Colombo è presidente della Fiat Usa e scrive per «La Stampa», oltre a collaborare con la Rai.

Secondo informazioni del governo regionale di Kiel, la vittima è un'hostess di nazionalità italiana, la cui identità non è stata ancora accertata. I feriti sono tutti italiani, compreso i membri dell' equipaggio dell' aereo, che era stato noleggiato a Milano presso una ditta privata. Le loro condizioni sarebbero, in qualche caso, serie: sono ricoverati in due diversi ospedali.

Il «falcon 20» si è schiantato in un boschetto ai margini dell' aeroporto, spaccandosi in due tronconi. Lo hanno precisato alcuni militari di una caserma vicina all' aeroporto, i quali hanno assistito all' incidente. Il pilota, sempre secondo le testimonianze, avrebbe tentato una prima volta l' atterraggio, poi, ripresa quota, sarebbe andato a schiantarsi sugli alberi in un secondo tentativo, mentre imperversava un forte temporale.

Il legale di Sindona fu fatto uccidere

NEW YORK - Sarebbe stato ucciso per vendetta nel 1988 Cornelius Ahearn, l' avvocato di Michele Sindona e di altri personaggi legati allo scandalo della Bcci. E' quanto sostiene il «New York Post» riferendo, in un servizio esclusivo, che un gruppo di investigatori internazionali hanno scoperto prove sufficienti per riaprire il caso sulla morte di Ahearn, che all' epoca era stata ufficialmente attribuita ad una caduta per le scale. Il corpo di Ahearn fu trovato in fondo alle scale della casa della madre. Vicino fu trovato un ceppo di legno insanguinato. Nonostante i parenti sospettassero un atto criminale, la polizia concluse per la morte accidentale in seguito a caduta. «E' probabile che Ahearn avesse molti nemici che lo avrebbero voluto morto», ha detto William Callahan, presidente dell' Unitel, società di investigatori internazionali. Il rapporto del medico legale confermerebbe la tesi dell' assassinio: Ahearn morì a causa di un colpo alla testa con uno oggetto non tagliente, e non per la caduta. Oltre che di Sindona, Ahearn era stato l' avvocato anche di padre Lorenzo Zorza, già accusato di traffici clandestini di opere d' arte e di stupefacenti.

IL DELITTO DELLA «DAMA ROSSA» FORSE A UNA SVOLTA

L'alibi del marito non funziona

TORINO — Resterà in carcere, per il momento, Giorgio Capra, il funzionario Fiat sospettato di aver ucciso il 15 settembre scorso a Torino la moglie Franca Demichela (denominata «dama in rosso» per il colore dell' abito che indossava al momento del delitto). Il giudice per le indagini preliminari, Marisa Vassallo, pur decidendo ieri di non convalidare il fermo scattato quattro giorni fa perchè non c'è pericolo di fuga da parte dell' uomo, ha disposto che Capra resti in carcere in attesa di completare gli accertamenti sugli indizi a suo carico.

Il sostituto procuratore Ugo De Crescenzo, che sta conducendo le indagini (e che lunedì scorso aveva chiesto il silenzio stampa), mantiene il più stretto riserbo. «Le indagini continuano», ha detto il procuratore aggiunto Francesco Marzachì. Il «giallo» della «dama rossa» non è dunque risolto con l' arresto del marito, il quale fornisce un alibi («in quei giorni dormivo a casa di mia madre») e si protesta innocente. Nella sua auto sarebbero però stati trovati alcuni gioielli che la vittima - secondo testimoni - indossava prima del delitto. Una vicina di casa avrebbe inoltre detto ai carabinieri di aver sentito litigare i due coniugi la sera del 15 settembre.

Il cadavere di Franca Demichela era stato trovato alle 19 di domenica 15 settembre dai carabinieri di Moncalieri sotto il ponte della tangenziale. Soltanto il giorno dopo la donna (morta per strangolamento) era stata identificata grazie alla testimonianza della titolare del nogozio dove era stato acquistato l' abito: «E' venuta da me sabato scorso». Altri testimoni hanno affermato di aver visto Franca Demichela nel pomeriggio di sabato in compagnia di tre nomadi slavi, successivamente identificati, ma - a quanto risulta - resisi irreperibili. Il fermo di Giorgio Capra risale alla notte del 20 settembre. Interrogato dal sostituto procuratore De Crescenzo, l' uomo ha fornito spiegazioni dettagliate dei suoi spostamenti, ma gli elementi di contraddizione sarebbero molti. Secondo il nuovo codice di procedura penale - fanno osservare i magistrati - non si possono disporre misure cautelative in carcere, se non in presenza di gravi indizi».

---

†

Il mio meraviglioso e adorato marito

Aladino Milinco

mi ha lasciata.

Lo piange la moglie ROSY unitamente alla sorella LETIZIA, la cognata EDITH, i parenti tutti e l'amata MARIALBA.

Un ringraziamento particolare agli amici fraterni medici dott. ENZO DE ROSA e dott. FLORIANO UKMAR per le amorevoli cure e a quanti Gli vollero bene.

I funerali seguiranno domani 27 alle ore 10.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 26 settembre 1991

Ciao

Lady

Arrivederci a presto: ROSY.

Trieste, 26 settembre 1991

Prendono parte al lutto gli undici nipoti.

Trieste, 26 settembre 1991

ERNESTO e ANNA ILLY sono vicini a ROSY.

Trieste, 26 settembre 1991

FRANCESCO, ANDREA, ANNA, RICCARDO e ROSSANA con i loro figli salutano l'amato

zio Lady

Trieste, 26 settembre 1991

Profondamente addolorate le famiglie DE ROSA.

Trieste, 26 settembre 1991

Con tanto affetto e nostalgia MARIELLA partecipa al grande dolore della cara zia ROSY per la perdita di

zio Lady

Trieste, 26 settembre 1991

Partecipa al lutto la famiglia PERCACCI.

Trieste, 26 settembre 1991

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Aldo Marega

di anni 78

Ne danno il triste annuncio il figlio GIORGIO, la nuora GABRIELLA e la nipote VALENTINA unitamente ai parenti tutti.

I funerali saranno celebrati oggi, giovedì 26 settembre alle ore 16 nella chiesa parrocchiale di San Lorenzo Isontino, muovendo alle ore 15.40 dalla Cappella dell'ospedale San Giovanni di Dio in Gorizia.

Gorizia-S. Lorenzo Isontino, 26 settembre 1991

Dopo lunga sofferenza si è spenta serenamente

Lucia Gregoric ved. Tiberio

Ne danno il triste annuncio le nipoti DORA, SANTINA e parenti tutti.

Un grazie particolare al personale medico e paramedico della VI Medica del Santorio.

I funerali seguiranno venerdì 27 alle ore 12 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 26 settembre 1991

†

Improvvisamente è mancata

Ada Stefan ved. Paulin

Ne danno il triste annuncio la cognata e il nipote.

I funerali avranno luogo oggi 26 corrente alle ore 12 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 26 settembre 1991

Eugenio Pagnini

Un ultimo affettuoso saluto da EDVINO TAUCER.

Trieste, 26 settembre 1991

VII ANNIVERSARIO

Nereo Cosoli

La moglie SARA, figli, nuora, genero e nipotine Lo ricordano con infinito amore.

Trieste, 26 settembre 1991

Ad una settimana dalla scomparsa di

Francesco Marchetti

i familiari ringraziano tutti coloro che hano preso parte al loro dolore.

Trieste, 26 settembre 1991

27.9.1990 27.9.1991

Livia Tosi Manganaro

Con immutato affetto, amore, rimpianto, La ricordano il marito CIRO con i figli GILDA e LINO.

La Santa Messa sarà celebrata domani 27 settembre alle ore 18.30 nella Cattedrale di San Giusto.

Trieste, 26 settembre 1991

Ugo

Non è più assieme a noi da 11 anni.

Famiglia ZANOLLA

Trieste, 26 settembre 1991

†

Dopo lunghe sofferenze ha cessato di battere il cuore buono e generoso della nostra cara mamma e nonna

Alma Stoppin ved. Nicon

Lo annunciano addolorati i figli GIORGIO e MERI, la nuora, i nipoti e i parenti tutti.

Si ringraziano il primario, i medici e gli infermieri della prima Geriatria dell'ospedale Santorio.

I funerali seguiranno venerdì 27 settembre alle ore 10.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 26 settembre 1991

Fraternamente vicini al caro amico IURE: MARIO e NIDIA LAURI.

Trieste, 26 settembre 1991

Il Gruppo grotte CARLO DEBELJAK partecipa al lutto per la cara amica e socia.

Trieste, 26 settembre 1991

Siamo vicine a GIORGIO famiglie MOSETTI.

Trieste, 26 settembre 1991

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Gabriella Filippi

Addolorati l'annunciano la madre ALMA e i fratelli GIORGIO, SERGIO, FRANCO, FRANCA, PIETRO, BRUNA, il cognato SILVIO e i nipoti RICCARDO e LISA.

I funerali avranno luogo venerdì 27 alle ore 10 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 26 settembre 1991

Ricorderanno sempre la cara

Gabriella

la sorella ADRIANA e la nipote ROMINA.

Trieste, 26 settembre 1991

Partecipano al dolore il marito OLIVIERO e la famiglia CARLI.

Trieste, 26 settembre 1991

†

E' mancata improvvisamente all'affetto dei suoi cari

Agostina Marion in Zucca

La ricordano con amore il marito PIETRO, i figli GIOVANNI, ROMANA, MARIELLA, il genero TULLIO, la nuora ALBA, i nipoti MARINO, GIULIANO, ELEONORA, ELISABETTA e ANTONELLA e i parenti tutti.

I familiari ringraziano con profonda riconoscenza il dottor MARIO BALESTRA per le premurose cure e la sua umanità.

Il funerale avrà luogo venerdì 27 settembre alle ore 9.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 26 settembre 1991

†

Un uomo buono ci ha lasciato

Santo Bubicich

Ne danno il triste annuncio la moglie LUCIANA, il figlio ROBERTO con la nuora MIRA e i nipoti.

Il funerale si svolgerà venerdì 27 alle ore 9.15.

Trieste, 26 settembre 1991

Ciao

nonno

— ANDREA e MARCO

Trieste, 26 settembre 1991

†

E' mancato prematuramente all'affetto dei suoi cari

Edino Bologna

Ne danno il triste annuncio i genitori, il fratello, le cognate, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno sabato 28 settembre alle ore 9.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore per la chiesa del cimitero di Muggia.

Non fiori ma opere di bene

Muggia-Trieste, 26 settembre 1991

Nel primo anniversario della scomparsa di

Emilio Macor

la moglie e il figlio Lo ricordano.

Muggia, 26 settembre 1991

PROSEGUE IN CONSIGLIO REGIONALE IL DIBATTITO SULLA NUOVA LEGGE

Urbanistica da qui al Duemila

La normativa è un passo avanti, ha detto Carbone, che peserà per i prossimi dieci anni

TRIESTE — Il consiglio regionale ha continuato ieri il dibattito sulla nuova legge urbanistica. Federico Rossi (Lv) ha illustrato un ordine del giorno, sottoscritto anche da Giorgio Cavallo (Va) e da Andrea Wehrenfennig (Lv). Rossi chiede alla giunta di incentivare, anche aggiornando le leggi regionali in vigore, lo studio, la sperimentazione e l'applicazione delle tecniche dell'architettura bio-ecologica, che si ispira all'economicità globale, al risparmio energetico, alla tutela della salute, al recupero del patrimonio storico e culturale e all'utilizzo di materiali non inquinanti o dannosi.

Subito dopo c'è stata la replica del relatore Alberto Tomat (Dc) agli interventi svolti martedì. «Siamo in presenza — ha detto — di una buona legge di procedure per la formazione del piano urbanistico, che si inserisce in modo equilibrato nella pianificazione territoriale. Un altro dato positivo è rappresentato dalla valorizzazione che viene data all'accordo di programma e sono anche dell'idea che il coinvolgimento della gente ai processi decisionali sia fatta nel modo corretto». Sul ruolo delle Province Tomat ha detto che la legge non lo prevede né passivo né marginale, ma di stimolo nei confronti di Regione e Comuni.

Sui due ordini del giorno Tomat ha detto di accogliere (lo ha anche sottoscritto) quello della Democrazia cristiana, che impegna la giunta a costituire un gruppo di lavoro aperto a organismi, associazioni produttive e categorie, che lavori fin dalla fase di promozione delle linee guida da perseguire con lo strumento urbanistico. Nello stesso ordine del giorno la giunta è impegnata a riferire alla competente commissione consiliare sulle fasi più significative dell'iter formativo del piano urbanistico regionale. L'ordine del giorno di Rossi, ha detto il relatore, ha parti che possono essere condivise, ma oggi l'architettura bio-ecologica è una materia che deve essere approfondita prima di essere regolamentata con interventi legislativi.

La nuova legge urbanistica è, per l'assessore Carbone, un grande passo avanti in una materia difficile e delicata, collegata ad altri importanti provvedimenti, come quello sui parchi, sul quale ha invitato il consiglio a esprimersi quanto prima. Ma la legge — ha detto Carbone nella sua replica — è anche tanto complessa e tecnica, e lo ha pure dimostrato il dibattito in aula, da essere quasi riservata agli addetti ai lavori. L'opinione pubblica non vi è interessata, come non lo è per le questioni che riguardano le procedure. Eppure inciderà sulla vita della comunità per i prossimi dieci anni.

Della questione «Provincia sì, Provincia no», del suo ruolo nella programmazione del territorio, Carbone ha detto che si è scelta la via di assegnare precisi compiti ai consigli provinciali, piuttosto che un ruolo generico e indistinto di coordinamento. E dopo la fase sperimentale, si vedrà, siamo nel campo dei dubbi — ha detto rivolto ai banchi del Pds. Per quanto riguarda l'approccio ambiguo che il provvedimento avrebbe rispetto alla legge Galasso, Carbone ha affermato che il piano urbanistico regionale avrà in realtà gli stessi contenuti di quello paesaggistico, ambientale. Il vicepresidente Carpenedo ha poi rinviato i lavori a oggi per permettere ai consiglieri di esaminare gli emendamenti presentati.

ECCO LE PROPOSTE DI LEGGE DELLA DC

Per garantire la governabilità

RAIBL

Cominciata la verifica

UDINE — Sono iniziati a Udine gli incontri di verifica tecnico-settoriale sui problemi legati alla chiusura del bacino minerario di Raibl. Primo argomento affrontato il tema generale della messa in sicurezza del sito: cioè quella serie di interventi e procedure che, sulla base di sopralluoghi, il Corpo delle miniere ha individuato e prescritto all'ente gestore. Sul progetto che la Sim ha predisposto (e il Corpo miniere approvato), iniziando già una serie di lavori, si è aperto il dibattito. La proposta dell'assessore Saro — al termine di un lungo confronto — è stata quella di un ulteriore incontro a Cave.

UDINE — Due proposte di legge targate Dc per favorire le coalizioni, rafforzare l'esecutivo e garantire la governabilità. Questo il piano d'azione presentato ieri pomeriggio a Udine dal segretario Bruno Longo e dal presidente del gruppo Dominici, che entrerà nel vivo dal primo ottobre quando le proposte dei diversi partiti saranno presentate in consiglio regionale. «Siamo stati accusati di frenare le modifiche al sistema di governo della giunta — è stato osservato — ma abbiamo preferito non seguire l'emotività e quindi non approntare modifiche che seguendo la moda del momento non avrebbero certamente garantito reali soluzioni».

Sul piano locale, la proposta democristiana si basa sulla rilettura dello statuto e la sua modifica con particolare attenzione agli organi regionali. Per quanto attiene la modifica della legge elettorale, la Dc si propone il riequilibrio dell'assegnazione dei seggi tra circoscrizioni e collegio unico regionale. Nelle ultime elezioni regionali del 1988, infatti, ben 18 consiglieri sono stati eletti con il recupero dei resti, pari al 30 per cento della composizione generale.

In progetto, quindi, l'elevazione da 5 a 13 mila dei voti necessari (1/62 dei voti validi complessivi) per la partecipazione all'assegnazione dei seggi nel collegio unico, e la posibilità di aggregazioni tra diversi partiti, pur mantenendo la propria identità. Fra le novità della proposta di legge Dc anche il «premio maggioranza» che vede assegnato il 40 per cento dei seggi da attribuire con i resti al partito, o alla coalizione di partiti, che avranno ottenuto la maggioranza relativa di voti. La preferenza, infine, dovrà essere unica fatta eccezione, per ora, solo del collegio di Udine che, essendo piuttosto vasto, dovrà essere a sua volta frammentato.

Per quanto attiene, invece, la legge-voto a livello nazionale, viene prevista l'incompatibilità tra l'incarico di consigliere regionale e assessore, lasciando alla legge regionale il compito di stabilire i criteri e le modalità per la sostituzione dei consiglieri che hanno accettato l'incarico in giunta. «E' una norma che farà discutere — hanno ammesso ieri a Udine Longo e Dominici — ma è nostro convincimento che la netta separazione tra il ruolo legislativo e quello esecutivo rafforzi entrambi e consenta un migliore controllo reciproco». L'elezione del presidente e della giunta, ora a scrutinio segreto, viene proposta per appello nominale e sulla base di un documento programmatico presentato al consiglio e sottoscritto da almeno un terzo dei consiglieri. Non si tratterà più, quindi, di un atto di fiducia alla persona ma a una impostazione programmatica. La Dc, infine, propone la revoca dei componenti della giunta regionale sotto forma di sfiducia costruttiva con l'immediata nomina del successore.

Roberta Missio

SABATO E DOMENICA A UDINE DA TUTT'ITALIA

Gran raduno partigiano

Verrà conferita la cittadinanza onoraria ai veterani

UDINE — I superstiti dei 300 mila uomini delle forze armate regolari che parteciparono alla Guerra di Liberazione si incontreranno sabato e domenica a Udine. Il capoluogo friulano è stato infatti scelto come sede per il raduno nazionale che vedrà presenti anche le 37 medaglie d'oro al valor militare viventi sulle 369. Nel corso della manifestazione, la città di Udine conferirà la cittadinanza onoraria ai veterani che durante il conflitto fecero parte della divisione e del gruppo di combattimento «Friuli». Previsto, inoltre, il gemellaggio con la brigata motorizzata «Friuli», erede naturale dei reparti.

La manifestazione, organizzata dall'Associazione nazionale combattenti della Guerra di Liberazione inquadrati nei reparti regionali delle forze armate, prenderà il via sabato pomeriggio, alle 16.30, con un ricevimento del sindaco di Udine al quale farà seguito, alle 18, la deposizione di una corona al Tempio Ossario di Cargnacco. Le bande militari delle brigate «Friuli», «Mantova» e «Julia» saranno poi protagoniste di un concerto sul terrapieno di piazza Libertà a Udine.

La giornata di domenica è stata invece dedicata alla vera e propria cerimonia militare con, alle 9.30, il ritrovo dei reparti al Tempio Ossario. Dopo la rassegna delle autorità, il corteo sfilerà lungo le vie del centro storico di Udine per poi arrivare in piazza Libertà. Nel corso del raduno, che si concluderà con il «rancio d'onore», il momento più struggente sarà certamente rappresentato dalle testimonianze dei superstiti. Tramite i loro ricordi, infatti, i radunisti faranno rivivere gli 88 mila caduti della Guerra di Liberazione e dei sacrifici compiuti.

Al raduno di sabato e domenica è stato dedicato un numero speciale di «Secondo risorgimento» nel quale sono riportati i messaggi del Presidente della repubblica Cossiga, del consiglio Andreotti, di Craxi, del ministro della difesa Rognoni, del capo dello stato maggiore dell'esercito Canino, degli alti comandi militari e delle massime autorità istituzionali del Friuli-Venezia Giulia.

DA PARTE DEGLI ARTIGIANI

Dubbi sulla nuova legge per i rifiuti tossici

TRIESTE — Importanti novità per la normativa sui rifiuti tossico-nocivi e per il loro stoccaggio provvisorio. La Regione, con legge numero 41 del 4 settembre scorso, ha inteso procedere velocemente al rilascio delle autorizzazioni. Al provvedimento è interessata l'imprenditoria artigiana. Come ha più volte riferito l'Unione artigiani/Confartigianato della provincia di Pordenone, moltissime aziende artigiane del Friuli-Venezia Giulia (4.000) hanno presentato da tempo, agli uffici regionali, richiesta di autorizzazione. Non hanno tuttavia ricevuto alcuna risposta dalla direzione regionale. Superando questo periodo di stasi, la Regione fissa, nell'art. 3 della nuova legge, un tempo massimo di 30 giorni (a partire dal 5 settembre, data di entrata in vigore del decreto) per rilasciare l'autorizzazione richiesta. Fatta salva, però, la facoltà di sospendere il conteggio dei 30 giorni, nel caso in cui vi sia l'esigenza di richiedere elementi integrativi della pratica già inviata e il certificato antimafia. Qualora decorresse il tempo di 30 giorni senza diniego motivato dalla Regione, l'autorizzazione dovrebbe ritenersi approvata.

VARI SODALIZI UNITI

Un nuovo 'Cuore' per gli animali

UDINE — Si è formalizzato il coordinamento regionale delle associazioni interessate a una corretta applicazione della legge regionale relativa alla tutela degli animali domestici e al controllo e alla prevenzione del randagismo nonché all'istituzione dell'angrafe canina. Il Cuore (Coordinamento unitario per l'organizzazione regionale) si propone di costituire per le istituzioni direttamente coinvolte dagli obblighi derivanti dall'applicazione della legge un referente unico in grado si assicurare una omogeneità di azione e di comportamento in tutta la regione. Hanno aderito gli Amici della terra, Italia nostra, le tre leghe antivivisezione presenti in regione, cioè Lav, Leral e Aipa, Enpa di Pordenone e di Trieste, Astad, Gruppo ambiente l'associazione «La Cuccia» e la Lega di San Francesco. Alcune di queste associazioni gestiscono canili privati di diverse dimensioni e capacità di accoglienza. Il più grande è quello della Lav di Villotta di Chions (Pordenone) con oltre 500 cani. C'è poi l'Astad di Trieste-Opicina, il Gruppo ambiente di Ronchi dei Legionari, «La Cuccia» di Monfalcone e l'Aipa di Gorizia. Il Cuore ha sede presso gli Amici della terra di Udine, in via Beato Odorico da Pordenone 3.

Comitato regionale monarchico — Eletto il nuovo direttivo

UDINE — A un mese dal congresso nazionale del Movimento monarchico italiano che si terrà a Sorrento ha avuto luogo a Strassoldo la riunione del comitato regionale del Friuli-Venezia Giulia che ha proceduto all'elezione del nuovo direttivo. Presidente è stato eletto Roberto Strani, mentre a coprire la carica di vicepresidente è stato chiamato il conte Giorgio di Strassoldo-Graffembergo. Milana Pucci da Filicaja è la delegata femminile in seno al nuovo direttivo. Tutti e tre, personaggi noti e stimati negli ambienti monarchici italiani e internazionali, sono stati eletti all'unanimità. La votazione è stata preceduta da un ampio dibattito imperniato sui temi dell'unità monarchica. Sono stati affrontati anche gli sviluppi che la monarchia potrà avere nei Paesi dell'Europa orientale «redentisi dal comunismo, ma pericolosamente attratti dal capitalismo più deteriore».

Pordenone non dà la cittadinanza onoraria alle «lucciole»

Il consiglio comunale di Pordenone ha respinto la proposta del rappresentante dei Verdi Colomba, Mario Puiatti, di conferire la cittadinanza onoraria alle rappresentanti del comitato per i diritti civili delle prostitute, sorto a Pordenone nel 1982. La provocatoria proposta era stata formulata da Puiatti dopo che il consiglio era stato chiamato a decidere sul conferimento della cittadinanza onoraria alla Brigata corazzata bersaglieri «Ariete». In un comunicato Puiatti ha messo in risalto l' operato del comitato «che si batte contro i racket, lo sfruttamento e la criminalità e per i diritti civili delle prostitute» ed il ruolo «sociale e terapeutico» delle prostitute stesse. Puiatti, inoltre, ha accusato il consiglio di «miopia», per non aver compreso il motivo che ha portato alla costituzione del comitato proprio a Pordenone e di essere «prigioniero di una cultura moralistica e sessuofobica», che esalta le battaglie dei bersaglieri «dimenticando che l'apologia delle guerre d'aggressione è in contrasto con la costituzione democratica e repubblicana».

Friuli-Venezia Giulia: benefici nella finanza locale

ROMA — La sezione enti locali della Corte dei Conti ha inviato al Parlamento la relazione sulla gestione finanziaria e amministrativa di province e comuni nel 1989. Tra le province le maggiori beneficiarie dei trasferimenti statali sono state quelle del Molise (aumento del 21,73 per cento), del Friuli-Venezia Giulia (aumento del 9,1 per cento), della Puglia (aumento dell'8,77 per cento) e della Campania (aumento del 6,5 per cento). Tra i comuni il maggior beneficiario dei trasferimenti statali è stato quello di Roma (aumento del 18,76 per cento).

Chiusura del centro storico di Udine — Ancora polemiche dei commercianti

UDINE — L'ipotesi di una riapertura al traffico delle vie Manin, Mercatovecchio, Vittorio Veneto, sta sollevando a Udine nuove polemiche che — si legge in una nota dell'associazione commercianti della provincia di Udine — «preoccupano per la mancanza totale di motivazioni tecniche a sostegno della chiusura». Esse infatti sono alimentate — continua l'Ascom — da idee preconcette che non tengono in nessun conto la realtà economica e sociale della città di Udine. La chiusura al traffico dell'asse viario centrale non ha prodotto quei risultati che ci si aspettava: non è diminuito l'inquinamento atmosferico, anzi il traffico decentrato ha finito per provocare scompiglio in tutta la viabilità cittadina. L'effetto «deserto» regna nelle vie del centro: non sono infatti aumentati i frequentatori del centro città, ai quali per altro non sono state offerte migliori condizioni o motivi per frequentarlo. Per l'Ascom, il provvedimento di chiusura al traffico ha alterato e ridotto le principali funzioni economiche, non solo quella commerciale, ma anche quelle legate alle attività di servizio, artigianali e produttive in genere. L'Ascom, favorevole al referendum, sostiene che questo dovrebbe essere effettuato, per avere fondamento, non solo fra i residenti, ma fra tutti quelli che frequentano regolarmente la città e, in particolare, gli operatori economici, siano essi commercianti, funzionari, impiegati pubblici o privati.

TUTTI I NOMI DEI CADUTI IN RUSSIA, I CUI RESTI ARRIVANO STANOTTE

Un mesto ritorno a casa

MONFALCONE — Arriveranno questa notte all'aeroporto di Ronchi dei Legionari direttamente da Mosca, a bordo di un vettore dell'Aeronautica, le 214 salme di soldati italiani caduti in Russia nel corso del secondo conflitto mondiale e finora rimasti sepolti a Fomichinskij, nella regione di Serafimovic. Sono spoglie di bersaglieri appartenenti al 3° e 6° Reggimento, di stanza a Bologna e Milano, caduti in battaglia nell'estate del 1942. Duecento di queste sono state identificate. Di altre sette si conoscono i nomi e cognomi, ma non è stato possibile abbinarli ai miseri resti riesumati recentemente in quanto per alcuni di essi si è resa impossibile una ricostruzione sufficiente. Le ultime sette sono invece ignote. La restituzione di queste 214 salme di caduti dell'Armir, dopo quella del milite ignoto che dal dicembre dello scorso anno riposa a Cargnacco, è il primo passo significatico dell'accordo siglato a Roma alcuni mesi fa dal sottosegretario agli Esteri Claudio Vitalone e dall'ambasciatore sovietico in Italia, a seguito dei colloqui condotti dal commissario generale per gli onori ai caduti, generale Benito Gavazza, e dal vice capo dello Stato maggiore dell'Armata sovietica, maresciallo Kleimonov, per la restituzione reciproca delle spoglie mortali dei propri caduti in guerra. E' un accordo non ancora ratificato dal parlamento italiano, il ritorno dei 214 bersaglieri è un atto di buona volontà dell'Unione Sovietica in attesa della ratifica stessa. Nel recente viaggio in Urss il ministro della difesa Virginio Rognoni ha firmato inoltre una dichiarazione congiunta con il suo collega sovietico che esprime l'intenzione di dar vita ad una commissione mista allo scopo di favorire le ricerche e il recupero dei soldati italiani caduti in Russia. Dove la riesumazione non fosse possibile, sui luoghi di sepoltura verranno eretti semplici monumenti per commemorare i caduti nel luogo.

Le operazioni di ricerca e recupero delle salme che giungeranno questa notte (in gran parte soldati lombardi ed emiliani, soltanto qualcuno meridionale e 27 in tutto tra veneti e della nostra regione) sono iniziate lo scorso 6 settembre e sono durate in pratica fino a ieri, condotte da un reparto dell'Armata rossa coadiuvato da 4 ufficiali e sottufficiali della commissione per gli onori ai caduti in guerra. La cerimonia ufficiale al ritorno delle salme si svolgerà domattina in due tempi: il primo, alle 9 allo scalo aereo ronchese, quando verranno scaricate dal velivolo e caricate sugli automezzi militari alla presenza del picchetto d'onore del corpo dei Bersaglieri, e alle 10 al Sacrario di Redipuglia quando, sempre col picchetto d'onore dei Bersaglieri, saranno traslate nella camera ardente appositamente allestita. Ad entrambe le cerimonie sarà presente il generale Gavazza, al Sacrario ci saranno anche rappresentate le Associazioni d'arma e l'Unire. Le spoglie verranno nelle prossime settimane restituite alle famiglie. Quelle per cui ciò non sarà possibile andranno a riposare nella chiesa di Cargnacco. Dei nomi che seguono, solo 200 corrispondono a spoglie definite. Gli altri 5 sono dei militi non identificabili. Ma quali questi ultimi siano lo si potrà sapere soltanto all'arrivo delle salme.

M. C.

Ecco la lista dei Caduti in Russia le cui salme tornano in Italia, a Redipuglia: VI Rgt. Bersaglieri: *sold. Aloise Vincenzo; capor. Alseni Antonio; capor. magg. Ansaloni Aiello; sold. Arzilli Rinaldo; capor. Baldi Ermete; capor. magg. Bellizzi Antonio; sold. Benetti Sesto; sold. Berni Dino; ten. Bertolini Enzo; sold. Bianchini Pacifico; capor. magg. Bini Arrigo; serg. Bisi Cesareo; s. ten. Boni Pietro; sold. Borgatti Mario; capor. Borghini Cesare; serg. Brasa Natale; sold. Canizzaro Andrea; sold. Caprara Antonio; sold. Caralli Giovanni; s. ten. Carloni Bruno; sold. Casadei Guerino; s. ten. Cavassi Alfredo; sold. Cavrini Raffaele; sold. Cherubini Alvise; sold. Ciabatti Milton; sold. Ciampi Ezio; sold. Colombi Daniele; sold. Cossarini Luigi; capor. magg. Curti Florio; sold. D'Ottavio Muro; sold. De Rugna Paolo; sold. Degli Esposti Roberto; capor. Del Greco Giovanni; sold. Di Rusio Amerigo; sold. Eulanti Gino; sold. Fabbri Elvezio; capor. magg. Fiore Vittorio; sold. Foggi Virgilio; capor. magg. Frosoni Eugenio; sold. Galini Luigi; capor. magg. Galletti Guerrino; serg. Galli Gervasio; sold. Gentile Domenico; sold. Gentile Giuseppe; serg. Ghidoni Luigi; sold. Giampieri Cesare; capor. magg. Guaggia Rino; sold. Guicciardo Alberto; serg. Gulli Gaspare; sold. Lantoni Lino; sold. Leoni Bernardino; sold. Lombardi Giovanni; capor. magg. Maccadino Antonio; sold. Magnelli Rutilio; sold. Mainardi Francesco; capor. Mariani Marcello; capor. magg. Marzari Gastone; serg. m. Masi Antonio; capor. magg. Mazzatti Carlo; capor. magg. Mercati Duilio; s. ten. Michelini Enzo; ten. Moliteni Walter; capor. magg. Montanari Pierino; sold. Mori Ferrante; ten. Nanetti Nerio; sold. Ostuni Michele; ten. Ottaviani Enrico; sold. Palma Emilio; sold. Panzini Giovanni; capor. magg. Paoli Silvano; capor. Pasi Arturo; sold. Pelati Giuseppe; capor. Raveggi Bruno; sold. Righi Brenno; sold. Salvadori Serafino; capor. Salvatori Lino; sold. Scauzzo Salvatore; sold. Severi Aldo; sold. Sorichetti Giovanni; capor. Stufai Dinedio; capor. Suligoi Stanislao; capor. Teri Gaspare; serg. Valori Lio; sold. Vinanzoni Angiolo; sold. Zacchini Celso; sold. Zanni Ottavio; sold. Squadrito Orazio; sold. Sulas Giovanni; sold. Tassi Serafino; s. ten. Trenca Carlo; s. ten. Trinchero Emilio; capor. magg. Troia Benedetto; sold. Venditti Antonio; sold. Vitti Francesco; sold. Volponi Aladino; sold. Volterani Faliero; sold. Vrola Gaetano; sold. Vuolo Antonio; sold. Zanassi Giovanni; sold. Zanella Lodovico; sold. Zanellato Igino; serg. Zappa Martino; capor. magg. Zuccato Achille; sold. Zucchelli Mario.* III Rgt. Bersaglieri: *capor. magg. Alessandroni Delio; sold. Aquilar Vincenzo Maria; sold. Ariu Silvio; sold. Arrul Domenico; sold. Barbieri Giovanni; capor. Barella Fermo; carab. Bellettini Pio; capor. magg. Belloni Giuseppe; serg. Belloni Oranio; s. ten. Benedetti Piero; sold. Bettazzi Felice; sold. Bizzozzero Angelo; s. ten. Bonan Giovanni; capor. magg. Bonsi Soso; s. ten. Bordoni Emilio; sold. Borgatti Alberto; sold. Bottini Virginio; serg. Brambilla Andrea; sold. Breglia Biagio; sold. Camussa Giuseppe; sold. Cappellotti Antonio; sold. Carminati Giuseppe; sold. Castelnuovo Giuseppe; capor. magg. Cecco Gioacchino; capor. magg. Celati Luciano; sold. Ciccioli Remo; sold. Cocozza Amerigo; capor. magg. Dagoli Luigi; sold. De Gasperi Italo; sold. Del Monaco Biagio; capor. Dezi Domenico; serg. Di Giulio Giovanni; sold. Di Mazza Arduino; sold. Ditizio Umberto; sold. Fiorito Romualdo; sold. Franco Luigi; sold. Fusari Ernesto; sold. Gambalunga Giuseppe; sold. Gastaldello Adolfo; sold. Gattuso Lorenzo; capor. Gavazzi Pietro; sold. Ghiringhelli Luigi; sold. Giacomini Antonio; capor. magg. Giusti Licio; sold. Gonfalonieri Amedeo; capor. magg. Gorni Giovanni; sold. Greco Salvatore; sold. Grimandi Regolo; sold. Grosso Giuseppe; sold. Iacomini Armando; sold. Leoni Carlo; sold. Lo Castro Salvatore; sold. Lombardi Giovanni; serg. m. Longa Pietro; sold. Luise Primo; sold. Maccariello Paolo; sold. Magistrali Terenzio; sold. Maida Giovanni; sold. Marchesani Giuseppe; sold. Marci Ottavio; sold. Marino Paolo; sold. Mascellaro G. Donato; sold. Mauri Carlo; sold. Meazza Ettore; sold. Meloni Efisso; sold. Megliaccio Pasquale; sold. Neri Fernando; serg. Notaro Pietro; sold. Occhipinti Rocco; sold. Occhipinti Rocco o Amato; sold. Occhipinti Vittorio; sold. Pacelli Lorenzo; sold. Padovani Franco; serg. Paolucci Carmine; capor. magg. Paparella Giovanni; sold. Pellegrini Giuseppe; capor. Perego Emilio; sold. Peretti Gino; sold. Piccardi Angelo; serg. Picchiarelli Ferdinando; capor. Pinto Vincenzo; capor. magg. Pisaroni Vittorio; sold. Poiani Edoardo; capor. magg. Popolizio Franco; capor. magg. Profilo Ferruccio; sold. Restante Natale; sold. Riccardo Aldo; sold. Ricciuti Pietro; sold. Ripamonti Giuseppe; capor. Rolli Antonio; sold. Rossini Michele; sold. Ruzza Mario; serg. Sala Celeste; sold. Salvador Aurelio; s. ten. Sammartano Giovanni; cap. Sassetti Carlo; sold. Segato Arturo; capor. Serratore Giuseppe; sold. Simone Michele; sold. Soattini Ilario.*

LA SEDE DI CORSO CAVOUR NON RIENTRA PIU' NEI PIANI DELL'IRI

In vendita l'ex Fincantieri

Ufficialmente non vi sono trattative in corso, ma alcuni enti sono interessati

La sede della Fincantieri in corso Cavour. Inaugurato nel 1940, lo stabile ha ospitato i Cantieri riuniti dell'Adriatico, l'Italcantieri e la Fincantieri. Ora è in vendita. (Italfoto)

Con il trasferimento della divisione mercantile della Fincantieri nel Palazzo della Marineria, si «liberano» ampi spazi nella Torre del Lloyd e nella sede storia di corso Cavour. A quale saranno destinati? Il questito non si pone invece per l'ex sede del Lloyd Triestino in piazza dell'Unità d'Italia destinata da tempo a completare gli uffici della Giunta Regionale.

L'utilizzo della Torre del Lloyd sarà deciso dall'Ente Porto, che ne è il proprietario, nella riunione del consiglio di amministrazione del 3 ottobre. «C'è tempo — diconoi — in quanto l'affitto scade a fine anno». Alcune proposte sono però già in attesa di essere visionate: il cral del porto e altre associazioni vorrebbero una sede tutta loro, mentre da altre parti si spinge per allargare il museo-archivio dell'Ente.

Un'ipotesi di lavoro vorrebbe, inoltre, vedere concentrati nello storico edificio gli uffici dell'Eapt. Un progetto di riunificazione trova molti consensi, ma lo stesso Eapt fa notare che la sede è decentrata rispetto all'attività istituzionale e servirebbero investimenti consistenti per una ristrutturazione organica del complesso. Una parte dell'immobile, ancora, risulta essere seminascosta dalla strada principale così da rendere poco opportuna una tale sistemazione. In ogni caso l'Ente porto cerca una soluzione all'interno delle aree di sua proprietà, ma non questa.

Il riferimento serve a 'chiudere' le voci secondo le quali una trattativa era stata avviata con la Fincantieri per l'acquisizione dell'immobile di corso Cavour. Nella smentita si parla di «soluzione geograficamente razionale, ma priva di parcheggi che possano agevolare la consistente attività di pubbliche relazioni».

L'ex sede Fincantieri, tempio della cantieristica giuliana fin dal 1940, sembra comunque in vendita. Impossibile conoscere le condizioni e le trattative in corso, ma il destino della struttura sembra ormai fuori dall'Iri. Nei giorni scorsi si era parlato insistentemente di un interesse delle Generali. L'acquisto avrebbe consentito un avvicinamento di alcuni uffici nell'area adiacente al progetto Polis, con la possibilità eventuale di far rientrare anche il palazzo di corso Cavour nell'operazione. Ma piazza Duca degli Abruzzi, il quartier generale della società manda a dire di non aver messo gli occhi sull'immobile nè di aver avviato trattative.

La stessa risposta arriva dall'Enel, altro ente che «vox popouli» voleva in procinto di comperare l'ex sede Fincantieri.

Chiarimenti sul destino del palazzo saranno chiesti oggi dalle organizzazioni sindacali della Fincantieri alla direzione nel corso di un incontro voluto per conoscere i piani della società e per sottolineare alcune 'pecche' già riscontrate nel Palazzo della Marineria appena inaugurato.

VERTICE

Centrale del latte: lo iogurt va a Udine

Un programma di ristrutturazione dell'intero gruppo, con un piano di possibili alternative che preveda eventuali nuove produzioni a Trieste per evitare probabili spostamenti di lavoratori, verrà presentato nei prossimi mesi dal Consorzio latterie friulane. E' quanto è emerso a conclusione dell'incontro, richiesto dalle organizzazioni sindacali, che l'assessore all'Industria Ferruccio Saro ha avuto con i responsabili del Consorzio (il presidente Panciera, e il direttore generale Locatelli) e i rappresentanti dei sindacati Cgil-Cisl-Uil (Di Stefano, Clapiz, Coslanich, Gotti e Brecevaz).

Constatato che gli attuali impianti dello stabilimento sono inidonei sia per la centrale del latte sia per la produzione dello iogurt, e vista l'impossibilità per il Consorzio di costruire un nuovo stabilimento nella Zona Industriale delle Noghere (Muggia) dati i costi e le limitate forme di finanziamento, vi è un progetto — ancora tutto da definire — di spostare la produzione dello yogurt presso lo stabilimento di Campoformido (Udine) con il conseguente trasferimento di una ventina di lavoratori, lasciando a Trieste, attraverso una moderna ristrutturazione, la centrale del latte.

Da parte delle organizzazioni sindacali, nel mettere in evidenza la mancanza, in questo periodo, di relazioni industriali fra sindacato ed azienda, sono state espresse vive preoccupazioni per i ventilati trasferimenti che — è stato rilevato — pur mantenendo i posti di lavoro e la continuità dei redditi, in sostanza provocano un ulteriore taglio occupazionale nella provincia di Trieste. Per questo hanno sollecitato che nell'attuale la ristrutturazione venga previsto un piano di fattibilità — sul quale saranno coinvolti — che individui attività alternative diversificate che salvaguardino i posti di lavoro e che evitino i preannunciati spostamenti.

INCONTRO A PALAZZO RALLI

Industriali e politici 'scrutano' il futuro

Imprenditori a confronto con i politici locali (assente la Dc come riferiamo a parte) sui temi di politica industriale regionale e provinciale. Molta la carne al fuoco, compresa la polemica, tanto che nessuno dei presenti ha centellinato parole e proposte. «E' uno dei tanti incontri che promuoviamo con i rappresentanti politici locali sui problemi del settore — fa sapere l'Assindustria — per fare il punto della situazione e scambiare delle opinioni. I temi all'ordine del giorno sono di carattere generale e toccano inoltre una serie di situazioni regionali. Se qualcuno non è presente non ci sembra motivo di polemica. Eppoi non siamo noi a dover dare giudizi». L'assenza dei consiglieri democristiani, insomma, non ha portato quello scompiglio che all'inizio si voleva far credere lasciando solo Gambassini a lamentarsi.

Il clou della serata doveva essere il dibattito sul disegno di legge regionale contenente le «nuove norme per la disciplina della programmazione della politica industriale», ma i presenti si sono soffermati anche su altri temi di grossa portata quali lo sviluppo locale, le forme di incentivazione, le modificate regole della cassa integrazione, i rapporti con la Regione.

Inutile cercare di nascondere la preoccupazione per il futuro del comparto e la necessità di trovare strade anche diverse per un rilancio dell'imprenditoria. La nuova politica industriale della Regione, sembra di capire, non è che un tassello all'interno di un puzzle di più ampio respiro. Ed è su questo quadro che va condotta una analisi per gli interventi da attuare nei prossimi mesi.

Gli industriali non si sono pronunciati sul disegno di legge sulla programmazione regionale, rimandando la discussione del dettaglio degli articoli e una valutazione complessiva a un secondo momento.

POLEMICA

Gambassini: «La Dc triestina è succube di Biasutti»

Polemica tra Lpt e Dc sulla riunione di ieri all'Assindustria per la discussione del disegno di legge sulla programmazione della politica industriale regionale. L'accusa di Gianfranco Gambassini, capogruppo LpT, è pesante: Biasutti avrebbe «ordinato» a Calandruccio, Vattovani e Donaggio di non presentarsi all'incontro. Dalla sua c'è l'assenza effettiva dei tre alla riunione, ma gli interessati ritengono strumentali «le illazioni di Gambassini». Non va alla Lista quel riferimento della legge che attribuisce un ruolo regionale a «Udine esposizioni» per le fiere rivolte all'Est, concedendo anche contributi straordinari. Secondo Gambassini si tratta di «una folle esclusiva che la maggioranza udinese» interebbe portare a casa «senza che Udine abbia maturato alcun titolo in merito». La difesa della Fiera di Trieste, poi, non potrebbe contare su un fronte politico unito visto che «i consiglieri Dc triestini sono succubi della disciplina di partito e dei diktat loro imposti da Longo e da Biasutti».

La replica di Adalberto Donaggio non si è fatta attendere: «Già in occasione del dibattito sull'uccellagione, Gambassini ha parlato di stivali alti e di pelle: probabilmente ha nostalgia di tempi passati. C'è un dibattito acceso all'interno della maggioranza di cui faccio parte e non porterebbe alcun beneficio a Trieste spostare la discussione dalla sede Consiglio a quello dell'Assindustria». Nessun ordine di scuderia imposto da Biasutti, quindi, «ma il rifiuto della logica dello scontro». Donaggio, presidente della commissione regionale industria, fa presente di aver convocato da tempo i responsabili dei vari settori economici e avvisa che «correttivi alla legge vanno trovati nell'ambito di accordi con le altre province. Inoltre — conclude — noi non cerchiamo lo spazio di cui ha bisogno chi è povero di proposte».

ERA UN GROSSO TENTATIVO DI TRUFFA FORSE BLOCCATO SUL NASCERE

Indagini sui 'buoni' falsi

INTERROGAZIONE DEL MSI

«Le assicurazioni 'Croatia' non risarcirebbero i danni»

La compagnia di assicurazioni «Croatia» avrebbe comunicato a importanti compagnie di assicurazioni italiane di non essere in grado di riasarcire «momentaneamente» i danni dei propri assicurati. Il fatto è stato riferito dal consigliere provinciale del Msi-Dn, Francesco Serpi. «Se ciò corrispondesse a verità — si asserisce in una interrogazione — significa che le autovetture croate, assicurate con tale compagnia, che entrano in Italia circolando in prevalenza nella nostra regione, sono prive di copertura assicurativa».

Per questo il gruppo del Msi-Dn ha chiesto, presentando l'interrogazione alle autorità preposte, di assumere le necessarie misure. La notizia di questa impossibilità a coprire i propri assicurati sarebbe stata diffusa dalla stessa compagnia «Croatia», con sede a Fiume, con un fax fatto pervenire alle primarie compagnie assicurative triestine: poche righe in cui si chiede la solidarietà dei colleghi italiani in questo difficile momento e la comprensione per non poter coprire momentaneamente gli eventuali obblighi.

Il giallo dei «buoni» di benzina agevolata falsi rimane fitto. La squadra mobile, come conferma il suo dirigente Giuseppe Padulano, ha ricevuto una segnalazione denuncia da parte della Camera di commercio e ha attivato le indagini. La quantità dei «buoni» contraffati per ora, secondo quanto è dato di sapere in questura, non si conosce con precisione. Il lavoro degli inquirenti non è tra i più facili. «In Italia — conferma Padulano — ci sono attualmente quasi seimila tipografie che sarebbero state in grado in stampare le copie dei 'buoni' benzina». L'affermazione avvalora la tesi secondo la quale le indagini non puntano esclusivamente su Trieste, ma anche altrove. La truffa dei «buoni» falsi, infatti, avrebbe potuto essere stata predisposta in qualsiasi parte d'Italia per poi essere attuata nel capoluogo giuliano.

I benzinai, dal canto loro, tendono a non creare allarmismi.

Recuperati per il momento solo sei cedolini contraffatti

Confermano la loro volontà di collaborazione, segnando il numero di targa dell'autovettura che consegnerà i cedolini al distributore. Chiedono, comunque, che la Camera di commercio quantifichi l'ammontare dei «buoni» contraffatti e non escludono che si possa trattare anche di un abbaglio, con cedolini magari più sgualciti degli altri, o il risultato di alcuni sbagli di stampa. I gestori degli impianti di distribuzione sostengono che finora i «buoni» non validi sono solo sei. Troppo pochi, dicono, per farne un caso.

Pienamente d'accordo con i benzinai è anche il presidente della Camera di commercio Giorgio Tombesi. «Confermo — ha dichiarato — che è stato rinvenuto qualche 'buono' benzina falso, contraffatto, peraltro, in modo abbastanza approssimativo». «Si tratta, comunque, di un fenomeno molto limitato». «Abbiamo avviato una verifica di tutti i cedolini in nostro possessso — ha proseguito il presidente camerale». «Ritengo altresì che si è trattato di un fenomeno che siamo riusciti a bloccare sul nascere. Del fatto se ne sta occupando anche la magistratura per cui mi auguro che al più presto i colpevoli vengano assicurati alla giustizia per evitare così dannosi contraccolpi ai distributori di carburante che sono gli unici a subire direttamente le conseguenze della truffa».

INCIDENTE IN FRIULI

Si ribalta con l'auto: muore un triestino

Un giovane triestino, Lucio Rizzian, di 34 anni, abitante in via Calcara 40, è morto ieri sera in un incidente stradale avvenuto in Friuli, nella zona compresa tra Codroipo e Palmanova.

Il tragico incidente è accaduto verso le 20.15. Lucio Rizzian era al volante della sua auto, una «Lancia Thema» targata Trieste, e procedeva lungo la strada «Napoleonica» quando, all'altezza di Castions di Strada, per cause ancora in corso di accertamento ha sbandato a destra, ha perso il controllo del mezzo ed è uscito di strada capottando.

Un automobilista che procedeva nello stesso senso di marcia dietro la «Lancia Thema» ha assistito alla terribile scena e si è subito fermato. L'uomo ha cercato di portare i primi soccorsi all'automobilista triestino e poi ha dato l'allarme.

Purtroppo, a causa del violentissimo impatto, Lucio Rizzian è morto sul colpo per le gravi ferite riportate e ogni tentativo di soccorrerlo è risultato vano. Quando i soccorritori e i sanitari della Croce rossa sono arrivati sul posto non hanno potuto far altro che constatarne il decesso.

Lucio Rizzian era solo nell'auto, ed è probabile che l'uscita di srada sia stata causata da un malore o da un colpo di sonno. Il capottamento è stato talmente violento che l'uomo è stato sbalzato fuori dell'abitacolo dell'automobile uscendo dal lunotto posteriore.

Sul luogo dell'incidente, oltre a un'ambulanza della Croce rossa, si è recata una pattuglia della Polstrada di Udine che ha eseguito i rilievi e gli accertamenti del caso.

RINVIATO IL DIBATTIMENTO IN ASSISE SULL'OMICIDIO FORAUS

«Mi tormentava e l'ho colpita»

Maria Vatovec sarà sottoposta a perizia psichiatrica - Indagini sull'ambiente familiare

INCIDENTE

In quattro all'ospedale

Edoardo Ligozzi, 19 anni, abitante in via Prosecco 135, Barbara De Marin, 19 anni, via Camber 3, Fabio Di Tommaso, 29 anni Viale D'Annunzio 45 e Michele Caravochiro, 25 anni, via Gatteri 22, sono finiti tutti all'ospedale con trauma cranico e prognosi tra i dieci e i quindici giorni per un incidente avvenuto l'altra notte sulla strada che porta a Grignano. La Peugeot sulla quale viaggiavano Edoardo Ligozzi e Barbara De Marin si è scontrata con la Reault con a bordo Di Tommaso e Caravochiro.

AL PAM

Due ladri albanesi

Avevano fatto rifornimento di ogni ben di Dio servendosi con tranquillità dagli scaffali e cercavano di uscire dal supermercato «Pam» di Viale Campi Elisi senza pagare. Ma Kujtim Sahahini, 35 anni, e Riza Grillo, 28 anni, tutti e due cittadini albanesi provvisti di regolare visto di soggiorno, sono stati individuati e fermati dai vigilantes della «Pam» i quali hanno chiamato la polizia. I due albanesi sono stati affidati all'Ufficio stranieri che provvederà in merito.

E' stato rinviato al 31 ottobre il dibattimento sull'omicidio dell'ottantacinquenne Emilia Foraus in Cociancich, percossa ripetutamente a colpi di manico di scopa il ventotto febbraio scorso dalla nuora quarantenne Maria Vatovec, residente a Prebenico 41.

Lo hanno deciso ieri mattina i giudici della Corte d'assise presieduta dal dottor Chiozzi. L'avvocato difensore dell'imputata, Ezio Trampus, ha chiesto che vengano effettuati accertamenti sul contesto familiare in cui è maturato il delitto e una perizia psichiatrica sulla capacità di intendere e di volere della Vatovec, già da anni in cura presso il centro di igiene mentale di Domio. La richiesta di perizia psichiatrica è stata accolta e la Corte ha affidato l'incarico al professor Eugenio Aguglia, che avrà il compito di verificare il grado di infermità mentale — qualora ci fosse — e l'eventuale pericolosità sociale dell'imputata.

L'avvocato Trampus ha pure richiesto ulteriori accertamenti sul nesso di casualità esistente tra l'aggressione del 28 febbraio e la morte della Foraus, avvenuta a due mesi di distanza. La Corte però ha ritenuto sufficiente la perizia medico-legale del dottor Costantinides, il quale aveva già in precedenza affermato che i colpi della nuora, oltre a spaccare il naso, lo zigomo e le braccia hanno direttamente favorito nell'anziana un'infezione, che nessun farmaco ha potuto sanare. Nella relazione del medico, infatti, si legge che «c'è casualità materiale tra le lesioni e la morte della signora Foraus».

Sempre ieri la Vatovec — che attualmente è ricoverata in custodia cautelare presso il servizio psichiatrico dell'ospedale Maggiore — ha espresso la propria «esasperazione» nei confronti dell'anziana suocera: «Non ne potevo più. Ho passato dodici anni di sofferenze. Era cattiva, interferiva nell'educazione di mio figlio. Malgrado le abbia fatto da serva venivo trattata come zero. Quel giorno mi girava la testa e reagii colpendola con un manico di scopa».

Il 31 ottobre verranno sentiti pure, come testi, su richiesta tanto del difensore quanto del sostituto procuratore Reinotti, l'ispettore Luciano Scozzai, il dottor Fulvio Costantinides, un agente della mobile, il marito dell'imputata e altri familiari tra i quali la moglie di un nipote della Foraus, Silvana Roiaz, 38 anni, quella che nella mattina di febbraio trovò l'anziana donna a letto quasi priva di sensi e in un lago di sangue. Fu lei ad avvertire la polizia e la Croce rossa.

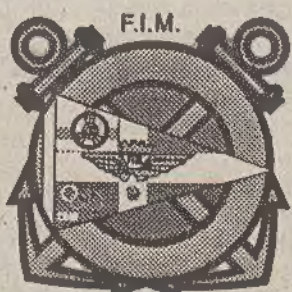
Federica Clabot

ECCEZIONALE PARTO AL «BURLO GAROFOLO»

Una cicogna e tre gemelli

Mamma e neonati in ottima salute - Plurifratellini per Martin

I gemelli Ivan, Mateja e Martina Semolic, da sinistra nell'ordine, nel «nido» del Burlo. (Italfoto)

Un carico eccezionale, come non si ricordava da molto tempo, per la cicogna planata all'ospedale «Burlo Garofolo». Tre gemelli, Mateja (2 chili e 70 grammi, la prima a venire alla luce), Martina (2 chili e 100 grammi) e Ivan (un chilo e 730 grammi), sono arrivati in casa Semolic, partoriti con taglio cesareo da Vanda Terzoni, 31 anni, casalinga. Mamma e bimbetti godono di ottima salute e faranno presto ritorno a casa, a Jamiano, frazione di Doberdò del Lago, da papà Giuseppe, 39 anni, dipendente del Comune e dal fratellino Martin, 6 anni. Nessuna sorpresa in casa Semolic dove, del «fardello» plurigemellare di mamma Vanda, si sapeva tutto dall'inizio della gravidanza. Molto soddisfatto papà Giuseppe e già gelosissimo il piccolo Martin: dopo 6 anni, la sua pazienza nell'aspettare un compagno di giochi è stata più che ricompensata.

PARTITA DA SAN GIUSTO L'INIZIATIVA CONTRO LA GUERRA IN JUGOSLAVIA

La pace va in Carovana

PREFETTO

Vitiello: «La città accoglierà i profughi»

Intervista di
Mauro Manzin

L'impatto con Trieste non è stato dei più facili. Appena insediato il Commissario del governo e prefetto Sergio Vitiello si è trovato di fronte all'emergenza dei profughi dalla Jugoslavia divorata dalla guerra civile.

Signor prefetto, Trieste si riscopre in queste ore città di frontiera, nel senso più crudo del termine...

«Ero preparato a questa emergenza. Trieste però non ha nè l'aspetto, nè il tormento di una città di frontiera. La gente vive con tranquillità gli avvenimenti».

Emergenza profughi. Molti sostengono che Trieste non è in grado di fronteggiare un esodo dalla Jugoslavia e che non basta la disponibilità di alcune caserme dismesse...

«Se si trattasse di un esodo biblico non saremmo pronti noi così come nessun Paese al mondo. Il fenomeno, per ora, sembra coinvolgere alcune centinaia di persone e ritengo che la città sia capace di affrontarlo bene».

E la disponibilità delle caserme?

«Può darsi che gli 8 mila posti già disponibili nelle caserme non siano neppure necessari. Comunque ci sono e non sono pochi. E' chiaro che i profughi non potrebbero fermarsi a Trieste, non perché la città non è ospitale, ma perché mancano le strutture. Non dimentichiamo che le stesse caserme potrebbere in futuro essere riutilizzate dall'Esercito».

Dove avete individuato una possibilità di accoglienza?

«Qui vicino, a Udine e a Pordenone, dove ci sono le strutture per accogliere quelli che io preferisco chiamare sfollati e non profughi».

C'è quindi una differenza tra il fenomeno albanesi e quello jugoslavo?

«Certo, mentre i profughi albanesi sono per lo più giovani in cerca di fortuna, di un lavoro, gli sfollati jugoslavi sono in gran parte donne e bambini che cercano, di fronte al dilagare della guerra, di salvare la propria vita, senza dimenticare però che la casa che hanno momentaneamente lasciato in Croazia costituisce tutto il loro avere e rappresenta le proprie radici».

Alcuni sostengono che l'Italia ha trattato con una certa diffidenza i rifugiati jugoslavi...

«Non sono d'accordo. Gli albanesi a Bari sono stati messi in una tendopoli. Gli eventuali sfollati dalla Jugoslavia noi non li accoglieremo in caserme riscaldate, con letti e la possibilità di fare 2 pasti al giorno».

Dall'emergenza profughi alla lotta alla criminalità. Racket e mafia hanno fatto capolino anche da noi?

«Assolutamenteno. Non c'è alcun segno di reati di estorsione che rappresentano le avanguardie della mafia».

Come giudica la classe politica e amministrativa locale?

«Dalle mani pulite, per cui anche se in futuro ci dovessero essere grossi investimenti non credo che la mafia avrebbe terreno facile da queste parti».

Cambiamo registro. Lei è nato a Santa Maria Capua Vetere, ma è napoletano a tutti gli effetti. Secondo lei Trieste, città austera e mitteleuropea, che cosa dovrebbe imparare dalla napoletanità?

«La napoletanità è la capacità di adattarsi, di capire la gente, trattando a viso scoperto. Insomma la napoletanità è la franchezza».

Che cosa si aspettava di trovare a Trieste e non ha incontrato?

«Una città più viva, ma forse la sua staticità è anche segno di sobrietà e di serietà».

Che cosa, invece, non credeva di incontrare e ha trovato?

«Un ambiente garbato e civile. Qui c'è una società di galantuomini».

Servizio di
Gianluca Versace

Le strade della pace passano da Trieste e, come in una nemesi storica, arrivano fino Sarajevo. La carovana per la pace per la Jugoslavia si conta davanti a San Giusto: all'appello, 350 pacifisti per una ventina di associazioni (tra cui Acli, Arci, Verdi, Sinistra giovanile), da tutt'Italia su 7 pulmann. E ancora: spagnoli, tedeschi, olandesi, danesi, catalani col basco nero e delegazioni dell'Est. C'è anche il làbaro di Ancona. Avranno incontri a Fiume, Lubiana, Zagabria, Subotica, Novi Sad, Belgrado e Sarajevo, dove una kermesse canora suggellerà la veglia religiosa ecumenica: «perché questa non è guerra di religione, ma potrebbe diventarlo», spiega Chiara Ingrao. L'eurodeputato verde Alexander Langer ricorda com'è nata l'iniziativa: «A luglio si riunì a Belgrado l'Helsinki citizens'assembly e si decise di tentare una manifestazione pubblica di riconciliazione». Tre obiettivi: «Una soluzione negoziata del conflitto; sostegno ai pacifisti; un forte coinvolgimento europeo per soluzioni 'cuscinetto'». Purtroppo non partirà l'altra carovana che, da Scopje, avrebbe dovuto confluire a Sarajevo. Il supplirà con una «task-force» che, in aereo, da Belgrado raggiungerà Macedonia e Kosovo. Dario Crozzoli, presidente della provincia: «Si cerca una ragione all'intervento e perciò alla guerra, mentre sarebbe opportuno ritrovare il lume della Ragione». La partenza da Trieste? «Questa città è punto d'incontro tra Est e Ovest, esempio di convivenza nella diversità. Qui la fratellanza non è stata enunciazione». Il vicesindaco, De Gioia: «Facciamo tacere la voce delle armi con azioni forse rischiose ma concrete come questa». Nemo Gonano, presidente del Consiglio regionale, si entusiasma: «Andate in Jugoslavia con la certezza di avere ragione! Diciamo no a forme di competizione belluine». E rammenta che il Consiglio del Friuli-Venezia Giulia si è schierato con la carovana. La vice-presidente, Augusta De Piero Barbina, che partecipa all'avventura, la pensa diversamente e esprime «disappunto per il contegno di Biasutti, che avrebbe deciso di disattendere l'impegno preso dal Consiglio, di contribuire finanziando almeno un pulmann». Le Acli sono presenti ai massimi livelli e si premura di precisare Franco Codega, presidente provinciale, «l'iniziativa non è in contrapposizione a governi e diplomazie: vogliamo dare coraggio a chi ha voglia di pace, ma ha paura di passare per anti-patriota e disfattista». Il presidente nazionale Acli, Giovanni Bianchi, non accetta l'accusa di «ritardi» nel mettere in istrada la carovana: «Non è stato facile preparare il percorso e il terreno al viaggio». Rivendicato «il primato della buona politica, di fronte a chi chiede a essa di rinunciare alla società». Bianchi auspica in Jugoslavia «il recupero di un'istanza di cittadinanza più vasta, che sappia mediare il nazionalismo più tribale». «Siamo in collegamento con i sindacati della Croazia» assicura Roberto Treu, della Cgil. Che annuncia un'iniziativa umanitaria dei sindacati triestini: «due camion carichi di medicine e alimenti per bambini». In partenza un «mostro sacro» della sinistra, Luciana Castellina: «Siamo tutti di sinistra? Il movimento pacifista è sempre stato comunista, verde e cattolico». Sull'assenza radicale: «Non fanno niente con gli altri, sono per l'unità attorno a Pannella». Infine rimarcato per lo sforzo Sonia Licht di Belgrado (vice presidente di Citizens for peace) e Sandra Ostonik di Zagabria.

Nella Italfoto i preliminari della partenza da Trieste della Carovana per la pace

COMMERCIO

'Vertici' economici dalla Slovenia ricevuti da Tombesi

Solidarietà politica e volontà di proseguire e rafforzare i rapporti di collaborazione economica sono state manifestate dall'onorevole Tombesi al nuovo presidente della Camera per l'economia della Slovenia, Feri Horvat, in visita alla Camera di commercio di Trieste accompagnato dal presidente della Camera di Capodistria, Moze. Tombesi ha riferito sui concreti interventi svolti a Roma e in sede locale per ottenere il ripristino della copertura assicurativa Sace sulle esportazioni, per una proroga dei termini dell'operazione di scambi abbinati Alpe Adria e, soprattutto, per conseguire una maggior operatività del Conto autonomo. E' soprattutto su quest'ultimo strumento che si è incentrata l'attenzione delle due delegazioni camerali, con l'impegno, da parte della Camera di Slovenia, di redigere quanto prima proposte scritte sul futuro del Conto autonomo nelle diverse ipotesi che potrebbero corrispondere alle varie soluzioni del nuovo assetto interno della Jugoslavia. Tombesi ha infine ribadito la necessità inderogabile che le ditte slovene, come quelle delle altre Repubbliche, onorino integralmente i loro impegni finanziari verso imprese triestine per forniture di merci effettuate nel corso del '90. Il recupero di queste somme, secondo Tombesi, dovrà aver luogo quanto meno attraverso una riserva finalizzata sulle nuove linee di credito che il Governo italiano eventualmente concederà alla Jugoslavia.

La Dc provinciale unita sulla crisi jugoslava

E' stato recepito all'unanimità dalla direzione provinciale della Dc, il documento proposto da Renzo de' Vidovich e votato dal consiglio direttivo e dai soci della sezione del partito di Cologna-Scoglietto, riunitisi nei giorni scorsi a palazzo Diana. Nel documento si chiede con forza il rispetto del principio, riaffermato nella crisi del Golfo, in base al quale le situazioni imposte con la violenza non debbono avere la meglio sul diritto dei popoli; di esprimere l'appoggio al diritto a decidere del proprio destino dei popoli di Slovenia e Croazia, ma anche degli altri che vivono entro i confini delle due repubbliche, tra i quali il popolo italiano del litorale adriatico; di tutelare il diritto alla sovranità delle maggioranze e il diritto all'autonomia politica ed economica garantita da accordi internazionali delle popolazioni miste; di sostenere la necessità prioritaria al mantenimento dei buoni rapporti tra l'etnia croata, serba, italiana ed albanese nel litorale adriatico, da Capodistria a Cattaro, mediante l'invio dei «Caschi blu» europei.

La Squadra antincendio comunale minaccia di scendere in piazza

Minacciano di manifestare a Capo di Piazza, sabato prossimo, gli operatori della Squadra comunale antincendio boschivo del Comune e di denunciare alla cittadinanza la delicata situazione in cui si trovano ad operare. Motivo del contendere, una «Land Rover», predisposta per antincendio boschivo e interventi di protezione civile, che è stata — secondo quanto si legge in una nota — dalla Giunta municipale, «sottratta» alla Squadra antincendio del Comune, per cui era stata acquistata, e assegnata ad un altro servizio. La Squadra denuncia la cronica carenza di attrezzatura idonea alla lotta agli incendi boschivi e sottolinea il gran lavoro svolto, con professionalità e volontà, a dispetto della insufficiente dotazione di attrezzature. La Squadra — si legge nel comunicato — ha portato a conoscenza della situazione il sindaco, ma finora pare che nulla si sia «sbloccato», se non la promessa di un colloquio chiarificatore con lo stesso sindaco. Di qui la minacciata agitaziione, che la Squadra intende inscenare per «essere messa in grado di salvaguardare quel patrimonio inestimabile costituito dal polmone verde a ridosso della città».

Informazioni dal Comune: posteggi e carte d'identità

Un posteggio a pettine per 15 motocicli è stato istituiti lungo il lato dispari della via Diaz, all'altezza dello stabile contrassegnato con il numero civico 1, in prossimità dell'angolo con la via dell'Orologio. Due posti macchina riservati ai minorati fisici, in possesso dello speciale contrassegno, sono stati invece disposti lungo il lato dispari della via Locchi, in prossimità dello stabile numero 23.

Il Comune informa anche che, dal 1.o ottobre al 30 aprile 1992, la sede centrale dell'Ufficio carte d'identità (al II piano del palazzo di passo Costanzi, 2) osserverà questo orario: da lunedì a sabato, dalle 8.30 alle 10.30. In tale sede saranno rilasciate carte d'identità in tempo reale solo per i casi di urgenza.

Il Comune, inoltre, informa che le richieste di contributo «Provvedimenti per la tutela e l'integrazione sociale delle persone handicappate» devono essere presentate entro il 30 settembre. Per informazioni ci si può rivolgere al settore 17.o (Assistenza) dello stesso Comune.

'I colori di Trieste': un filmato della Provincia

«I colori di Trieste», il video-guida realizzato dalla Provincia per il rilancio dell'immagine della città a livello nazionale, verrà presentato il 2 ottobre, alle 18, nella sala congressi del Lloyd Adriatico. Si tratta di un filmato di 30 minuti, che mette in rilievo un ritratto della città e della provincia inedito ed originale, che ne tratteggia gli aspetti peculiari e offre un'immagine variegata e suggestiva del territorio.

Movimento monarchico triestino: eletti i delegati per Sorrento

L'assemblea provinciale del Movimento monarchico italiano ha eletto i delegati al congresso nazionale di Sorrento, in programma l'11, 12 e 13 ottobre prossimi. Si tratta dell'avvocato Mario Sardos Albertini e dei dottori Claudio Conte e Milena Pucci, che accompagneranno i membri di diritto Roberto Strani, Enzo Barbarino, Maria Llupi, Elisabetta Zavagna e Diego Conte. I monarchici triestini si presenteranno all'assise nazionale con le quattro tematiche affrontare nei lavori pre-congressuali provinciali e regionali.

ARRIVANO IN CITTA' TRE FAMIGLIE DI CROATI AL GIORNO

I rifugiati rischiano lo «sfratto»

La Caritas alla disperata ricerca di una sistemazione per i 23 sfollati delle «Beatitudini»

La famiglia di Dragan Petrovic, rifugiata in Italia dalla Voivodina e ospitata alle «Beatitudini». Anche loro dovranno lasciare il casa di ritiro entro domenica. (Italfoto)

Servizio di
Piero Spirito

«Non torneremo mai più in Jugoslavia, c'è troppo odio, non finirà mai». Timea ha 16 anni, un viso pieno di lentiggini e lo sguardo di un'adolescente cresciuta troppo in fretta. E' arrivata a Trieste il 20 settembre con i genitori e i due fratellini dopo essere fuggita — in treno e con altri mezzi di fortuna — dalla cittadina di Senta, nella Voivodina, al confine con l'Ungheria. La madre di Timea è ungherese, e il padre, Dragan Petrovic, 33 anni, è per metà serbo e per metà croato. «Mio papà lavorava in un'azienda agricola — racconta Timea — ma adesso l'azienda è stata chiusa, non c'è più lavoro, e mio padre rischia di essere richiamato per combattere: ma lui non vuole uccidere la sua gente, non vuole uccidere nessuno». «Abbiamo portato via l'indispensabile — racconta ancora la ragazza — e tutta la nostra roba è rimasta di là; però noi in Jugoslavia non torneremo mai più, andremo forse in Canada, o forse resteremo in Europa, ma ci rifaremo una vita cominciando tutto daccapo». Timea spiega che la sua famiglia ha scelto di venire in Italia perché in Ungheria e in Austria ci sono già troppi profughi: «Dormono anche per le strade — dice — ed è sempre più difficile trovare una sistemazione, per non parlare di un impiego».

Timea non sa cosa accadrà e dove andrà nei prossimi giorni. Lei, i suoi gentiori e sui fratelli sono alloggiati alle «Beatitudini», assieme ad altri tre gruppi familiari croati, 23 persone in tutto. Entro domenica dovranno tutti lasciare il posto ai partecipanti a un convegno ecclesiastico. «Ancora non so dove li mettermo — afferma don Mario Del Ben, della Caritas —: in teoria dovrebbero essere trasferiti nella caserma 'Monte Pasubio' di Cervignano, ma dalla Prefettura di Trieste non mi hanno ancora dato una conferma; parlano di 'tempi tecnici da rispettare', e io temo il peggio: ma questi profughi non li lascio in strada, sono brava gente, e se necessario li porterò negli alberghi, poi qualcuno pagherà». Sono circa sessanta i profughi croati che si sono rivolti alla Caritas di Trieste. Arrivano alla spicciolata, due-tre famiglie al giorno, e chi non ha amici o parenti si reca in Questura e da qui alla Caritas. Oltra alle «Beatitudini» ci sono altri due centri di accoglienza: l'Istituto Teresiano e la «Casa della fanciulla» in via dell'Istria, e la foresteria del Convento di via delle Monache. «In più il Comune ne ha sistemati alcuni in un paio di locande — afferma Del Ben — e ha provveduto a stipulare una convenzione con la catena di ristoranti 'Brek'». Tuttavia, spiega il sacerdote, si tratta di soluzioni provvisorie e precarie. La sistemazione ultima — ma non definitiva — dovrebbe essere la caserma di Cervignano, capace di ospitare 650 persone, ma pare si debba ancora indire il concorso per appaltare il servizio cucine.

Intanto i profughi continuano ad arrivare un po' alla volta, alcuni intenzionati a tornare a casa al più presto, altri invece decisi a non rimettere mai più piede nel Paese nativo, dilaniato dagli odi della guerra civile. La Caritas fa quello che può, li accoglie e spedisce oltreconfine pacchi di sussistenza per le altre migliaia di profughi ammassate a Fiume e a Zara. «Cerchiamo anche di verificare la buona fede dei nostri ospiti — dice Mario Del Ben — perché il governo croato ci ha messo in guardia contro eventuali spie o sabotatori, gente che potrebbe ad esempio infilare armi nei nostri pacchi per farci poi passare guai».

Inanto c'è anche chi si arrangia. Al molo Fratelli Bandiera da una ventina di giorni sono ormeggiati due battelli, uno dei quali adibito a nave-ristorante. Sono la «Elisabet I» e la «Elisabet II», e normalmente trasportano i turisti in giro per le isole tra la costa dalmata e l'Istria. La famiglia proprietaria delle due imbarcazioni viene da Zara, e si è rifugiata nel nostro porto in attesa di tempi migliori. Ora vive su queste case galleggianti dove sventolano due bandiere: quella croata e quella della repubblica federale.

SCARSE ADESIONI ALLA RICHIESTA DI AIUTI LANCIATA DAL VESCOVO

Inascoltato l'appello

DOCUMENTO DEL PRI

«Prima variamo gli statuti poi cambiamo le giunte»

«Prima l'approvazione degli statuti del Comune e della Provincia, con una posizione precisa e concordata all'interno della maggioranza sugli articoli che riguardano la minoranza slovena senza nessuna concessione all'uso dello sloveno nei rapporti con i pubblici uffici, e poi si verificherà se esistono le condizioni per un cambio dei vertici e delle giunte». Questa è la posizione decisa dalla direzione provinciale del Pri in vista del prossimo incontro di pentapartito.

I repubblicani hanno sottolineato il pericolo che l'apertura immediata di trattative porti non al rafforzamento della maggioranza, bensì al commissariamento degli enti locali per la non approvazione dello statuto entro il 17 ottobre. «Ci sono preoccupanti analogie — ha detto il segretario Castigliego — tra Trieste e Brescia dove si è giunti allo scioglimento del consiglio comunale a causa delle spaccature interne alla Dc e al Psi». «Trieste — ha concluso Castigliego — non può permettersi, vista la crisi che sta attraversando e i momenti decisivi che dovrà affrontare, un vuoto amministrativo».

Tiepida la risposta dei triestini, almeno fino ad ora, all'appello del vescovo Bellomi. Il presule, alla fine dello scorso mese, aveva rivolto un invito ai cittadini affinché porgessero il loro aiuto, con elargizioni in denaro ma anche donando indumenti o altro, alle vittime della guerra in Croazia, dove malgrado la tregua, non è di certo cessata l'emergenza. Attualmente, sono più di duecentomila gli sfollati (di cui oltre quattromila bambini) provenienti dalle zone «calde», che hanno trovato riparo sulla costa tra Abbazia e Segni. Per affrontare questa situazione la Caritas del Triveneto a stretto contatto con la Caritas fiumana e quella di Zagabria, ha organizzato nella nostra città dei punti di raccolta a favore dei profughi croati. Alla Caritas diocesana di via Cavana, si sono raccolti fino ad ora circa 59 milioni. Questa potrebbe sembrare una bella cifra, ma in realtà non è così. Infatti la somma racimolata, piuttosto bassa nei giorni scorsi, ha subito una impennata solo quando un benefattore anonimo ha elargito, due giorni fa, 30 milioni. Ma a dire il vero, spiega Aldo Cogliati, vicedirettore della Caritas diocesana, anche se non c'è stata una grandissima affluenza di donatori, quelli che si sono presentati sono stati spesso molto generosi, offrendo delle somme che son andate ben oltre le centomila lire. Ovviamente non sono mancate le piccole elargizioni. Significativa quella di un'anziana ospite dell'Itis che ha devoluto per i bimbi croati 30 mila lire della sua magra pensione. Notevoli anche le somme raccolte da alcune parrocchie, mediante gli oboli dei fedeli. Ma di fatto la città non ha risposto come doveva all'appello del vescovo: ad esempio, soltanto 5 tra ditte e grossisti cittadini hanno risposto mandando degli aiuti. Presso la chiesa di San Luigi, dove viene ammassato tutto il materiale offerto, diversi sono stati i cittadini che hanno voluto contribuire con indumenti o altri oggetti, anche se molte di queste donazioni sono poi risultate inutilizzabili, perché troppo vecchie o consunte. La Caritas diocesana ha fino ad ora inviato alla Caritas di Fiume tre camion di beni assistenziali, per un totale di 3 tonnellate e mezzo di materiali. Per chi volesse aiutare i profughi, si raccomanda di non mandare di «tutto». Servono in special modo alimenti per neonati, abiti e scarpe per bambini, materiale sanitario — in specie quello per la prima urgenza —, indumenti invernali e alimenti non deperibili. I centri di raccolta sono: la chiesa di San Luigi (tel. 393285), oppure per le elargizioni in denaro, la Caritas di via Cavana, le singole parrocchie e i giornali cittadini.

Daria Camillucci

PRESE NUOVE MISURE DALLA PREFETTURA

Vertice contro i furti di Tir

I furti di una motrice e due rimorchi compiuti l'altra notte hanno ridestato il problema delle misure di sicurezza contro il racket dei «bisonti della strada», protagonista anche a Trieste di furti e sequestri di vettori e merci, che si ripetono periodicamente.

La risposta non si è fatta attendere. Presieduto dal prefetto di Trieste Sergio Vitiello si è riunito il Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica.

Al vertice hanno partecipato i responsabili dei vari organismi preposti alla tutela della legge: il questore Lazzerini, il comandante del Gruppo carabinieri Antonini, il colonnello Marinetti della Guardia di finanza, il capo della Circorscrizione doganale Conforto, il presidente dell'Ente porto Fusaroli ed esponenti degli autotrasportatori. Dopo un ampio esame della situazione, si è deciso, a fini preventivi, di consentire la sosta degli automezzi pesanti all'interno dell'area doganale del porto, presidiato, come sempre avviene, dalla Guardia di finanza durante l'intero orario giornaliero diurno e notturno.

La Doagana e le Fiamme gialle hanno assicurato che, al fine di consentire l'uscita degli automezzi in qualunque ora del giorno e della notte, il servizio di riscontro all'uscita dall'area predetta sarà garantito continuativamente per tutto l'arco delle 24 ore.

Tale servizio, che la Finanza gestisce autonomamente, rientra nei compiti dell'Arma. Esso è collegato all'attività burocratica della Dogana e pertanto ai varchi degli spazi doganali, come a Porto vecchio, Porto nuovo, Scalo legnami e Scalo olii minerali veniva finora attivato nelle ore diurne. Del suo prolungamento potranno beneficiare ovviamente solo i mezzi che devono effettuare operazioni doganali in partenza o arrivo al capoluogo giuliano.

MEDICINA / CONCLUSE LE «GIORNATE»

Il diabete «sotto i ferri»

Sottolineata l'importanza del trattamento pre e post-operatorio della glicemia

MEDICINA / FRONTIERE SCIENTIFICHE

Una nuova speranza dai trapianti

E' preferibile intervenire sulle insule pancreatiche

Nel contesto del «diabete mellito oggi e domani», (nella Italfoto un momento dei lavori dell'assise) di particolare rilievo appare l'affermazione secondo la quale, nonostante i risultati clinici del trapianto di pancreas siano andati progressivamente migliorando, nel corso degli anni, non vi sono a tutt'oggi chiare prove che la normalizzazione del controllo metabolico indotta dall'intervento si traduca in pratica nella prevenzione, remissione o arresto delle complicanze renali, retiniche o nervose della malattia diabetica. Ed ecco che il trapianto di insule pancreatiche offre, rispetto a quello dei pancreas interi, alcuni vantaggi concreti, e in particolare: massa tessutale molto limitata che virtualmente esclude i rischi operatori; possibilità di effettuare manovre di immunomanipolazione in vitro, prima del trapianto, irrealizzabilí negli organi interni, rivolte alla deiezione o almeno all'attenuazione della immunogenicità del tessuto pancreatico, e quindi alla prevenzione della risposta immunitaria.

In definitiva: all'orizzonte di quello che viene definito «trattamento automatico totale del diabete mellito di tipo I» esiste da un lato un pancreas artificiale, dall'altro il trapianto di pancreas endocrino. Dei due indirizzi, di certo il secondo è più vicino alle attuali possibilità a disposizione, e in particolare è attraente l'innesto delle insule di Langerhaus.

Il diabete è una malattia di prevalente competenza medica. Tuttavia il chirurgo è chiamato a confrontarsi con essa in molteplici situazioni, come possono essere il trattamento di malattie di interesse chirurgico in pazienti diabetici e di complicanze secondarie al diabete (prevalentemente arteriopatie ostruttive e infezioni); interventi sul pancreas che possono comportare la comparsa del diabete o aggravare un diabete preesistente; e infine il trattamento del diabete stesso mediante il trapianto d'organo o di isole pancreatiche, oppure la messa in opera di sistemi impiantabili per l'infusione di insulina.

La puntualizzazione è venuta dal prof. Aldo Leggeri, direttore dell'Istituto di clinica chirurgica della nostra Università, nel corso del simposio che ha concluso la 45.a edizione delle Giornate mediche triestine. Leggeri ha voluto anche sottolineare l'attuazione di un attento studio del diabete in tutti i pazienti, modulando la terapia in rapporto all'entità dell'iperglicemia e alla risposta del malato ai vari farmaci antidiabetici. In particolare, la terapia insulinica, instaurata nei pazienti che ne necessitano, è stata somministrata

Gli scompensi metabolici possono causare lo stato di coma

sulla base di uno stretto monitoraggio dei parametri bioumorali. Ciò ha consentito di evitare l'insorgenza di uno scompenso diabetico grave, e nel contempo di prevenire la comparsa di pericolose ipoglicemie.

Attentamente seguita pure — assieme a quella della prof.ssa Stephanie Amiel, di Londra, sul coma diabetico — la relazione del prof. Giuseppe Mocavero, direttore dell'Istituto polidisciplinare di anestesia, rianimazione e terapia antalgica dell'ateneo triestino. Mocavero ha fatto notare che, sebbene la presenza del diabete sia considerata fattore di aumentato rischio operatorio e anestesiologico, tale incremento va riferito più alla patologia d'organo, che si accompagna a questa particolare malattia, che all'aggressione chirurgica e anestesiologica. E ha rilevato che non esiste unanimità di indirizzi sul trattamento del I tipo, detto diabete giovanile, e anche insulinodipendente, e quello di II tipo, non insulinodipendente.

E' importante che il trattamento pre e post-operatorio della glicemia sia molto stretto, in quanto è esperienza ormai non più discussa che le ferite chirurgiche tendono a cicatrizzarsi più o meno efficacemente e completamente a seconda dell'attento controllo della glicemia, la cui esistenza, al di sopra dei livelli normali, influenza negativamente la tenuta della cicatrice. Le infezioni del diabetico — ha detto ancora Mocavero — incidono per i due terzi nelle complicanze post-operatorie. E va segnalato che la presenza di iperglicemia può peggiorare le conseguenze neurologiche di una ischemia cerebrale pre-operatoria. Nei pazienti diabetici sottoposti a intervento chirurgico d'urgenza è sempre presente un importante quadro di scompenso metabolico, che comprende anche la chetoacidosi, una complicanza del diabete di tipo I che può sfociare in uno stato di coma.

SCUOLA

«Dinamica mentale»

Successo del convegno «Star bene a scuola», promosso dalla provincia e dal provveditorato nel liceo Petrarca, con l'organizzazione dell'associazione di ex-petrarchini. La relatrice, Grazia Cagnoni Frandi, ha svolto davanti a una folta platea di insegnanti e studenti una relazione sull'utilità della dinamica mentale. Il programma di 30 ore è adatto agli operatori del mondo della scuola, sottoposti a notevole stress, che possono scaricare la stanchezza e recuperare le energie. I giovani hanno benefici nella memorizzazione, nella concentrazione e nella autocoscienza dei propri mezzi, eliminando le paure. Il «progetto giovani '92», in cui si iscriveva l'iniziativa, è stato accolto con soddisfazione dall'Accademia europea «Idea», di cui è referente a Trieste Mara Iurman.

STRUTTURA GALLEGGIANTE PER L'OFFSHORE INAUGURATA IN SACCHETTA

Sogni di «marina» sul pontile

Il nuovo pontile galleggiante inaugurato ieri mattina in Sacchetta (Italfoto)

Non rappresenta ancora il «marina» vero e proprio che Trieste aspetta ormai da molti anni, ma il pontile galleggiante che è stato inaugurato ieri nel bacino della Sacchetta, lato Frigoriferi generali, potrebbe esserne la prima pietruzza. E come tale va salutato con soddisfazione, anche se c'è da rilevare che l'iniziativa ha suscitato un po' di perplessità negli ambienti dei canottieri, che dalla struttura temono di essere penalizzati per i loro allenamenti.

Dunque un pontile, realizzato dalla Autoindex di Trieste, costituito da dieci elementi ciascuno di dieci metri di lunghezza e di metri 2.25 di larghezza (nove elementi sono stati già posizionati, il decimo dovrebbe esserlo entro una settimana), in grado di ospitare 52 imbarcazioni. Il tutto è ancorato sul fondo mediante 24 corpi morti del peso ciascuno di quattromila chilogrammi, legati l'uno con l'altro e con il pontile con una catenaria appropriata. I moduli galleggianti sono molto affidabili. Sono dotati di robusti anelli in acciaio inox per gli ormeggi e le doghe in legno poggiano su un grigliato metallico per scongiurare eventuali rotture.

Altri due pontili verranno sistemati in primavera del prossimo anno, cosicché potranno trovarvi ormeggio in totale 120 imbarcazioni. Come il pontile inaugurato ieri, che ha comportato un investimento di 210 milioni di lire, i galleggianti verranno messi a disposizione esclusivamente delle barche da diporto in transito. La tariffa giornaliera non è stata ancora stabilita, ma non dovrebbe discostarsi da quelle applicate nei «marina» della costa istriana e dalmata. Un vicino magazzino di 400 metri quadrati verrà ristrutturato per ricavarne una reception e gli indispensabili servizi.

La realizzazione dell'iniziativa si deve in particolar modo al vicesindaco e assessore allo sport Roberto de Gioia, che è anche presidente del Raggruppamento Assonautiche dell'Adriatico. La faccenda sembra un po' complessa, ma stavolta la burocrazia non ci ha messo troppo lo zampino, segno che quando si vuole veramente qualcosa si può ottenerla, anche a Trieste. Dunque: il Comune ha fatto richiesta del pontile alla Camera di commercio, la quale ha messo a disposizione un finanziamento sui fondi benzina (solo per questo pontile, per gli altri due il finanziamento deve essere ancora reperito); realizzata l'opera, essa è stata trasferita all'Assonautica (emanazione della Camera di commercio), che la farà gestire dall'AC Porto.

Essendo rivolti esclusivamente alle imbarcazioni da diporto in transito, i pontili resteranno posizionati in Sacchetta solamente nei mesi da maggio a ottobre. Ecco — è stato sottolineato — che il disagio per i canottieri delle società là operanti sarà limitato ai mesi estivi, durante i quali d'altronde per gli allenamenti non è difficile raggiungere la riviera di Barcola o la zona di mare tra il punto franco e la diga vecchia. Secondo l'Ente porto, i pontili potranno assicurare mediamente ventimila giornate presenza di turisti all'anno.

Il pontile appena sistemato troverà immediato utilizzo già durante il mondiale di off-shore e la prossima Coppa d'autunno.

Alla cerimonia — ha tagliato il nastro tricolore la signora Sandra Pesle — sono intervenuti fra gli altri il presidente della Camera di commercio Giorgio Tombesi con il segretario generale Mario Zerbinato, Roberto de Gioia per il Comune e l'Assonautica, Mauro Azzarita e Francesco Pandolfelli per l'AC Porto, Aldo Cuomo per l'Ente Porto, Paolo de Gavardo per l'Azienda di soggiorno. Presenti anche diversi rappresentanti di società nautiche.

Pino Rollis

CINQUE MILIARDI PER L'ANTINFORTUNISTICA NEI CANTIERI EDILI

La sicurezza costa cara

L'ennesimo incidente mortale sul lavoro riapre inevitabilmente il dibattito sulle problematiche dell'antinfortunistica e della prevenzione nei cantieri edili. La morte di Vincenzo Mauro, precipitato da un'impalcatura alta otto metri, ha lasciato ancora una volta sgomenti gli operatori del settore. Cgil, Cisl e Uil colgono l'occasione per sottolineare l'urgenza dell'avvio del piano di interventi economici della Regione finalizzato alla prevenzione. Un programma che comporta investimenti per quasi 5 miliardi in tre anni e che dovrebbe consentire al servizio di Igiene pubblica l'acquisizione di 49 nuove unità e l'assunzione di altre 40 per la Medicina del Lavoro. La firma al provvedimento dovrebbe essere apposta nei prossimi giorni e dare concretezza all'operazione entro la prima decade di ottobre. Non si tratta di una decisione assunta sull'onda dell'emotività, ma dell'atto conclusivo di una trattativa durata alcuni anni.

Problemi aperti dopo la morte di Mauro (nella foto)

In questo modo secondo il sindacato dovrebbe essere portato un duro attacco alle situazioni di pericolosità presenti nei cantieri. Non a caso, viene rilevato, edilizia e agricoltura detengono il primato per gli incidenti mortali e per quelli con le più gravi conseguenze invalidanti. All'origine degli infortuni due le cause principali: l'altezza delle impalcature e le scariche elettriche. «Chiediamo da tempo — dicono Cgil, Cisl e Uil — l'introduzione nei cantieri dei 'delegati alla sicurezza', una figura che non ha tanto il compito di denunciare alle autorità le inadempienze quanto farle presenti alle stesse aziende per porvi riparo. Una termine di garanzia e non di repressione, ma gli ostacoli sono molti».

Il problema è ben presente anche al Collegio dei costruttori. «Il servizio di consulenza funziona da anni — spiegano — e con il sindacato è stata costituita una commissione paritetica sulle questioni più rilevanti e predisposto un piano di iniziatve da realizzare». Lo scorso anno, infatti, una cinquantina di capicantiere hanno partecipato a una serie di lezioni. Quest'anno la presenza si è dimezzata, ma secondo il Collegio si tratta di un calo dovuto alla scarsa attività delle imprese in provincia. Tra breve dovrebbe partire la terza edizione e l'intento è quello di coinvolgere non solo i responsabili ma anche i singoli dipendenti. La stessa commissione ha poi messo a disposizione delle imprese la consulenza gratuita di un perito esperto in materia di tutela della sicurezza e della salute.

Pronto a partire un programma triennale di attività

Il nocciolo della questione sicurezza, però, sta nei costi: improntare un piano antinfortunistico, come sono obbligati a fare coloro che vincono appalti pubblici, comporta un lievitamento dei prezzi. A ciò vanno aggiunti i cronici problemi del settore. In primavera la Uil di categoria denunciò alla magistratura possibili casi di lavoro nero e di caporalato sfruttando manodopera extracomunitaria a basso costo. Dalla 8 mila alle 12 mila lire per un'ora di lavoro reclutando clandestini e disperati. «Non abbiamo prove concrete — illustra Brumat, segretario della Feneal-Uil — ma alcuni lavoratori queste cose le raccontano. In questo clima è facile soprassedere anche alle più elementari norme di sicurezza».

RIENTRATI I SETTE TRIESTINI CHE HANNO FATTO PARTE DI UNA SPEDIZIONE MISTA

Grotta in Brasile: missione compiuta

Gli speleologi nella grotta Sao Vincente in Brasile.

Giunge dal Brasile l'ultimo successo della speleologia triestina: dopo quasi vent'anni di tentativi da parte di speleologi di mezzo mondo, una spedizione composta da sette triestini, cinque francesi e undici brasiliani hanno completato l'esplorazione della grotta Sao Vinvente, nello Stato del Gojas, a 500 chilomteri da Brasilia.

Elio Padovan, presidente della commissione grotte «Eugenio Boegan» della Società Alpina delle Giulie, Guido Sollazzi, Spartaco Savio, Tullio Daniello, Alessandro Tolusso, Adriano Lamacchia e il medico della spedizione, Umberto Toniolli, si erano dati appuntamento con i colleghi francesi e con quelli brasiliani il 17 agosto a Bralilia. Di lì la comitiva si è trasferita nei pressi del rio Sao Vincente, un fiume di 8, 10 metri cubi al secondo, più o meno come il Timavi a San Canziano. Qui il gruppo si è diviso in due squadre, ciascuna guidata da un triestino: la prima aveva il compito di risalire il corso sotterraneo del Sao Vincente; l'altra, imoccando un'apertura più a monte, doveva ridiscenderlo fino a ricongiungersi con i compagni, completando così un'esplorazione resa particolarmente difficile dall'imponente massa d'acqua. Attimi di euforia a 160 metri sotto il livello del mare, per il successo di un'impresa che non ha risparmiato momenti drammatici; come quando Guido Sollazzi ha perso l'appiglio mentre scendeva una cascata e non riusciva a riemergere sotto l'impeto del torrente.

Lostesso Michel Le Bret, francese, santone della speleologia mondiale, ha avutoparole di elogio per il brillante risultato della spedizione ed il particolare per i sette triestini come l'hanno condotta.

Meno esaltante il bilancio dell'altra spedizione dell'«Alpina delle Giulie» da parecchi giorni rientrata dal Causaso" Mario Bianchetti, Roberto Antonini, Patrizia Squassino, Elisabetta Stenner e Marco Bellodi erano partiti ai primi di agosto con l'intento di esplorare alcune grotte sul massiccio dell'Arabica. Ma le indicazioni fornite a suo tempo da uno speologo professionista sovietico si sono rivelate inferiori alle attese.

G. L.

TRIESTE NON E' PIU' SOLTANTO CITTA' DI TRANSITO, MA HA UN SUO MERCATO DI STUPEFACENTI

Droga, il «sommerso» che spaventa

Sempre più tossicodipendenti sono seguiti dal servizio pubblico - Si abbassa la soglia d'età di chi 'prova'

Quanti sono i tossicodipendenti triestini? Il dottor Sergio Piemonte, responsabile dei servizi sanitari a rilevanza sociale dell'Usl, azzarda una statistica, anche se ammette di diffidarne. «In campo nazionale — dice — si fa questo rapporto: 10 tossicodipendenti per ognuno di loro assistito dai servizi. Per Trieste può valere quello da 1 a 7: il Cmas, nel 1990, aveva in carico 584 soggetti. Quindi, si potrebbe ipotizzare un numero di 3 mila 500. Sono stime — puntualizza — che si basano sempre su parametri indiretti, quindi da valutarsi con estrema cautela. Per esempio, il dato a livello nazionale, è ricavato dal numero di siringhe rinvenute, non da un effettivo rapporto di causa-effetto».

Se il numero dei tossicodipendenti è calcolabile solo con approssimazione, il loro aumento, al contrario, è certo: nel '90, si è registrata una crescita dell'80 per cento dei casi seguiti dal servizio pubblico. Anche la città, prima solo centro di transito della droga, ha sviluppato oggi — secondo gli esperti — un mercato locale o semilocale (esteso fino a Capodistria), dove l'offerta è notevolmente più vasta che in passato. Secondo i dati forniti dal Cmas, nel '90 non si è rivolto al servizio nessun soggetto al di sotto dei 15 anni; le classi di età che oscillano tra i 20 e i 24 anni e tra i 25 e i 29, hanno invece presentato un numero notevole di ingressi. «Si tratta spesso di coppie — spiega Piemonte — o di individui che lavorano. Questo non esclude che l'aumento dei tossicodipendenti non abbracci fasce molto giovani di età, una popolazione che non arriva al servizio pubblico e che è quindi ancora sconosciuta. L'anno scorso, comunque, si sono rivolte a noi 13 persone tra i 15 e i 19 anni, il che testimonia un abbassamento dell'età e un acuirsi del rischio dell'Aids, visto che si tratta di categorie sessualmente molto attive. Un altro elemento è da sottolineare: nell'ultimo anno, soprattutto, abbiamo registrato una tipologia di tossicodipendenti proveniente da ceti sociali non in condizioni di difficoltà: si tratta di gente che ha completato un iter di studio e che ha un inserimento lavorativo».

Ai tossicodipendenti che scelgono di rivolgersi al servizio pubblico vengono offerti programmi differenziati. Nel 1990, 22 di loro fruivano di un trattamento solo metadonico (a scalare e somministrato indipendentemente dall'ospedalizzazione); 481 erano inseriti nel programma integrato, ovvero psicoriabilitativo e farmacologico (farmaci diversi, che, in alcuni casi, possono includere anche il metadone a scalare).

Ma è soprattutto sui progetti di reinserimento sociale che gli operatori puntano. Un impegno molto vasto — afferma il dottor Piemonte — che può senz'altro dirsi all'avanguardia. Dai centri diurni, dove sono organizzate attività di pittura, fotografia, animazione, si passa all'inserimento nelle cooperative finalizzate (attualmente quelle convenzionate sono 5, impegnate in vari campi di servizi o attività, dal giardinaggio, alla gestione di trattorie, alla falegnameria, ai video), dove, il tossicodipendente in trattamento che svolga un determinato numero di ore lavorative, può fruire di una borsa di formazione in vista della definitiva assunzione dalla stessa cooperativa. Con i finanziamenti che il Comune otterrà sulla base della legge 162, poi, si progetta di avviare gruppi-appartamento per l'assistenza ai sieropositivi, con la consulenza e l'operatività dei servizi pubblici e con la collaborazione dei gruppi dei familiari. Intanto, dopo il gran ritardo nell'emanazione dei decreti ministeriali con la pianta organica dei servizi, in attuazione alla legge 162, nel luglio scorso la Regione ha emanato le direttive che permetteranno l'attivazione dei «Sert», i servizi per le tossicodipendenze e l'alcolismo: i 29 operatori (17 e 12, rispettivamente, per i due settori), che oggi sono per la maggior parte convenzionati, diventeranno quindi un'unità stabile di assistenza, indispensabile per far fronte a un carico di competenze e interventi che si prospetta in costante crescita.

Risultati? Gli operatori sono molto cauti e lo stesso ministero della Sanità non chiede di elencare, nelle loro relazioni, i numeri del recupero. «Sulla 'definitività' del reinserimento — conclude Piemonte — non è mai detta l'ultima parola. Alcuni si rivolgono di nuovo al servizio dopo anni di astinenza. Il problema è grave e va affrontato su scala sempre più ampia. Già da tre anni facciamo parte di un progetto a livello comunitario, la cui parte formativa è gestita dall'Enaip, per progetti di riabilitazione e reinserimento lavorativo sempre più mirati ed efficaci».

DROGA / COMUNITA' DI SAN MARTINO

«I giovani soffrono troppo»

La difficoltà di 'progettarsi' in un sistema costruito per gli adulti

Per più di dieci triestini, dall'inizio dell'anno, «il buco» è stato fatale. Alle morti per overdose se ne aggiungono altre quattro, tutte collegate al mondo della droga pesante: una registrata sotto la voce «abuso di farmaci», un'altra per «cause ignote», la terza per suicidio, l'ultima per Aids. La recrudescenza del fenomeno ha fatto suonare il campanello d'allarme anche in una città dove la popolazione tossicodipendente non è elevatissima. La fascia tra i 23 e i 40 può essere classificata come «cronica», mentre quella che oscilla tra i 16 e i 21 anni, rientra nel più vasto scenario del disagio giovanile, dove si fa uso di qualche sostanza stupefacente ma non si è ancora varcata la soglia della dipendenza. E' questo «sommerso», fluttuante e inquieto, che preoccupa gli osservatori. «A Trieste — dice Dario Grison, responsabile del centro studi della comunità di San Martino al Campo — c'è una fascia giovanile che soffre parecchio. La città è restia ai cambiamenti ed è comunque difficile modificare un sistema di valori modellato sugli 'adulti'. Chi non riesce a sfogare la sua energia cade nella rassegnazione passiva, o nell'introversione o nell'autodistruzione. In questa chiave si leggono le morti del sabato sera e l'assunzione di droga. Si va in giro di notte, quando non esistono regole o è possibile trasgredirle». La comunità di San Martino sta cominciando a progettare qualche iniziativa di «accoglienza» per questi giovanissimi in una condizione di sofferenza: molti genitori che si rivolgono ai centri di ascolto chiedono aiuto per le difficoltà di disadattamento dei figli adolescenti.

Giovanissimi problematici e giovani per i quali i problemi di sempre si sono acuiti. «Nell'ultimo anno — continua Grison — molti hanno fatto il passaggio alle droghe pesanti. L'eroina è aumentata e, di conseguenza, la microcriminalità. Anche dalla prostituzione maschile, Trieste non è più completamente esente».

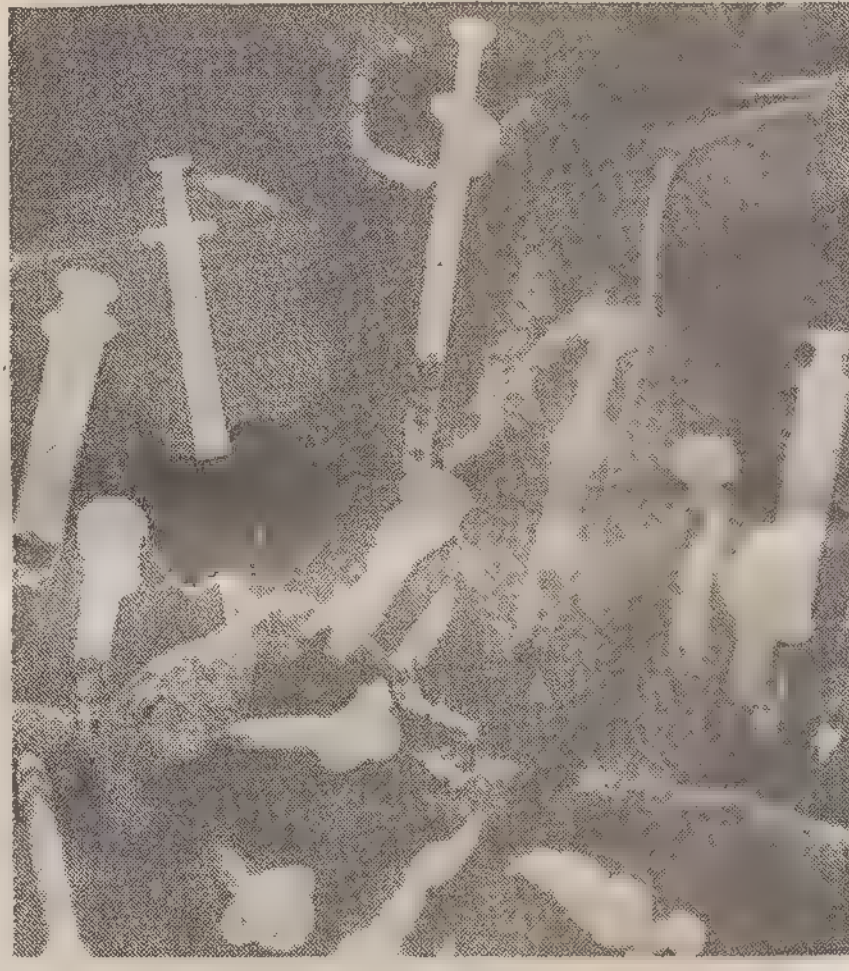
A proposito del dibattito sul Metadone di mantenimento, alla comunità di San Martino sono cauti ma possibilisti. «Non è di per sè un rimedio — continua Grison — e soprattutto non si può generalizzare. Dobbiamo chiederci, però, se soggetti che hanno ormai un'esperienza di tossicodipendenza storica hanno anche diritto a una qualità della vita. Questo non significa distribuzione incontrollata. Insieme al farmaco c'è tutto un lavoro relazionale da compiere. Credo, però, che questo taglio netto e totale si possa ridiscutere, tenendo conto che in certi casi è indispensabile».

Quali i rimedi? Attraverso la comunità, i tossicodipendenti seguiti da «esterni» (solo due, attualmente, sono residenti) cercano di ricostruire una rete di rapporti sociali e di riconquistare quella capacità di autogestione, che comprende l'autonomia abitativa, il lavoro. Molti approdano ai centri per problemi legali. Il contatto viene mantenuto anche con chi non ha ancora maturato la convinzione di uscire dalla tossicodipendenza: l'equipe della comunità svolge circa 600 colloqui all'anno, con i singoli e le famiglie, affrontando i problemi della droga e del disagio psichico. «Il grosso lavoro va fatto a livello di prevenzione — conclude Grison — ma è un discorso delicato. Non è facile individuare, fra le tante linee, quelle davvero efficaci. Certo però che bisogna badare di più al futuro di questa città. Parlo di spazi, di iniziative di socializzazione. Sono i giovani, in prima persona, che devono essere responsabilizzati a creare i loro percorsi. La strada è quella dell'autoprogettazione».

DROGA / POLEMICA TRA CMAS E CORA SULLA SOMMINISTRAZIONE DEL METADONE

Quale vita oltre la dipendenza

Una battaglia «strumentale». Sulla polemica estiva per la somministrazione del Metadone di mantenimento, avviata dall'arrivo a Trieste del medico lombardo, Giorgio Inzani, (uno dei due in Italia che grazie ad una sentenza del Tar può somministrare il farmaco al di fuori dei servizi pubblici) e portata avanti dal Coordinamento radicale antiproibizionista, il commento degli operatori dell'Usl è secco. «Si tratta — osserva il dottor Sergio Piemonte, psicologo — di una tappa sulla strada della liberalizzazione. Gli antiproibizionisti affermano che, con il Metadone, si evita il dilagare dell'Aids e della delinquenza. Sono argomentazioni che hanno un fondo di verità, ma bisogna tener presente che l'ente pubblico non può violare la legge, che prevede il Metadone a 'scalare', nei tempi e nelle quantità stabilite dal medico curante. In secondo luogo — aggiunge — il nostro obiettivo non è quello di perpetuare la dipendenza da un'altra droga, con comprovata scarsa valenza di recupero e con molti rischi collegati all'assunzione, bensì quello di prevenire, curare e riabilitare». Anche i risultati della visita a Trieste del dottor Inzani, sono ridimensionati dall'Usl. «I ragazzi hanno capito che era un gioco strumentale — continua Piemonte — tant'è che otto, su nove cui è stato prescritto il Metadone, hanno ridato fiducia all'equipe del Cmas. Il servizio pubblico rimane, è un punto fisso. Mentre il dottor Inzani se n'è andato il giorno dopo, i tossicodipendenti sanno di restare qui. Se poi vogliamo affrontare un discorso professionale, credo che Inzani fosse non soltanto 'tenuto', almeno per conoscere la storia dei singoli casi, ma anche legalmente obbligato a contattare gli operatori pubblici. La sentenza del Tar lombardo, infatti, si basa sugli articoli del decreto De Lorenzo che violano il libero esercizio della professione medica, ma non ha sospeso l'operatività di un altro decreto ministeriale dell'80, che stabilisce che la prescrizione del Metadone debba essere concordata col servizio pubblico». Nella sede del Cora, in via Macchiavelli, la prospettiva si ribalta. «Siamo gli unici — dice il responsabile, Fulvio Rogantin — ad aver cercato qualche forma di 'responsabilizzazione' dei tossicodipendenti, ad averli trattati da 'soggetti'. Ora, alcuni lavorano con noi per evidenziare le situazioni di carenza, per non dire di illegalità e di irresponsabilità, degli enti pubblici di fronte al problema droga». Dopo la battaglia avviata da Inzani e dall'europarlamentare Marco Taradash, il Cora triestino si è mosso su due direttrici: la proposta di installazione di distributori di siringhe sterili e la campagna per l'invio all'assessorato regionale della Sanità («accusato» dal Cora di inerzia nella presentazione del piano globale delle tossicodipendenze) di cartoline con la scritta «Basta con le siringhe abbandonate». Sulla battaglia a favore del Metadone, il commento dei radicali è altrettanto lapidario. «Purtroppo — dicono — anche in questo caso ci scontriamo con una visione ideologica e non medica dei servizi pubblici, che non effettuano le loro scelte in funzione di considerazioni cliniche, bensì di trattative con la direzione dell'Usl, per cui il blocco dei trattamenti rappresenterebbe un buon sistema per ottenere provvedimenti e migliorie per l'intero servizio». Quanto alle perplessità sollevate dal Cora sugli psicofarmaci prescritti dal Cmas, la risposta delle dottoressa Maria Grazia Cogliati, responsabile del servizio, è chiara. «Non ha senso un'obiezione di questo genere — interviene —. Sarebbe come criticarci perchè distribuiamo borse lavoro o sussidi legali. Sono d'accordo sul fatto che, in Italia, se ne fa un abuso generale, ma non saranno cerco degli estranei a dirmi se le prescrizioni del servizio pubblico sono fatte con 'scienza e coscienza'. D'altro canto, non ricettiamo nè Roipnol, nè gli antidolorifici che i tossicodipendenti realmente vorrebbero». Cogliati sarebbe d'accordo sull'ipotesi di una collaborazione con l'Ordine dei farmacisti, per una distribuzione del Metadone a scalare prescritto dal medico direttamente nelle farmacie, evitando pericolose aggregazioni e sovraccarico di tensioni sulla struttura pubblica.

Pagina a cura di
Arianna Boria

DROGA / LA TESTIMONIANZA DI DUE 'VITTIME'

«Quattro buchi al giorno, alle ore dei pasti»

Dopo quindici anni di eroina non capiscono la parola 'smettere'. Stanno fino a sera sulla strada per cercare il milione quotidiano

Trenta anni a testa, quindici di eroina. Paolo e Claudia, tossicodipendenti triestini, sopravvissuti della prima generazione: ogni giorno 2 milligrammi, 4 buchi e un milione ciascuno da guadagnare a qualsiasi costo. Sulla strada, facendo di tutto. Le parole futuro, Natale, mattina o pomeriggio, le hanno cancellate da un pezzo dal vocabolario. Le ore tra una «pera» e l'altra sono una continua corsa affannata all'accumulo: domani, qualunque giorno sia, per loro vuol dire solo 2 milligrammi, 4 buchi, altro milione. Lo chiamano «sbattersi» e fanno così da metà vita.

Paolo e Claudia, nomi di comodo per una storia vera. Lei non sembra quasi nemmeno tossica: è piccola e carina, con le unghie laccate e la borsa finto firmato dove, tra trucchi e sigarette, c'è la fiala di «Narcan». «A noi lo danno sempre — dice, amara — nel caso collassiamo». La struttura pubblica vuol tentare di salvarle la vita, ma Claudia riesce a vederlo solo come un segno di disprezzo, come l'ennesima conferma che «è solo questione di aspettare, prima o poi ci resta». Fino a due anni fa — così racconta — col Metadone di mantenimento, riusciva a lavorare, persino a tenersi in forma. Adesso, gambe e sterno se li è mangiati l'eroina.

Lui ha bruciato sei anni di conservatorio nel primo buco: subito roba pesante, senza l'anticamera del «fumo». Poi un rosario di ricoveri in ospedale, la tregua del metadone e un impiego saltuario all'Ente porto. Oggi, Paolo è ripiombato nell'eroina e sulla strada. Non si può andare a lavorare con siringhe e bustine e, ogni quattro ore, cercare un posto al riparo per tirare avanti fino a sera.

La Trieste che si buca, come la descrivono due tra i più vecchi dei suoi abitatori, è «grande, molto di più di quanto non appaia». «Saremo migliaia, non esagero — dice Claudia —. Ogni settimana spuntano tre, quattro facce nuove. Sono giovanissimi, alcuni hanno appena quindici anni. Ci chiedono se abbiamo roba. Un tempo li fregavamo, gli rubavamo i soldi, eravamo proprio disperati. Adesso facciamo finta di niente, li mandiamo via. Non sanno nemmeno cos'è questo schifo».

Non è facile trovarla, la «roba», a Trieste. L'eroina si compra in genere nelle piazze, dalle 300 alle 400mila lire al grammo (quella da 100mila, dicono i «duri», per noi è come aria). Spesso il mercato langue e allora metà di questa popolazione di fantasmi si sposta in Veneto e Lombardia: anche tre viaggi la settimana, soprattutto a Padova, Verona e Milano, a far rifornimento per più gente. In città, secondo loro, non esistono reti o organizzazioni che controllano il giro: quasi tutti i tossici spacciano per necessità. Il rito del «buco» si vive in solitudine. Trovata l'eroina ognuno si rifugia a casa propria. Trieste non ha ancora prodotto la sua «stazione centrale» dove, a Milano, un esercito di sconvolti vive e si «fa» tra vagoni e marciapiedi, sotto gli occhi di tutti. Il crack è inesistente, ecstasy e coca sono le droghe da discoteca.

E le comunità? «Ho tentato di andare da Muccioli — racconta Paolo —. Gli ho telefonato e i suoi collaboratori mi hanno detto di venire. Poi, una volta là, ho trovato duecento persone in lista prima di me. Fuori da San Gimignano un tizio mi ha chiesto se avevo bisogno di droga. Gli ho risposto: forse stasera. E sono tornato a casa».

Con le strutture di assistenza triestine il rapporto è conflittuale. Sospeso il mantenimento farmacologico, ogni altro tipo di approccio viene rifiutato a priori. «Ai colloqui — taglia corto Claudia — non mi sento una persona, solo l'oggetto di una statistica». Della struttura hanno bisogno, ne parlano continuamente, come punto di riferimento comunque stabile. Ma la richiesta d'aiuto è sempre mascherata da denuncia: «Aspettiamo troppo i ricoveri — dicono — a volte ce li rifiutano, anche quando il disturbo non ha niente a che fare con la droga; ci danno barbiturici, psicoformaci e Antaxone». Quest'ultimo è un deterrente all'eroina, che i tossicodipendenti — secondo quanto loro stessi testimoniano — assumono insieme alla «roba» purissima che arriva dalla Jugoslavia, a oppiacei o altre porcherie e che — continuano — sarebbe responsabile di conseguenze sconvolgenti. E' il loro «punto di vista», parziale e amaro.

Smettere? Altra parola senza senso. L'unico problema, ieri e in questo istante, è falsificare le ricette, imitare la calligrafia dei medici, scegliere dove rubare o «battere», comprarsi le siringhe, di notte, suonando il campanello delle farmacie di turno. «Ti danno solo le confezioni, più la chiamata, sono quasi 10mila lire». Diecimila lire sottratte all'eroina.

Paolo e Claudia sono due di tanti. Approdano al Coordinamento radicale antiproibizionista, un paio di volte la settimana, sperando che la ricetta di Metadone firmata dal medico lombardo faccia loro ottenere il farmaco. E una speranza flebile, e lo sanno. Ma all'idea del Metadone si aggrappano come a un'altra droga. «Si sta bene per ventiquattro ore. Si può lavorare. Si può fare una vita normale». Sembra vero.

La normalità, oggi, arriva con la sera. Prima della dose delle nove, fanno da mangiare, guardano la televisione, leggono. La roba per il giorno dopo se la sono già procurata: guai svegliarsi senza, stare da cani e non avere la forza di andare in piazza. Anzi, di «sbattersi». Ma adesso è quasi l'una. Paolo e Claudia tendono la mano con timidezza, sono gentili, affabili e ancora «fatti». Corrono lungo le scale. Per il secondo buco della giornata è già quasi passata l'ora.

DROGA / LA MAPPA DELL'INFEZIONE IN FRIULI-VENEZIA GIULIA

Aids, un aumento annunciato

Il venti per cento dei casi (rispetto all'8 nazionale) si registra in partners di drogati o ex

ANNO	N.RO	CITTÀ	GRUPPO	MORTI
1985	2	1 PN 1 UD	1 Tossico 1 Omo	2
1986	4	2 PN 2 GO	2 Tossico 1 Omo 1 Emof.	4
1987	11	5 PN 3 TS 3 UD	4 Tossico 3 Omo 2 Etero 1 Emof. 1 Omo-Tossico	9
1988	11	6 PN 3 UD 1 TS 1 GO	5 Tossico 2 Omo 4 Etero	5
1989	14	8 PN 4 UD 1 TS 1 GO	7 Tossico 4 Omo 2 Etero 1 Trasf.	9
1990	23	11 PN 8 UD 4 TS	13 Tossico 5 Omo 5 Etero	14
1991	9	4 PN 3 TS 1 UD 1 GO	6 Tossico 2 Omo 1 Etero	0
TOTALE	74	37 PN 20 UD 12 TS 5 GO	38 Tossico 18 Omo 14 Etero 2 Etero Trasf. 1 Trasf. 1 Omo Trasf.	43

L'assessore regionale alla sanità, Mario Brancati, ha reso noto nei giorni scorsi i casi di Aids in Friuli Venezia Giulia al luglio 1991. Dall'inizio dell'epidemia — secondo la valutazione del dottor Umberto Tirelli, coordinatore tecnico Aids della regione, che opera al Centro di riferimento oncologico di Aviano — sono stati descritti, fino ad oggi, 74 casi di Aids conclamato in residenti in Friuli Venezia Giulia. Questi casi, segnalati e seguiti essenzialmente dalle strutture preposte dalla regione, cioè il Cro di Aviano e l'ospedale Maddalena di Trieste, sono appannaggio soprattutto di residenti della provincia di Pordenone, 37, (50 per cento dei casi); in provincia di Udine sono 20, in provincia di Trieste 12, in provincia di Gorizia 5.

Per quanto riguarda i gruppi a rischio, 38 sono tossicodipendenti, 18 omosessuali o bisessuali, 14 eterosessuali, 2 emofiliaci, 1 trasfuso e 1 omosessuale tossicodipendente.

E' importante segnalare — rileva Tirelli — che il numero degli eterosessuali, solitamente partners di sieropositivi tossicodipendenti o ex tossicodipendenti, è piuttosto elevato, quasi il 20 per cento, soprattutto se confrontato con l'8% della media nazionale. Tra questi casi vi sono anche pazienti che hanno acquisito l'Aids in Africa, attraverso rapporti sessuali.

Se si valutano i casi diagnosticati per anno, nel 1990 erano 23, mentre nel 1989, 14, nell'88 e nell'87, 11, nel 1986, 4, nel 1985, 2.

Nell'anno in corso sono stati diagnosticati nove casi, ma — segnala Tirelli — va tenuto conto del fisiologico ritardo di notifica che rallenta la segnalazione dei pazienti che effettivamente si vanno osservando.

Dei 74 casi segnalati ad oggi dall'inizio dell'epidemia, almeno 43 sono già morti, sottolineando la prognosi infausta che la diagnosi di Aids conclamato comporta. Per esempio, dei 23 casi osservati nel 1990, 14 sono già deceduti, mentre tutti i casi registrati nel 1985-1986 hanno già avuto epilogo nella morte.

Questi dati indicano pertanto un costante incremento del numero dei casi di Aids conclamato, aumento che peraltro riflette la situazione di molti anni prima, in quanto il tempo che intercorre dall'infezione alla comparsa della malattia può essere dell'ordine di dieci anni ed oltre.

E' però impressione di tutti i clinici — afferma Tirelli — che il numero dei casi vada rapidamente aumentando. Infatti, molti dei sieropositivi sono vicini alla diagnosi di Aids, e, nei prossimi mesi, ve ne saranno senz'altro di nuovi. Per valutare, invece, quanti sono i sieropositivi, lo stesso assessorato ha da alcuni mesi attivato un progetto che prevede la possibilità di arrivare a una determinazione, la più accurata possibile, della diffusione dell'infezione nei residenti della regione Friuli Venezia Giulia. Dalle stime che si possono fare basandosi sulle percentuali di sieropositività per i tossicodipendenti (circa il 30%) e per gli omosessuali (circa il 10, 20 per cento) nei residenti della regione, si può stimare che almeno mille residenti sono sieropositivi. Questo comporta un maggior carico sulle strutture sanitarie, che — dicono gli esperti — senz'altro necessitano di essere già oggi rafforzate per quanto riguarda il personale medico e paramedico. Bisogna ricordare, infatti, che anche i casi di soggetti sieropositivi senza Aids conclamato spesso richiedono ricovero e controlli medici accurati, in quanto il trattamento con farmaci quale l'Azt, l'unico efficace nel trattamento dell'Aids (ma già un altro farmaco, il Ddi, è disponibile) presentano complicazioni che richiedono ricovero o controllo medico ambulatoriale molto accurato.

Il dottor Tirelli ha partecipato recentemente alla Conferenza internazionale sull'Aids di Firenze, nel corso della quale è emerso un peggioramento dell'infezione da Aids tra i tossicodipendenti rispetto agli ultimi due anni: l'indagine ha offerto spunto per un dibattito su ipotesi di legalizzazione dell'eroina, programmi di ritiro e sostituzione delle siringhe, uso del Metadone.

PROSECCO

Rivoluzionata la viabilità

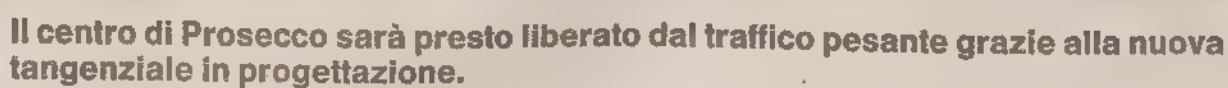
In progetto una tangenziale e nuovi parcheggi - Attesa per il sì del Comune

Grandi progetti nell'immediato futuro dell'Altipiano carsico ovest. Il consiglio circoscrizionale presieduto da Renato Busetti ha infatti assunto, nel corso dell'ultima riunione, alcune importanti decisioni in materia di viabilità, arredo urbano e parcheggi. Il volto di Prosecco, Contovello e Santa Croce presto cambierà, per abbellirsi ancora di più.

A questo punto, infatti, manca soltanto l'approvazione da parte dell'amministrazione comunale di Trieste e poi i progetti potranno essere concretizzati. Innanzitutto, il Comune di Trieste, entro la fine di ottobre, sarà chiamato a esprimersi sulla possibilità di stanziare, già sul bilancio del 1992, il miliardo e mezzo necessario per la realizzazione di una strada tangenziale a Prosecco. Poi i lavori potrebbero partire già dall'inizio del nuovo anno.

La nuova arteria, partendo dall'altezza del monumento ai Caduti riuscirebbe a portare il traffico fino all'altezza della chiesa di Madonna della Salvia, tagliando così il centro di Prosecco e decongestionando finalmente una zona che attualmente, nelle ore di punta, rischia veramente di soffocare.

Il centro di Prosecco sarà presto liberato dal traffico pesante grazie alla nuova tangenziale in progettazione.

Il progetto per la realizzazione dell'opera è già stato redatto dallo studio Gradis (gratuitamente, visto che la circoscrizione non ha stanziamenti da investire) e nei prossimi giorni verrà presentato in Comune affinchè, appunto, possa esser approvato il suo finanziamento con un'anticipo sul bilancio del 1992. Il disegno, in ogni caso, è stato già definito nei particolari. In osservanza dei vincoli ambientali e paesaggistici a cui è sottoposta l'intera zona i cavi elettrici e telefonici, ad esempio, saranno totalmente interrati. «Ci preme muoverci — sottolinea il presidente di circoscrizione Renato Busetti — prima che venga definitivamente aperto lo svincolo autostradale. In quel caso infatti i lavori si accavallerebbero creando non pochi disagi agli abitanti di Prosecco, Contovello e Santa Croce. Invece se il Comune definirà entro breve lo stanziamento, la strada tangenziale, per altro già prevista dal piano particolareggiato, potrà essere realizzata nel giro di pochi mesi».

Ma la nuova tangenziale non è l'unica opera in progetto sull'altipiano ovest. In un più ampio disegno di completa pedonalizzazione degli antichi borghi, il consiglio circoscrizionale ha deciso di stringere i tempi anche per quel che riguarda l'arredo urbano dei tre centri e la realizzazione di altrettanti nuovi parcheggi. Sempre a titolo completamente gratuito, lo studio Sistemi (che ha già curato il recupero del laghetto di Contovello) ha realizzato un progetto di massima comprendente nuovi giardini, il mascheramento dei cassonetti per l'immondizia e la risistemazione del parcheggio antistante il santuario del Monte Grisa.

«Anche in questo caso — spiega il presidente di circoscrizione Busetti — potremmo usufruire dei finanziamenti previsti dalla legge regionale numero 3 del 1982 che prevede stanziamenti per il recupero ambientale di nuclei urbani di particolare interesse storico-ambientale». Per quanto riguarda invece la realizzazione delle nuove aree di sosta (a Santa Croce, sotto il cimitero e a Contovello, vicino al sagrato), la circoscrizione, che potrà contare anche in questo caso su un progetto realizzato dallo studio Gradis, spera di poter contare sui finanziamenti disposti per le aree urbane dalla legge Tognolli.

fe.ba.

PROSECCO

Condanna ai vandali

Il consiglio rionale dell'Altipiano ovest, nell'ultima riunione ha espresso profonda condanna per gli atti di vandalismo perpetrati nella notte tra lunedì 16 e martedì 17 da ignoti malviventi che hanno imbrattato con simboli inneggianti al ventennio fascista i monumenti alle vittime della Resistenza siti nelle località di Santa Croce e Prosecco.

«Sono atti — ha commentato il presidente della circoscrizione Renato Busetti — che denotano una profonda immaturità civile e un'evidente sottosviluppo culturale in chi probabilmente tende, seppure invano, a minare la pacifica e pluriconsolidata convivenza, ormai più che decennale, tra italiani e sloveni dell'altipiano triestino».

DUINO / IL PDS SULLO STATUTO

'Strumento di tutti e non dei politici'

«Usiamo lo statuto per vivere meglio insieme, non per dividerci». E' questa la raccomandazione del capogruppo del Pds, Giorgio Depangher, dopo l'ultima riunione del Consiglio comunale di Duino Aurisina. Una rottura tra i partiti della maggioranza è ormai evidente e secondo il consigliere si tratta di un sintomo preoccupante. «Lo statuto — dice il capogruppo della Sinistra democratica — dovrebbe essere alla base di tutti i rapporti di civile convivenza. E' quindi auspicabile che venga approvato a larga maggioranza, altrimenti fin dall'inizio il suo significato viene indebolito».

Una frattura proprio su questo problema sarebbe dunque una cosa gravissima, poiché andrebbe inevitabilmente a ripercuotersi sulla gente.

«Certo, la situazione è complessa — ammette Depangher — proprio perché molto diversificata. Nel nostro Comune coesistono realtà profondamente diverse e le persone devono essere rispettate. E' importante però proporre loro un cammino da intraprendere, sulla strada che porta alla creazione di una comunità plurilingue e plurietnica, che non sia più divisa da steccati ideologici. In questo senso crediamo che gli sloveni debbano essere tutelati, anche se non in base al criterio della reciprocità. Criterio invocato, da entrambe le parti — spiega il capogruppo del Pds — ma che, a nostro parere, immeschinisce il problema, svilendone le ragioni di fondo. Il principio diventa merce di scambio e questo non è giusto. Inoltre, specialmente nel caso del Comune di Duino-Aurisina, sempre in base al criterio della reciprocità, questa volta non attuale, ma di ieri, si tende a rimettere in gioco la storia, rendendola strumento politico. Non dimentichiamo perciò le sofferenze del popolo istriano, ma non usiamole come alibi per impedire alle persone di riflettere sui problemi della minoranza, in un'ottica che stimoli la comunicazione e non il separatismo. Non bastano le constatazioni e le semplici prese d'atto — dice Depangher — le cose bisogna volerle».

Ammesso naturalmente — aggiunge Depangher — che a questa minoranza ci si tenga realmente. Perché se invece non è così, ogni discussione è inutile. Per questo l'esperienza e la pratica fatta dal Comune di Duino-Aurisina — secondo Depangher — in tutti questi anni deve trovare una puntuale traduzione nello Statuto, documento «familiare» nel quale la popolazione deve ritrovarsi.

«Le nostre posizioni — dice ancora Depangher — per quanto riguarda le qualifiche del segretario comunale e del difensore civico si allineano con le richieste dell'Unione Slovena. Sì, quindi, al bilinguismo in entrambi i casi. Anche se prendiamo atto delle difficoltà oggettive, nel reperire persone, soprattutto nel caso del segretario, con una conoscenza così perfetta da permettere l'esatta trasposizione degli atti. Nel caso le difficoltà siano insormontabili, riteniamo possibile l'assunzione di un segretario che non conosca la lingua, ma che s'impegni in un determinato periodo di tempo ad acquisirla». Un altro punto importante secondo il Partito democratico della sinistra riguarda la «trasparenza» del comportamento della giunta comunale.

«Fino a ora — ribadisce il capogruppo — non ci è dato sapere, se non a cose fatte, che cosa faccia la Giunta. Invece, se si vuole che la gente partecipi realmente alla vita del Comune occorre che si sappia come questa vita si svolge, anche attraverso il contenuto degli atti e il lavoro delle commissioni».

Erica Orsini

Realizzazione delle opere incompiute e pulizia della strada: queste le principali richieste dei cittadini di Muggia che hanno firmato la petizione presentata in Comune. (Foto Balbi)

MUGGIA

Gli abitanti si ribellano al Palazzo

In mille firmano una petizione con la quale si chiedono 'più fatti e meno chiacchiere'

L'idea vagava già da tempo. Ma qualche settimana fa un gruppo di muggesani, stufi di osservare quotidianamente l'incuria e il perdurare di problemi della cittadina non risolti, hanno deciso infine di prendere carta e penna e scrivere una lunga lettera all'amministrazione comunale. Prima però, quasi porta a porta, o meglio: andando da persona a persona hanno voluto iniziare una petizione a sostegno della missiva.

Il frutto della raccolta delle firme per la quale si sono adoperati anche vari commercianti locali, è stato sorprendentemente copioso: in tre settimane, da fine agosto allo scorso venerdì, in pratica senza alcuna pubblicità eclatante, ben 964 cittadini muggesani hanno sottoscritto l'iniziativa, che malignamente qualcuno ha definito... «qualunquistica».

Un paio di giorni fa i promotori (con tanto di nomi e cognomi) hanno consegnato le firme al sindaco, alla giunta e al consiglio comunale. E, per conoscenza, è stata recapitata pure ai consigli rionali nonché alle segreterie politiche dei partiti rappresentati in municipio.

«Siamo un gruppo di cittadini residenti a Muggia — esordisce la lettera —, appartenenti alle più svariate ideologie politiche, ma tutti vostri elettori, per cui ci sentiamo in dovere di richiamarvi agli impegni derivati dal mandato conferitovi e dalle funzioni che attualmente state ricoprendo».

I cittadini, non vogliono fare una sterile polemica, né, come ci è stato spiegato, mettere sotto accusa «questa» amministrazione. Il fatto, dicono in sostanza i firmatari, è che è ora di finirla con la non soluzione di alcune questioni ritenute prioritarie e riguardanti soprattutto i servizi relativi all'igiene e alla sicurezza della popolazione.

Niente qualunquismo, dunque, ma problemi concreti. L'elenco delle cose da farsi inizia con la viabilità. «Buona parte delle strade provinciali e comunali (e i marciapiedi) sono sporche e dissestate — si fa notare —, e gli arbusti fiancheggianti invadono buona parte della carreggiata, creando pericoli per l'incolumità di pedoni, ciclisti e automobilisti». Esempi? Lazzaretto, Santa Barbara, Chiampore, Muggia Vecchia, Viale XXV Aprile. Oltre a ciò, vengono segnalati i disagi nelle giornate di pioggia, «quando, a causa della mancanza di un'adeguata manutenzione della rete di scarico o del manto stradale, le nostre vie e piazze si trasformano in veri e propri torrenti o pozzanghere», divenendo intransitabili. E non solo.

Viene deplorato anche il fenomeno dei posteggi selvaggi sui marciapiedi, specie lungo le rive, «ed in generale la completa inosservanza dei divieti e dei posteggi nel centro storico».

Secondo punto: la nettezza urbana. «Pur riconoscendo la complessità dei problemi in tutte le città — si rileva —, a Muggia esso ha raggiunto dei livelli ai limiti della sopportabilità». E ciò «sia dal punto di vista igienico» (ad esempio, «il fetore dai cassonetti stracolmi di immondizia e raramente lavati»), sia «di immagine» (specie nel periodo estivo, in cui Muggia si propone ad un pubblico più vasto con manifestazioni turistiche e culturali). «Se "avventurarsi" per le nostre strade e marciapiedi nelle ore diurne è già di per sè pericoloso — si prosegue, denunciando la scarsa illuminazione pubblica, anche per quel che concerne la manutenzione —, farlo di sera e di notte con il buio diventa quasi un'avventura».

Infine, il centro storico, «il biglietto da visita di Muggia», il quale dovrebbe essere curato (soprattutto circa la pulizia «con la massima urgenza, se solamente ci fosse una reale volontà di migliorare la situazione esistente».

Pur coscienti delle difficoltà oggettive per la soluzione dei problemi segnalati, i cittadini promotori della petizione si dicono fortemente preoccupati, rilevando come «anche questa amministrazione, alla pari delle precedenti non possa o non voglia porre rimedio a tale stato di degrado. Vi invitiamo — si rivolgono in conclusione alle autorità competenti — a verificarlo direttamente, effettuando una passeggiata in una qualsiasi parte della nostra "ridente" cittadina, raccomandandovi però che questa sia una passeggiata ad occhi aperti».

Luca Loredan

SGONICO

Il Msi sul censimento

Le dichiarazioni del consigliere regionale e sindaco di Sgonico, Milos Budin, con le quali si lamenta che la Regione non ha predisposto i moduli in lingua slovena per il censimento hanno lasciato veramente «esterrefatti» i rappresentanti del Msi-Dn.

La protesta del gruppo regionale missino è motivata soprattutto dal fatto che la minoranza slovena della Regione, a dire del Msi, si rifiuta di farsi contare nel censimento, «spaventata — come afferma il consigliere regionale Giacomelli — del fatto che più della metà dei bambini che frequentano le scuole elementari slovene sono figli di matrimoni misti, il che significa che gli sloveni veri e propri si sono dimezzati nell'ultima generazione».

SAN DORLIGO

Una mostra sul metano

Verrà inaugurata oggi a Domio di San Dorligo della Valle la mostra itinerante organizzata dal centro gas metano della Snam, dedicata all'illustrazione delle tecniche di estrazione, trasporto e distribuzione del metano. Alla mostra, giunta in provincia di Trieste per volontà dell'Acega, sarà possibile anche consultare alcune pubblicazioni sui vantaggi del metano e le sue possibilità di utilizzo. Uno spazio sarà inoltre dedicato all'impatto ambientale derivante dall'uso di questa fonte energetica. In mostra sono presenti anche due monitor per la proiezione di filmati ed un computer con un simpatico gioco sulle fonti energetiche. La rassegna, che è completata da pannelli esplicativi, rimarrà aperta fino a domani.

INFORMAZIONE PROMOZIONALE *a cura della SPE*

SPECIALE SCUOLA

Le lingue per parlare con il mondo moderno

Conquiste spaziali, era dell'elettronica, interscambi commerciali, professionali e culturali: sono solo alcune delle caratteristiche di questo fine secolo in cui stiamo vivendo, un momento storico importante, dove i rapporti personali interni e internazionali acquistano sempre maggior rilievo. Per poter andare al passo con questi progressi però, risulta sempre più indispensabile la padronanza di una seconda lingua, ma non di una seconda lingua qualsiasi, bensì dell'inglese. L'inglese infatti è la lingua più diffusa nel mondo, dal Canada agli Stati Uniti, dalla Cina al Giappone, dal Medio Oriente a tutti i Paesi membri del Commonwealth. Alle conferenze internazionali, negli accordi aziendali, nel corso di convegni culturali e scientifici e in tantissime altre occasioni è indispensabile avere la padronanza dell'inglese.

Oggi nessuno può più farne a meno, da chi lavora a chi desidera soltanto girare il mondo per turismo.

E' la scuola che deve per prima farsi carico dell'insegnamento base della seconda lingua e non sarebbe affatto male se l'insegnamento venisse potenziato. Carenze ce ne sono, ma possono essere colmate con l'iscrizione a un istituto privato, specializzato nell'insegnamento delle lingue. Metodi moderni di studio, insegnanti di madrelingua, ambienti confortevoli, orari comodi sono i cavalli di battaglia delle scuole private.

Come in tutte le cose però è indispensabile la volontà da parte di chi studia, sia esso alle prime armi o iscritto a un corso di perfezionamento o specializzazione. Senza questa componente, ogni sforzo dell'insegnante, per quanto bravo e preparato, è destinato a fallire.

Ci sono oggi molti che si iscrivono a istituti privati per perfezionare e «specificare» il loro inglese. Gente che per poter avanzare di carriera è costretta a imparare l'inglese, a colmare a una certa età una lacuna giovanile. Fin qui abbiamo parlato dell'inglese, come della lingua a maggior diffusione nel mondo, ma non bisogna trascurare il fatto che ci sono diverse realtà e quindi diverse esigenze che richiedono questa lingua invece di quest'altra.

Nel Friuli-Venezia Giulia infatti, il tedesco, lo sloveno e il croato, in certi casi, valgono molto di più dell'inglese. I contatti commerciali con Austria, Germania e Jugoslavia impongono la conoscenza di queste lingue, come chi ha frequenti occasioni di interscambio con operatori di Libano, Unione Sovietica, Sud-Est asiatico e Africa francofona sarà enormemente facilitato con il francese, vera e propria «terza lingua». Anche arabo, cinese e russo si possono considerare lingue emergenti, ma non va affatto trascurato il caro, vecchio spagnolo, una lingua che trova diffusione nell'intero continente sudamericano. In quest'epoca dove c'è sempre più bisogno di dialogo e di distensione la scuola, con l'insegnamento delle lingue, può contribuire in maniera determinante a gettare le basi per una futura coesistenza pacifica. Per andare d'accordo, l'uomo ha bisogno di capirsi e per capirsi ha bisogno di sapersi esprimere. La libera circolazione degli uomini e delle idee, già sancita dalla Carta di Helsinki, non può e non deve restare lettera morta, ma dev'essere avvalorata dall'arricchimento della facilitazione e dall'approfondimento del dialogo. Ciò può avvenire soltanto se gli studenti di oggi potranno acquisire le conoscenze linguistiche, storiche e culturali che troppo spesso in passato sono state trascurate o addirittura ignorate.

ORE DELLA CITTA'

Incontro con Renzo Rosso

Oggi alle 18, all'Antico Caffè San Marco, incontro con Renzo Rosso, autore del romanzo «L'adolescenza del tempo» edito da Frassinelli. Introduce Roberto Damiani.

Rotary club Trieste

«Una magistratura atipica: la Corte dei conti» è il tema che sarà trattato oggi al Rotary club Trieste dal dottor Adriano Schreiber. La riunione conviviale è in programma per le 13 all'albergo Savoia Excelsior.

Consigli rionali

Il consiglio della circoscrizione amministrativa Servola-Chiarbola è convocato oggi alle 20, in seduta di prima convocazione, nella sala delle adunanze del Centro civico di via Roncheto 77.

La situazione in Jugoslavia

Il circolo dei giovani per la Rifondazione comunista promuove oggi una discussione aperta alle 17, in via della Torretta 1, sulla attuale situazione in Jugoslavia.

Sul Lanaro con «Sweet heart»

La consueta gita sul Monte Lanaro organizzata dal Circolo «Sweet heart» di Trieste si terrà domenica, con raduno a Rupingrande alle 9. Iscrizioni anche sul posto, ma preferibilmente domani alla segreteria del circolo (via M. D'Azeglio, 21/c), dalle 9.30 alle 11.30.

Teatro incontro

Sono aperte le iscrizioni ai corsi di recitazione, dizione, impostazione della voce, mimica e improvvisazione mimica per la stagione 1991-1992. Informazioni e iscrizioni, alla sede del Teatro Incontro, in via Fonderia 5. Orario di segreteria 18-20.

Studiare il portoghese

Sono aperte le iscrizioni ai corsi di portoghese promossi dall'Associazione di amicizia e cultura italo-brasiliana, unico centro ufficialmente riconosciuto dall'ambasciata del Brasile in regione. Per informazioni si può telefonare al numero 368556.

MOSTRE

Nuovo spazio per l'arte

Si inaugura oggi, alle 17.30, una nuova galleria d'arte, nella sede di via Madonna del Mare 6. Si apre infatti Juliet, uno spazio dedicato all'arte di punta e alle esprienze più nuove dell'estetica.
La prima mostra si intitola «Nice to meet you», curata da Roberto Vidali. Esporranno da oggi a Juliet Boetti, Mondino, Gilardi, Salvo, Di Stasio, Paladino, Ontani, Merlino, Jannini, Massini, Pusole e Mazzucconi.

STATO CIVILE

NATI: Ricci Pietro, Semolic Mateja, Semolic Martina, Semolic Ivan.
MORTI: Mauro Vincenzo 54, Milinco Adriano 68, Stoppin Alba 77, Gregoric Lucia 96, Forcessin Alma 71, Bubicich Santo 80, Stancic Antonio 69, Portalupi ved. Maluta Maria 84, Tercovich ved. Villatora Ofelia 85.

Dipingere in tarda età

Si inaugura oggi, alle 17, la mostra «I grandi vecchi - Dipingere in tarda età - Testimonianze di pittori triestini», allestita a Palazzo Costanzi nell'ambito della manifestazione «Le potenzialità creative dell'anziano», organizzata dall'Associazione Goffredo de Banfield e dal Comitato «Gli Autunni». La rassegna ospiterà anche alcune opere messe a disposizione dalla Cassa di Risparmio di Trieste e relative agli artisti triestini Bergagna, Croatto, Grimani, Levier e Rietti. La mostra rimarrà aperta fino al 13 ottobre.

Lega nazionale

Sono ancora aperte le iscrizioni ai seguenti corsi della Lega Nazionale: ballo da sala (inizio del corso, 8 ottobre); chitarra classica; computer; dizione e recitazione (a cura di Dante Fabris); danza classica (per bambini e bambine dai 3 anni in poi, inizio del corso martedì 1 ottobre); flauto traverso e flauto dolce; lingua inglese, francese, svedese, tedesco; pianoforte (con metodo esclusivo dell'apprendimento senza l'ausilio di teoria e solfeggio). Per informazioni ed iscrizioni, la segreteria (Corso Italia 12) è aperta ogni giorno, escluso il sabato, dalle 10 alle 12, e dalle 17 alle 19.

Corso di judo

Alla Società Ginnastica Triestina sono aperte le iscrizioni per il nuovo corso amatoriale di judo applicato alla difesa personale, sotto la guida del maestro Dario Godas, cintura nera V dan, il martedì e il giovedì dalle 20.30 alle 22.

Memorial «Quaia»

Oggi, alle 20, al circolo Acli di via Cologna 77, si svolgerà la premiazione dell'8.o Memorial «A. Quaia», torneo di calcio a «7» organizzato dall'Unione sportiva Acli. Sono invitate tutte le squadre partecipanti. Seguirà un rinfresco.

Festa dello sport

L'Associazione sportiva Costalunga invita tutti gli sportivi alla tradizionale festa dello sport e della birra che si svolgerà da domani al 30 settembre, al campo sportivo di via Paisiello.

Spettacolo di danza

Nel teatro di via Ananian, alle 20.30, per il ciclo di manifestazioni «Settembre a S. Vincenzo» il club Diamante Friuli-Venezia Giulia, si esibirà in uno spettacolo di danza. Ingresso libero.

Inglese test gratuito

La Scuola popolare informa che è disponibile per tutti gli interessati un test di valutazione del livello di conoscenza della lingua inglese, che sarà corretto gratuitamente dagli insegnanti. Il test può essere ritirato alla segreteria di via Battisti 14/B, dalle 10 alle 12, e dalle 17 alle 19.30 (escluso sabato).

Collegio capitani

I soci del Collegio patentati capitani di Trieste possono sottoscrivere l'abbonamento con lo sconto per la stagione 1991-92 del Teatro Stabile presso gli uffici della nuova sede di via Mazzini, 30.

Round Table Trieste 9

Si terrà questa sera all'Antica Trattoria da Suban la seconda conviviale del mese di settembre della Round Table Trieste 9. «Ospite d'onore» della serata sarà don Mario Vatta, presidente della Comunità di S. Martino al Campo con il quale si inizierà ad organizzare il Service di quest'anno.

Corsi di sloveno

L'Ente italiano per la conoscenza della lingua e della cultura slovena informa che sono ancora aperte le iscrizioni ai corsi di sloveno per adulti e bambini, a vari livelli. L'Ente mette a disposizione, nell'ambito delle proprie finalità istituzionali, corsi gratuiti di conversazione e agevolazioni per gli iscritti ai sindacati Cgil, Cisl, Uil. La segreteria di via Valdirivo 30, 2.o piano, è aperta dalle 17 alle 19, tutti i giorni (escluso sabato) (tel. 761470).

Telefono amico

Il telefono amico organizza il 40.o corso di formazione per nuovi turnisti. Per informazioni chiama il 766666, o il 766667.

Acquistate oggi pagate domani

Da Guina e G-Point le migliori convenzioni per agevolare i vostri acquisti autunnali per uomo, donna e bambino pagando con comode rate senza alcuna maggiorazione. Telefonate per informazioni, vi offriremo l'opportunità di rinnovare il vostro guardaroba alle condizioni che più vi fanno comodo. Guina e G. Point, via Genova 12-23. Trieste, tel. 630109.

Corsi di tedesco al Goethe Institut

Corsi con orario speciale (13.00-14.30), corsi rapidi il mattino, corsi pomeridiani e serali, corsi per ragazzi, corsi di linguaggio commerciale. Oggi aprono le iscrizioni con il seguente orario: 11.00 14.00 e 16.00-19.30. Per informazioni telefonare allo 040/635763.

Pro Senectute

Oggi, alle 9, nella Residenza Valdirivo di via Valdirivo 11, a cura dell'Associazione «Amici del cuore», verrà effettuata la rilevazione della pressione arteriosa ed il controllo cardiovascolare agli anziani della Pro Senectute.

Corsi al Cemp

Continua al Cemp il corso di informazione sessuale. Oggi alle 17, nella sede di piazza Benco 4 (tel. 365151), incontro con discussione sui seguenti temi: Esiste un dialogo genitori-figli sulla vita sessuale? Rapporto donna-medico/donna-paziente.

Associazione La Marmotta

L'Associazione per il tempo libero «La Marmotta», in collaborazione con l'Uisp (Unione italiana sport per tutti) di Trieste, organizza domenica il secondo «Bike orienteering», gara di orientamento in mountain bike. La gara si svolgerà dal Centro sportivo portuale «M. Ervatti» di Borgo Grotta Gigante con la prima partenza alle 9.30. Informazioni ed iscrizioni, all'Uisp di piazza Duca degli Abruzzi 3 (tel. 362776).

Alcolisti Anonimi

Se ti senti solo, separato da tutti, se il bere non ti diverte più, Alcolisti Anonimi ti può forse aiutare. Riunioni a Trieste, in via Pendice Scoglietto 6 (telefono 577388).

Vog 2 boutique i nuovi blazer

Da Vog 2 la boutique di via delle Torri 2. Sono arrivati i nuovi blazer, il capo per tutte le occasioni... ed ancora tante maglie, camicie e gonne nei colori novità di quest'anno.

Hildegard Bayer Corsi di tedesco

Corsi per adulti: 7 livelli con 90 ore reali di corso, mattina, ore pranzo, pomeriggio e sera. Iscrizioni: via Ginnastica 3 tel. 730037.

Palestra Sakura-Kai

Sono aperte le iscrizioni ai corsi di Hatha-Joga per informazioni via Bonaparte 10, la sera oppure tel. 040/301926 ore 15.30-18.

RISTORANTI E RITROVI

IL BUONGIORNO

Il proverbio del giorno

Il mondo vuol essere ingannato.

Le maree

Oggi: alta alle 11.10 con cm 55 e alle 23.53 con cm 29 sopra il livello medio del mare; bassa alle 4.58 con cm 37 e alle 17.46 con cm 53 sotto il livello medio del mare. Domani prima alta alle 11.38 con cm 51 e prima bassa alle 5.25 con cm 30.

Dati meteo

Temperatura massima 23,8, minima 17,4, umidità 59%, pressione 1013, 3 in diminuzione; cielo sereno; vento da S-O libeccio, km/h 5; mare quasi calmo con temperatura di 21,5 gradi.

Un caffè e via...

Nell'Aperitif Bar il cliente troverà un banco bar molto lungo, un secondo banco per il salato e il minisnack in piedi. Degustiamo l'espresso alla Trattoria Dolina - Dolina 230 - San Dorligo della Valle.

OGGI Farmacie di turno

Dal 23 settembre al 29 settembre

Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13 e 16-19.30.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: piazza Unità d'Italia, 4 tel. 365840; via Mascagni, 2 tel. 820002; lungomare Venezia, 3 — Muggia tel. 274998; via di Prosecco, 3 Opicina Tel. 215170 - Solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: piazza Unità d'Italia, 4; via Mascagni, 2; piazza Ospedale, 8; lungomare Venezia, 3 - Muggia; via di Prosecco, 3 Opicina - Tel. 215170 - Solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Farmacia in servizio notturno dalle 20.30 alle 8.30: piazza Ospedale, 8 tel 767391.

PICCOLO ALBO

Ho smarrito nei pressi di piazza Oberdan il portafogli con patente, carta d'identità, e altri importanti documenti. Ringrazio chi mi restituirà i documenti. Chiamare il numero 362888.

Gattina di un mese tigrata cerca sistemazione da qualcuno che le voglia bene. Telefonare al numero 827314.

Le cortesi persone che il giorno 21 settembre, alle 14.10 circa, hanno assistito a un incidente stradale in piazza Vico, angolo via Pacinotti, fra una vespa targata Ts e una Fiat Tipo grigio metal targata Modena, sono pregate di mettersi in contatto con il numero telefonico 943976.

Mercoledì 18 settembre, alle 5.38 del mattino, sono stata investita da una macchina subito dopo l'incrocio tra la via Pauliana e piazza Libertà. La mia macchina era una «A112» bianca, che dopo alcuni testa-coda si era fermata in mezzo alla strada davanti alla stazione. Un signore mi disse che, se l'avessi voluto, avrebbe testimoniato a mio favore dal momento che aveva visto la dinamica dell'incidente. Faccio appello a questa persona perché si faccia viva. Il mio numero telefonico è il 44473.

BIOTECNOLOGIE

Borsa di studio «Vera Wagner» ai neo laureati

Il primo è Giovanni Severini (foto) che utilizza tecnologie di biologia molecolare per i suoi studi scientifici sulle miocarditi

Un modo molto concreto per stringere un legame tra la città e il mondo della scienza: finanziare una borsa di studio per un giovane laureato in uno dei settori di ricerca all'avanguardia a Trieste: le biotecnologie. E' quanto è stato fatto dalla famiglia De Polo, che ha voluto così ricordare la signora Vera Wagner, persona sempre profondamente partecipe della vita cittadina ed attenta all'evolversi delle sue istituzioni. Ora, Giovanni Maria Severini, titolare della borsa di studio in genetica molecolare applicata alla cardiologia, inizia, grazie al compenso della famiglia De Polo, il suo secondo anno di attività scientifica, avendo già conseguito alcuni interessanti risultati che presenterà a novembre in un convegno ad Anaheim, in California. Il dottor Severini si sta occupando infatti di alcune infezioni virali che possono essere collegate con l'insorgere della miocardite e della cardiomiopatia dilatativa, utilizzando nuove tecnologie di biologia molecolare.
Varie istituzioni cittadine sono coinvolte in questa iniziativa: l'Area per la ricerca, che ha messo a disposizione strutture e servizi, il Centro internazionale di ingegneria genetica e biotecnologia presso il quale il dottor Severini svolge la sua attività di ricerca sotto la guida del professor Arturo Falaschi, direttore del Centro, la divisione di Cardiologia dell'Usl e la cattedra di cardiologia dell'Università, le cui strutture vengono utilizzate grazie all'attivo interessamento del professor Fulvio Camerini.

ACCADEMIA

Corso di pittura

Un corso di pittura a pastello, e di figura, viene promosso e organizzato dall'Accademia internazionale estiva di Belle arti - «Scuola del Vedere» di Trieste. Concordato con alcuni ex allievi dell'Accademia, che comunque parteciperanno anche a questa iniziativa, il corso — a numero chiuso di circa 14-16 allievi — inizierà le lezioni lunedì 7 ottobre e si concluderà venerdì 25 ottobre. Gli orari sono stati fissati dalle 14.30 alle 18.00, dal lunedì al venerdì. Insegnante sarà lo stesso presidente dell'Accademia, il critico e artista Luigi Danelutti, già allievo di Oskar Kokoschka. Il corso si terrà a Duino presso la Casa rurale e a tutti i partecipanti verrà rilasciato un diploma di frequenza. Le iscrizioni vanno indirizzate alla sede dell'Accademia, in via di Romagna 35/1 Trieste.

FIPE

Esercenti benemeriti

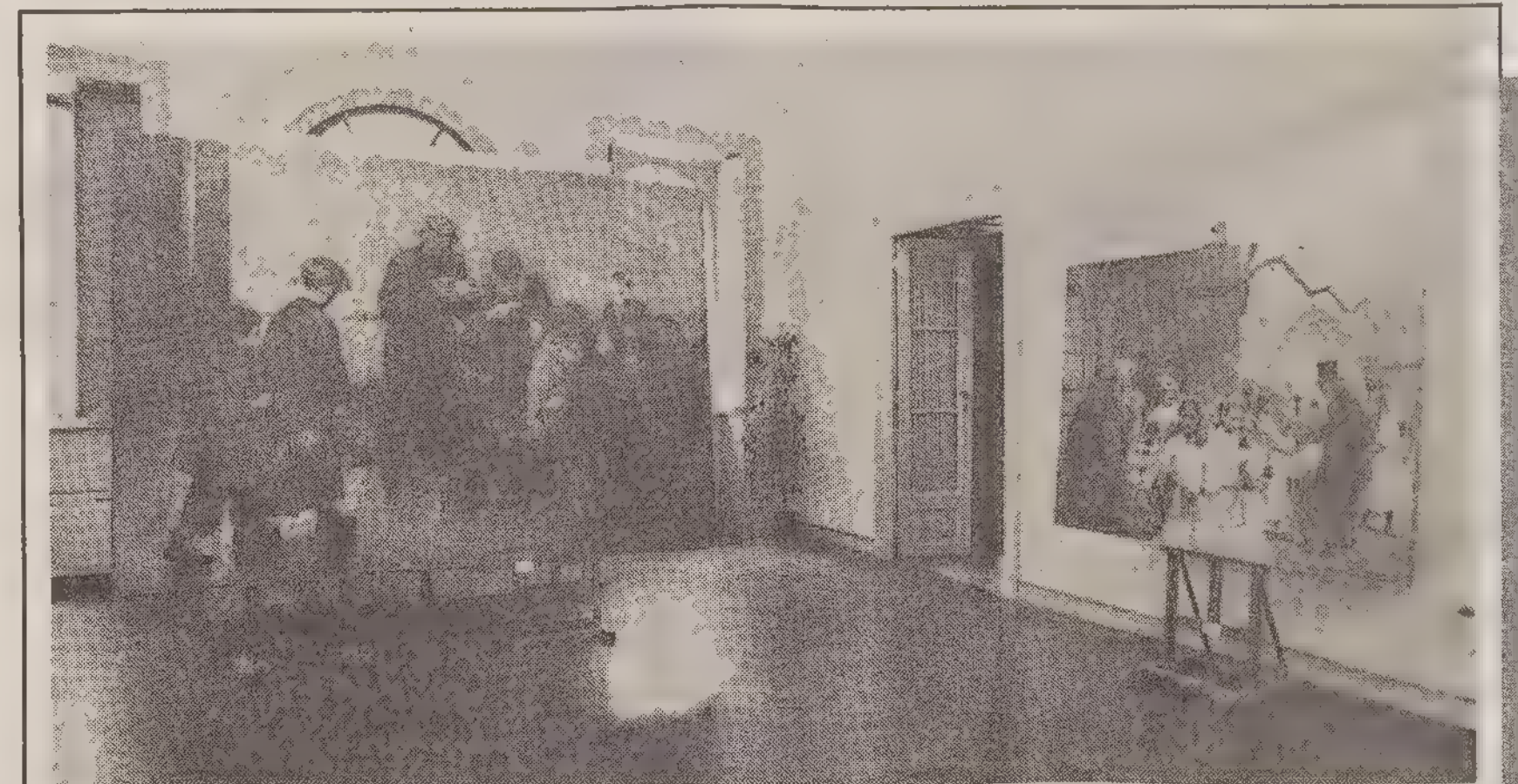
Nel corso dell'assemblea dell'Unione commercianti, tenutasi sabato scorso nella sala convegni della Fiera, alla presenza dell'onorevole Bodrato, si è svolta la solenne consegna di artistici diplomi anche, tra altri, ai titolari di due pubblici esercizi cittadini, benemeriti non solo per l'attività di imprenditori che tutt'ora esercitano, ma anche per gli incarichi assolti nell'ambito associativo in favore dell'intera categoria. I premiati sono: Claudio Tiziani, che nel 1961 ha creato in viale Miramare la prima pizzeria di Trieste, ed è stato anche primo ad adottare il forno elettrico per la cottura delle pizze. Per oltre quindici anni Tiziani ha avuto, inoltre, incarichi di dirigente nell'Associazione esercenti (Fipe), in qualità di delegato. Il secondo premiato è Carlo Vatta, che già a diciannove anni coadiuvava il fratello Adolfo nel bar della stazione del tram di Opicina curando la produzione di gelato artigianale, una novità per l'Altipiano che assunse una connotazione anche più prestigiosa con l'apertura nel 1957 della nuova gelateria di via Nazionale. Per oltre vent'anni Vatta ha fatto parte del collegio dei revisori della Fipe provinciale, incarico cui solo recentemente ha rinunciato per motivi di salute.

MOSTRE

Ritratti e poesie per vip

Inedita sfilata dei personaggi più noti della vita della città

Una gran folla di «vip» triestini era presente sere fa alla vernice dalla mostra che ha inaugurato la stagione espositiva 1991-1992 della Galleria «Tommaseo». Protagonisti della serata cultural-mondana sono stati Dino Tamburini e la moglie Nicoletta Brunner, che hanno presentato rispettivamente una cinquantina di ritratti realizzati a china e una serie di poesie dedicate ai personaggi più noti della vita culturale ed economica della città.
In linea con la consuetudine all'introspezione psicologica propria dello stile triestino e mitteleuropeo, Dino Tamburini ha riassunto in brevi tratti il carattere, l'atteggiamento e i dati fisici essenziali dei suoi soggetti preferiti. A volte il risultato è più propriamente quello della caricatura, per la forzatura, attraverso il disegno, di alcuni connotati del personaggio, che vanno poi a identificarsi con le caratteristiche dell'indole e l'atteggiamento professionale. Talvolta gli schizzi sono veri e propri ritratti, in cui la capacità di sintesi e un'acuta conoscenza della psiche umana consentono all'autore di realizzare attraverso poche linee una piccola opera compiuta.
Per molti ritratti Nicoletta Brunner ha composto una poesia in cui arguzia, cultura classica e padronanza del lessico si sposano felicemente. «Maschile frivolezza» è infatti lo stile di Giuliana Carbi, storica dell'arte e direttrice artistica della galleria; il pittore Livio Schiozzi è «un volto deserto, da medaglia, che oggi frequenta la superbia»; per Gianni De Michelis (unico effigiato non locale accanto a Vittorio Sgarbi) l'autrice accenna ai numeri di un circo; di Adalberto Donaggio, presidente dell'Unione Commercianti triestina, scrive: «In pugno la rotta tiene navigando tre mercantili cautele di progetti e le vaghezze incaute dei sogni».
Sfilano in galleria (fino a domenica 6 ottobre) anche la classe del marchese Guido Carignani; il carattere non proprio facile del critico Giulio Montenero; la frivolezza controllata di Tiziana Sandrinelli; il profilo dell'amministratore delegato del Lloyd Triestino; l'«aria quotidiana da avvocato di famiglia, da bravo commissario, che perlustra il quartiere prima o dopo un parapiglia» di Franco Carbone; i componenti del Trio di Trieste; il volto corrugato di Fulvio Anzellotti, autore della presentazione in catalogo, e quello di Franco Jesurum, ex attore e titolare della galleria.
Con l'arguto hobby della caricatura (la mostra in corso è la quinta) Dino Tamburini, due lauree (la prima in ingegneria tanti anni fa e la seconda in architettura, conseguita a Venezia nel 1981 a 58 anni), conferma di essere uno dei pochi protagonisti dell'architettura triestina capaci di far coesistere e felicemente dialogare capacità tecnica ed estro artistico. Lo dimostrano anche le recenti imprese in campo edilizio e gli allestimenti di mostre (come quello così ricco di fascino realizzato qualche anno fa a Palazzo Costanzi per la «Capella Civica») nonché alcuni studi di design.
A Nicoletta Brunner, che nei versi dedicati al marito (e intitolati «Relitto») immagina il consorte fra un po' di anni lungo la riva del mare dedito a godersi in solitudine il sole e il vino, va il merito di una poesia colta e divertente quanto inedita.

Marianna Accerboni

In visita all'«Ottocento ritrovato»

Si può ancora visitare fino alla fine del mese la mostra «L'Ottocento ritrovato. Centoventi opere di pittura e di scultura dai depositi del museo», aperta al museo Revoltella di via Diaz. La direzione del museo ha predisposto un calendario di visite guidate aperte a tutti, che si svolgeranno ancora domani alle 11 e lunedì alle 11. La mostra sarà illustrata dalla direttrice del museo, Maria Massau Dan, con la collaborazione della responsabile della biblioteca, Bianca Cuderi.

ORTOFRUTTA E PESCE SUI MERCATI

MERCATO ORTOFRUTTICOLO ALL'INGROSSO (*)

	Produzione locale Minimo	Produzione locale Massimo	Provenienze varie Minimo	Provenienze varie Massimo
ORTAGGI				
AGLIO	—	—	3000	5000
BIETOLE DA TAGLIO	700	1500	600	900
FAGIOLI DA SGUSCIARE	—	—	1800	2500
CAROTE	—	—	700	900
CAVOLI CAPPUCCI	—	—	500	800
CIPOLLE BIANCHE	—	—	700	900
RADICCHIO VERDE PRIMA	—	7000	3500	4500
LATTUGA CAPPUCCIO	1500	1800	800	1800
MELANZANE LUNGHE	—	—	500	1000
PEPERONI VERDI	—	—	400	1000
POMODORI DA INSALATA	—	—	1000	1300
PATATE PRIMURA	—	—	600	750
SEDANO VERDE	—	—	900	1500
ZUCCHINE BIANCHE	—	—	1200	1800
FRUTTA				
ANANAS	—	—	—	1800
BANANE	—	—	1800	2450
PERE WILLIAMS I	—	—	1800	2200
UVA CARDINALE	—	—	—	—
LIMONI	—	—	1100	1500
MELE GOLDEN PRIMA	—	—	1700	2200
MELONE	—	—	1000	2000
POMPELMI	—	—	1800	2600
PESCHE PASTA GIALLA I	—	—	1000	1600

(*) Listino prezzi del 24/9/'91

MERCATO ITTICO ALL'INGROSSO (**)

	Prod. loc. e naz. Minimo	Prod. loc. e naz. Massimo	Prodotto estero Minimo	Prodotto estero Massimo
PESCI				
SARDONI	5715	11430	—	—
BRANZINI	26000	31000	15000	34000
CEFALI	2000	7000	—	—
MOLI	3500	6000	3600	5500
MORMORE	15000	23000	—	—
OMBRINE	—	—	—	—
ORATE	14000	27000	17000	26000
RIBONI	—	—	9000	20000
PASSERE	—	—	4200	5200
PESCI S. PIETRO	—	—	—	—
ROMBI	—	—	13000	16500
SARAGHI (SPARI)	2000	8500	7000	16000
SOGLIOLE	20000	24000	11000	18000
TROTE	5500	6000	—	—
MOLLUSCHI				
CALAMARI	15000	17000	8500	9000
SEPPIE	6500	10000	4000	6500
VONGOLE	6000	9500	—	—
CROSTACEI				
CANOCE	5000	15000	—	—
SCAMPI	—	—	14000	22000
GRANCEOLE	—	—	8000	12000

(**) Listino prezzi del 24/9/'91

ELARGIZIONI

— In memoria di Paul Sasson da Nidia Kellet 50 000 pro Div. Cardiologia (prof. Camerini).
— In memoria di Daniela Dagiat nel V anniv. (25/9) dal padre 50.000 pro Agmen.
— In memoria di Milan Farnetti nel I anniv. (25/9) dalla famiglia 100.000 pro Ist. Rittmeyer.
— In memoria di Aurelia Visintini nell'anniv. (25/9) dal figlio Danilo e dalla famiglia 50.000 pro Missione Triestina nel Kenya (Iriamurai).
— In memoria di Romano Zibert (25/9) dalla mamma 25.000 pro Agmen.
— In memoria di Vincenzo Bracco nel VI anniv. (26/9) dalla moglie Pina 20.000 pro Ist. Rittmeyer.
— In memoria di Giacomo Giorgio Valdisteno nel XXX anniv. (26/9) dai familiari 20.000 pro Mani tese, 20.000 pro Caritas, 20.000 pro Pro Senectute.
— In memoria di Enrico Zucchini (26/9), Laura e Giorgio da Ester Zucchini 30.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Elio Bonetti nell'anniv. (26/9) dal fratello Eliseo 50.000 pro Ass. Donatori Sangue.
— In memoria di Stefania Urbanc Rosmann da Ada e Marion Gazzari 50.000 pro Movimento d'opinione civiltà mitteleuropea.
— In memoria di Raffaele Caia (26/9) dalla moglie Lina 200.000 pro Chiesa Beata Vergine del Soccorso.
— In memoria di Norma Chiabai nel I anniv. (26/9) dal marito Giovanni Marchi 25.000 pro Chiesa S. Pio X, 25.000 pro Astad.
— In memoria di Mario Cirielli nel I anniv. (26/9) dalla moglie Libera 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Sergio Iaconsig nel VII anniv. (26/9) dalla moglie e dalle figlie 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di nonno Milan (26/9) da Andrea 50.000 pro Caritas Diocesana.
— In memoria di Mario Polo nel IX anniv. (26/9) dalla moglie e dalla figlia 50.000 pro Ist. Rittmeyer.
— In memoria di Domenico Rossetti De Scander nell'anniv. da Maria Rossetti De Sca nder 50.000 pro Pro Senectute.
— In memoria di Alba Sangalli nell'anniv. (26/9) dai figli 20.000 pro Astad.
— In memoria di Argeo Silvestri nel XI anniv. dalla moglie Mariuccia e dai figli 50.000 pro Ass. Amici del Cuore.
— In memoria di Zora Perosa da Sancin e Scabar 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Elisabetta Poth in Colizza dai suoceri Alfredo e Elda Colizza 100.000 pro Ist. Burlo Garofolo; da Bianca Zoratto 100.000, da Aurelia Marussi 20.000 pro Centro tumori Lovenati; da Silvana e Giuliano Zoratto e famiglia 50.000 pro Andos.
— In memoria di Ilda e Guido Zuliani da Anita Facchina e figlie 80.000 pro Centro tumori Lovenati.
— Da Ermanno e Loreta Dalberto 50.000 pro Cai XXX Ottobre (sezione gite).
— In memoria dei parenti defunti da Eligio Sgagliardich 50.000 pro Ist. Rittmeyer.
— In memoria dei cari defunti da Paola Santel 30 000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— Da N.N. 1.000.000 pro Ist. Burlo Garofolo (div. Oncologia prof. Tamaro).
— Da Giordano Levini 100.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di Licio Bartolozzi da Nives, fam. Viscovich e condomini via Crispi n. 64 180.000 pro Div. Cardiologica; da Derna Trobis 20.000 pro Astad.
— In memoria dello zio Giuseppe Bighelli da Elsa e Gigi Tomasi e nipoti Wilma, Mario, Guido e Annamaria, Tullio e Gabriella 200.000 pro Centro Emodialisi.
— In memoria di Lidia Lazzari da Giuseppina Dudine 100.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria di Claudio Leuz dai colleghi dell'Icgeb 301.000 pro Ist. Burlo Garofolo (Reparto Oncologico).
— In memoria di Sergio Blasoni da Elda Frausin 20.000 pro Domus Lucis Sanguinetti; da Elsa Frausin-Fano 10.000 pro Centro tumori Lovenati; da Alma Madon 50.000 pro Div. Cardiologica.
— In memoria di Maria Bole da Nilde Licen 10.000 pro Cappuccini Montuzza (pane per i poveri).
— In memoria del cap. Sergio Bontempo dagli amici D.V. 10.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Federico Mario Boero da Fulvio e Piero Anzellotti 100.000 pro Comunità San Martino al Campo.
— In memoria di Maria, Cetrone da Maria, Graziella e Stelio Concina, 40.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Ruggero Coloni da Rosanna Zanier Salomone 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Elvira Faro ved. Gambino dal fratello Alfredo 200.000 pro Unicef (Roma); dalla cognata Maria Gambino e figli (Catania) 50.000 pro Agmen.

LA 'GRANA'

Quale futuro per i giovani se non c'è lavoro?

Care Segnalazioni,
sono una ragazza di 19 anni e faccio parte di una famiglia di quattro persone. A casa lavora solo mio padre, ed è di questo che vi volevo parlare: della disoccupazione. Mi chiedo come sia possibile che certa gente a 60 anni faccia ancora l'insegnante, mentre ci sono ragazze diplomate che attendono un posto, i negozianti cercano soltanto persone con esperienza. Ma se nessuno dà la possibilità ai giovani di essere «inesperti», non troveranno mai un lavoro. Io ho lavorato in vari settori, possiedo due diplomi, ma non ho mai avuto un posto fisso, e non certo per mia negligenza.
Se non si inizia ad accorciare il periodo della pensione, se i negozianti non si decidono ad assumere giovani inesperti e farli maturare in quel campo, se le stesse scuole non ti avviano a un mestiere... cosa sarà del nostro futuro?

Roberta Arsa

TRAFFICO / IL PARCHEGGIO SOTTERRANEO IN FORO ULPIANO

Buttati al vento 700 posti auto

«Bocciare il progetto è stata una scelta miope e contraria alle esigenze della città»

Venerdì 13 settembre «Il Piccolo» dava ampio spazio a un documento del Consiglio Circoscrizionale di Città Nuova - Barriera Nuova del 10/9/'91 che bocciava il progetto di parcheggio sotterraneo in Foro Ulpiano. La motivazione di fondo della bocciatura si sostanziava nell'ulteriore riduzione dei parcheggi liberi a favore dei residenti (circa 130 posti in meno).

Il sottoscritto, pur condividendo tutte le motivazioni espresse nel documento, esprimeva parere contrario poiché la bocciatura del progetto significa la rinuncia di 700 posti auto al coperto in pieno centro cittadino, e la rinuncia ai 13 miliardi di finanziamento finalizzati alla realizzazione del parcheggio medesimo.

E' sfuggito che i 130 posti liberi attualmente con tutta probabilità si possono ricavare in superficie al posto delle aiuole, e che così facendo è possibile conciliare le esigenze dei residenti e quelle di chi abita in periferia o al di fuori del comune.

Quello che preoccupa è che si tratta del secondo progetto

Il problema dei posteggi per i residenti della zona

di parcheggio bocciato dal Consiglio Circoscrizionale, il primo era relativo ad un parcheggio ad uso privato per residenti di circa 400 posti auto nell'area dell'ex casa del ferroviere, e prevedeva pure una struttura in grado di sostenere un immobile ad uso scuola materna o comunque pubblico, e un'area attrezzata a giardino ricreativo di cui nella zona si sente la mancanza.

Devo proprio dire che sono stupefatto; si preferisce avere 200 parcheggi praticamente abusivi nel fango, invece di 400 parcheggi al coperto con sopra un giardino attrezzato in viale Miramare, si preferiscono 350 posti auto di cui 130 liberi in superficie a 700 posti al coperto con la possibilità, facendo un po' la voce grossa, di avere anche 130 posti in superficie per i residenti in Foro Ulpiano.

Dal mio punto di vista di persona che vuole il futuro di Trieste legato ad una funzione di crocevia fra Est e Ovest dell'Europa, e fra Nord e Sud del mondo, queste scelte sono miopi e alla fine contrarie anche agli interessi dei residenti oltre che della città tutta.

Non dimentichiamo che oltre 1.000 parcheggi in centro costituiscono una ricchezza, ma anche qualcosa che consente di vivere meglio, ed erano cose a portata di mano in una città che già di per sé soffre di tempi incredibilmente lunghi e non adeguati a quelli di altre che ci sono concorrenti. Forse i parcheggi, assieme alla chiusura al traffico del centro storico, potevano rappresentare gli apporti più importanti e gli elementi più significativi del Consiglio Circoscrizionale in carica.

Roberto Cherbavaz
capogruppo Psi al Consiglio Circoscrizionale CN - BN

BIBLIOTECA CIVICA / STUDENTI

Borse off limits ma incustodite

I disagi conseguenti alla proibizione di portare nelle sale di lettura cartelle e zaini

Da più di un anno ormai, assieme ad altre ragazze e ragazzi, tutti studenti universitari, mi reco giornalmente, o quasi, in Biblioteca civica per studiare. Fino a maggio scorso vigeva il divieto di portare all'interno delle sale di lettura zaini, cartelle rigide tipo ventiquattro ore, e borsoni voluminosi, per evitare danni e furti.

Con nostra grande sorpresa, però, dall'inizio di questo mese è fatto divieto di introdurre anche borsette, che bisogna lasciare su degli scaffali, a fianco della porta d'entrata. Quando ne abbiamo chiesto il motivo, prima ci è stato detto che il divieto era dovuto a delle «normative nuove», ma poi è stato anche commentato: «Ma tanto era sempre così», cosa che non è assolutamente vera.

Sapevamo che le borsette non sarebbero state custodite adeguatamente, perché la Biblioteca non dispone di strutture atte allo scopo (tipo armadietti con chiave, contrassegno alla consegna, guardarobiera), e le borsette vengono lasciate su delle scansie, a portata di mano di chiunque. Proprio per tale motivo, infatti, il rigore con cui è stato applicato il divieto ci ha lasciati sconcertati, visto che non era sorretto da alcuna misura che potesse salvaguardare i beni lasciati in deposito.

Comunque, ci siamo adeguati di buon grado agli ordini, anche se abbiamo trovato piuttosto... disagevole non poter portare la tanto «pericolosa» borsetta neanche in bagno, e visto che la stessa rigidità non veniva applicata indiscriminatamente. E infatti avevamo ragione a essere perplesse, perché a una di noi ragazze è stata rubata la borsetta incustodita.

Il fatto in sé è già grave, ma a ciò si è aggiunta pure l'indifferenza e la sufficienza con cui ci hanno trattate i dipendenti della Biblioteca, addetti a registrare le persone in entrata, i quali ci hanno liquidate più o meno così: «Ma non sapete che in Biblioteca si porta solo ciò che serve?».

In verità, parte di responsabilità è proprio da attribuire alla direzione della Biblioteca, che non ha previsto nessuna misura a tal proposito per «mancanza di personale», come ci è stato in seguito spiegato.

Credo, anzi, crediamo tutti noi, che un servizio pubblico come una Bibliteca Civica dovrebbe funzionare un po' meglio.

Seguono due firme

MUGGIA / DEGRADO

Appello a chi non conosce le regole del vivere civile

A Muggia qualcosa comincia a muoversi per riparare al degrado e alla sporcizia che la avviliscono. E' ancora poca cosa ma mi auguro che abbia uno sviluppo futuro. Temo, invece, che sia un'illusione sperare nel recupero dei tanti giovani e meno giovani, muggesani e non, che hanno dimenticato, o non hanno mai conosciuto le regole del vivere civile. Mi rivolgo a costoro per invitarli a rispettare questa cittadina come rispettano la loro casa.

Se poi chi di competenza vorrà buttare un occhio benevolo sui marciapiedi sconnessi, sulle auto [illegible], sulla [illegible], sulla sterpaglia e ruderi (uno per tutti la Stazione degli autobus, degna del quarto mondo) sarà tanto di guadagnato per poter porgere al visitatore, e anche a noi stessi, un biglietto di visita meno vergognoso di quanto stiamo presentando adesso.

S[illegible] Lepore

VIA DEL PANE / LA PROTESTA DEGLI ABITANTI

Schiamazzi in piena notte

Sonno turbato dalla clientela di un buffet aperto fino a ora tarda

Provate a pensare di abitare a ridosso di un locale aperto fino alle tre di notte, la cui clientela schiamazza, canta e urla e che, nonostante i civilissimi inviti alla quiete rivolti dagli abitanti, se ne fa beffe.

Ora provate a pensare di dover alzarvi alle sette del mattino (ma c'è chi si alza anche molto prima) per andare a lavorare, con la prospettiva che la nottata successiva la situazione si ripeterà puntualmente. E' forse inutile aggiungere che i continui solleciti rivolti al «113» non hanno sortito effetto, vuoi per la scarsità dei mezzi a disposizione da parte delle autorità di polizia, vuoi per l'arroganza del proprietario che sostiene che quello che succede in strada non lo riguarda.

Ecco, in due parole, cosa succede a chi abita nei pressi del locale «Buffet La Loggia» (via del Pane 2) che, fino all'anno scorso, era sito dietro i portici del Municipio, in una zona nella quale, essendo sede di uffici pubblici, poco danno recava alla quiete pubblica. Da tutto ciò derivano inevitabilmente una serie di elementari interrogativi, che almeno così sembrano a noi semplici cittadini, ma che evidentemente sfuggono ai nostri amministratori pubblici presi dal vorticoso gioco dei loro disegni politici.

Come pensare, ad esempio, di autorizzare l'apertura di un locale, diciamo così, ad attività notturna, in una zona densamente abitata? Come pensare di non regolamentare l'orario del locale? Come pensare di non regolamentare almeno il tipo di esercizio pubblico che, con il servizio al banco nel cuore della notte, comporta la presenza di una clientela «particolare»?

E dire che sono stati proprio i nostri amministratori pubblici a dar corso al tanto conclamato «risanamento del centro storico» con l'intenzione di ripopolarlo e renderlo vivo e abitabile. Soprattutto per gli abitanti dei nuovi stabili risanati di via del Pane (ma si badi, non solo loro), stabili densamente abitati da persone che attendevano da anni una soluzione decorosa attraverso l'assegnazione dell'Istituto autonomo case popolari, soprattutto per loro la beffa è stata veramente cocente. Nello stesso edificio si sono visti piazzare un locale la cui clientela non sente ragioni e il cui proprietario ha già inoltrato una domanda al Comune per poter collocare all'esterno dei tavolini).

Seguono 29 firme

MAGGIORE

Infermieri e vocazione

Sono un vecchio lettore del giornale. Ero ricoverato al Maggiore in medica. Avevo chiesto a un'infermiera un lenzuolo per la doccia. Mi ha risposto di usare [illegible]. A [illegible] protesta un'altra infermiera è intervenuta dandomi delle risposte evasive. Io ero un infermiere e lavoravo in un ospedale a Lubiana: mi prendevo cura di due soldati. Comperavo dell'acqua minerale per dissetarli, dato che faceva molto caldo, era il mese di luglio. Per fare l'infermiere ci vuole soprattutto la vocazione, buona volontà, sacrificio e buon cuore.

N[illegible]etto Zorzetti

AMBIENTE / I GASOMETRI DEL BROLETTO

Troppi inquietanti interrogativi

I cittadini abitanti e operanti nei rioni di Maddalena, Chiarbola, Ponziana, San Giacomo e residenti perciò in zone adiacenti i gasometri dell'Acega situati nel comprensorio di Broletto intendono investire la pubblica opinione affinché voglia intraprendere tutte le iniziative del caso atte a salvaguardare l'incolumità pubblica da possibili incidenti che vedano coinvolti i gasometri stessi. Ove tale evenienza dovesse verificarsi comporterebbe sicuramente effetti ben più devastanti, in fatto di potenza distruttiva, di quelli provocati dal recente scoppio innescato dal gas metano nello stabile di via Locchi.

Tali preoccupazioni, da sempre presenti fra gli abitanti di questi rioni, non possono che trarre alimento da tutta una campagna di stampa che in questi ultimi tempi ha

Si chiedono risposte chiare sulla sicurezza degli impianti

occupato le pagine del «Piccolo», e di altri quotidiani, circa la sicurezza e l'affidabilità di tali impianti contenenti circa 70.000 metri cubi di gas-metano. Troppi e troppo inquietanti sono quindi gli interrogativi che agitano i sottofirmatari e che attendono risposte chiare e inequivocabili da parte degli «addetti ai lavori» circa la sicurezza di tali impianti.

Viene spontaneo chiedersi se domani, una volta accaduto l'irreparabile — ipotesi questa che fa rabbrividire se solo si tenta di immaginare la potenza devastante e distruttiva che ne potrebbe scaturire — vi possa essere una qualche motivazione di ordine tecnico, economico e politico tale da costituire una benché minima giustificazione all'aver mantenuto in esercizio tali impianti in un luogo così densamente abitato.

Chiediamo pertanto che, in attesa dell'espletamento delle procedure aziendali amministrative, burocratiche e tecniche che portino allo smantellamento dei gasometri, questi vengano da subito svuotati del loro contenuto, come peraltro già fatto di recente in occasione della «Guerra del Golfo» senza che vi siano state ripercussioni per l'utenza.

Seguono 179 firme

JUGOSLAVIA / MINORANZA

Istria e Dalmazia Oggi e domani

Quanto accade in Croazia, in Istria e in Dalmazia, non può lasciare indifferenti, anche se è l'evolversi previsto e prevedibile del dopo Tito. A parte l'«infortunio» della Tv berlusconiana «Italia 1» che ha esibito una mappa delle zone calde collocando Trieste in territorio jugoslavo, i connazionali impareranno ora nuovamente a chiamare Zara, Spalato, Ragusa, Fiume, con il nome italiano, effettuando così una decisiva inversione di tendenza. Forse, in seguito, riprenderanno a dire Pirano, Albona, Lesina, Curzola, ecc., usando la toponomastica riconosciuta per secoli e indicativa di una storia e di una tradizione indubbiamente italica.

Ma questo risultato non potrebbe certamente da solo cancellare il disagio causato da un conflitto dalle molte interpretazioni, tutte dolorose, sia per gli abitanti delle zone di guerra che per quanti, in tempi più o meno remoti (istriani e dalmati) sono stati costretti ad abbandonarle.

Abbiamo ascoltato e letto con attenzione il sindaco di Zara e il suo italiano ci ha stupiti. Potenza della cultura e potenza della paura. L'Italia nazione e il popolo italiano sapranno sicuramente fare, per le vittime della volontà egemonica serbo-comunista, quanto ci si può attendere da gente civile. Ciò premesso, abbiamo però il dovere di ricordare al sindaco Livljavic che quando afferma che «... non può immaginare che cosa hanno fatto questi terroristi serbi... neanche i barbari, duemila anni fa, facevano le stesse cose...», possiamo anche comprendere il suo stato d'animo, ma esso dimentica che Zara fu, nel secondo conflitto mondiale, la città italiana più bombardata dagli «alleati» anglo-americani (e con che conseguenze!) e che le torture e le violenze inflitte agli italiani in Dalmazia e in Istria erano del tutto simili, se non più crudeli, a quelle ora evidenziate dai mass media e da lui denunciate.

Se poi andiamo ancora più indietro nel tempo, i centomila italiani che abbandonarono la Dalmazia nel primo dopoguerra, lo fecero «spinti» da metodi altrettanto... civili. Colpevoli solo i serbi e gli anglo-americani? Forse è ozioso chiedercelo, quando «Annibale» Milosevic è alle porte.

Rifletta però il sindaco di Zara e con lui tutti i vicini d'oriente che ricevono e riceveranno segni di umana solidarietà. Questi episodi fanno la storia. Passato questo brutto momento, non sarà più possibile ignorare i diritti di quanti sono stati costretti, nel tempo, ad abbandonare le loro terre.

Fulvio Depolo

Hit Music, iniziativa valida anche se in playback

Sono uno dei partecipanti a Hit Music '91 e vorrei rispondere alla segnalazione del 17 settembre, di Barbara Duda, nella quale parla di squallidissimi play-back nel corso della manifestazione. Innanzitutto vorrei precisare che l'Hit Music è giunto alla sua sesta edizione a dimostrazione della validità di una manifestazione autogestita, priva di sponsor e a carattere benefico. Tale manifestazione è il più tipico appuntamento musicale giovanile estivo a Trieste, e anche nelle passate edizioni si è svolto quasi interamente in play-back, quindi nessuna novità nell'edizione '91. Questo avviene per innumerevoli problemi, come il bilanciamento degli strumenti per ogni gruppo, i tempi molto stretti della manifestazione, i solisti che per ovvi motivi si devono presentare con una base, ecc.

Credo che le critiche a qualunque iniziativa musicale a Trieste non vadano a favore di nessuno. Si fa il Musicanta e se ne parla male, si fa l'Hit Music e se ne parla male. Le critiche servono sempre, ma devono essere costruttive e fatte da chi è un po' più a conoscenza dei problemi e dei retroscena.

Infine, per quanto riguarda il prezzo del biglietto non mi risulta che costasse 7.500 lire, ma 7.000 lire (6.000 lire i ridotti) e non un centesimo è andato ai musicisti (se era questo che la signorina Duda e i suoi amici temevano), ma l'incasso al netto delle spese è andato all'Avis, e questo mi sembra un fatto molto importante in una manifestazione che è diventata un simpatico appuntamento estivo e che pur non avendo sovvenzioni come altre manifestazioni regionali è riuscita ogni anno a dare a Hit Music uno sfondo benefico e umanitario.

Enrico Zacchigna

Risponde de' Vidovich

Alla domanda del signor Lucio Biondi su «Il Piccolo» del 23 settembre, «con quali diritto io mi fregi del titolo di onorevole», rispondo semplicemente che è lo stesso diritto che hanno l'on. Belci, l'on. Bologna, l'on. Cuffaro, e i senatori on. Gherbez e on. Sema, nonché tutti gli altri senatori e deputati italiani che hanno diritto al titolo di onorevole anche quando hanno cessato il mandato parlamentare.

Se i lettori sentiranno l'impellente necessità di conoscere la vigente normativa in materia, sono a loro disposizione, come lo saranno sicuramente gli altri numerosi ex parlamentari di tutta Italia per illustrare le norme che regolano i titoli onorifici. Ad esempio, i generali di corpo d'armata, i prefetti, gli alti magistrati e gli alti gradi della diplomazia e della burocrazia, hanno il titolo di Eccellenza che mantengono anche quando hanno abbandonato l'incarico e così via.

In quanto poi alla presunta ingratitudine che avrei avuto nei confronti del Msi, ricordo al signor Biondi che in un sistema democratico l'apporto dei candidati e delle loro idee al partito è almeno pari a quello che il partito apporta ai candidati, per cui se sono stato eletto deputato, superando altri pur validi concorrenti, è perché la maggioranza dei votanti si identificava allora nella linea della destra nazionale non violenta e non nostalgica da me rappresentata. Mi sorprende che a distanza di quindici anni il signor Biondi faccia questa osservazione, perché il tempo ha dimostrato che, abbandonata la linea di moderazione e di attualità che fu propria di Democrazia nazionale, il Msi è andato spegnendosi e disgregandosi. In questi giorni ben tre deputati in carica, l'on. Tomaso Staiti di Cuddia, regionalista, l'on. Olindo Del Donno, cattolico, e il leader di «Proposta», on. Domenico Menniti, già vicesegretario del partito, hanno abbandonato il Msi-Dn perché da quindici anni non dice politicamente niente e persino il sen. Giorgio Pisanò se n'è andato scontento fondando «Fascismo e Libertà», perché in questi quindici anni di inutilità, il partito non è riuscito neppure a difendere sul piano storico, che è ben diverso da quello politico, l'immagine del fascismo che sosteneva di voler fare.

Renzo de' Vidovich

PESCA

Una disattenzione e la preda è persa

Indispensabili prudenza e attrezzatura adeguata

È sicuramente capitato a tutti i pescatori di aver perso qualche pesce dopo averlo avuto già...nel cestino: un guizzo finale, una distrazione, un imprevisto, ed eccolo cascare in acqua sotto i nostri piedi e riprendere la libertà. Succede, succede. Specialmente se ci troviamo impreparati. I casi più frequenti sono quelli delle anguille: tenere un'anguilla viva in mano è impossibile, sguscierà via proprio come un'anguilla. Quindi, quando si va a «bisati» occorre avere uno straccio ruvido sempre a portata di mano per far presa sulla pelle. Meglio ancora tenere un secchio profondo a portata di mano e calarci dentro il pesce, dopodiché si può anche procedere alla slamatura (ma consiglio di tagliare il filo e non cacciare le dita in bocca).

Con i lucci non c'è da scherzare perché hanno denti dappertutto, non solo in bocca ma anche all'interno delle branchie, che notoriamente offrono una presa sicura per trattenere i pinnuti. Non resta che il guadino e l'apposita pinza a molla per tener loro bene aperte le fauci quando si affronta la spesso dolorosa (per il pescatore) operazione della slamatura.

Dei pesci-ragno, o tracine, come pure degli scorfani dovrebbe essere quasi superfluo parlare perché tutti sanno che sono muniti di spine velenifere. Non tutti però sanno che queste spine non si trovano solo sulla schiena ma anche sugli opercoli. Di rigore, con questi pesci, le pinze. Non solo: prudenza consiglia di operare solo a pesce morto.

Un cliente molto poco gradevole da trattare, specialmente in barca, è il grongo: viscido come l'anguilla è anche dotato di una forza eccezionale. Come minimo vi riduce il pagliolo come un campo di battaglia. Bastonate in testa e mastello capace sono le uniche «ricette» valide, collaudate da generazioni di pescatori istriani.

Anche verdesche e gattucci possono dare dei problemi, non tanto con i denti quanto con la pelle che é un'autentica carta di vetro (e non è un caso se una varietà di selacei si chiama Smeriglio: con la loro pelle si faceva, appunto, la carta abrasiva).

Anche gli sparidi possono riservare spiacevoli sorprese all'incauto pescatore che li afferra stringendoli nel pugno: la grossa spina dorsale si erige come una lancia all'avvicinarsi del pericolo e le punture, anche se non velenose, possono essere profonde.

Restano le murene, dotate di un morso doloroso e infettante. L'enorme vitalità di questi pesci li rende quantomai pericolosi: nell'alto Adriatico non sono frequenti (anzi, sono un'autentica rarità) ma in Sardegna, per esempio, sono un incontro abbastanza frequente, anche se la cattura con la lenza è piuttosto occasionale.

Insomma, prudenza e attrezzatura adeguata: secchio capace, pinze, stracci ruvidi, all'occasione guanti da lavoro e randello da polizia americana.

Li. Mi.

IL TEMPO

GIOVEDI' 26 SETTEMBRE '91 **Ss. C. e Damiano**

Il sole sorge alle	6.56	La luna sorge alle	19.41
e tramonta alle	18.50	e cala alle	9.50

Temperature minime e massime in Italia

TRIESTE	17,4	23,8	MONFALCONE	17,2	23,5
GORIZIA	17	23	UDINE	12,9	25,5
Bolzano	13	27	Venezia	15	24
Milano	16	26	Torino	18	22
Cuneo	16	21	Genova	21	26
Bologna	15	27	Firenze	13	29
Perugia	15	26	Pescara	12	24
L'Aquila	9	25	Roma	17	28
Campobasso	14	24	Bari	15	25
Napoli	16	27	Potenza	11	24
Reggio C.	19	29	Palermo	22	27
Catania	20	27	Cagliari	17	27

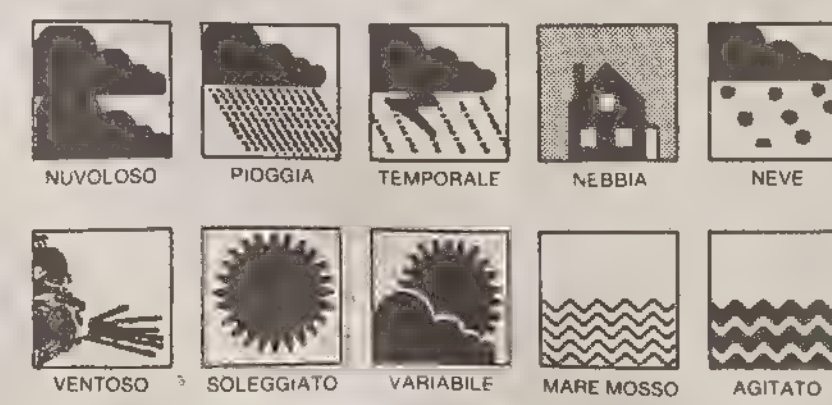
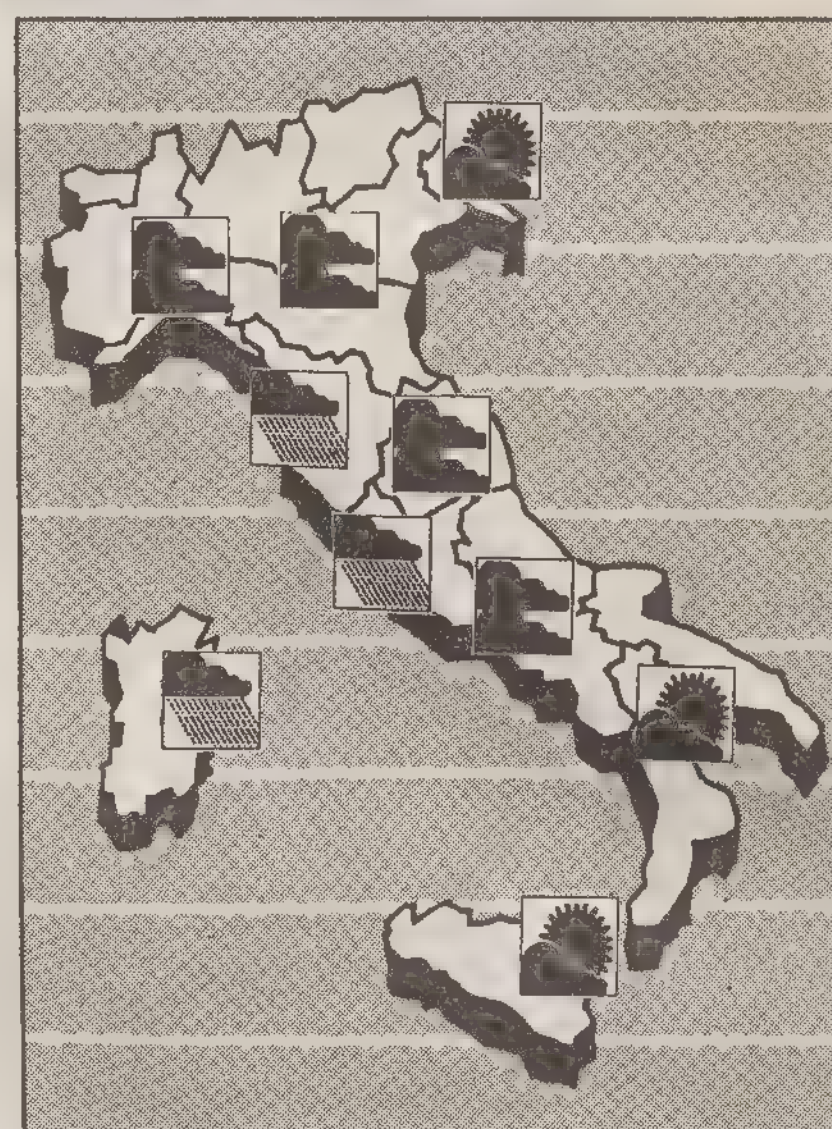
Sulle regioni centro-settentrionali e sulla Sardegna da molto nuvoloso a coperto con piogge, rovesci e manifestazioni temporalesche più frequenti al Nord e sull'alto versante tirrenico. Sulle altre regioni nuvolosità variabile in graduale intensificazione con precipitazioni, dalla serata, ad iniziare dal versante occidentale. Venti forti intorno a Sud renderanno molto mossi o localmente agitati i bacini di ponente e quelli circostanti le isole maggiori.

Temperatura: in diminuzione, nei valori massimi, al Nord e al Centro.

VENERDI' 27: sulle regioni settentrionali, su quelle centrali, sulla Campania e sulla Sardegna condizioni di tempo perturbato con precipitazioni anche a carattere temporalesco; nel corso della giornata le precipitazioni tenderanno a localizzarsi sul settore Nord-orientale mentre sulle restanti zone si potrà manifestare una temporanea attenuazione dei fenomeni. Su tutte le altre regioni annuvolamenti irregolari con addensamenti intensi associati a qualche breve precipitazione. La temperatura subirà una flessione nei valori massimi, specie al Nord e al Centro.

SABATO 28: su tutte le regioni nuova progressiva intensificazione della nuvolosità con precipitazioni sparse e temporali che, dai versanti occidentali, andranno estendendosi alle altre zone. Nei bassi strati intense correnti sciroccali interesseranno i versanti di ponente. La temperatura non subirà variazioni apprezzabili.

NUVOLOSO — PIOGGIA — TEMPORALE — NEBBIA — NEVE

VENTOSO — SOLEGGIATO — VARIABILE — MARE MOSSO — AGITATO

Temperature minime e massime nel mondo

Amsterdam	variabile	5	19
Atene	sereno	16	29
Bangkok	sereno	25	34
Barbados	nuvoloso	26	31
Barcellona	sereno	18	28
Beirut	sereno	23	28
Bermuda	sereno	25	29
Bogotà	nuvoloso	6	19
Buenos Aires	nuvoloso	12	23
Il Cairo	sereno	20	31
Caracas	nuvoloso	19	29
Chicago	nuvoloso	2	15
Copenaghen	sereno	11	18
Francoforte	sereno	8	22
Hong Kong	sereno	27	29
Honolulu	nuvoloso	22	32
Islamabad	sereno	17	32
Istanbul	pioggia	14	23
Giacarta	np	np	np
Gerusalemme	nuvoloso	15	25
Johannesburg	sereno	13	21
Kiev	nuvoloso	10	20
Londra	nuvoloso	13	22
Los Angeles	nuvoloso	18	31
Madrid	sereno	20	34
La Mecca	variabile	27	39
C. del Messico	pioggia	11	24
Miami	pioggia	27	31
Montevideo	nuvoloso	8	22
Mosca	nuvoloso	6	10
New York	sereno	11	19
Parigi	sereno	8	26
Perth	np	np	np
Rio de Janeiro	np	np	np
San Francisco	sereno	14	17
San Juan	nuvoloso	25	32
Santiago	nuvoloso	10	18
San Paulo	np	np	np
Seul	sereno	13	24
Singapore	nuvoloso	26	31
Stoccolma	sereno	10	16
Sydney	np	np	np
Taipei	sereno	22	28
Tel Aviv	nuvoloso	21	28
Tokyo	pioggia	17	19
Toronto	sereno	5	14
Vienna	sereno	13	21
Varsavia	nuvoloso	9	17

BRIDGE

Smazzata della settimana

Un duplicato a bordo del 'Refado' con spunti tecnici di rilievo

Da lunedì prende il via il primo corso per principianti

Dopo l'avvenuta riapertura delle scuole a tutti i livelli riapre come da tradizione anche la scuola del bridge. Lunedì 7 ottobre prende il via il primo corso per principianti a cura degli istruttori federali Angela Rizzi e Rino Pomodoro. Gli interessati possono rivolgersi per informazioni al Circolo del bridge, via S. Nicolò 6, telef. 368648 dalle 16 alle 20.

La smazzata che vi propongo questa settimana è capitata nel corso di un duplicato a bordo del «Refado», e dimostra come anche il bridge «balneare» possa presetarsi a spunti tecnici di rilievo. Nel tavolo di poppa le cose andarono per le spicce: Sud aprì di 1 cuori, Ovest sparò 4 picche, Nord ed Est passarono e Sud riaprì con il contro che Nord trasformò. Attacco K di cuori che Sud rileva con l'A per il rinvio con il 2 di picche. Ovest vince con il J e indovina il ritorno di piccola picche cadendo così di una sola presa. La prosecuzione a cuori, pur consentendo un taglio a fiori, avrebbe penalizzato il contratto di 2 prese almeno.

Nel tavolo di prua le cose andarono diversamente: sull'apertura di un cuori Ovest interviene con un picche, Nord ed Est passano, Sud surlicita 2 picche, Ovest forza con 4 fiori, Nord passa, Est inventa il 4 quadri, Sud passa in fiduciosa attesa e altrettanto fa Ovest. La palla resta a Nord che decide per il 4 cuori contrati da Est. Tutti passano e Ovest attacca con il K di fiori, prosegue con l'A, Est scarta il 4 di picche, e fiori per il taglio del compagno. Questi rivia a cuori ma ormai la frittata è fatta. Il dichiarante infatti sfila tutte le sue cuori lasciando al morto una cartina a picche, il K secondo di quadri e una cartina a fiori. Incassa l'A di quadri e risale al morto con il K comprimendo l'innocente Ovest a fiori e picche. Est ha sbagliato a scartare al secondo giro il 4 di picche, indispensabile carta di collegamento per distruggere ogni possibile compressione finale.

	Nord	
	♠ 10983 ♡ K6 ♢ KJ3 ♣ 9652	
Ovest ♠ KQJ765 ♡ 2 ♢ 10 ♣ AKJ104	N O E S	**Est** ♠ 4 ♡ 8543 ♢ Q987654 ♣ 3
	♠ A2 ♡ AQJ1097 ♢ A2 ♣ Q87	
	Sud	

Una smazzata relativamente facile in attacco molto meno nel controgioco. Le difese nei due tavoli hanno entrambe scelto la linea meno produttiva ma devo dire, a loro consolazione, che sbagliare era facile.

E' in pieno svolgimento, questa settimana, il XXV Festival internazionale del Bridge al Lido di Venezia, uno dei più prestigiosi appuntamenti d'Europa. Nel torneo a coppie libere di apertura molti i nostri bridgisti presenti, purtroppo senza molta fortuna. Confidiamo in migliori risultati nel torneo a coppie miste.

Risultati tornei: Circolo Marina Mercantile torneo del 17-9-1991, I Rizzi A. Simonic; II Colonna S. Toffoli L.; III Battagliarini Rossi. Circolo del bridge torneo del 20-9-1991, I Colonna S. Trost; II Clarici V. Rossi G.

Silvio Colonna

L'OROSCOPO

di P. VAN WOOD

Ariete 21/3 – 20/4
Potrete ritenervi fortunati, visto che oggi una buona posizione di Venere blocca, o perlomeno, reagisce agli influssi contrari di Plutone e Saturno. Le cose, quindi, potranno cominciare a mettersi male in molti settori della vita, ma alla fine un magico intervento vi salverà.

Toro 21/4 – 20/5
Potete avere un ottimo incontro amoroso verso le ore 16/17, probabilmente con una persona dello stesso vostro segno oppure del Leone, della Vergine o dell'Aquario. Mostratevi spontanei e non cercate di fare gli spacconi se volete aumentare le possibilità di successo. Salute O.K.

Gemelli 21/5 – 20/6
Vale la pena di ripensarci, se avete deciso di abbandonare il partner definitivamente. Ragionate soprattutto su questo: siete davvero obiettivi, ora, o accecati dall'ira, dal nervosismo e dalla delusione? Non sarebbe meglio tornare a essere sereni prima di prender la decisione?

Cancro 21/6 – 21/7
Farete incetta di benevolenza, amicizia e... strage di cuori. Una fortunatissima combinazione di Mercurio, Luna e Venere, infatti, vi renderà irresistibili, sia nell'amicizia che nelle questioni sentimentali e i vostri fans sono così destinati ad aumentare notevolmente. Forma perfetta.

Leone 22/7 – 23/8
Otterrete un certo beneficio, professionalmente parlando, se frequenterete maggiormente colleghi o superiori di segno d'Acqua (Cancro, Scorpione o Pesci). In amore, cercate di mantenere saldo in mano vostra il controllo della situazione, al fine di non ritrovarvi «manipolato» dal partner

Vergine 24/8 – 22/9
Farete la conoscenza di una persona davvero insolita, che si interessa di viaggi, geografia, astronomia o, comunque, qualcosa che abbia a che fare con tutto ciò che è lontano ed esotico. La nuova conoscenza potrà trasformarsi in una solida amicizia o (se dell'altro sesso) in amore.

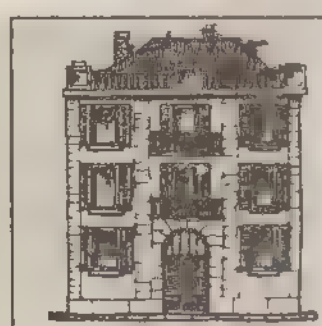
Bilancia 23/9 – 22/10
Giorno favorevole sotto ogni punto di vista, ma soprattutto nell'amore. Il rapporto, sia che duri da molto tempo, sia che viva solamente il suo inizio, verrà vissuto con dolcezza e in completa complicità col partner. Anche i piaceri del sesso verranno più che mai esaltati da Venere.

Scorpione 23/10 – 22/11
Giornata che inizia tranquilla, ma che in seguito vi vedrà protagonisti di episodi nervosi e un po' inquietanti. Colpa di Mercurio che infuria sul vostro segno con tutta la sua turbolenza e inquietudine. La disarmonia non dovrebbe, però, durare sino a notte. Novità in amore.

Sagittario 23/11 – 21/12
Per chi abbia una relazione in corso che già si sia rivelata un poco traballante durante gli scorsi giorni, le stelle prevedono una nuova crisi, forse definitiva. Chi, invece, non abbia un partner potrà forse avere l'occasione d'incontrarne uno, magari del segno del Toro o del Pesci.

Capricorno 22/12 – 20/1
La salute desta qualche preoccupazione di tipo digestivo, con un cattivo funzionamento anche dell'intestino e del fegato. Mangiare leggero e in bianco è d'obbligo. In amore, ottime novità, provenienti dal partner stesso che ha deciso di farvi un regalo molto importante che apprezzerete.

Aquario 21/1 – 19/2
La vita professionale, oggi, non sarà tutta rose e fiori, visto che Nettuno e Marte vi costringeranno a un superlavoro controvoglia. Non lasciatevi mettere i piedi in testa dai superiori e men che meno dai colleghi. Se il partner desidera starvi vicino in serata, accontentatelo.

Pesci 20/2 – 20/3
Vi attende una giornata tutto sommato positiva, specie per quel che concerne la salute, l'energia e la voglia di fare. Purtroppo non sarà anche una giornata particolarmente fortunata, anche se gli intoppi riguarderanno soltanto piccole cose e particolari. Problemi con l'elettricità.

VIAGGI DE 'IL PICCOLO' / A CURA DELL'UFFICIO PROMOZIONE

Nella suggestiva Tenerife

Escursioni alla scoperta degli angoli più selvaggi, vita di mare e sole

Il nostro quotidiano ha ripreso una brillante iniziativa con la collaborazione dell'Utat: «I viaggi de Il Piccolo». Il carnet di proposte prevede una vacanza da sogno in Florida, un fine estate a Taormina, un soggiorno a Berlino per la mostra di Rembrandt, dodici giorni in Sud Africa, una settimana a Tenerife nelle Canarie, un ritorno in Egitto con una crociera sul Nilo, un viaggio speciale a Londra ai primi di dicembre per lo shopping di Natale. Questo il programma dettagliato del viaggio a Tenerife:

11 novembre: incontro con l'accompagnatore Utat e trasferimento in treno oppure autopullman riservato per l'aeroporto di Bologna - Borgo Panigale. Partenza da Bologna con volo speciale per Tenerife - orario da riconfermare. Arrivo e dopo le formalità di sbarco trasferimento in autopullman riservato all'Hotel Gran Tinerfe. Sistemazione nelle camere riservate. Cena di benvenuto e pernottamento in albergo. L'Hotel Gran Tinerfe è un albergo a 4 stelle sito nella parte meridionale dell'isola di Tenerife a Playa de Las Americas, una nuova località turistica che gode di un ottimo clima e della costante presenza del sole proprio grazie alla sua posizione. Tanti i centri commerciali, i negozi, i ristoranti e i locali notturni tali da offrire molteplici opportunità di divertimento ai turisti. L'albergo è dotato di 3 piscine, di cui una climatizzata, campo da tennis, solarium, sauna, parrucchiere e boutiques. Tutte le camere dispongono di servizi privati, aria condizionata, telefono e musica ambiente.

Dal 12 al 17 novembre: trattamento di mezza pensione in albergo. Giornata a disposizione per vita di mare e sole oppure per scoprire l'isola di Tenerife e le altre isole delle Canarie. Si potrà scegliere fra un'escursione a Puerto de La Cruz col maestoso Pico de Teide, oppure alla bella spiaggia di Las Teresitas con lo shopping a Santa Cruz; e ancora un'escursione in jeep alla scoperta degli angoli più suggestivi e selvaggi dell'isola o la scoperta della vicina isola di Gomera, un'isola della natura splendida e ancora intatta. E ancora tante altre escursioni per conoscere insieme il fascino delle Canarie.

17 novembre: cena dell'arrivederci in albergo.

18 novembre: prima colazione in albergo. In mattinata trasferimento in autopullman riservato all'aeroporto e partenza con volo speciale per Bologna. Rientro in treno oppure in autopullman alla località di partenza.

I viaggi sono organizzati nei minimi particolari dal tour operator «Utat Viaggi» e si possono prenotare in tutte le agenzie associate alla Flavet.

I GIOCHI

ORIZZONTALI: **1** Lasciare una traccia indelebile - **9** Le ha doppie il gigante - **11** Diego calciatore - **12** Dà il nome a un primato ciclistico - **13** Giudica cause minori - **14** Dopo aver fatto Cinquecento e Seicento ora fa Uno - **15** Essere costretto a letto - **17** Principio di stagione - **18** Indegne per malvagità - **19** Lo è un impenitente ghiottone - **21** Finisce la domenica - **24** Usate senza pro - **26** Lo combatteva Marx - **28** Lo dice chi... prende atto - **29** Quantità non precisata - **30** Il nome di Gaber - **34** La cerca il senzatetto - **35** Per i latini è «fra» - **36** L'ex tennista Pericoli - **38** L'egli manzoniano - **39** Il IX fu un Mastai Ferretti - **40** Infliggere mortificazioni

VERTICALI: **1** Molto sproporzionato - **2** Sono duri da scolpire - **3** L'introduzione dell'oratore - **4** Ha una scadenza fissa - **5** Ammiratori fanatici - **6** Ritardo nel pagamento - **7** Piena di forza, vigorosa - **8** Grande divinità egizia - **9** Lo è molto l'obesa - **10** Dorme raggomitolato - **12** L'io... leonardesco - **14** Articoli di merceria - **16** Africani orientali - **20** Fa difetto... al ladro - **22** Nondimeno - **23** Molti hanno le tegole - **25** Guide per il tram - **26** Piegati su se stessi - **27** Vinse il Giro nel 1984 - **28** Società petrolifera (sigla) - **31** L'orecchio nei prefissi - **32** Ha collo e becco lunghi - **33** Attenuano l'attrito - **34** Club Alpino Italiano - **37** Lo... spagnolo

INDOVINELLO

Se si mantiene quest'effetto serra
l'emergenza è da prendere di petto;
ma se l'effetto cala son previste
le precipitazioni sulle coste.

Testarossa

FRASE PALINDROMA:

Per levare tutto il sale
dopo il bagno preso in mare
xxxx xxxxx xxxxx pronte,
installate lì di fronte.

Montagliani

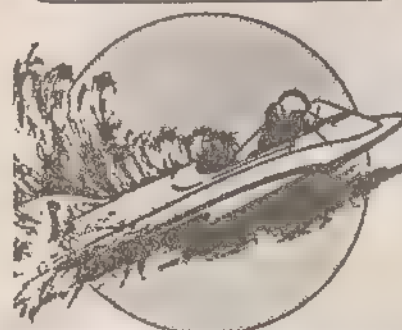
SOLUZIONI DI IERI

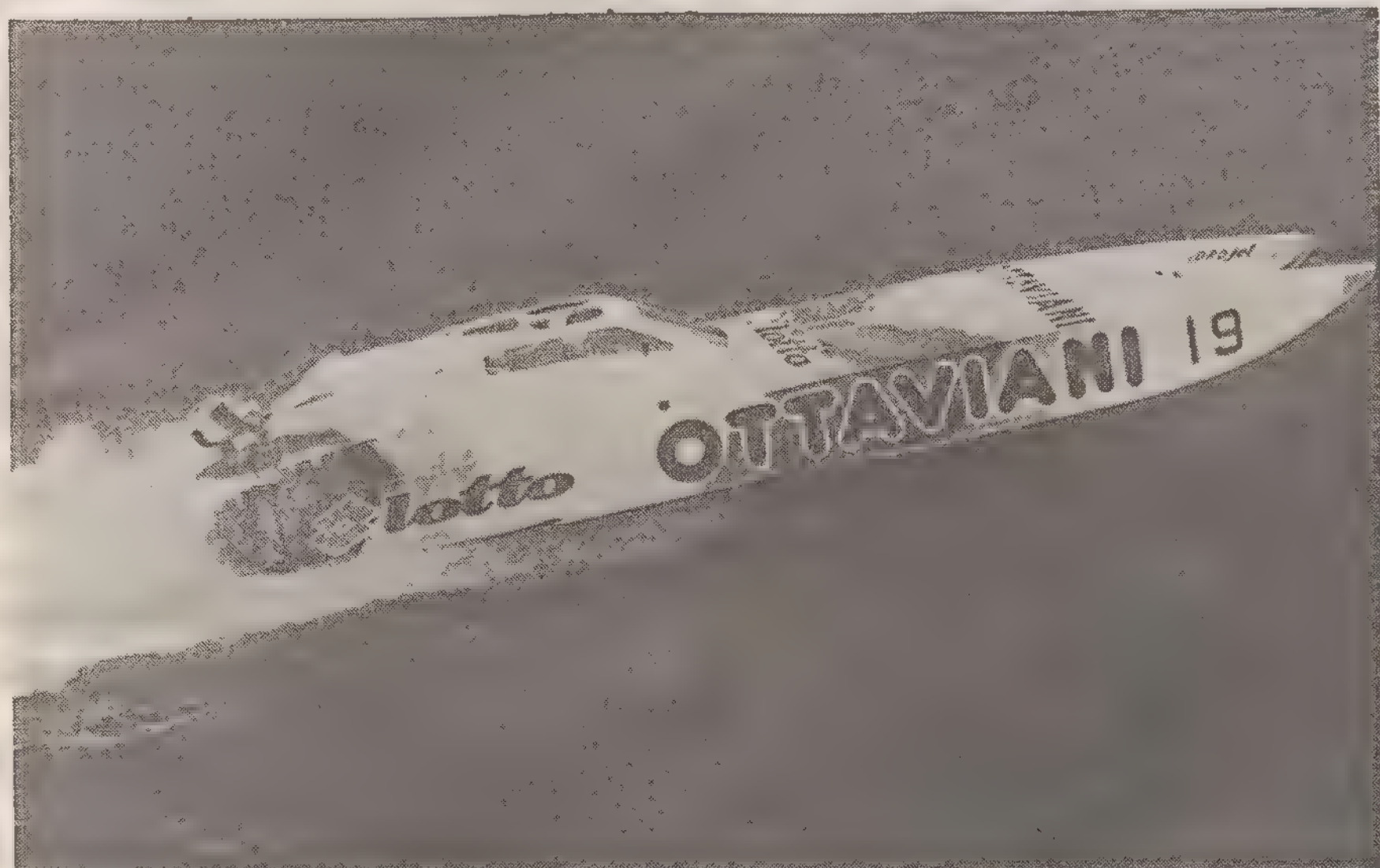
Cambio di lettera: gufi, guai.
Falso verbo: basto, bastare.

Cruciverba

S	U	D	A	M	E	R	I	C	A	N	I
A	V	E	■	P	R	O	D	I	G	I	O
F	A	■	M	■	O	C	A	■	I	N	N
A	■	S	O	L	D	O	■	S	■	A	I
R	I	A	R	I	O	■	S	T	A	■	O
I	N	S	E	T	T	I	C	I	D	A	■
■	A	S	T	R	O	N	O	M	I	C	I
G	■	O	T	O	■	T	U	A	R	E	G
R	F	■	I	■	S	E	T	T	E	■	U
I	R	I	■	I	A	N	■	O	■	P	A
D	E	P	O	S	I	T	O	■	C	O	N
O	D	O	N	T	O	I	A	T	R	I	A

MOTONAUTICA

MONDIALE OFFSHORE / VIVA ATTESA

Nel microcosmo del «Circo blu»

Scafi, motori e piloti «gioielli» da ammirare lungo le rive e nel golfo - Presentazione oggi alle 11.30

Per la scuderia «Tre Gazzelle» gareggerà nel mondiale (con il numero 81) l'imbarcazione Ottaviani che qui vediamo impegnata in una prova del campionato europeo. L'equipaggio, sponsorizzato dalla Color Print di Coseano di Udine, è composto da Leonardo Polli driver, Giorgio Leonetti throttelman, Leonardo Troia «Dino» navigator.

Servizio di
Italo Soncini

Da oggi assume contorni precisi il campionato mondiale offshore 1991 che, lungo le rive e nel golfo esibirà, fino al 6 ottobre, i suoi gioielli: scafi, motori e piloti compongono il variopinto e sgargiante microcosmo chiamato «circo blu».

Stamane alle 11.30 nel quartier generale della manifestazione, al palazzo dei congressi della Stazione marittima, il Col, affiancato da tutte le componenti dell'organizzazione, terrà la conferenza stampa di presentazione.

Sabato ultimo atto del «mondiale» parlato: alle 11, in piazza dell'Unità, cerimonia ufficiale d'inaugurazione e, alle 11.10 precisa; passaggio delle «Frecce tricolori» della Pattuglia acrobatica nazionale.

Il mondiale rappresenta il più atteso evento sportivo, tecnico e spettacolare, che Trieste marinara abbia mai avuto.

Un premio alle sue tradizioni nautiche e un lodevole risultato dello sforzo collettivo dei pubblici amministratori e degli enti autonomi consorziati in questa straordinaria occasione di sport e di promozionalità di immagine per una Trieste proiettata verso un futuro sempre più congeniale alla ubicazione geo-politica mediterranea e centro-europea.

Le rive fra i bacini di S. Giusto e S. Marco sono pronte ad accogliere mezzi e uomini, ospiti d'eccezione.

Le linee principali sono state ripetutamente evidenziate già in fase presentativa da autorità, dirigenti, tecnici, critici e operatori settoriali chiamati in causa nella manifestazione che coinvolge centinaia di persone.

Una quarantina di piloti su mono e biscafi dell'ultima generazione e dotati di motori d'alta tecnologia e di potenza incredibile in rapporto agli scafi; tutti lieti di giovarsi delle infrastrutture e delle attrezzature portuali che Trieste è in grado di offrire senza tema di concorrenze.

Il campionato di quest'anno pone all'attenzione dei partecipanti, a qualunque categoria essi appartengano, innovazioni regolamentari opportunamente predisposte dall'Unione internazionale motonautica e recepite dagli organi disciplinari della nostra Federmotonautica.

Viene in esse privilegiata la tutela delle presenze umane in gara, ma riguarda anche i diritti e i doveri delle altre componenti il mondiale: scuderie, Case industriali, sponsor, figure oramai inscindibili in questo tipo di competizioni.

E' stato già reso noto il dispositivo di controllo visualizzato, per la prima volta in dotazione al mondiale, attraverso la «Centrale computerizzata» C-Map e Radax, che comunicherà le posizioni a ogni interrogazione dell'operatore.

Così l'intero campo di corsa sarà sotto controllo visivo e in caso di bisogno i mezzi di soccorso (elicotteri e motoscafi Alturieri veloci) con medici, sommozzatori e strumenti sanitari adeguati, potranno raggiungere agevolmente e con precisione il punto di chiamata.

Non occorre sottolineare l'interesse dei mass media per questo campionato, che torna in circuito dopo il salto di un anno dovuto al tragico campionato di Montecarlo della scorsa edizione.

Tutti, giornalisti della carta stampata e degli audiovisivi, preconizzano Trieste come un centro motonautico per i futuri sviluppi internazionali ed esprimono compiacimento per l'appoggio dato dalle autorità politiche, dal Coni, dall'Azienda turistica, dagli enti competenti in materia portuale e della Key Tre che assicurano in varia guisa la copertura di ogni servizio richiesto dai partecipanti all'avvenimento.

Va da sé che per una simile occasione Trieste vuole offrire ai graditi ospiti anche delle manifestazioni artistico-culturali per ricreare lo spirito dopo le ardimentose fatiche in mare.

Tutto è stato predisposto con cura. Resta da raccomandarsi al buon Dio per le condizioni meteo.

MONDIALE OFFSHORE / IL PROGRAMMA

Sabato le «Frecce tricolori»

Giovedì 26 settembre
Apertura parco alaggi - ricevimento concorrenti
Sistemazione logistica imbarcazioni e motorhome
ore 11.30: conferenza stampa

Venerdì 27 settembre
ore 14.30-17.30: verifiche amministrative e tecniche
ore 14-17.30: prove ufficiali

Sabato 28 settembre
ore 10: Cerimonia d'apertura in piazza dell'Unità
ore 11.30: passaggio «Frecce Tricolori»
ore 14.30-16: Verifiche amministrative e tecniche
ore 12-17: Prove ufficiali
ore 17.30: Riunione piloti

Domenica 29 settembre
ore 8.30-10: Esame medico
ore 10.15: Riunione piloti-Meteo
ore 11.30: I prova Campionato mondiale classe 1 e 2
premiazione sul campo

Lunedì 30 settembre
ore 14.30-16.30: Prove ufficiali

Martedì 1 ottobre
ore 9.30-11.30: Verifiche amministrative e tecniche
ore 12-17: Prove ufficiali
ore 17.30: Riunione piloti

Mercoledì 2 ottobre
ore 8.30-10: Esame medico
ore 10.15: Riunione piloti-Meteo
ore 11.30: 2.a prova Campionato mondiale classe 1 e 2
premiazione sul campo

Giovedì 3 ottobre
ore 14.30-16.30: Prove ufficiali

Venerdì 4 ottobre
ore 9.30-11.30: Verifiche amministrative e tecniche
ore 12-17: Prove ufficiali
ore 17.30: Riunioni piloti

Sabato 5 ottobre
ore 8-9.45: Esame medico
ore 10: Riunione piloti-Meteo
ore 11: 3.a prova Campionato mondiale classe 1 e 2

Domenica 6 ottobre
Premiazione ufficiale del Campionato mondiale e cerimonia di chiusura.

MONDIALE OFFSHORE / VITA DA SPORTIVI

Trieste nei circuiti internazionali

A colloquio con il presidente del «Vivimare», Catalano

A mano a mano che ci si avvicina al mondiale offshore, tante interessanti realtà riguardanti questa affascinante disciplina sportiva emergono a completamento di una cultura nautica che Trieste, città di onorevoli avventure marinaresche, deve approfondire. Si mettono in luce istituzioni e personaggi locali che, generalmente schivi e riservati, pochi finora conoscevano e apprezzavano nonostante le loro obiettive virtù. Così, finalmente, si sta scoprendo e sviscerando, settore per settore, il vasto e complesso mondo della motonautica, una volta relegato ai soli iniziati, ma ormai svelato a larghi strati cittadini, che presto godranno di uno spettacolo eccezionale dalle rive e dai moli di Trieste oppure, al largo, su barche, nonché sullo schermo gigante in piazza dell'Unità.

Indipendentemente dal lavoro lodevole e indispensabile degli enti locali, delle personalità pubbliche e dei funzionari preposti all'organizzazione della grande manifestazione, ci sembra doveroso chiamare in causa il sodalizio sportivo triestino più direttamente interessato ai mondiali offshore in programma dal 26 settembre al 6 ottobre. E' il Circolo nautico Vivimare che, insieme al Club del gommone, sin dalla prima edizione (1987) di gare motonautiche nel nostro golfo, affianca gli enti locali nell'organizzazione tecnico-logistica e nell'assistenza alle gare.

Vivimare è giovane e opera a favore dei giovani. Istruisce piloti mediante una scuola d'avviamento aperta ai ragazzi dai 10 anni in su. Fornisce scafi e motori, divisa sportiva e attrezzatura di sicurezza, qualificati istruttori. Fruisce di una concessione sul terrapieno di Barcola e si propone di dotarla in breve di sede sociale e base nautica. Francesco Catalano ne è il presidente; Piero Benedetti vice, Dario Groppazzi segretario, Roberto Fabiani e Fabio Verginella consiglieri.

Francesco Catalano, presidente di Vivimare e componente la commissione tecnica del mondiale offshore.

Catalano è appassionato studioso di motonautica. In preparazione ai «mondiali», lo preghiamo di esprimere il suo pensiero sull'evento. Lo fa di buon grado: «Nell'ambito della Fim regionale, dopo lo Y.C. Lignano, la Nutilago di Cavazzo, pionieri della fase moderna della motonautica, si sono affiancati il Club Gommone Trieste, la Gommonauti e la Portus Naonis di Pordenone nella promozionalità settoriale; quindi il G.s. S. Giorgio di Nogaro, il G.s. motonautico di Pordenone, il S. Marco di Grado e noi di Vivimare. Siamo così giunti, dal 1987 in poi, alle gare triestine nazionali ed europee, grazie alla tangibile partecipazione delle autorità regionali, provinciali e comunali e degli enti interessati allo sviluppo economico della città».

L'organizzazione del prossimo «mondiale» è strutturata in due commissioni: tecnica e promozionale. Poiché lo stesso Catalano, col presidente della Fim regionale Giuseppe Pedicini, Alfredo Radaelli, Gianfranco Cavallini, Mauro Ravenna e il medico federale Peccinelli, fa parte della commissione tecnica, lo preghiamo di spiegarcene l'operatività.

«Consiste — spiega — in settori di competenza: segreteria, comunicazioni, mezzi di soccorso, medica, personale, campo gara, parco alaggi, ufficiali di gara, magazzino. Disposizioni a stampa sui relativi compiti e metodologie operative sono state distribuite a ogni designato al settore di competenza. Intanto siamo al programma, il quale già indica per sommi capi l'importanza e la complessità dell'atteso avvenimento».

Chiediamo a Catalano come giudica i tracciati predisposti per le gare, sulla corta, sulla media e sulla lunga distanza. Così risponde: «Sono stati studiati con la supervisione doverosa della Capitaneria di porto e razionalmente accettati dai rappresentanti del Parco marino. A questo proposito ci si è accordati sugli intenti tesi a determinare con certezza scientifica il reale impatto dei mezzi sul mare e sulla fauna ittica durante lo svolgimento delle gare. I risultati sono stati accettati con reciproco gradimento».

Il presidente di Vivimare conclude questo colloquio sui «mondiali» sottolineando il volontariato gratuito che il suo sodalizio e gli amici collaboratori danno all'organizzazione che coinvolge centinaia di uomini e varie diecine di mezzi delicati e preziosi. «E' una scelta di vita che abbiamo fatto da sportivi amanti della motonautica in genere e dell'offshore in particolare. Importante è che Trieste si inserisca nei grandi circuiti motonautici internazionali.

Italo Soncini

ATLETICA / ASSEMBLEA DELLE SOCIETA'

Cassano convinto a portare pazienza

Il presidente congela le dimissioni nella speranza che si risolva il problema del campo di Cologna

L'assemblea delle società di atletica di Trieste ha affrontato martedì sera presso il Coni provinciale lo spinoso problema del campo di Cologna. Il mancato completamento di lavori di manutenzione ha causato in questo mese una vera tragedia in tre atti con la cancellazione di tre manifestazioni (una internazionale del Cus e due giovanili organizzate dall'Act a livello regionale). Le tre gare sono state trasferite a Gorizia.

Questi episodi sono stati come le gocce che fanno traboccare il vaso. Il campo di Cologna rappresenta, infatti, da tempo un'entità carente sotto molti aspetti. Non ha una tribunetta decente, i servizi sanitari sono inadeguati, il parcheggio è avventuroso. Gli addetti ai lavori, abituati a trasferte su analoghi impianti nel Friuli e a Gorizia, arrossiscono di vergogna quando vedono la funzionalità dei campi di centri regionali che sono poco più di grandi borghi.

Sono intervenuti l'assessore comunale allo sport De Gioia e quello ai lavori pubblici Cernitz.

La relazione del presidente della Fidal provinciale Cassano si è chiusa con l'annuncio delle dimissioni quale epilogo di troppi sforzi vanificati dall'incuria imperante.

La palla è passata agli uomini del palazzo. De Gioia: «...l'amministrazione ha altri problemi...», «...per negligenze dei politici non ci sono strutture sportive...», «...ci sono altri sport che non hanno nessuna struttura...», «...sono solo un assessore allo sport...», «incapacità del Comune — è la verità», «...i soldi si spendono per gli anziani, sanità, strade...». Cernitz: «La coperta è corta», «...l'assessorato allo sport è visto come un fatto goliardico, al massimo come tempo libero, ma mai come un investimento sociale». Nessuna indicazione per una soluzione immediata relativa al campo di Cologna sul quale bisogna completare la segnaletica orizzontale. Cernitz ha detto di doversi documentare tra una selva di delibere riguardanti i lavori pubblici più svariati.

Gli interventi hanno riguardato logicamente le conseguenze derivanti dalla chiusura del campo di Cologna, l'inadeguatezza della pista del «Grezar», superconsumata e parzialmente distrutta dai candelotti, gli orari spesso in contrasto con una razionale utilizzazione degli impianti da parte di persone che lavorano, i rapporti con il personale comunale.

In attesa di una soluzione relativa a Cologna sono stati offerti anche degli zuccherini. Cernitz ha menzionato una pista coperta sotto le tribune dello stadio nuovo (4 corsie per 100 metri) e a proposito della pista dello stadio Grezar, di cui è prevista una radicale ristrutturazione portandola a otto corsie, ha detto testualmente «...in primavera partono i lavori... O appena la Triestina trasloca sullo stadio nuovo...»; De Gioia ha prospettato di dare i campi in gestione a privati o a federazioni sportive. E' stata proposta anche la creazione di una commissione che elabori orari di utilizzo più corrispondenti alle esigenze delle persone che praticano l'atletica.

Unica conclusione il congelamento delle dimissioni del presidente provinciale Cassano, convinto ad avere altra pazienza.

Bruno Krizman

ATLETICA / TROFEO ACT

Cadetti e cadette a Gorizia

Il campionato regionale individuale per cadetti e cadette è stato disputato sabato e domenica a Gorizia per la nota indisponibilità del campo di Cologna. A parte la società organizzatrice, l'Act di Trieste, presente in forze, l'appuntamento pare abbia preso in contropiede le altre società triestine che non hanno risposto con pari entusiasmo all'appello. Di conseguenza non si sono fatti vedere nemmeno i risultati, sintetizzati in 3 primi, 4 secondi e 8 terzi posti. Sono risultati campioni regionali il marciatore Antonio Tosiani (Act), l'ostacolista Elisa Redivo (Sgt) ed Emanuela Jurisevic (Fincantieri) nel salto in lungo. Tra i piazzati qua e là qualche lacrima amara per prestazioni non conformi alle aspettative.

Tra tutti i risultati, notevole la tripletta nel salto in lungo cadette con Jurisevic, Tadina (Sgt) e Scabar (Act) ai primi tre posti nella gara più affollata di tutta la manifestazione. Molto valida la prova di Valentina Corte (Act) sui 1200 metri 94'01"7). L'atleta poteva fare di più anche sui 600 metri, ma inspiegabilmente è stata inclusa nella serie più debole, perdendo punti di riferimento precisi nei confronti delle migliori. Poliedrico Maximilian Valci (Marathon), secondo nella velocità sugli 80 metri e terzo sui 600 metri. Buono il raccolto anche per la Jurisevic che ha ottenuto oltre al titolo nel lungo anche il terzo posto sui 300 ostacoli, mentre il lunghista De Monte (Fincantieri) ha sorprendentemente ottenuto nettamente meno. Amara anche la sorpresa nella marcia cadette con la vittoria alla Bottacin di Martignacco.

I risultati:

CADETTI

80 metri: 1) Danelon (Pordenone) 10"0; 2) Valci (Marathon) 10"3; Casula (Act) 11'3; Blasini (Marathon) 11"5.

2000 metri: 1) Cisilino (Udine), 6'17"0, 8) Missi (Act) 6'48'3, 10) Baroncelli (Prevenire) 6'57"3.

100 ostacoli: 1) Prez (Fagagna) 15"2, 3) De Monte (Fincantieri) 16"1, 5) Demark (Olimpic) 17"3.

Marcia 3 km: 1) Tosiani (Act) 16'26"8, 4) Maschietto (S. Giacomo) 19'37"2, 5) Coslovich (S. Giacomo) 21'39"1.

Peso: 1) Vergente (Udine) 10.62; 3) Possega (Marathon) 9.80.

Giavellotto: 1) Gaiatto (San Vito) 49.08.

Alto: 1) Medercigh (Udine) 1.60, 3) Martini (Marathon) 1.55, 5) Massolino (Sgt) 1.55, 8) Pressacco (Prevenire) 1.40.

600 metri: 1) Cisilino (Udine) 1'37"1, 3) Valci (Marathon) 1'39"7, 7) Missi (Act) 1'47"5.

300 ostacoli: 1) Prez (Fagagna) 43"9, 9) Casula (Act) 51"1.

Disco: 1) De Biasio (San Vito) 28.74, 3) Massolino (Sgt) 23.18, 5) Martini (Marathon) 19.06, 6) Tosiani (Act) 16.24.

Lungo: 1) Gaiatto (San Vito) 5.21, 2) De Monte (Fincantieri) 5.07, 12) Hager (Fincantieri) 4.17.

CADETTE

80 metri: 1) Francescutto (Casarsa) 1"9; Colella (Act) 11"3, Ralza (Marathon) 11"3; Colavito (Act) 12"1, De Perini (Act) 12"8, Sardella (S. Giacomo) 13"0.

1200 metri: 1) Toniolo (Azzano X) 3'58"2, 3) Corte (Act) 4'01"7, 9) Valle (Sgt) 4'10"6, 13) Cecco (Marathon) 4'32"0, 15) Gorlato (Marathon) 4'42"3.

80 ostacoli: 1) Francescutto (Casarsa) 10"9; Colella (Act) 11"3, Ralza (Marathon) 11"3; Colavito (Act) 12"1, De Perini (Act) 12"8, Sardella (S. Giacomo) 13"0.

1200 metri: 1) Toniolo (Azzano X) 3'58"2, 3) Corte (Act), 4'01"7, 9) Valle (Sgt) 4'10"6, 13) Cecco (Marathon) 4'32"0, 15) Gorlato (Marathon) 4'42"3.

80 ostacoli: 1) Redivo (Sgt) 13"5, 6) Hager (Fincantieri) 13"8, 8) Rodella (Act) 18"9.

Lungo: 1) Jurisevic (Fincantieri) 466, 2) F. Tadina (Sgt) 4.43, 3) Scabar (Act) 4.39; Tadina E. (Sgt) 3.82. Apollonio (Act) 370, Giannuzzi (Marathon) 3.67, Fonda (Marathon) 3.60, Bazzocchi (Act) 3.58, Lonzaric (Act) 3.29, Bresciani (Act) 3.22, Sirotich (Act) 2.64.

Peso: 1) Goi (Gemona) 10.97, 4) Di Marco (Marathon) 10.00, Host (Act) 6.18, Battistutta (Act) 5.57.

Giavellotto: 1) Bergagnini (Martignacco) 33.70, 4) Marin (Sgt) 3026, Spaccini (Act) 22.10, Blasini (Marathon) 19.66.

600 metri: 1) Toniolo (Azzano X) 1'43"6, 5) Corte (Act) 1'49"6, 7) Valle (Sgt) 1'50"9; Cosulich (Act) 1'55"8, Bazzocchi (Act) 1'59"0, Gorlato (Marathon) 1'59"5, Giannuzzi (Marathon) 2'00"3, Colavito (Act) 2'00"7.

300 ostacoli: 1) Sacher (Udine) 49"9, 3) Jurisevic (Fincantieri) 51"2; Redivo (Sgt) 53"0.

Marcia 2 km: 1) Bottacin (Martignacco) 10'55"9, 2) Lonzaric (Act) 11'36"4, 4) Sorotich (Act) 12'48"8, 5) Bresciani (Act) 13'31"3.

Disco: 1) Goi (Gemona) 31.48, 8) Di Marco (Marathon) 22.12, 11) Apollonio (Marathon) 19.26; Rodella (Act) 15.40, Spaccini (Act) 15.26, Host (Act) 12.82, Battistutta (Act) 12.32, Blasini (Act) 12.22.

Alto: 1) Dalla Torre (Gemona) 1.49, 5) Hager (Fincantieri) 1.35, 8) E Tadina (Sgt) 1.30, Fonda (Marathon) 1.30, F. Tadina (Sgt) 1.20.

Nella classifica cadette vittoria di Gemona davanti a Act Trieste e Sacile. Tra i cadetti prima Sacile davanti a Udine e San Vito. Nella somma dei punti delle classifiche cadetti e allievi vittoria di Udine davanti a Sacile e Act Trieste. Premi speciali per le migliori prestazioni di categoria sono stati assegnati a Fantauzzi (Fincantieri Monfalcone), martello allievi, a Romina Cocolo (Ugg) quadruplo allieve a Gaiatto (San Vito) giavellotto cadetti e a Ilaria Goi (Gemona) disco cadette.

b.k.

TENNIS / CIRCOLO UFFICIALI

Sul sintetico Grasso mette k.o. Puglia testa di serie numero 3

Il torneo regionale riservato ai non classificati, organizzato dal Circolo ufficiali di Presidio, continuo senza interruzioni. L'unica sorpresa di rilievo fino a questo momento è stata l'eliminazione della testa di serie n. 3 Claudio Puglia, già vincitore di un torneo nel corso della stagione, che si è fatto battere sull'erba sintetica, superficie non troppo gradita al portacolori del Circolo Ferriera Servola, da Fulvio Grasso dell'Associazione amici del tennis. Buona prestazione di Furio Pallini che ha impegnato oltre ogni previsione il giovane Matteo Montesano, n. 4 del rancking, che, peraltro, è l'unico giocatore, avendo superato ai sedicesimi di finale Saverio Della Mea, a essersi già qualificato per gli ottavi.

Massimiliano Pacor ha fornito ancora una volta una prova sconcertante contro il portacolori della Polisportiva San Marco Piero Nicolini che, prima di cedere alla «bella», si è trovato in vantaggio per 4-3.

In questa manifestazione, fino a questo momento, stanno ben figurando tutti i giovani iscritti. Oltre a Matteo Montesano, continuano la loro corsa Borut Plesnicar, Tiziano Del Degan e Ales Plesnicar, mentre sono usciti di scena Alexander Pausi, eliminato da un ottimo Ugo Raldi e Marco Vargiu, protagonista al primo turno dell'eliminazione dell'ostico Giuliano Rosini.

Oggi si concludono gli incontri dei sedicesimi di finale e domani andranno in scena gli ottavi. Nella giornata odierna l'incontro più interessante è, senza dubbio, quello tra Tazio Di Pretoro, recente semifinalista al «Kappa Tennis Trophy» al Tc Triestino, e Gianpaolo Galuppo, anche lui brillante protagonista sui campi di Padriciano la scorsa settimana.

Ecco il dettaglio - I turno: Dellore b. Laschizza 6-2 6-4, Lanza b. Salice 6-3 7-5, Inchiostri b. Eriavac 6-7 6-2 6-3, Coletta b. Ciabattini 6-0 6-1, Del Rosso b. Crevatin D. 6-1 6-2, Lazzara b. Pohlen 6-1 6-1, Nicolini b. Furlan P. 6-1 6-3, Abbatessa b. Craievich 6-2 6-4, Plesnicar A. b. Moratto 6-0 6-4, Ugo b. Paronich 6-1 6-0, Raldi b. Pauletich 6-2 5-4 rit., Plesnicar B. b. Lonegher 6-0 6-1, Del Degan T. b. Apollonio 7-6 6-0, Vargiu b. Rosini 3-6 6-4 6-2, Pausi R. b. Porro 6-1 6-2, Pausi A. b. Radin 6-2 6-3, Bremec b. Petrucci 3-6 7-6 6-3, Longo G. b. Lenardon G. 7-5 6-4;

II turno: Montesano b. Pallini 7-6 6-7 6-3, Grasso b. Puglia 1-6 6-3 6-2, Oppenheim b. Govoni 6-4 6-2. Della Mea b. Zorzon 6-3 6-3, De Nicola b. Jez 7-5 6-3, Lanza b. Luci 6-3 6-2, Pacor b. Nicolini 7-5 6-7 6-4, Guzzo b. Lazzara 6-1 6-3, Del Torre b. Kyprianou 6-1 6-2, Galuppo b. Furlan A. 6-2 6-1, Radoicovich b. Inchiostri 6-2 6-4, Del Degan T. b. Longo G. 6-3 6-2, Coletta b. Peinkhofer 6-3 6-2, Capponi b. Bremec 6-4 6-4, Bensi b. Silvani 6-3 6-1, Dellore b. Carminati 6-3 6-3, Ugo b. Ulessi 6-1 6-7 6-2, Tognon b. Poropat F. 7-5 6-0, Maestro b. Vargiu 6-1 6-0, Raldi b. Pausi A. 6-2 6-3, Pausi R. b. Procentese A. 6-4 6-4, Franchi b. Del Rosso 6-1 6-1, Redivo b. Procentese M. 6-1 6-1, Plesnicar B. b. Zippo 6-4 1-6 6-1;

Sedicesimi di finale: Montesano b. Della Mea 6-2 6-2.

Piero Tononi

PALLAMANO

Settimana di attese

Cresce l'attesa per l'esordio stagionale assoluto della Pallamano Trieste, in programma per sabato, che coinciderà con il primo turno di Coppa delle Coppe, avversario il prestigioso club portoghese del Benfica di Lisbona, ma sta crescendo in città anche la curiosità per conoscere i colori con i quali l'ex Cividin scenderà in campo a Chiarbola. A tutt'oggi, infatti, non è dato di conoscere chi sarà lo sponsor dei triestini, chiamati subito dopo, sabato 5 ottobre, all'esordio in campionato e, successivamente alla trasferta di Lisbona per il match di ritorno.

Sarà dunque questa una settimana decisiva per l'handball locale, ricco di vittorie, scudetti, trofei, blasonato come pochi altri, ma in questo momento privo degli aiuti finanziari necessari per garantire il campionato e la Coppa.

Intanto c'è da rallegrarsi per la vittoria di Chianciano, per le prestazioni ogni giorno più convincenti di Nikola Adzic, capocannoniere al «Torneo Lo Bello», campione di Jugoslavia l'anno scorso con il Proleter di Cetinje, per 30 volte in campo con la nazionale jugoslava.

Ma su tutto incombono gli interrogativi: con quali maglie, con quali colori, con quale nome si presenteranno al via i giocatori di Lo Duca?

v. s.

NAZIONALE

DISASTROSA AMICHEVOLE DELL'ITALIA A SOFIA

Gli azzurri stracciati in Bulgaria

Attacco inesistente, centrocampo inconsistente, difesa molle: la peggior nazionale di Vicini

UNDER
Un pari in Svezia

2-2

MARCATORI: 8' Baggio, 16' Fursth, 22' Buso, 45' autogol Verga.
SVEZIA: Ekholm, Bjorklund, T. Andersson (46' Miaallby), Johansson, Alexandersson, Mild, P. Andersson, Landberg, Fursth, Rodlund (61' Axeldal), Gudmundsson (76' Nilsson). (Svensson, Apelstav).
ITALIA: Antonioli, Bonomi, Favalli, Monza (66' Muzzi), Luzardi, Verga (76' Malusci), Melli (81' Parente), D. Baggio, Buso, Corini, Marcolin (Tontini, Rossini).
ARBITRO: Van Vliet (Olanda).

TROLLHATTAN — In una terra in cui gli avvenimenti più eccitanti sono generalmente il ballo per l'arrivo dell'estate e l'apertura semestrale di una diga, anche un'amichevole di calcio a livello under 21 può rappresentare un happening. Se poi alla partita si unisce la coincidenza con il 75.o anno dalla fondazione della città, il tutto si trasforma fatalmente in una sagra con tanto di banda e sfilata dei ragazzini delle scuole locali, tutti rigorosamente biondi, tutti implacabilmente belli.
La gara tra Svezia e Italia under 21 era dunque una festa nelle intenzioni, e tale è stata nella pratica: una festa per gli abitanti di Trollhattan, per i quali ora ci sarà un pò meno tempo da far trascorrere prima del prosimo ballo e una festa anche per le due squadre, che regalano tra l'altro 45' di buon calcio e quattro gol prima di dedicarsi alla ricerca del pareggio piuttosto che a quella della vittoria.
Tutto sommato diventa una piccola festa anche per Cesare Maldini, tecnico degli azzurri, il cui ultimo viaggio in Scandinavia era stato contrassegnato da un umiliante 6-0 subito contro la Norvegia. L'allenatore italiano può trarre dalla partita auspici positivi: di fronte agli svedesi, primi nel loro girone di qualficazione europea, gli azzurri non hanno certo sfigurato, andando due volte in vantaggio e regalando anche lunghe fasi di predominio.

2-1

MARCATORI: 8' Kostadinov, 50' Stoichkov (rigore), 11' Giannini.
BULGARIA: Mikhailov, Hubcev, Ivanov, Kiriakov, N. Iliev (67' Rakov), Jankov, Kostadinov (78' Lechkov), Stoichkov, Penev, Sirakov (52' Gerogiev), Balakov. (Ananiev, Angelov, Mladenov, I. Iliev).
ITALIA: Zenga (46' Pagliuca), Ferrara, Maldini (57' De Agostini), Baresi, Vierchowod, Crippa, Lombardo (57' Schillaci), Eranio (46' Berti), Vialli, Giannini, Mancini (46' Baggio).
ARBITRO: Babarogic (Jug).
NOTE: serata di pioggia, temperatura mite, terreno in buone condizioni, spettatori 20 mila. Espulsi al 12' Penev per una gomitata in faccia a Crippa a gioco lontano, al 90' Vialli e Ivanov per reciproche scorrettezze. Ammoniti: Vierchowod, Gerogiev e Hubcev per scorrettezze, Vialli per comportamento antiregolamentare.

Pur giocando in inferiorità numerica per quasi tutto l'incontro i bulgari ci hanno surclassato. Anche Vialli espulso nel finale

SOFIA — Dall'Est una notizia discreta e una cattiva. Quella discreta arriva da Mosca dove si realizza a metà il miracolo ungherese che rilancia qualche spicciolo di speranza europea dell'Italia pallonara. La notizia cattiva viene da Sofia dove la nazionale di Vicini non riesce a spezzare il tabù della lunga (24 anni) inespugnabilità dell'Est da parte azzurra.
Se la sentenza di Mosca è parzialmente consolante, amaro è il verdetto dell'amichevole con la Bulgaria, visto che la squadra azzurra è stata l'ombra dell'ultima nazionale vittoriosa cento giorni fa nel torneo di Svezia, è stata una delle peggiori nazionali di vicini. Ha ceduto alla Bulgaria senza meritare neppure l'onore delle armi. In superiorità numerica per quasi tutto l'incontro in seguito all'espulsione di un avversario dopo appena 12 minuti, l'Italia ha manifestato impotenza offensiva, disorganizzazione di gioco, assenza di grinta.
E' una sconfitta carica di significati e di scoraggianti premesse in vista della sfida europea del 12 ottobre con l'Urss. Il centrocampo azzurro è fallito paurosamente e le punte non sono riuscite a concludere contro avversari che pur in inferiorità hanno evidenziato un potere atletico e una più spregiudicata manovra sfruttando a dovere l'arma del contropiede.
Si sapeva che il pallone azzurro non era ancora gonfio in questo inizio di stagione e che molti giocatori italiani avevano la testa ancora a campionato e coppe ma non si immaginava che la nazionale di Vicini facesse un incontro tanto svogliato. L'unica attenuante per l'Italia di ieri sera è quella di essere andata in svantaggio dopo appena 8 minuti ma con un uomo in più per oltre un'ora di gioco la squadra doveva, se non travolgere gli avversari, almeno piegarli.
La partita invece l'hanno dettata i bulgari, in particolare lo spagnolo Stoichkov e il portoghese Kostadinov, trascinatori della formazione balcanica. Ad aggravare la sconfitta azzurra è venuta anche l'espulsione di Vialli in tempo di recupero per reciproche scorrettezze con un avversario. L'episodio attesta il nervosismo con cui gli azzurri hanno finito il confronto, un nervosismo che comunque li ha accompagnati per quasi tutta la ripresa, condotta sempre in affanno.
Il reparto sotto accusa è ancora una volta il centrocampo che non è riuscito a fare filtro e a proporre validi rilanci. Anche perché Maldini, pur senza avversario diretto, non ha mai spinto sulla fascia come doveva. E sulle fasce, nonostante la superiorità numerica, non si sono mai viste sovrapposizioni che avrebbero reso più concreta la manovra italiana.
Le carenze di Maldini sono emerse quando lo ha sostituito De Agostini il quale ha più sapientemente sfruttato la linea dell'out proponendo con continuità azioni dalla sinistra. Lo juventino è stato il solo, a parte i portieri Zenga e Pagliuca, a meritare la sufficienza. Tutti gli altri, compreso Baresi, protagonista di qualche incertezza e troppo prospenso a spingersi avanti, non hanno reso a livelli abituali.
Il trio d'attacco Lombardo-Vialli-Mancini non è praticamente entrato in partita. Nessuno dei tre si è reso realmente pericoloso. Nella ripresa, quando è subentrato il tandem mondiale Baggio-Schillaci al posto di Mancini e Lombardo, le cose sono leggermente migliorate davanti. Ma è questione di gradi millimetrici. Così è semiufficiale che l'Italia di Vicini si è sfasciata a sofia all'inizio della sua sesta stagione.
Ci si chiede ora a cosa serva ritardare una staffetta in panchina già programmata. Le speranze di qualificazione europea sono ridotte al lumicino e c'è il rischio che si ritardi troppo la consegna della squadra al restauratore designato. E adesso l'Italia dovrebbe vincere a Mosca per mantenere la speranza di raggiungere la Svezia attraverso la differenza reti. Se la nazionale sarà quella vista ieri sera non ci saranno speranze, soltanto illusioni.
La serata no degli azzurri è stata preannunciata da un clamoroso errore di Mancini al 4' quando ha ciccato palla davanti a Mikhailov. Il lavoro per Zenga è cominciato subito dopo quando ha dovuto uscire sui piedi di Stoichkov per impedirgli la conclusione dopo che aveva bruciato lo spento Vierchowod.
All'8' la Bulgaria è passata. Penev ha mantenuto in campo una palla sulla linea dell'out e ha superato Vierchowod per mettere al centro indietro verso l'accorrente Kostadinov che con un bolide ha battuto Zenga. Al 12' l'episodio dell'espulsione di Penev, reo di aver dato una gomitata a Crippa a gioco lontano.
Un'altra prodezza di Zenga al 29' su punizione di Iliev. Bulgari sempre vivaci e italiani senza idee, senza nerbo, senza equilibri. Una conclusione di Giannini finita sul ferro esterno e quindi in chiusura del tempo un colpo di testa di Vialli respinto dalla traversa.
Dal possibile pareggio è venuto nella ripresa il raddoppio bulgaro. Al 5' Sirakov è stato lanciato in contropiede nato da un errore di Giannini, ha superato l'immobile difesa azzurra presentandosi davanti a Pagliuca che non ha trovato di meglio che stenderlo. Rigore sacrosanto. Dagli undici metri Stoichkov ha battuto forte angolato: Pagliuca ha intuito gettandosi alla sua sinistra ma riuscendo soltanto a sfiorare il pallone che si è insaccato.
Sei minuti più tardi gli azzurri hanno ridotto lo scarto con Giannini che ha risolto una confusa mischia in area bulgara. Sul suo tiro il libero Iliev ha tentato inutilmente di respingere dalla linea. La palla è schizzata in rete.
L'incontro è diventato in seguito più spigoloso e alla fine ne hanno fatto le spese Vialli e Ivanov, mandati negli spogliatoi poco prima del fischio di chiusura e dopo che Pagliuca aveva salvato al 20' una schiacciata di testa di Iliev. E adesso avanti azzurri, dopo Mosca si cambia.

Giannini al momento del tiro che finirà nella porta bulgara. Tanto per attutire il clamore della sconfitta.

EUROPEO
Mosca: l'Urss pareggia contro l'Ungheria

MOSCA — Urss e Ungheria hanno pareggiato per 2-2 in una partita valida per il gruppo 3 delle qualificazioni europee. Le reti dell'incontro sono state messe a segno da Kiprich al 7', Shalimov al 37' su rigore, Kanchelskis al 47' e ancora Kiprich all'83'. Una teorica speranza per Vicini.
Ma il calcio italiano e quello sovietico sono ai limiti della rottura dei rapporti diplomatici: tutta colpa di una intervista concessa dal tecnico dell'Urss, Bishovets, a un giornale russo e riportato da alcuni quotidiani italiani.
Nell'intervista Bishovets avrebbe accusato la Federcalcio italiana di aver corrotto i giocatori ungheresi impegnati in una partita decisiva per la sorte degli azzurri nel campionato europeo, proprio contro i sovietici. La Federcalcio italiana, a detta del ct sovietico, avrebbe offerto agli ungheresi duemila dollari a testa in caso di risultato positivo a Mosca contro l'Urss.
Stizzita la replica della Figc: «Se le dichiarazioni di bishovets sono autentiche — ha detto il portavoce di Matarrese, Antonello Valentini — si tratta di accuse fantasiose, assurde e inqualificabili, che non meritano alcun commento». Vista però la delicatezza del momento, la Federcalcio italiana ha sollecitato l'Uefa ad accertare la verità e ad andare fino in fondo, «perché l'immagine dell'Italia calcistica non può essere messa alla berlina».
Matarrese, che per problemi di volo non è potuto giungere in Bulgaria, ha telefonato al segretario della Uefa, Aigner, chiedendogli appunto l'intervento per chiudere al più presto la vicenda.

GIUDICE
Giannini fermato

MILANO — Il giudice sportivo ha inflitto due giornate di squalifica a Fonseca (Cagliari), per aver colpito con una testata a gioco fermo Matrecano; una giornata e ammenda di un milione a Giannini (Roma), per «espressione irriguardosa verso l'arbitro», una giornata a Mazinho (Fiorentina), per aver applaudito l'arbitro «in segno di scherno», e a Gualco (Cremonese), già diffidato.
In serie B, squalifica per una giornata e ammenda di 750 mila lire a Simonetta (Lucchese) e squalifica per una giornata a Contratto (Udinese), Rossi (Brescia) e Valentini (Palermo).
Inflitti 20 milioni di ammenda alla Fiorentina (per lancio di monete e bottigliette di plastica, verso il terreno di gioco, e di vari oggetti tra cui pezzi di aste di bandiere verso i tifosi avversari).

ARBITRI
Baldas a Firenze

SERIE A
Cagliari-Torino: Felicani
Cremonese-Atalanta: Stafoggia
Fiorentina-Roma: Baldas
Foggia-Parma: D'Elia
Juventus-Bari: Mughetti
Lazio-Inter: Lanese
Milan-Genoa: Cinciripini
Napoli-Verona: Cornieti
Sampdoria-Ascoli: Boggi
SERIE B
Ancona-Avellino: Fabricatore
Bologna-Lucchese: Rosica
Brescia-Modena: Boemo
Cosenza-Taranto: Fucci
Lecce-Pisa: Quartuccio
Padova-Casertana: Brignoccoli
Pescara-Venezia: Cardona
Piacenza-Palermo: Bettin
Reggiana-Cesena: Guidi
Udinese-Messina: Luci

TRIESTINA
Trombetta e Marino al lavoro in campo

TRIESTE — [illegible] piuttosto dura per [illegible] bardati quella di ier[illegible] ratti li ha portati a [illegible] vizza, a correre per [illegible] scendi, in un [illegible] letico che i giocatori [illegible] ravano di aver diment[illegible] to. Al pomeriggio, sul ter[illegible] reno del Grezar, [illegible] stramento tecnico [illegible] porta e poi partitel[illegible] spazio ridotto. Hanno la[illegible] vorato anche gli infort[illegible] ti Trombetta e Marino. Il primo ha fatto tutto il lavo[illegible] ro dei compagni, eccetto la partitella (per evitare contrasti pericolosi), mentre il secondo ha seguito le direttive di [illegible] niotti, fisiot[illegible] tevole al cospetto d[illegible] gnore.
Pasqualini ha avvertito un dolore al ginocchio e ha chiesto riposo; stamatti[illegible] lavorerà assieme ai portieri, per i quali è previsto un allenamento supple[illegible] mentare. Nel pomerigg[illegible] partitella del gioved[illegible] per [illegible]

STEFANEL / COPPA ITALIA

Già a un passo dai quarti di finale

La vittoria esterna, anche se solo di due punti, assicura un discreto margine di ottimismo

Fucka è atteso stasera alla consueta eccellente prestazione.

Tanjevic preferisce la prudenza: «Dobbiamo giocare nel modo migliore: la Lotus è una squadra che può dominare il campionato di A2. Ha una difesa forte in Johnson e Mc Nealy e un pericoloso Boni»

Servizio di
Alessandro Cappellini

TRIESTE - Stasera il ritorno di Coppa Italia: a Chiarbola la Stefanel riceve la Lotus di Montecatini per ribadire il suo diritto di proseguire il cammino. I biancorossi sono rientrati dalla trasferta toscana con una vittoria molto importante, visto che espugnare un parquet è, allo stato attuale dei valori espressi dal basket italiano, sempre impresa eccellente.
Due punti di scarto non sono molti, certamente, ma il solo pensiero che la squadra di Tanjevic possa permettere che i toscani violino il palazzetto triestino, non è da prendere in considerazione. Ma per non lasciare adito a spiacevoli sorprese i biancorossi hanno continuato, con la consueta puntigliosità, la preparazione, ieri pomeriggio allenamento a Chiarbola, stamane tradizionale seduta di tiro.
Perchè proprio la precisioneal tiro, le percentuali sembrano il punto da curare oggi in modo particolare. «A Montecatini - dice Tanjevic - tutti i ragazzi hanno giocato in modo soddisfacente, mostrando la desiderata reattività, l'impegno e il desiderio di non mollare fino al termine dell'incontro. Un'intensità di prestazione che vale ancora di più perchè giunge a pochi giorni, anzi a poche ore dalla partita di domenica contro la Philips».
«Certamente - aggiunge Boscia - bisogna migliorare nel tiro, nelle percentuali. Ma per ottenere ciò è, in parallelo, necessario giocare in modo da mantenere costantemente presenza e freschezza fisica e mentale per tutti i quaranta minuti, perchè se mancano queste facoltà calano, automaticamente e inevitabilmente, quelle benedette percentuali. Credo che sara una conquista, se così vogliamo chiamarla, che sarà raggiunta abbastanza presto, con il proseguio del campionato».
Una Stefanel sostanziosa, quindi, a Montecatini, sia come complesso sia come prestazioni singole. «Hanno giocato tutti i ragazzi, ad esclusione di Vettore, e tutti hanno fatto quanto mi aspettavo da loro» assicura Tanjevic. Sulle prestazioni dei singoli il coach è restio a pronunciarsi, e si limita a confermare l'eccellente stato di forma di Pilutti, che anche in questa occasione ha piazzato una «bomba» importantissima, e la pronta ripresa di Fucka, che ha mostrato come la non perfetta prova di domenica scorsa contro i milanesi della Philips sia stato un episodio isolato e sempre possibile per un atleta.
Un complesso di fattori, un pacchetto di realtà che dovrebbero assicurare per la Stefanel un passaggio al secondo turno di coppa non eccessivamante difficile. Almeno sulla carta. Tanjevic preferisce la cautela: «Per vincere stasera dobbiamo giocare bene, dobbiamo giocare come sappiamo e come abbiamo dimostrato di saper fare. Sopratutto perchè la Lotus si è rivelata una squadra di grosso spessore, con una difesa davvero poderosa. Johnson e Mc Nealy sono due personaggi davvero importanti, che sanno farsi valere sotto i tabelloni. In più loro hanno quel Boni che è capace di centrare il canestro da qualsiasi posizione: a Montecatini siamo riusciti ha marcarlo molto bene. Speriamo di poterlo fare con altrettanta efficacia anche stasera».
Dato per scontato il passaggio della Stefanel, stasera si saprà anche quale potrà essere la prossima avversaria della squadra triestina, essendo in programma i ritorni delle altre partite degli ottavi di finale (fa eccezione Scavolini-Robe di Cappa, che si disputerà martedi della prossima settimana). Certamente i risultati di martedi scorso non hanno portato eccessive sorprese: hanno dominato le squadre favorite, facendo saltare il peso del fattore campo.
Nella pratica dovrebbero essersi assicurate il passaggio la stessa Philips (20 punti di vantaggio sul Reggio Calabria), la Knorr (altrettanti punti inflitti al Trapani), e Il Messaggero, che è andata a vincere sul sempre difficile campo di Varese. Da questa partita sono giunte due indicazioni, che, cioè, la sconfitta romana della scorsa domenica è probabilmente un episodio e che, per contrasto, la squadra di Bernardi sembra non riuscire a trovare una standard di rendimento accettabile (lo stesso Theus, pur mostrando tutto il suo valore, non offre quanto a Varese si attendeva da lui). Più conbtenute ma altrettanto sostanziali le vittorie delle altre squadre di A1: quattro punti per il Fernet Branca Pavia sulla Scaini a Venezia e altrettanti per la Benetton sulla Kleenex a Pistoia (e senza Kukoc), L'unica squadra che non ha sfruttato l'opportunità di giocare in casa è stata la Glaxo di Verona, che ha inflitto un passivo di 16 punti alla Clear di Cantù, quella Clear che era reduce dalla vittoria in campionato sul Messaggero. Per i brianzoli il recupero non sarà facile, ma in casa la Clear ha sempre saputo compiere importanti imprese.

COPPA
Vendita biglietti

TRIESTE - La Pallacanestro Trieste Stefanel comunica ai suoi tifosi che la prevendita dei biglietti per Assistere all'incontro di Coppa Italia con la Lotus Montecatini avrà luogo nella sede di Passaggio Sant'Andrea questa mattina a cominciare dalle ore 9.00 per finire alle 13.00.
La rimanenza dei posti disponibili sarà posta in vendita dalle ore 18.30 fino all'inizio della partita (ore 20.30) al botteghino del Palasport.

BENETTON / INFORTUNI

Kukoc dovrà essere operato

Assente per un paio di mesi - Probabile sostituto

TREVISO — Toni Kukoc, l'atleta jugoslavo della Benetton Basket, sarà operato oggi all'istituto Rizzoli di Bologna dopo l'infortunio avvenuto lunedì scorso durante una partita di allenamento.
L'intervento sarà effettuato dal prof. Giannini, che ha visitato il giocatore già martedì sera confermando la diagnosi iniziale: distorsione grave alla caviglia sinistra con lesione legamentosa e capsulare.
Kukoc, secondo le previsioni dei sanitari, potrebbe recuperare in 50-60 giorni, anche se soltanto dopo l'intervento sarà possibile sapere quando potrà scendere in campo.
«A giudizio del prof. Giannini — ha detto Angelo Motta, medico sociale della Benetton — si tratta di un intervento di routine. Quando ha saputo che era necessaria un'operazione, Kukoc ovviamente ci è rimasto male. Poi ha chiamato i genitori a Spalato per avvisarli e ora ha già la testa a Bologna: pensa all'indispensabile intervento, ma soprattutto a poter quanto prima tornare a giocare».
La società ha nel frattempo reso noto che intende procedere alla sostituzione a tempo indeterminato dell'atleta jugoslavo, senza però precisare il nome del giocatore.
Sull'infortunio di Kukoc, l'allenatore della formazione trevigiana, Peter Skansi, ha detto che «c'è chi non subisce mai infortuni durante il campionato e chi li subisce dopo una partita».
E ha aggiunto: «Ma noi non ci fasciamo la testa, così come non ci siamo spaventati lo scorso anno dopo l'infortunio di Vianini. Anche perché per Kukoc la situazione è meno grave».
Il presidente Enrico Fumo ha precisato che l'eventuale sostituto di Kukoc difficilmente sarà in campo domenica a Trapani e che, comunque, «non potrà giocare le gare di Coppa Korac».
Prima di partire per Bologna è stato lo stesso Kukoc a parlare del suo caso. «E' la prima volta che subisco un infortunio Speravo non fosse niente di grave, poi quando mi hanno detto che dovevo subire un intervento alla caviglia mi sono preoccupato».
Dopo l'operazione, Kukoc rimarrà a Bologna per una settimana e poi tornerà a Treviso per ricominciare subito la rieducazione «Mi spiace — ha proseguito l'asso jugoslavo — di non poter giocare ora, ma sono certo che mi rifarò nella seconda parte di campionato. Intanto i miei compagni — ha concluso — devono continuare a vincere».

ARBITRI

Le coppie A1 e A2

ROMA — Arbitri della seconda giornata del campionato italiano di basket di serie «A» in programma domenica prossima.
Serie A 1: Philips-Fernet Branca (Duranti-Pascucci); Knorr-Libertas (Zancanella-Vianello); Il Messaggero-Stefanel (Garibotti-Nuara); Scavolini-Phonola (Zeppilli-Belisari); Robedikappa-Clear (D'Este-Pozzana); Ticino-Glaxo (Rudellat-Zucchelli); Ranger-Filanto (Grossi-Maggiore); Pall. Trapani-Benetton (Baldi-Giordano).
Serie A 2: Sidis-Marr (Paronelli-Tallone); Napoli Basket-Apu Udine (Facchini-Pironi); Pall. Firenze-Mangiaebevi (Cazzaro-Pascotto); Kleenex-Aresium (Pallonetto-Piezzi); Scaini-Pall. Ferrara (Casamassima-Righetto); Turboair-Panasonic (Baldini-Guerrini); B. Sardegna-Lotus (Zanon-Skerlj); Billy-Telemarket (Pasetto-Nelli).

COPPE EUROPEE / SORTEGGI

Jugoslavi in campo neutro Lo Zara giocherà a Trieste

MONACO DI BAVIERA — Il sorteggio del primo Campionato d'Europa dei club, che sostituisce da quest'anno la Coppa dei campioni, si terrà il 12 ottobre prossimo a Monaco di Baviera. Lo ha reso noto la Fiba (Federazione internazionale). La nuova manifestazione proporrà novità a partire dal secondo turno cui parteciperanno le dodici squadre qualificate dopo il primo turno e quattro squadre ammesse direttamente.
Le sedici formazioni superstiti saranno divise in due gironi da otto e sarà disputato un mini campionato con formula all'italiana e partite di andata e ritorno. Poi le prime quattro di un girone affronteranno, al meglio di tre incontri, la quarta, la terza, la seconda e la prima dell'altro. Non è stata invece modificata la fase finale, a quattro squadre.
La Fiba ha anche deciso che i club jugoslavi dovranno giocare in campo neutro, per motivi di sicurezza, gli incontri interni delle coppe.
Questo il programma dei turni eliminatori. Coppa d'Europa maschile, secondo turno: Partizan Belgrado-Szolnoki (Ung) andata e ritorno a Szolnoki il primo e 5 ottobre. Cibona Zagabria-Njardvik (Isl) andata e ritorno a Njardvik il 3 e 5 ottobre. Coppa d'Europa maschile, primo turno: Olimpia Lubiana-Riga (Let), ritorno l'8 ottobre a Udine.
Coppa Korac, primo turno: Zara-Kormend (Ung) ritorno a Trieste il 9 ottobre. Bosna Sarajevo-Limassol (Cip) andata e ritorno a Klagenfurt il 2 e 3 ottobre. Vojvodina-Klagenfurt (Aut), andata e ritorno a Klagenfurt, il 2 e 3 ottobre. Coppa dei campioni donne, primo turno: Sebenico-Cluj (Rom) andata e ritorno a Cluj l'8 e 10 ottobre.
Slobodna Spalato (Campionato d'Europa dei campioni uomini), Partizan Belgrado, Jedinstvo Tuzla e Jezica Lubiana (Coppa Ronchetti) sono state esentate dai turni eliminatori.

MEETING EUROPEO

Giovani cestisti triestini a Praga

Presenti Università popolare, Bor e Latte Carso

TRIESTE — Sino a poco tempo fa le società triestine erano state spesso protagoniste di scambi di visite con team esteri, con un occhio di particolare riguardo per le squadre dell'Est europeo, ma sempre a titolo esclusivamente societario.
Con quest'estate si è rotto anche il luogo comune che vede le società triestine «l'una contro l'altra armate» e incapaci di collaborare, grazie alla lodevole iniziativa di tre sodalizi locali. I ragazzi dell'Università popolare sponsorizzata dalla Veneziani Yachting, gli allievi del Bor e i cadetti del Latte Carso, in totale ben 29 atleti e 25 genitori, hanno presenziato ad un meeting europeo che si è svolto a Praga grazie all'organizzazione dell'Usk Praga, società molto vicina agli ambienti triestini avendo partecipato e vinto il torneo Nesbeda edizione '90.
L'allegra comitiva triestina ha passato una splendida settimana che andava ben al di là della trasferta sportiva: l'ottima organizzazione praghese ha messo a disposizione dei triestini delle guide di lingua italiana che hanno fatto conoscere agli ospiti le bellezze della città.
Anche dalle parole dei protagonisti si è notato come il significato di questo meeting vada oltre all'aspetto prettamente agonistico delle gare; il contatto con coetanei di diversa nazionalità e la possibilità di conoscersi meglio anche con i propri concittadini hanno dato ulteriori motivazioni tali da giustificare la trasferta.
E' auspicabile che questa collaborazione non venga a mancare con l'inizio dei campionati ma, altresì, si spera che la settimana passata assieme abbia favorito il nascere di nuove amicizie che potranno venir approfondite nei nostri tornei.
Per quanto riguarda il basket giocato c'è ben poco da dire; le squadre di Praga schieravano atleti estremamenti prestanti sul piano atletico, ma non preparatissimi nei fondamentali apparendo così un po' scoordinati nella gestualità tecnica. Tra allenatori c'è stato anche uno scambio «culturale» che ha portato a confronto le varie maniere di intendere il basket, paragonando le diverse metodologie di insegnamento.
Da questo confronto è scaturita un'interessante iniziativa che vedrà le nostre società protagoniste di un camp europeo organizzato dalle società cecoslovacche. Tutto quanto teorizzato in questo primo meeting verrà dunque tradotto in pratica con la prossima estate, quando tutti i «segreti» delle varie società diverranno oggetto di scambio e anche il nostro movimento potrà giovarsene.

Roberto Lisjak

FLASH

Vicevic al Savona

Il centroavanti Mirko Vicevic è il neoacquisto della Rari Nantes Savona, detentrice dello scudetto di pallanuoto. Il giocatore montenegrino firmerà il contratto che lo lega alla società savonese per la stagione 1991-1992. Mirko Vicevic affiancato dall'altro straniero Milat, sostituirà il fuoriclasse Manuel Estiarte, già rientrato in Spagna.

Rugby: Coppa del mondo

LONDRA — La nazionale italiana di rugby è in Inghilterra dove dalla prossima settimana parteciperà alla seconda edizione della Coppa del mondo. Una partecipazione con scarse speranze visto che gli azzurri sono stati inseriti in un girone di ferro con Inghilterra, Nuova Zelanda e Usa. L'esordio, il cinque ottobre a Otley, nelle vicinanze di Leeds, sarà appunto contro gli Stati Uniti.

Boxe: sovietico professionista

BANGKOK — Il congresso della Wbc, riunito nella capitale thailandese, ha dato il proprio benestare all'effettuazione del mondiale dei massimi leggeri tra il francese Anaclet Wamba (che ha conquistato il titolo a spese dell'italiano Massimiliano Duran) ed il sovietico Andrei Rudenko. Questi, n.11 della classifica dell'ente, affronterà il francese in tempi relativamente brevi. Sarà la prima volta che un match mondiale tra professionisti vedrà impegnato un pugile sovietico.

L'INCONTRO REGIONE-CONI

Si apre una strada sul tema impianti

La proposta più percorribile è quella di allargare alle società la copertura regionale - Il nodo gestione

PALAZZETTO / CISILINO PROPONE

«Collaborazione pubblico-privato»

Il contributo regionale, la Stefanel e il credito sportivo

TRIESTE — Si farà o non si farà questo palazzetto dello sport che già alcuni vorrebbero chiamare Palastefanel? Chi lo farà? Con quali soldi? Dove sarà fatto, se sarà fatto? e, soprattutto, quanto costerà? Sono queste le domande, in effetti un po' «tempestose», che sono scaturite in margine alla riunione presso l'assessorato regionale allo sport. L'argomento è stato affrontato dall'assessore Cisilino, è stato ripreso dal presidente provinciale del Coni triestino, Stelio Borri, e nessuna delle altre province si è sognata di negargli legittimità e priorità. Cisilino, e Borri si è dichiarato del tutto daccordo con lui sulle procedure, ha segnato un percorso che sembra spianare la strada a tutti i problemi.
Ecco in estrema sintesi la proposta di Cisilino. Premesso che la necessità di un nuovo palazzetto per la pallacanestro a Trieste è una esigenza indiscutibile, e considerato che Stefanel, oltre ad essere il presidente della società è anche un serio imprenditore e che il Comune non ha i soldi bisogna fare in modo che l'Ente pubblico e l'iniziativa privata trovino una via di fattiva collaborazione.
La strada — secondo Cisilino — è questa: il Comune di Trieste fornisce il terreno, la Regione offre 5 miliardi e il resto ricade alle spalle di Stefanel che se lo costruisce, il suo palazzetto, e se lo gestisce almeno per una decina d'anni. Tutto bene, quindi? Forse si, ma prima bisogna fare alcuni calcoli, e qui comincia un incredibile balletto di cifre.
Il Comune parla, per la costruzione del palazzetto, di 18 miliardi; Stefanel, a quanto pare, sembrerebbe capace di riuscire a risolvere tutto con 14 miliardi, ma il Servizio Impianti Sportivi del Coni di Trieste porta cifre di tutt'altra consistenza: almeno 30 miliardi per un palazzetto di 10 mila posti, considerato che i costi standard richiedono 3 milioni a posto in un impianto coperto.
Come è possibile — viene da chiedersi — che ci sia una tale oscillazione di miliardi per progetti che dovrebbero essere quasi canonici? Il problema non è da poco perchè su un preventivo di 14 miliardi e con un contributo regionale di 5, il rientro economico — indispensabile se si vuole coinvolgere l'iniziativa privata — diventa praticabile; se invece l'investimento residuo è di 25 miliardi la proposta diventa assolutamente impossibile.
«Il problema — svela l'ing. Mario Zarattini, resposabile del Sis del Coni provinciale — sta tutto nella tipologia dell'impianto. Se si fa un nuovo impianto del genere deve essere assolutamente polifunzionale; deve, per esempio, risolvere il problema della pallamano che attualmente gioca in un campo non regolamentare per le norme europee». Poco distante, però, un rappresentante della provincia di Gorizia sussurra a mezza voce: «Avete già fatto un impianto «polifunzionale», e si son visti i risultati...». Qualcun altro, poco lontano, si chiede: «Ma quanto pubblico ha la pallamano»?
Certo, risponde Zarattini, ma come si può giustificare un impegno pubblico di 5 miliardi e la fornitura del terreno per una struttura ad uso esclusivo della Stefanel? A quanto pare, in giro per l'Italia, gli esempi non mancano, ma in una Trieste in cui la burocrazia regna sovrana l'obiezione deve essere presa sul serio. Dall'altra parte il rischio di perdere uno sponsor prezioso e di vanificare anni di lavoro e di successi in questo settore e più concreto che mai. «Ho visto uno Stefanel sconfortato — avverte Cisilino — e so di pressioni per farlo investire e rientrare nella sua regione».
Ma, comunque vada, l'ipotesi di affidare direttamente a Stefanel la costruzione del palazzetto darebbe accesso ai vantaggi del credito sportivo? «Non si sarebbero problemi — rispondono in pieno accordo sia l'architetto Carbone, del Centro Studi, sia il dottor Savini-Nicci, direttore del Credito sportivo — anche perchè è proprio nelle nostre finalità offrire contributi del genere. A condizione — precisando — che ci siano tutti i requisiti richiesti».

Servizio di
Franco Del Campo

TRIESTE — Un «braimstorming» sulle condizioni dello sport in regione. La «tempesta di cervelli» serve a incentivare il pensiero creativo e a trovare nuove soluzioni ai problemi di sempre, ed è successo qualche cosa del genere nella riunione ristretta che ha messo intorno a un tavolo i vertici dello sport regionale: il delegato regionale del Coni, Emilio Felluga, e i presidenti provinciali, l'assessore regionale Adino Cisilino e autorevoli rappresentanti del Credito sportivo, il direttore generale Savini-Nici, e del Centro studi del Coni, architetto Carbone.
Si è così capito che fino a oggi anche la distribuzione degli impianti sportivi in regione è stata più «tempestosa» che razionalmente programmata e l'assessore Cisilino ha ammesso senza mezzi termini che «esiste una impiantistica in esubero dove non serve e invece manca dove è indispensabile», e che spesso le scelte sono state frutto del caso. La svolta a questo stato di cose dovrebbe venire dalla prima conferenza regionale dello sport, che il Coni insegue da tempo, con lo scopo di mettere ordine nelle prospettive di intervento, dare le priorità, dare dei sostegni mirati alle società e soprattutto stimolare l'iniziativa dei privati nell'impiantistica sportiva.
«Ben venga il convegno regionale — ha detto Felluga — ma subito dopo devono arrivare anche delle proposte e delle soluzioni concrete». E allora vediamole queste proposte che stanno abbandonando il mondo delle idee per diventare, si spera, presto realtà. Uno degli obiettivi qualificanti dovrebbe essere la realizzazione di una convenzione tra Regione Friuli-Venezia Giulia, l'istituto del Credito Sportivo e il Coni, con lo scopo di dare piena attuazione alla Legge Regionale 40/48.
L'ostacolo principale per la realizzazione di un impianto sportivo, ovviamente, riguarda l'accesso a un finanziamento, più in particolare l'apertura di una fidejussione pari al doppio della somma richiesta. E' chiaro che questo obbligo, normale a livello creditizio, diventa spesso un ostacolo insuperabile per le società sportive e lo sarebbe anche per gli Enti locali se la regione (con l'articolo 13 della L.R. 43/80) non avesse deciso di presentarsi come «garante» in questo tipo di operazione.
La proposta che sta maturando è quella di estendere anche alle società sportive di essere «coperte» dalla garanzia della regione in modo di facilitare enormemente l'iniziativa delle stesse società e quindi dei privati nella realizzazione di impianti sportivi. Un piccolo uovo di colombo, come si vede, le cui conseguenze però potrebbero essere estremamente positive per chi vuole conuigare l'amore per lo sport, lo spirito di iniziativa e un pizzico di imprenditorialità.
In questa prospettiva sia il Centro studi del Coni, con l'architetto Carbone, e l'Istituto per il Credito sportivo, con il dottor Savini-Nici, hanno assicurato la massima collaborazione e la massima rapidità (pur sempre nell'inevitabile dimensione burocratica) nell'erogazione dei finanziamenti (si parla di tre o quattro mesi se non ci sono particolari impedimenti).
Ma gli impianti non basta costruirli, bisogna anche gestirli, ed è questo che spaventa un po' tutti, Enti locali, società sportive e gli stessi privati. Anche qui si stanno delineando delle possibili soluzioni, certamente non facili, ma a quanto pare esistono in altre parti d'Italia delle forme di gestione mista pubblico/privata che possono diventare un «modello» anche per la nostra regione.
La prima conferenza regionale sullo sport, come ha più volte sottolineato l'assessore Cisilino, dovrà avere la dote della concretezza e per non farla restare una voce nel deserto si prevede di convocarla ogni tre anni in modo da diventare un elemento di verifica costante di quello che — secondo le proposte del Coni — potrebbe diventare un «programma triennale per lo sviluppo dei servizi e per la promozione degli interventi a favore dello sport e della ricreazione».
Si tratterebbe, in sostanza, di un corollario operativo per la piena applicazione della legge regionale 10/88 che delega alle Province le competenze a favore dello sport, delle infrastrutture e delle attrezzature sportive. Passando dai problemi di metodo alla situazione attuale non è mancato un richiamo alla questione del Palazzetto dello sport di Trieste, ma questa è tutta un'altra storia...

ATLETICA / SOCIETARI

Vinta da Di Napoli la sfida dei 5000

SAN DONATO MILANESE — Primo titolo assoluto di club per le Fiamme azzurre, la squadra della polizia penitenziaria; tredicesimo scudetto per le ragazze della Snia Milano. Novità e tradizione si sono sposate nell' epilogo dei campionati italiani di società, su piste e pedane di San Donato Milanese. Due scudetti assegnati proprio in volata, nelle staffette 4 x 400. Con una coda «gialla» per quello della Snia, che ha rischiato la squalifica per una presunta irregolarità al momento del cambio fra prima e seconda frazionista.
Ma alla fine i giudici hanno convalidato il terzo posto delle milanesi nella staffetta e alle tradizionali rivali della snam, padrone di casa, campionesse uscenti e al comando dopo la prima giornata, non è rimasto che un amaro secondo posto, a due soli punti di distacco.
Ma la giornata, al di là dell' assegnazione dei due titoli, è vissuta sui 5000 che presentavano lo scontro fra Salvatore Antibo, Genny di Napoli e Stefano Mei, dopo le polemiche successive alla sfortunata trasferta di Tokyo del siciliano. L'ha spuntata Di Napoli, una autentica novità sui 5000: dopo aver resistito allo strappo iniziale di Antibo, ha sfruttato un ritmo divenuto sempre più blando (al traguardo 13' 40« 18) ha seguito come un' ombra il siciliano per attaccarlo ai 200 metri finali. Così è andato a vincere nettamente con abbraccio al rivale tornato amico dopo il chiarimento dei giorni scorsi.
Più amico di prima, a giudicare dalle dichiarazioni del dopogara. Di Napoli si è addirittura offerto per fare la lepre di lusso nel caso di un attacco di Antibo al mondiale dei diecimila. «Ho vinto - ha spiegato il portacolori della Snam - ma non sono contento perchè questo non è il vero Antibo. Negli ultimi due giri, ho capito che, a quei ritmi, potevo batterlo».

Lo sport in Tv

Ora	Canale	Programma
11.00	Rai 3	Hockey su pista
11.30	Rai 3	Atletica leggera
12.00	Tele +2	Calcio
13.30	Montecarlo	Sport news
13.30	Tele +2	Momenti di sport
14.00	Tele +2	Sport time
15.00	Tele +2	Usa sport
15.45	Rai 3	Solo sport
16.15	Rai 3	Calcio. Torneo internazionale polizie europee
16.30	Tele +2	Wrestling spotlight
17.30	Tele +2	Settimana gol
18.45	Rai 3	Derby
19.30	Tele +2	Sportime
20.15	Rai 2	Lo sport
22.30	Tele +2	La grande boxe
23.30	Tele +2	Tennis. Sintesi registrate
0.30	Tele +2	Momenti di sport
1.00	Tele +2	Usa sport. Replica
1.30	Tele +2	Settimana gol. Replica

PER VINCERE **10 MILIONI** CON IL GUASTALETTERE

L'appuntamento è con canale 5 tutte le sere alle 19,00

240* MILIONI SINO AL 28 SETTEMBRE

D.M. n. 4/2803

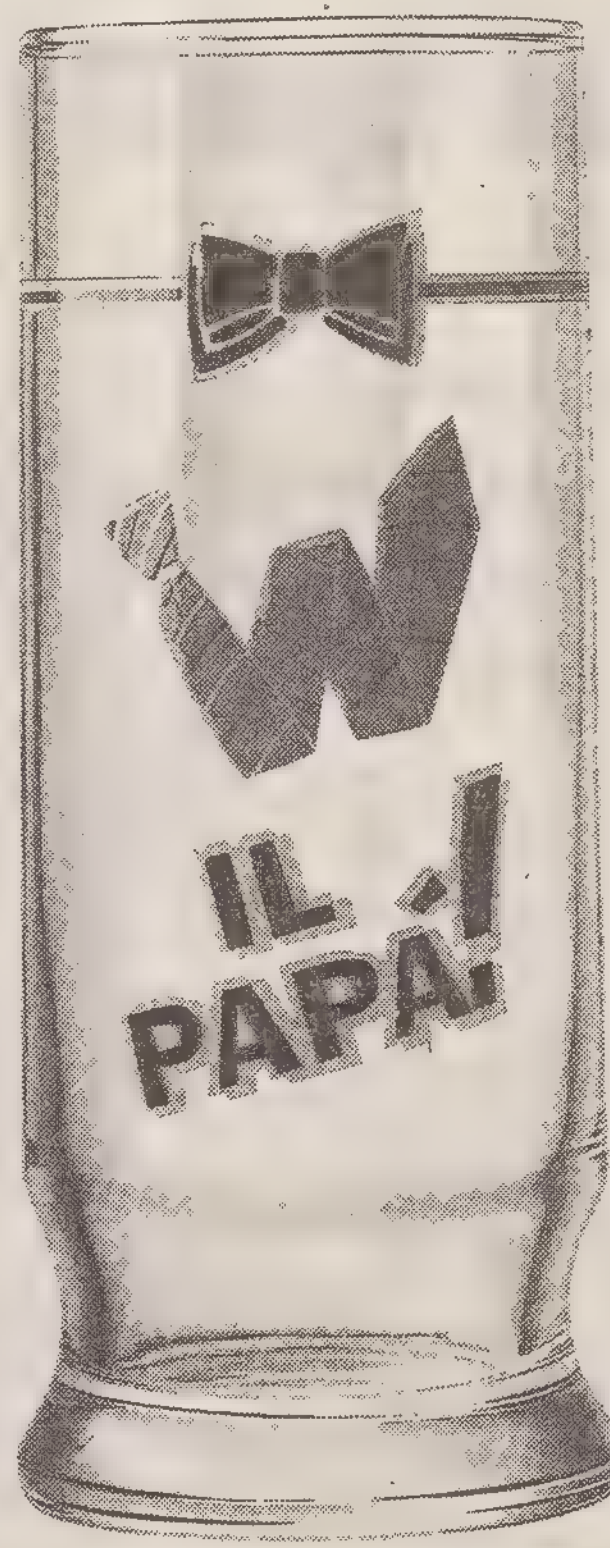
GUIDA AL GIOCO

SE SEI RIUSCITO A COMPORLO SCRIVI IL TUO PRIMO NOME DI BATTESIMO

....

....

E CHIAMA IL CENTRALONE DELLA FORTUNA DALLE ORE 19,15 ALLE ORE 24,00 DI QUESTA SERA E TRA LE ORE 9,00 E LE 18,30 DI DOMANI. (Quando giochi il Sabato, non chiamare la Domenica, ma il Lunedì)

REGOLAMENTO: Sulla scheda trovi alcune lettere già cancellate; **cancella anche quelle che appariranno questa sera in TV. Se con le lettere rimaste riesci a comporre il tuo primo nome di battesimo** - o quello di un tuo familiare - (farà fede un documento) **telefona gratuitamente** da tutta Italia al **Centralone della Fortuna,** chiamando il "Numero Verde" per lasciare le tue generalità. Parteciperai all'estrazione del gioco di oggi per vincere **10 milioni.** Conserva questa striscia da esibire - se vinci - insieme ad un documento di identità. Buona Fortuna con il Guastalettere.

Maggi regala i "Bicchieri delle feste", colorati, divertenti e facili da collezionare. Ogni confezione da 30 dadi te ne offre subito uno. Ma puoi avere l'intero servizio da dodici anche raccogliendo i tagliandi di Cremparé, delle Creme, delle Zuppe, delle Pastine. E dei Risotti. Ecco una buona occasione per scoprire tutti i gusti dei risotti Maggi. Dalla ricetta più tradizionale a quella più nuova e creativa, con un risotto Maggi sei sempre sicura di portare in tavola un piatto ricco di gusto e fantasia. Una grande cucina, quella di Maggi, oggi ancora più invitante dopo l'incontro con Buitoni. Due grandi marchi che si uniscono e fanno festa, anche sulla tua tavola.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 366766. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. GORIZIA: corso Italia 74, telefono 0481/34111. MONFALCONE: via Fratelli Rosselli 20, telefoni 0481/798828-798829. UDINE: piazza Marconi 9, telefono 0432/506924. MILANO: viale Mirafiori, strada 3, Palazzo B 10, 20094 Assago, tel. 02/57577.1; sportelli via Cornalia 17, telefono 02/6700641. BERGAMO: viale Papa Giovanni XXIII 120/122, telefono 035/225222. BOLOGNA: via T. Fiorilli 1, tel. 051/ 379060. BRESCIA: via XX Settembre 48, tel. 289026. FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 055/2343106-7-8-9. LODI: corso Roma 68, tel. 0371/65704. MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 039/360247-367723. NAPOLI: via Calabritto 20, tel. 081/7642828-7642959. NOVENTA PADOVANA (Pd): via Roma 55, telefoni 049/8932455-8932456. PALERMO: via Cavour 70, tel. 091/583133-583070. ROMA: via G.B. Vico 9, tel. 06/3696. TORINO: via Santa Teresa 7, tel. 011/512217.

La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

2 Lavoro pers. servizio Offerte

CERCASI domestica referenziata stabile due persone adulte ottima paga. Telefonare 762487. (A60607)

COPPIA coniugi con patente cercasi per gestione famiglia 2 persone in villa. Offresi alloggio e adeguato stipendio. Inviare curriculum a cassetta n. 111 M Publied 40100 Bologna. (G51875)

3 Impiego e lavoro Richieste

ASSISTENTE geriatrica referenziata automunita offresi tel. 040/383487. (A60568)

GIOVANE diplomata esperienza lavori ufficio e vendita settore arredamento offresi anche part-time. Scrivere cassetta Publied n. 19/P 34100 Trieste. (A60544)

IMPIEGATA contabile con esperienza pluriennale computer cerca impiego. Tel. 040/280186. (A60680)

IMPIEGATO decennale esperienza fatturazione, magazzino, prima nota offresi. Scrivere cassetta Publied n. 20/P 34100 Trieste. (A60546)

SIGNORA con diploma di manicure pedicure cerca lavoro presso salone o istituto di bellezza telefonare ore pasti 040/568701. (A60641)

23ENNE maturità scientifica, uso computer e telefax, conoscenza francese, inglese e nozioni di serbo-croato; cerca lavoro, esclusa vendita. Tel. 040/51452. (A60444)

4 Impiego e lavoro Offerte

ALIMENTARI Masè cerca apprendista presentarsi dalle 14-16 v. Bramante 6. (A4046)

ASSUMIAMO 3 hostess per negozio: bella presenza, comunicativa, età massimo 30 anni, titolo di studio. Presentarsi venerdì 27 dalle ore 9 alle 12, Universaltecnica Corso Saba 18 Trieste. Ufficio personale. (A099)

AZIENDA cerca ragioniera con pluriennale esperienza. Scrivere a cassetta n. 27/P Publied 34100 Trieste. (A4016)

CARTOLIBRERIA con articoli regalo esperto conduzione negozio alto livello cercasi. Offresi interessanti motivi di miglioramento e se necessario alloggio. Inviare curriculum a cassetta 110 M Publied 40100 Bologna. (G51875)

CERCASI ambosessi capigruppi già esperti distribuzione pubblicità non vendita rivolgersi ore ufficio 0432/521557 viale Palmanova 40 Udine. (A099)

CERCASI apprendista panettiere possibilmente pratico o operaio panettiere. Presentarsi questa mattina in via delle Docce n. 16. (A4042)

AZIENDA commerciale assume impiegato con contratto di Formazione. Richiedesi conoscenza d'ufficio e massima serietà. Telefonare al n. 367538.

CERCASI banconiera per bar zona centrale in Gorizia. Telefonare 0481/32090. (B296)

ISTITUTO scolastico privato cerca esperta parrucchiera ed estetista tel. 040/370909. (A4034)

PERITO termo tecnico per gestione cantieri ed eventuale progettazone cerca media impresa settore impiantistica e manutenzioni. Scrivere a cassetta n. 23/P Pubied 34100 Trieste. (A4011)

SOCIETÀ settore pubblicità inserisce organico persona disponibile subito, presenza, meglio se già animatore villaggi turistici. Condizioni finanziarie interessanti, perfezionabili con colloqui direzione marketing. Telefonare per appuntamento ore 10-12.30 e 15-17 allo 040/214624. (A4048)

5 Rappresentanti Piazzisti

DEPOSITARIO prodotti di largo consumo cerca collaboratori/trici. Tel. 040/947333.

6 Lavoro a domicilio Artigianato

A.A. RIPARAZIONE, sostituzione avvolgibili, pitturazioni, restaura appartamenti telefonare 040/811344. (A4002)

A.A. RIPARAZIONI idrauliche, elettriche, domicilio, trasporti, traslochi telefonare 040/811344. (A4002)

PITTORE: esegue pitturazione di ogni genere. Telefonare ore pasti tel. 040/850946. (A60596)

8 Istruzione

DIPLOMATA esperienza didattica decennale impartisce pianoforte teoria solfeggio. Tel. 040/414088. (A59778)

11 Mobili e pianoforti

ACQUISTIAMO mobili, pianoforti, quadri, tappeti, antichità varie; sgomberiamo soffitte, cantine. Telefonare 040/366932-415582. (A60606)

LA Miniera delle vecchie cose acquista: mobili, ricami, orologi a pendolo, bigiotteria anni 40, quadri libri ed oggetti primi '900. Tel. 040/631986. (A3683)

OCCASIONISSIMA: pianoforte tedesco con trasporto garanzia e accordatura 750.000. 0431/93383. (C001)

12 Commerciali

SCORNICIATRICE 5 alberi multilame sega nastro combinata 5 lavorazioni occasionissime v. Conti 9/1. (A4036)

14 Auto, moto cicli

A.A.A. DEMOLIZIONE ritira macchine da demolire tel. 040/566355. (A4015)

CAMIONCINO Vw portata 17 q.li in perfette condizioni fatturabile garanzia totale. Autocar. Forti 4/1. 040/828655.

FURGONE Ducato 1989 stupenda occasione. Autocar. Forti 4/1 040/828655. (A4037)

FURGONI Volkswagen in pronta consegna. Informazioni Autocar. Forti 4/1 040/828655.

PULLMINI Volkswagen 9 posti benzina e diesel in pronta consegna. Informazioni Autocar. Forti 4/1 040/828655. (A4037)

VENDO occasione Uno 45, Ritmo 70, Alfa 33 tel. 040/214885.

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

A. AFFITTASI uffici varie metrature, possibilità segreteria centralizzata, recapiti telefonici, telex e fax, domiciliazioni società. Trieste 390039, Padova 8720222, Milano 02/76013731. (A099)

IMMOBILIARE CIVICA affitta locale d'affari via D'Alviano 120 mq. con servizi, S. Lazzaro 10 tel. 040/631712. (A4027)

IMMOBILIARE CIVICA affitta locale d'affari CENTRALE mq. 650, altezza 5 metri, 2passi carrai. Informazioni S. Lazzaro, 10 tel. 040/631712. (A4027)

MONFALCONE: affitto appartamenti ammobiliati non residenti tel. 0481/410514 ore pasti. (C00)

20 Capitali Aziende

A.A.A.A.A. A.A.A.A.A. A. PRONTO prestito a tutte le categorie in 48 ore tassi agevolati. 040/302523. (A4025)

A.A.A.A.A. ASSIFIN Piazza Goldoni 5; piccoli prestiti a casalinghe, pensionati, dipendenti; assoluta discrezione serietà: 040/773824. (A3955)

E0841

FINANZIAMENTI

ARTIGIANI - COMMERCIANTI

DIPENDENTI - PENSIONATI

FINO A 300 MILIONI

SENZA CAMBIALI

ESEMPIO:

L. 5.000.000	rate 115.450
L. 15.000.000	rate 309.000
L. 25.000.000	rate 495.500

EROGHIAMO IN 24 ORE

MASSIMA SERIETÀ

CARTA-BLU TS 040/54523 UD 0432/25207

A.A. PRESTITI miniprestiti pronta cassa. Telefonando 040 369243 - 369251 - 0481 790594. (A4017)

ARTIGIANI, dipendenti, commercianti, pensionati, finanziamo tasso bancario. 040/370074, 0481/411640. (A3962)

BAR attivissimo zona residenziale idoneo anche a gestione familiare vendesi. Tel. 040/638424 o 638658. (A4022)

CASALINGHE 3.000.000 immediati firma unica massima riservatezza nessuna corrispondenza a casa. Trieste. Telefono 370980. (G14972)

CASALINGHE 3.000.000 immediati firma unica basta documento identità riservatezza nessuna corrispondenza a casa. Trieste. Telefono 370980. (G14972)

L'IMMOBILIARE tel. 040/733393 centralissimo magazzino ampia metratura completo di luce acqua passo carraio. (A4045)

MONFALCONE ALFA 0481/798807 minimarket zona esclusiva ampie vetrine buon reddito clientela affezionata. (C00)

PICCOLI prestiti, immediati: casalinghe pensionati dipendenti firma unica riservatezza nessuna corrispondenza a casa. Trieste. Telefono 370980. (G14972)

PIZZERIA con giardino in semiperiferia vendiamo; buffet piccolo centrale vendiamo. Rivolgersi Deposito vini via Giusti 20/A. (A4026)

VENDO frutta verdura avviato ottimo prezzo tel. 763360. (A60637)

21 Case, ville, terreni Acquisti

A.A.A. RABINO via Coroneo 33 telefono 762081 e via Diaz 7 telefono 040/368566 Trieste esegue stime e consulenze immobiliari gratuitamente acquista contanti immobili in Trieste alla massima valutazione accetta incarichi di vendita anche a breve termine per qualsiasi problema immobiliare telefoni o passi alla Rabino l'immobiliare leader a Trieste e nel Triveneto. (A014)

A. CERCHIAMO appartamento soggiorno due/tre camere, cucina, disponibili fino 250.000.000 contanti. Faro 040/729824. (A017)

ACQUISTO contanti soggiorno camera cucina bagno casa recente riscaldamento autonomo. Telefonare 040/774470. (A4043)

CERCO appartamento semicentrale soggiorno 1/2 camere definizione immediata 040/765233. (D109/91)

COPPIA non residente cerca casetta/villetta 3 stanze con giardino a Trieste. Tel. 040/727800 ore 13-15. (A60690)

MANSARDA anche da ristrutturare cerca in Trieste meglio se con ascensore. Telefono 040/369710. (A014)

PRIVATAMENTE acquisto contanti appartamento in zona residenziale Trieste soggiorno 2-3 camere cucina preferibilmente doppi servizi in casa signorile o recente. Telefonare 040/761049. (A014)

PRIVATAMENTE cerco appartamento qualsiasi zona da ristrutturare 040/765233. (D109/91)

URGENTEMENTE cerco appartamento camera cucina bagno pagamento contanti 040/765233. (D109/91)

I2113

AZIENDA

di primaria importanza nazionale

cerca

per la zona di Trieste

TECNICO MANUTENTORE

per impianti di riscaldamento e condizionamento con conoscenza di elettromeccanica

Telefonare sig. Poggi Stefania 0542/603111

22 Case, ville, terreni Vendite

ACROPOLI 040/371002 adiacente sede Lloyd panoramico perfetto stato saloncino 2 stanze servizi riscaldamento autonomo L. 265.000.000. (A022)

CENTRALISSIMI locali affari piazza Goldoni vendesi-affittasi. Scrivere Cassetta n. 5/P Publied 34100 Trieste. (A60449)

DI. & BI. vende ottimi per investimento, appartamenti da restaurare centralissimi. Posti macchina. Tel. 040/220784. (A4044)

DI. & BI. vende pressi stazione centrale appartamenti varie metrature, adatti uffici-società. Posti macchina tel. 040/220784. (A4044)

FARO 040/729824 San Vito recente soggiorno tre camere cucina doppi servizi ripostiglio poggioli 180.000.000. (A017)

FARO 040/729824 San Giacomo recente soggiorno due camere cucina bagno poggiolo cantina 135.000.000. (A017)

GORIZIA RABINO 0481/532320 nuova costruzione appartamenti di varie metrature anche con giardino proprio prezzi interessanti. (B002)

GORIZIA RABINO 0481/532320 San Lorenzo casetta bipiani libera affiancata da ristrutturare 65.000.000. (B002)

GORIZIA RABINO 0481/532320 Cormons piccola palazzina appartamento cucina soggiorno bicamere bagno cantina garage 85.000.000. (B002)

GORIZIA RABINO 0481/532320 Romans villetta libera ristrutturata unico livello più mansarda e giardino 192.000.000.

GORIZIA RABINO 0481/532320 Borgnano ampio rustico da ristrutturare con 5000 mq terreno. (B002)

GORIZIA RABINO 0481/532320 Mariano casetta libera su tre livelli da risistemare con annessi e corte 150.000.000.

IMMOBILIARE CIVICA vende p.zza PUECHER moderno, 2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, 2 poggioli, riscaldamento, ascensore. Telefonare 040/631712 via S. Lazzaro 10. (A4027)

IMMOBILIARE CIVICA vende TIEPOLO occupato 2 stanze stanzetta cucina bagno poggiolo autoriscaldamento, S. Lazzaro 10 tel. 040/631712. (A4027)

IMMOBILIARE CIVICA vende casetta zona SERVOLA vista mare salone cucina due stanze bagno terrazza piccolo giardino da ristrutturare completamente. S. Lazzaro 10, tel. 040/631712. (A099)

L'IMMOBILIARE tel. 040/733393 Flavia recente panoramico soggiorno camera cameretta cucinino bagno balcone (A4045)

L'IMMOBILIARE tel. 040/733393 Foraggi adiacenze epoca perfetto camera cameretta cucina bagno balcone.

L'IMMOBILIARE tel. 040/733393 Svevo recente ottimo soggiorno camera cucinotto bagno balcone. (A4045)

L'IMMOBILIARE tel. 040/733393 Carducci epoca ottimo soggiorno camera cameretta cucina bagno cortile.

L'IMMOBILIARE tel. 040/733393 Severo prestigioso luminoso salone due camere cameretta cucina servizi separati balcone posto macchina.

L'IMMOBILIARE tel. 040/733393 S. Vito recente signorile luminoso salone due camere cameretta cucina doppi servizi balcone. (A4045)

L'IMMOBILIARE tel. 040/733393 Matteotti ventennale perfetto luminoso soggiorno cucinino camera cameretta doppi servizi. (A4045)

MONFALCONE ALFA 0481/798807 centrale appartamento primo piano pronta consegna 3 camere doppi servizi cantina garage tutto indipendente. (C00)

MONFALCONE ALFA 0481/798807 periferica ultima villaschiera 3 livelli abitabili giardino consegna '92 contante dilazionato mutuo agevolato. (C00)

MONFALCONE ALFA 0481/798807 Staranzano bella villa indipendente giardino circostante doppio garage. (C00)

MONFALCONE ALFA 0481/798807 Romans villa indipendente libera mq 1500 giardino alberato prezzo trattabile. (C00)

MONFALCONE GRIMALDI centralissima casetta 2 piani da ristrutturare 0481/45283.(A1000)

MONFALCONE GRIMALDI GRADISCA ultima villa bifamiliare mutuo agevolato 4% concesso. 0481/45283. (A1000)

PIZZARELLO 040/766676 Boccaccio soggiorno, 4 stanze, 2 servizi, cucina, riscaldamento, ottime condizioni, adatto anche ufficio ammezzato, molto luminoso, 160 mq 160.000.000.

PRIVATO vende appartamento nuovo centralissimo 60 mq. Scrivere a Cassetta n. 5/P Publied 34100 Trieste. (A60449)

RABINO 040/368566 libero via Matteotti salone 2 camere cucina bagno complessivi 100 mq solo 85.000.000 occasione. (A014)

RABINO 040/368566 libero signorile Campi Elisi (via Combi) quinto piano con ascensore soggiorno 3 camere cucinotto bagno poggiolo riscaldamento autonomo 240.000.000. (A014)

RABINO 040/368566 libero via Fabio Severo in stabile con ascensore salone 2 camere cucina bagno poggiolo riscaldamento autonomo 159.000.000. (A014)

RABINO 040/368566 libero recente signorile via Piccardi saloncino 3 camere cucina doppi servizi poggioli ascensore riscaldamento centrale 190.000.000. (A014)

RABINO 040/368566 libero Ponziana (via Orlandini) camera cucina bagno posto macchina condominiale 44.000.000. (A014).

RABINO 040/368566 libero adiacenze Coroneo (via del Ronco) in stabile con ascensore saloncino 2 camere camerino cucina doppi servizi poggiolo riscaldamento autonomo 220.000.000. (A014)

RABINO 040/368566 libero recente signorile centralissimo (androna Ferriera) sesto piano con ascensore luminosissimo saloncino 3 camere cucina doppi servizi poggioli 215.000.000. (A014)

RABINO 040/368566 libero in signorile stabile con ascensore piazza Foraggi quarto piano saloncino 2 camere soggiorno cucinotto doppi servizi poggiolo 265.000.000. (A014)

RABINO 040/368566 occupato ottimo investimento viale Campi Elisi recente con ascensore soggiorno 2 camere cucinotto bagno poggiolo riscaldamento autonomo solo 55.000.000. (A014)

RABINO 040/762081 libera adiacenze Strada del Friuli (via Cisternone) casa da ristrutturare su 3 piani 170 mq coperti più soffitta giardino 100 mq 245.000.000. (A014)

RABINO 040/762081 libero recente signorile San Luigi (via Chiadino) saloncino camera cucina bagno poggiolo ascensore 134.000.000. (A014)

RABINO 040/762081 libero perfetto inizio Baiamonti soggiorno camera cameretta cucinotto bagno poggiolo 108.000.000. (A014)

RABINO 040/762081 libero via Bellosguardo da sistemare soggiorno camera cameretta cucina doppi servizi terrazzo box auto 160.000.000. (A014)

RABINO 040/762081 libero San Vito (via S. Giustina) in signorile stabile con ascensore saloncino 2 camere cucina spazzacucina doppi servizi poggioli riscaldamento autonomo 200.000.000. (A014)

RABINO 040/762081 libero recente signorile via Rossetti soggiorno 2 camere cucina doppi servizi poggiolo 167.000.000. (A014)

RABINO 040/762081 libero recente signorile via Rossetti alta salone 2 camere cucina doppi servizi poggiolo 250.000.000. (A014)

RABINO 040/762081 libero recente signorile perfetto Servola (via Pitacco) saloncino 3 camere cucina doppi servizi poggioli posto macchina di proprietà 199.0000.000. (A014)

RABINO 040/762081 libero San Luigi (via Aldegardi) recentissimo lussuoso in palazzina splendida vista mare e città saloncino 2 camere cucina doppi servizi terrazzo 2 box auto 330.000.000. (A014)

RABINO 040/762081 libero Roiano (Scala Santa) splendida vista mare e città in palazzina soggiorno camera cucina bagno riscaldamento autonomo 105.000.000. (A014)

RABINO 040/762081 libero strada Vecchia dell'Istria in piccola palazzina primo ultimo piano rimesso a nuovo soggiorno 2 camere cucina bagno poggiolo riscaldamento autonomo 119.000.000. (A014)

RABINO 040/762081 Villa Roiano (Scala Santa) recente perfetta composta da piano primo appartamento libero di saloncino 2 camere soggiorno cucinotto bagno piano terra appartamento occupato stessa composizione giardino 400 mq. 530.000.000. (A014)

TERRENO edificabile vendesi in bellissima zona di montagna. Telefonare ore serali 0432/478724. (A099)

TRE I 774881 Boccaccio due camere salone doppi servizi ristrutturato. (A3969)

TRE I 774881 Coroneo appartamentini camera cucina bagno 38.500.000. (A3969)

TRE I 774881 Tribunale due camere grande cucina autometano. (A3969)

UNIONE 040/733602 Chiarbola recente soggiorno due camere cucina abitabile bagno poggiolo 168.000.000. (A4043)

UNIONE 040/733602 Gretta ultimo piano splendida vista mare soggiorno camera cucina abitabile bagno poggiolo autometano 132.000.000. (A4043)

UNIONE 040/733602 San Giacomo recente tinello cucinino camera bagno poggioli autometano 79.000.000. (A4043)

VENDESI miniappartamento zona verde tranquilla adatto persona sola, splendide rifiniture. Tel. 040/774221. (A60679)

VERZEGNIS: casa semindipendente, subito abitabile, otto stanze 70.000.000 0432/53071. (A4029)

27 Diversi

VENDO marchio pubblicitario sicuro effetto adattabile vari indirizzi commerciali. 0481/480945. (A60684)

Borse

BORSA

1047 (-0,48%) Un'altra giornata no per Piazza degli Affari, con l'attività ridotta che contraddistingue ormai da qualche mese il mercato e i prezzi in calo.

DOLLARO

1254,64 (-0,14%) Battuta d'arresto per il dollaro dopo la lieve ripresa sui principali mercati valutari europei. La reazione allo scivolone di lunedì non ha infatti avuto seguito.

MARCO

747,67 (-0,63%) Anche il marco si è indebolito rispetto alla nostra valuta, scendendo a 747,69 lire dalle 748,35 del precedente fixing di Milano.

BORSA DI MILANO

Titoli	Chius.	Var. %	Titoli	Chius.	Var. %
ALIMENTARI AGRICOLE			Fer Fi r nc	1250	0.08
Alivar	11200	0.90	Fidis	5080	2.01
Ferraresi	35000	-0.14	Fimpar r nc	654	-0.30
Eridania	7339	0.88	Fimpar Spa	1400	-2.10
Eridania r nc	5481	0.85	Fin Pozzi	455	0.00
Zignago	6090	2.87	Fin Pozzi r nc	488	0.00
			Finart Aste	4750	-0.94
ASSICURATIVE			Finarte priv.	980	-0.51
Abeille	104000	-0.57			

MERCATO RISTRETTO

Titoli	Chius.	Prec.	Var. %	Titoli	Chius.	Prec.	Var. %
Aviatour	1701	1701	0.00	Bco Perugia	850	850	0.00
Bca Agr Man	104900	105100	-0.19	Broggi Izar	1475	1455	1.37
Briantea	13780	13800	-0.14	Cibiemme Pl	1030	1020	0.98
Siracusa	31800	31900	-0.31	Con Acq Rom	156	160	-2.50
Bca Friuli	13390	13300	0.68	Cr Agrar Bs	6570	6590	-0.30
Bca Legnano	7230	7200	0.42	Cr Bergamas	31995	30990	3.24
Gallaratese	11950	11950	0.00	Valtellin.	13360	13360	0.00
Pop Bergamo	16500	16601	-0.61	Creditwest	8855	8855	0.00
Pop Com Ind	16300	16450	-0.91	Ferrovie No	7400	7100	4.23

FONDI D'INVESTIMENTO

TITOLI DI STATO

Titoli	Prezzo	Var. %
Btp-17mg92 12,5%	100	0.10
Btp-17mz92 12,5%	99,95	0.05
Btp-18ap92 12,5%	100	0.05
Btp-1ag92 11,5%	99,2	-0.05
Btp-1ap92 11%	99,3	0.00
Btp-1ap92 12,5%	99,95	0.05
Btp-1ap92 9,15%	99	0.05
Btp-1ap92 em90 12,5%	100	0.05
Btp-1fb92 11%	99,5	0.00
Cto-dc96 10,25%	97,4	0.00
Cto-gn95 12,5%	100,1	0.10
Cts-18mz94 ind	85,9	-0.35
Cts-21ap94 ind	85,7	-0.35
Ed Scol-7792 10%	101,1	0.00
Redimibile 1980 12%	103,1	0.15
Rendita-35 5%	66,5	0.00

CONVERTIBILI

Titoli	Cont.	Term.	Titoli	Cont.	Term.
Mediob-bari 94 Cv 6%	93,8	96,1	Saffa 8797 Cv 6,5%	123,5	123,4
Mediob-cir Ris Nc 7%	92,25	92,3	Serfi-ss Cat 95 Cv8%	121,2	120,5
Mediob-cir Risp 7%	87,1	87,35	Sifa-8893 Cv 9%	99,65	99,65
Mediob-ftosi 97 Cv7%	107	107,85	Sip 8693 Cv 7%	94,8	95,2
Mediob-italcem Cv 7%	268	271,8	Snia Bpd-8593	Cv10%	97,85
Mediob-italcem Exw2%	102,4	102,3	Zucchi-8693 Cv 9%	208,5	208,5

I CAMBI DELLA LIRA

Valuta	Mi.ban.	Milano	UIC	Valuta	Mi. ban.	Milano	UIC
Dollaro Usa	1259,00	1254,650	1254,6450	Escudo port.	8,70	8,676	8,6780
Ecu	—	1530,500	1530,5150	Dollaro can.	1100,00	1106,700	1106,3500
Marco Ted.	747,00	747,690	747,6750	Yen giapp.	9,30	9,427	9,4280
Franco fr.	220,25	219,430	219,4250	Franco sviz.	856,00	857,960	857,9600
Sterlina	2185,00	2180,550	2180,6250	Scellino aust.	105,70	106,268	106,2685
Fiorino ol.	661,00	663,410	663,4050	Corona norv.	190,00	191,080	191,0750
Franco belga	36,25	36,283	36,3025	Corona sved.	204,00	204,990	204,9900
Peseta spag.	11,80	11,845	11,8460	Marco finl.	305,00	306,800	306,8100
Corona dan.	192,50	193,780	193,7800	Dinaro(MI) tg	20,00	20,00	—
Lira irlandese	1995,00	1999,300	1999,4000	Dinaro (TS)	20,00	20,00	—
Dracma	6,25	6,721	6,7205	Dollaro aust.	1000,00	1002,500	1001,7500

ORO E MONETE

	Domanda	Offerta
Oro fino (per gr)	14130	14430
Argento (per kg)	174100	183500
Sterlina Vc	106000	112000
Sterlina nc (a. 73)	109000	115000
Sterlina nc (p. 73)	106000	112000
Krugerrand	445000	465000
50 Pesos messicani	540000	570000
20 Dollari oro	500000	590000
Maren go svizzero	85000	92000
Maren go italiano	83000	90000
Marengo belga	83000	89000
Marengo francese	83000	89000

BORSA DI TRIESTE

	23/9	24/9		23/9	24/9
Mercato ufficiale			Bastogi Irbs	192	188
Generali*	26500	26100	Comau	1813	1800
Lloyd Ad.	13010	13090	Fidis	4980	5080
Lloyd Ad. risp.	10499	10300	Gerolimich & C.	98	99
Ras	17300	17200	Gerolimich risp.	88	89,5
Ras risp.	11430	11440	Sme	3307	3285
Sai	16275	16410	Stet*	1960	1965
Sai risp.	9000	9050	Stet risp.*	1775	1770
Montedison*	—	—	Tripcovich	12475	12400
Montedison risp.*	—	—	Tripcovich risp.	5600	5700
Pirelli	1910	1790	Attività immobil.	3870	3920
Pirelli risp.	—	—	Fiat*	5360	5250
Pirelli risp. n.c.	1455	1315	Fiat priv.*	3515	3435
Pirelli Warrant	85	80	Fiat risp.*	3940	3910
Snia BPD*	1260	1256	Gilardini	2980	2850
Snia BPD risp.*	1360	1360	Gilardini risp.	2500	2434
Snia BPD risp. n.c.	990	980	Dalmine	391	388
Rinascente	7300	7300	Lane Marzotto	6950	6910
Rinascente priv.	4295	4283	Lane Marzotto r.	6960	6970
Rinascente risp.	4590	4580	Lane Marzotto r.n.c.	5350	5410
Gottardo Ruffoni	2880	2900	*Chiusure unificate mercato nazionale		
G.L. Premuda	2160	2160	**Terzo mercato**		
G.L. Premuda risp.	1390	1390	Iccu	1000	1000
SIP ex fraz.	1100	1105	So.pro.zoo.	1000	1000
SIP risp.* ex fraz.	1150	1150	Carnica Ass.	15600	15600

BORSE ESTERE

Amsterdam	Cbs tend.	90,6	(-0,12)	Bruxelles	Gen.	1088,89	(-0,60)
Francoforte	Dax	1625,41	(-0,08)	Hong Kong	H. S.	3901,95	(-0,06)
Londra	Ft-Se 100	2597,8	(+0,83)	Parigi	Cac	1877,93	(-0,39)
Sydney	Gen.	1562	(+0,42)	Tokyo	Nik.	23.577,42	(+1,04)
Zurigo	C. Su.	518,6	(-0,40)	New York	D.J.Ind.	3021,02	(-0,27)

PIAZZA AFFARI

La Pirelli sotto pressione dopo i dati semestrali

MILANO — A Piazza Affari è sempre prevalente l'idea che «la prudenza non è mai troppa». Con l'aria di crisi economica e di governo che tira nessuno osa impostare operazioni di vasta portata. Così il volume degli scambi rimane striminzito e si susseguono sedute corte e senza storia. Oggi il Mib ha perso lo 0,48% scendendo a quota 1047 nel contesto di un'tmosfera depressa dalla diffusione degli ultimi risultati semestrali, in particolare quella della Pirelli.

I valori della Pirellona hanno subito tutti pesantamante la pressione dell'offerta, la Pirelli spa dopo aver perso il 5.23% in chiusura a 1810 lire è scesa ancora nel dopolistino fino a 1775 lire, la Pirelli rnc è piombata a 1315 lire con uno scivolone del 9,62, la Pirelli co ha limitato la perdita a listino a 6850 lire al 2,7% per perdere un altro punto percentuale nel durante.

Un altro titolo penalizzato dall'offerta in seguito alla pubblicazione di dati semestrali in rosso è stato il Linificio che ha perso in chiusura più del 15% dopo aver subito due rinvii a fine seduta per eccesso di ribasso.

Nel listino principale si è notato un poco di movimento soprattutto all'inizio della mattinata sulle Montedison. Il titolo, ben richiesto in seguito alla notizia della cessione per 1000 miliardi della Ja/Mont, guadagnava oltre il 2% nei primi scambi e dopo una brillante chiusura a 1223 lire si è assestato sulle 1200 lire.

Le Fiat sono state relativamente ben scambiate e hanno fissato il prezzo a 5305 lire perdendo un modesto 0,45% rispetto all'altro ieri.

Anche le Generali si sono assestate dallo 0,55 a 26.375 lire. Le Credit continuano a non incontrare il favore del mercato dopo l'annuncio del prossimo collocamento di azioni di risparmio: le ordinarie infatti hanno perso il 2,47% mentre le rnc sono rimaste ferme sul prezzo della vigilia senza dar luogo a movimento di contropartite. Tra i bancari sono risultate penalizzate anche le Comit mentre le Mediobanca e le B. Roma si sono mostrate più resistenti, diminuendo di poco meno dell'1% le rispettive quotazioni. Invariate le Stet e le Sip e decisamente offerte le Olivetti a 2911 lire (-1,99%) in attesa dei dati semestrali.

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE arrivi

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeggio
25/9	12.00	MEDIAS	Romania	14
25/9	12.00	SOCARSEI	Monfalcone	52
25/9	13.00	RABUNION XVII	Costanza	4
26/9	2.00	VARANO	Ravenna	rada
26/9	5.00	RAQEFET	Venezia	50 (12)
26/9	6.30	SUSAK	Fiume	49 (6)
26/9	13.00	LUCY BORCHARD	Ravenna	51 (17)
26/9	sera	AMUR 2506	Feodosia	Scalo L. (A)

partenze

Data	Ora	Nave	Ormeggio	Destinazione
25/9	14.00	PHAROS	39	Venezia
25/9	sera	KOHTLA	40	ordini
25/9	sera	GOLFO DI VENEZIA	32	ordini
26/9	matt.	KAPITAN PRYAKHA	Frigomar	ordini
26/9	pom.	MEDIAS	14	Iskenderun
26/9	pom.	FALESIA	Aquila	ordini
26/9	pom.	MARSHAL KONEV	Siot 4	ordini
26/9	sera	RAQEFET	50 (12)	Ashdod
26/9	sera	SUSAK	49 (6)	Capodistria
26/9	24.00	LUCY BORCHARD	51 (17)	Ashdod

movimenti

Data	Ora	Nave	da ormeggio	a ormeggio

navi in rada

KYTHIRA, OTTAVIANO, DILOS.

BILANCI SEMESTRALI

Sip: i ricavi in forte aumento

ROMA — Forte aumento dell'utile lordo (passato da 392 a 604,5 miliardi di lire, con un incremento del 54,2 per cento) e dei ricavi (9.460 miliardi, il 16 per cento in più); varo del nuovo piano quadriennale (che prevede investimenti per 44 mila miliardi) e della nuova struttura organizzativa; approvazione del terzo rapporto sulla qualità del servizio telefonico: i dati semestrali sono stati al centro del consiglio d'amministrazione della Sip riunitosi sotto la presidenza di Ernesto Pascale.

Semestre positivo per la Comit

MILANO — La Banca Commerciale Italiana chiude i primi sei mesi dell'esercizio in positivo: il consiglio di amministrazione dell'istituto, ha approvato la relazione sull'andamento del primo semestre '91, che registra un risultato lordo della gestione operativa in aumento del 5,22% a 564,7 miliardi, contro i 536,7 del giugno '90. Prendendo in considerazione anche le componenti straordinarie di reddito, si perviene a un saldo del rendimento economico di 570,8 miliardi, contro i 632,2 del primi sei mesi '90.

La Fondiaria raccoglie di più

FIRENZE — E' ammontata a 793 miliardi e 700 milioni di lire (più 14,1 per cento) la raccolta premi della società «La Fondiaria assicurazioni spa» nei primi sei mesi del 1991. I dati — non comparabili con la ex «Italia assicurazioni» per il successivo conferimento del portafoglio danni e vita di «Fondiaria spa», anche se per i primi raccolti e per i saldi tecnici si è proceduto a una riclassificazione su basi omogenee — sono stati esaminati dal consiglio d'amministrazione, che ha approvato la relazione semestrale.

La Merloni rafforza l'utile

ANCONA — Un utile lordo pari a 5,135 miliardi di lire, contro 408 milioni nello stesso periodo dello scorso anno, su un fatturato di 567 miliardi (+3 per cento): questi i risultati principali ottenuti dalla Merloni elettrodomestici nel primo semestre 1991 e approvati dal consiglio di amministrazione della società. Il sostanziale miglioramento rispetto ai dati dell'anno precedente «conferma la validità delle scelte strategiche di razionalizzazione dei settori produttivo e commerciale e, più in generale, di riorganizzazione societaria, avviate nel 1990».

Snia e Caffaro crescono

TORINO — Hanno registrato risultati positivi nel primo semestre la Snia Tecnopolimeri e la Caffaro, società capofila rispettivamente del raggruppamento materiali e del raggruppamento chimico della Snia Bpd (Fiat), nonostante la situazione di instabilità che ha caratterizzato entrambi i settori in Europa. L'andamento del periodo è stato esaminato dai consigli di amministrazione delle due società.

Miglior risultato del gruppo Orlando

FIRENZE — Il primo semestre dell'esercizio 1991 della Smi, la holding industriale del gruppo Orlando, ha registrato un saldo complessivo, relativamente ai conti consolidati, di 30 miliardi di lire (era stato di 25 nell'intero 1990) e di 15,3 per quanto riguarda quello di competenza del gruppo (8,7 miliardi nel primo semestre 1990). La crescita del risultato — è detto in una nota del gruppo — dipende dal miglioramento dell'andamento del comparto industriale che fa capo alla controllata Europa Metalli-Lmi.

Azioni risparmio di Teleco Cavi

MILANO — La Telecavo Cavi, la società controllata dalla Gcr della famiglia Bruni che opera nel settore della produzione dei cavi per telecomunicazioni, chiude un altro semestre positivo e si prepara a collocare azioni di risparmio: nei primi sei mesi dell'esercizio a livello consolidato l'utile netto è stato di 22,6 miliardi, con un miglioramento del 5,7% sullo stesso periodo del '90. Le vendite sono cresciute del 10,6% a 133,2 miliardi «soprattutto — rende noto il consiglio di amministrazione della società — per il consolidamento della nuova controllata spagnola Fercable».

Buon risultato della Fisia (Fiat)

MILANO — I primi sei mesi del '91 si sono chiusi con un bilancio positivo per la Fisia, società per la progettazione, la costruzione e la messa in opera di sistemi ambientali che fa capo al gruppo Fiat: il risultato prima delle imposte è infatti di 2,96 miliardi contro 2,24 miliardi dello stesso periodo del 1990, che tiene conto della valorizzazione del ramo d'azienda apportato a Fisia Dba, mentre i ricavi del primo semestre sono ammontati a 59 miliardi contro 56 miliardi dello stesso periodo dell'89.

DALLA COMMISSIONE INDUSTRIA DEL SENATO IL SI' DEFINITIVO - LA SCONFITTA DI CARLI

Miliardi alla piccola impresa

Il ministro del Tesoro aveva chiesto di attendere il varo della Finanziaria prima di procedere a nuove spese. La legge stanzia a favore delle piccole aziende 1500 miliardi da utilizzare in tre anni. Il Psi si assume la paternità della legge e polemizza sia con Carli sia con il ministro dell'Industria, Bodrato. Intanto la produzione industriale è rimasta a luglio sugli stessi livelli del '90, ma nel periodo gennaio-luglio si registra una flessione pari al 2,2%.

ROMA — Dal braccio di ferro che aveva ingaggiato con Parlamento, sindacati, partiti, associazioni di categoria e lo stesso collega dell'Industria, il ministro del Tesoro Guido Carli è uscito sconfitto. Le piccole e medie imprese avranno a disposizione 1500 miliardi in 3 anni per rilanciare il settore. Il disegno di legge è stato approvato ieri in via definitiva e all'unanimità dalla Commissione Industria del Senato.

Carli aveva chiesto di attendere la definizione dei risparmi di spesa che la manovra economica sta tentando di definire. Ma è rimasto inascoltato, segnale della difficoltà di convertire al rigore partiti e maggioranza. Ora altri soldi dovranno uscire e c'è già chi ne chiede di più. L'approvazione della legge la dice lunga sullo scontro in atto per la definizione della Finanziaria e sugli ostacoli che questa, se sarà "dura" come qualcuno annuncia, troverà in Parlamento.

Non è un caso che il Psi abbia indetto a tambur battente una conferenza stampa per assumersi la paternità della legge e annunciare che ne chiederà subito il rifinanziamento. "E' stata una legge voluta, costruita e portata avanti da noi", ha dichiarato il capo della segreteria politica Gennaro Acquaviva. Nel mirino Carli ("vicino agli ambienti della grande impresa, forse si è confuso: proprio quando Romiti diceva di sentirsi abbandonato dai politici, lui ha cercato di bloccare la legge sulle piccole imprese"), ma anche il ministero dell'Industria che "ha cercato di concentrare tutti i poteri nella distribuzione degli aiuti presso di sè".

Il 70% degli stanziamenti sarà utilizzato come credito di imposta, il resto in conto capitale. Potranno accedervi le aziende dell'industria con meno di 200 dipendenti e 20 miliardi di capitale, e quelle dell'artigianato, del commercio e dei servizi con meno di 75 dipendenti e 7,5 miliardi di capitale. Il credito sarà concesso per il 25 e il 20% del costo degli investimenti a seconda del numero dei dipendenti ma entro 450 milioni.

Il Sud avrà contributi superiori del 10-20% ma non potrà fare cumulo con altre agevolazioni. La procedura: una domanda al ministero dell'Industria, che sarà presa in considerazione secondo l'ordine di arrivo (chi rimarrà escluso entrerà in lista d'attesa per l'anno successivo). Il controllo sulle richieste sarà affidato al Mediocredito e all'Artigiancassa.

Tutti soddisfatti: Dc, Pds, Pli, Pri e lo stesso ministro dell'Industria Bodrato (ha assicurato la pronta emanazione dei decreti di attuazione). Tra i socialisti, il relatore Mancia ha rivolto un appello al presidente della Repubblica Cossiga per "una rapida promulgazione". Commenti positivi dalla Ucimu-Sistemi per produrre ("finalmente un passo avanti per fronteggiare la perdurante fase di recessione che attraversa il settore dei beni di investimento"), dalla Confartigianato ("è una svolta nella politica di sostegno alle micro aziende"), dalla Cna ("resta tuttavia da realizzare una politica industriale che poggi non solo sugli incentivi ma anche su indirizzi e supporti di progetti per la qualità del sistema") dalla Confapi, e dalle piccole imprese della Confindustria ("ci auguriamo trasparenza e tempi certi e solleciti nell'applicazione della legge").

La produzione industriale è rimasta intanto pressoché invariata nel mese di luglio di quest'anno, ma il segno relativo ai primi sette mesi del 1991 rimane negativo, con un sostanziale calo rispetto allo scorso anno. L'indice Istat che misura il volume fisico della produzione effettivamente realizzata ha infatti raggiunto nel mese di luglio (23 giorni lavorativi) il livello di 126,1 (base 1985 100), con un aumento dello 0,1% rispetto al luglio dell'anno scorso (22 giorni lavorativi), ma nella media del periodo gennaio-luglio 1991 l'indice ha toccato un livello inferiore del 2,2% rispetto a quello raggiunto nel corrispondente periodo del 1990. Il settore più colpito da questo calo di produzione è quello metalmeccanico (-6,8%), situazione nettamente più preoccupante rispetto a quella di altri settori in calo come quello dei mezzi di trasporto (-3,9%) e dei minerali e prodotti non metallici (-2,7%). Percentuali significative di crescita si sono invece registrate nel settore dei minerali ferrosi e non ferrosi (+3,4%) e degli "altri prodotti" (+2,9%), quest'ultima dovuta soprattutto ai miglioramenti produttivi nel settore del legno e del mobilio (+4,7%). Sempre nei primi mesi del 1991, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, gli indici per destinazione economica rivelano una diminuzione del 5,4% per il comparto dei beni di investimento e del 2,1% per quello dei beni intermedi e un aumento dello 0,2% per quello dei beni di consumo.

Guido Carli

REAZIONI ALL'APPROVAZIONE DELLA LEGGE

Soddisfatti i «piccoli» in regione

Confapi e Confartigianato: importante segnale politico

TRIESTE — C'è soddisfazione tra i piccoli imprenditori del Friuli-Venezia Giulia dopo l'approvazione della legge sugli incentivi alla piccola azienda, avvenuta ieri a palazzo Madama. Una soddisfazione contenuta, perchè 1500 miliardi da spendere in tre anni su tutto il territorio nazionale non possono certo rappresentare la soluzione di tutti i complessi problemi che interessano la fitta rete delle piccole aziende italiane.

Tuttavia si tratta di un significativo segnale politico, visto che per la prima volta — ricordano alla sede regionale della Confapi — la piccola impresa ha ottenuto, dopo una lunga attesa durata cinque anni, un esplicito riconoscimento a livello normativo del proprio ruolo e delle proprie caratteristiche. E' difficile — dicono gli esponenti regionali dell'Api e della Confartigianato — prevedere in quale percentuale i contributi previsti dalla legge arriveranno in Friuli-Venezia Giulia: certo è che la piccola impresa regionale ha bisogno di sostegni validi — non di puntelli assistenziali — per migliorare produzione e qualità, per essere competitiva su mercati sempre più duramente concorrenziali.

Una porzione amplissima dell'imprenditoria del Friuli-Venezia Giulia è interessata al provvedimento, che riguarda le aziende con meno di 200 dipendenti: secondo Mauro Valcareggi, segretario regionale dell'Api, più o meno l'80% della struttura produttiva regionale rientra all'interno di questi vasti confini, dall'artigiano alla media impresa, dalla lavorazione manifatturiera all'azienda di servizio. Lo stesso Valcareggi insiste sull'argomento innovazione: «La spesa deve essere orientata verso l'ammodernamento del processo produttivo e del prodotto, deve avere come obiettivo il miglioramento della qualità». Il segretario regionale dell'Api spera inoltre che il contributo di 1500 miliardi non sia una semplice «una tantum» ma sia solo un primo, concreto apporto alla piccola azienda. D'altronde, dice Valcareggi, in Francia una legge, con le stesse caratteristiche, è stata finanziata con 2500 miliardi.

Giorgio Ret, vice-presidente regionale della Confartigianato (complessivamente sono 36mila le aziende artigiane in regione), non si aspetta grandi cose dalla legge, ma ritiene che questo possa essere un passo verso la soluzione dei grandi problemi del settore, dalla formazione imprenditoriale all'innovazione tecnologica fino a una maggiore sensibilità per la vendita del prodotto.

ma.gr.

L'UTILE NETTO DELL'IFI SUPERA I 206 MILIARDI

Più ricca la cassaforte Agnelli

Il presidente della Fiat assicura che l'azienda non rischia tagli strutturali e punta a Est

Giovanni Agnelli

TORINO — L'Ifi, la «cassaforte» della famiglia Agnelli, si presenta sempre più ricca. La conferma si è avuta all'assemblea degli azionisti della società presieduta dall'avvocato Giovanni Agnelli il quale ha ricordato che il bilancio al 31 marzo scorso si è chiuso con un utile netto di 206,6 miliardi di lire, contro i 166,9 miliardi dell'esercizio precedente e con un incremento, quindi, del 23,8%. Agli azionisti sarà corrisposto un dividendo unitario di 365 lire per le azioni privilegiate e di 315 lire per le ordinarie, invariato rispetto al '90.

Complessivamente, sulla base delle azioni attualmente in circolazione, il dividendo ammonta a 41,9 miliardi. Ad un azionista che si lamentava di un «dividendo non generoso», l'avvocato Agnelli ha risposto: «E' un atteggiamento prudenziale, oggi opportuno». Alla formazione del risultato ha concorso la plusvalenza realizzata sulla cessione al gruppo Rizzoli di una seconda quota di azioni ordinarie del gruppo editoriale Fabbri, effettuata nell'aprile del '90.

Quanto alla gestione ordinaria, i dividendi delle partecipazioni nell'esercizio '91 sono ammontati a 170,9 miliardi e gli interessi attivi netti a 13,3 miliardi. La posizione finanziaria netta dell'Ifi registra attualmente un saldo attivo di oltre 250 miliardi, mentre i titoli quotati in portafoglio, in base ai prezzi di compenso di settembre, presentano una plusvalenza di 2.300 miliardi rispetto ai valori di libro.

Nel consiglio di amministrazione dell'Ifi entra il presidente della Bsn, Antoine Riboud, al posto di Michel David Weill che da oggi farà invece parte del consiglio di amministrazione della Fiat.

L'assemblea dell'Ifi, durata un'ora esatta con l'intervento di tre azionisti soltanto, non ha riservato novità significative. Decisamente più interessante invece il dopo-assemblea, tradizionalmente riservato dall'avvocato Agnelli ai giornalisti per una panoramica generale: dallo stato di salute della Fiat, alle strategie future del gruppo, alle condizioni della economia del Paese. Su questo aspetto in particolare, già nella relazione ai soci dell'Ifi, Agnelli aveva osservato che «il nostro Paese non ha saputo approfittare dell'espansione degli anni '80 per risanare i conti pubblici, per migliorare il livello dei propri servizi e per risolvere i nodi strutturali del costo. In questo contesto — aveva aggiunto — il sistema delle imprese, private e pubbliche, denuncia una preoccupante perdita di competitività che penalizza le esportazioni e più in generale pregiudica ogni seria prospettiva di sviluppo».

Secondo il presidente della Fiat, in uno scenario internazionale di crescente competizione, «in cui si affacciano paesi nuovi, le nostre possibilità di partecipare a pieno titolo all'integrazione economico-sociale dell'Europa appaiono legate alla presa di coscienza di queste anomalie e ad una decisa azione volta a ridurre in maniera significativa le spese pubbliche correnti e contemporaneamente a migliorare la produttività dei servizi pubblici». Agnelli ha ammesso che si tratta di un percorso in salita «non indolore per nessuno, da affrontare con consapevolezza e spirito di sacrificio». A chi gli chiedeva se non ritenesse che le parti sociali avessero percepito troppo tardi che la festa era finita e che quindi ora tendono a drammatizzare, Agnelli ha risposto «più che a drammatizzare è che non ci hanno creduto».

Quanto alla Fiat auto, Agnelli ha ribadito che «continuerà a navigare a vista»; ci sarà ancora cassa integrazione, ma non il rischio di «tagli strutturali». Circa i rapporti dell'azienda con l'Est europeo, Agnelli ha detto che la Fiat si sta muovendo su tre direttrici: Jugoslavia, Polonia e Russia. La Polonia, «pur la più povera, è la più tranquillizzante e gode anche dell'appoggio degli Stati Uniti». In quel paese la Fiat ritiene ormai probabile l'accordo con la «Fsm», (della quale l'azienda torinese dovrebbe rilevare una quota di maggioranza, una volta avvenuta la sua privatizzazione).

PAZZI, CONSOB: NON VIOLA LE NORME ANTITRUST

Generali, aumento o.k.

In seguito sarà l'Authority che eventualmente dovrà intervenire

ROMA — L'aumento di capitale con warrant delle Generali per ora non ha incontrato nel suo cammino ostacoli nella legislazione antitrust. Ma la Consob continuerà a seguirne l'iter «con l'abituale attenzione» mentre sarà l'authority a verificare in futuro se si saranno realizzate o meno le condizioni per intervenire.

A sgombrare il campo da preoccupazioni che, al momento, l'incremento dei mezzi propri della compagnia d'assicurazioni triestina possa dar luogo a fenomeni di concentrazione - come previsto dall'art. 5 della legge antitrust - è stato lo stesso presidente della Consob, Bruno Pazzi, nel corso di un'audizione alla commissione finanze della Camera.

La concentrazione che violerebbe le norme antitrust, infatti, «potrebbe considerarsi realizzata soltanto se nel corso del periodo di offerta del warrant (17 settembre-21 ottobre) gli azionisti o gran parte di essi non esercitassero il diritto, inerente agli stessi warrant, di acquistare le azioni di compendio».

Ma Pazzi — prima di ricostruire con meticolosità le ultime fasi autorizzatorie della pubblicazione del prospetto informativo di aumento di capitale — non ha mancato di protestare per le dichiarazioni rese da alcuni parlamentari sull'operato della commissione. Anzi ha parlato espressamente di «disagio nel trattare un tema che ha già offerto l'occasione a membri della commissione finanze di esprimere valutazioni negative sull'operato della Consob» proprio in riferimento a questa operazione. Tanto che, ha detto, «il giudizio in tal modo anticipato, rischia di rendere superflua la mia audizione».

Entrando nel merito, il presidente della commissione ha confermato che il nulla osta al prospetto informativo è stato rilasciato in quanto la Consob, secondo i termini di un'istruttoria che è stata pure oggetto di relazione in Parlamento, aveva ricevuto tutta la documentazione richiesta alle Generali, compresa l'autorizzazione del Tesoro. Del resto, sul fronte della concorrenza, ha precisato Pazzi, è stata implicitamente riconosciuta «l'insussistenza di ostacoli attuali derivanti dalla legislazione in materia».

La commissione di vigilanza, inoltre, ha dovuto porre attenzione «nell'evitare interventi idonei ad invadere settori di competenza riservati ad altre autorità e tali soprattutto da condizionare la libera determinazione di quest'ultime».

Soffermandosi sulle caratteristiche dell'aumento con warrant, Pazzi ha ricordato il ruolo che inizialmente era stato attribuito alla Spafid per l'esercizio del diritto di voto, ruolo poi modificato. Tuttavia, ha assicurato, proprio per come congegnato l'incremento, «si può escludere l'acquisizione da parte di ciascuno degli aderenti di quella posizione di controllo che potrebbe dare luogo a un'operazione di concentrazione» in quanto nessuno sottoscriverà un ammontare di azioni eccedente i sei milioni di pezzi, ossia lo 0,8% del capitale aumentato.

Il presidente della Consob ha poi puntualizzato che «fa eccezione» Mediobanca che potrebbe superare, con le partecipazioni incrociate, il 10% del capitale delle Generali. Se così fosse, ma allora spetterà all'authority dirlo, «la sua configurazione al momento deve considerarsi meramente eventuale e certamente successiva al naturale svolgimento del procedimento amministrativo curato dalla Consob».

Insomma, ha concluso Pazzi, la Consob non avrebbe potuto subordinare il deposito di un prospetto per un'offerta pubblica alla comunicazione all'autorità antitrust, in quanto «senza l'offerta non sarebbero potuti maturare, sul piano sostanziale, i presupposti necessari per l'inoltro della comunicazione medesima».

SNELLITA LA PROCEDURA PER GLI AUMENTI

Tariffe aeree verso la libertà

Il provvedimento riguarda anche i prezzi portuali e servirà ad adeguarsi all'Europa

ROMA — Più veloce, ma soprattutto più europeo. Il processo di liberalizzazione delle tariffe aeree e portuali è cominciato. E l'Italia fa sue le normative della Cee. Ieri il Senato ha approvato in via definitiva la legge che consente sempre alla compagnia di bandiera di determinare il prezzo dei biglietti, ma che snellisce le procedure fino al "via libera".

In sostanza il provvedimento ha eliminato i troppi passaggi che ritardavano l'adeguamento al mercato diminuendoli da sette a due. L'Alitalia potrà ora proporre direttamente al ministro dei Trasporti l'aumento delle tariffe, sia per i passeggeri che per le merci, e varrà come regola il "silenzio-assenso". Il ministro, cioè, avrà 45 giorni di tempo per dare il suo parere favorevole o contrario. In caso di mancata risposta la proposta dell'azienda si riterrà accolta.

La legge, che era stata predisposta dal governo per mitigare gli effetti negativi subiti dal vettore nazionale dalla guerra nel golfo Persico, era stata sollecitata la scorsa settimana dal presidente dell'Iri, Franco Nobili, che aveva giudicato farraginoso e sorpassato il vecchio sistema di determinazione del costo del biglietto.

Fino a oggi, infatti, per ottenere l'OK, l'Alitalia presentava la sua proposta a Civilavia che la sottoponeva al ministero dei Trasporti. Successivamente si pronunciava la commissione tecnica Sangalli, che la girava di nuovo al ministero. Poi interveniva il Cip (Comitato interministeriale prezzi) e, infine, il dicastero interessato dava una risposta definitiva alla compagnia di bandiera. Tutto questo complesso meccanismo ha comportato enormi ritardi. Basti pensare che dal 1975 al 1983 l'iter medio tra richieste e concessioni è stato di 4 mesi e mezzo. Nel 1984 i tempi hanno toccato gli 11 mesi. Nell'85 si è arrivati al record negativo di 48 mesi. Nell'89, invece, il semaforo verde si è acceso dopo 8 mesi.

TITOLI DI STATO

Un successo per l'asta Bot Semestrali, forte richiesta

ROMA — Successo per il tesoro nell'asta dei Bot di fine settembre. La richiesta degli operatori ha largamente superato l'offerta, pari a 38.000 miliardi di lire, anche se la Banca d'Italia ha deciso di intervenire assorbendo 500 miliardi. I rendimenti sono risultati in calo sui titoli trimestrali e semestrali, mentre quelli annuali sono lievementi aumentati.

La domanda più alta si è registrata sul Bot semestrali (richiesti 17.182 miliardi contro 14.000 offerti), seguiti dai trimestrali (14.144 miliaredi contro 13.000) e dagli annuali (11.524 contro 11.000).

Ma passiamo ai rendimenti. I titoli a tre mesi sono stati assegnati al prezzo medio ponderato di 97,16 lire per ogni 100 di valore nominale a cui corrisponde un rendimento annuo composto lordo del 12,11% e netto del 10,50%, contro, rispettivamente, il 12,30% e 10,66% dell'asta di metà mese. Il prezzo di aggiudicazione dei semestrali è stato di 94,34 lire, a cui corrisponde un tasso lordo del 12,32% e netto del 10,66% (12,78% e 11,05% nell'asta precedente). Gli annuali, infine, sono stati aggiudicati al prezzo di 88,90 lire, per un tasso lordo del 12,45% e netto del 10,73%, contro il 12,42% e 10,70%.

TESORO

La nuova lira

ROMA — Potrebbe vedere la luce in tempi brevi il disegno di legge che istituisce la «lira nuova» con il quale saranno eliminati tre zeri dalle banconote attualmente in circolazione e saranno introdotti i centesimi.

La commissione bilancio della Camera ha deciso, nel corso di una breve riunione, di richiedere la sede legislativa in modo da poter approvare il testo in breve tempo per inviarlo a palazzo Madama. D'accordo sulla necessità di stingere i tempi si è detto il sottosegretario al Tesoro Maurizio Sacconi.

APPROVATO IL SEMESTRALE: ERNESTO PASCALE E' CAPO AZIENDA

La Sip cambia struttura organizzativa

ROMA — Risultato lordo semestrale a quota 604,5 miliardi, in crescita di oltre il 54% rispetto allo stesso periodo dello scorso anno e ricavi in salita di oltre il 16%, a 9.459,7 miliardi derivati dalla revisione tariffaria avvenuta in gennaio e, tra l'altro, da servizi quali il radiomobile. Sono questi i dati più significativi relativi all'andamento dei primi sei mesi del '91 approvati ieri dal consiglio d'amministrazione della Sip.

Il Cda ha anche provveduto ad approvare il piano quadriennale '92-'95, il terzo rapporto sulla qualità del servizio e la tanto attesa nuova struttura organizzativa dell'azienda. Nei primi sei mesi dell'esercizio '91 — come si legge in una nota — l'azienda telefonica ha realizzato un volume di investimenti pari a 4.881 miliardi di lire a fronte di un aumento dei costi che ha mantenuto, nel suo complesso, una tendenza più contenuta.

Quanto al traffico, stimolato dalle iniziative intraprese dalla società per il miglioramento delle prestazioni della rete, ha raggiunto i 14,1 miliardi di comunicazioni. La crescita dei numeri di centrale in tecnica numerica è stata di un milione 200 mila unità. Gli abbonati sono cresciuti di 334 mila unità, elevando la consistenza totale a 22 milioni 684 mila.

Quanto alla prevista riorganizzazione della struttura interna, il consiglio d'amministrazione della Sip ha conferito le seguenti responsabilità: il presidente Ernesto Pascale è responsabile della gestione unitaria dell'azienda e quindi capo azienda e coordina altresì l'attività degli amministratori delegati.

Sovraintende inoltre direttamente alle seguenti aree: rete, pianificazione strategica, immobili e servizi, acquisti, relazioni esterne, internal auditing e segreteria. L'amministratore delegato Vito Gamberale — afferma il comunicato della Sip — sovraintende invece alla divisione servizi di telecomunicazioni mobili, divisione servizi di telefonia pubblica, area qualità, area tecnologie dell'informazione, area programmazione e controllo.

L'amministratore delegato Antonio Zappi sovraintende alla divisione servizi di base, divisione business, area personale e organizzazione, area amministrazione, area affari centrali. La nuova organizzazione, che sarà progressivamente attuata nel '92 per poter essere operativa nel '93, si articola in quattro divisioni di cui una divisione servizi di base, articolata su 18 direzioni regionali, una divisione business e una divisione telefonia pubblica, ciascuna delle quali articolata in 9 organizzazioni territoriali pluriregionali, e una divisione servizi di telecomunicazioni mobili articolata in 3 organizzazioni territoriali pluriregionali. Al di fuori delle strutture divisionali è stata costituita l'area rete, che governa lo sviluppo tecnologico e il relativo investimento, nonché le aree di staff alcune delle quali presenti solo a livello centrale.

DELEGAZIONE AL PORTO DI TRIESTE

Budapest lascia Fiume e pensa al nostro scalo

I porti croati impraticabili e le nuove tariffe degli scali dell'ex Germania Est stanno risvegliando l'interesse magiaro sul porto triestino. Ma per il direttore generale del ministero ungherese per i rapporti economici internazionali serve un accordo sui prezzi e procedimenti doganali più snelli.

TRIESTE — I meno giovani proveranno un brivido di emozione, ma la notizia è proprio vera: Trieste torna a essere il porto possibile per l'Ungheria. Gli eventi internazionali più recenti — dalla crisi jugoslava, all'unificazione delle Germanie — hanno determinato mutamenti tali nel panorama dei trasporti, che la nostra città torna a essere considerata un centro di smistamento possibile per il futuro dell'economia ungherese in espansione e, soprattutto, votata a un'occidentalizzazione dei propri sistemi, da coagulare nel contesto dell'entrata nella Cee.

Tali riflessioni sono maturate in questi giorni per la presenza a Trieste, per la consueta visita annuale, caratterizzata quest'anno dall'eccezionalità della situazione internazionale, della delegazione ungherese, in visita al porto di Trieste su invito dell'Ente autonomo del porto triestino.

Interprete della volontà e dei desideri del governo magiaro Peter Borzsonyi, direttore generale del ministero dei rapporti economici internazionali, capodelegazione a Trieste: «Con la guerra in Jugoslavia — afferma Borzsonyi — il porto di Fiume è diventato naturalmente impraticabile, mentre le tariffe dei porti dell'ex Repubblica democratica tedesca, Riga e Rostock, hanno raggiunto i livelli, per noi proibitivi, della Germania Occidentale. Ecco che la nostra presenza oggi a Trieste, al di là di quelli che sono i consueti scambi d'opinione e gli incontri d'affari con gli operatori locali, è prevalentemente dedicata all'Ente porto. In sostanza — prosegue il responsabile del ministero — vorremmo poter sfogare i transiti di merci, fino a ieri destinati a Fiume, su Trieste.

«Naturalmente il discorso diventa subito strettamente economico: alle tariffe attuali, per noi i costi salgono alle stelle. Si tratta di trovare un accordo di soddisfazione reciproca, che ci permetta di poter fruire delle vostre attrezzature portuali, peraltro ottime in quantità e qualità, come abbiamo avuto modo di verificare anche quest'anno, in modo ampio.

«Un altro nostro obiettivo — prosegue Borzsonyi — è quello di entrare nella Cee come membro associato. A quel punto, partecipando a un discorso di respiro europeo occidentale, i nostri programmi di sviluppo verso l'estero potrebbero integrarsi perfettamente a quelli italiani, con grande vantaggio reciproco e, in modo particolare, per Trieste.

«Per quanto concerne il trasporto via terra invece devo osservare che spesso i nostri operatori incontrano difficoltà alle dogane. Le frontiere italiane rappresentano troppo spesso per i trasportatori ungheresi un ostacolo difficile da superare; in un progetto di sviluppo europeo dei trasporti, le barriere doganali dovrebbero quasi scomparire, e dovrebbero essere concessi con sempre maggiore facilità i permessi.

«Se il futuro è caratterizzato dall'intermodalità, e a questo proposito posso aggiungere che anche in Ungheria si sta tornando da un sistema basato prevalentemente sulle ruote a uno ferroviario, vi è la necessità di una maggiore disponibilità delle autorità italiane per uno scorrimento veloce.

«In Ungheria stiamo modificando sostanzialmente il meccanismo dei trasporti, sia perché la qualità dei nostri mezzi è scadente sia perché alla base c'è un ragionamento ecologico di salvaguardia dell'ambiente. Un interporto più vicino ai confini ungheresi, Trieste per esempio, potrebbe rappresentare la soluzione finale».

Ugo Salvini

Fra gli Usa e l'Est

TRIESTE — Il vicepresidente della giunta regionale Gioacchino Francescutto ha ricevuto la visita del presidente della contea di Los Angeles John Ferraro. L'esponente californiano, acompagnato da esponenti dell'Associazione interscambi Italia-Usa e da funzionari dell'Ice ha giudicato interessanti le prospettive di sviluppo della regione, soprattutto in riferimento alla realizzazione delle normative italiane che collocano a Trieste alcuni dei centri nevralgici per l'interscambio con l'Est europeo.

SEMINARIO A PORDENONE

Produrre meglio: il caso Zanussi

Necessario innovare i processi produttivi. I risultati nello stabilimento di Susegana. Interventi di Aldo Burello e di Roger Schroeder.

PORDENONE — Un elemento sempre più critico e decisivo nel determinare il grado di competitività dell'impresa è rappresentato dall'innovazione nella sfera produttiva. Dalle conseguenze e dall'integrazione di tecnologie meccaniche-elettroniche-informatiche nasce la risposta a una domanda, che, di fronte alla «globalizzazione» dei mercati, appare sempre più individuale e portata alla richiesta di prodotti differenziati. Su questi temi si è recentemente svolto, nella sede dell'Associazione industriali di Pordenone, un seminario intitolato «Le nuove sfide del Manufacturing»; l'iniziativa è stata organizzata dall'Assind pordenonese in collaborazione con la Zanussi elettrodomestici.

Dopo l'intervento iniziale di Massimo Mazzariol, direttore dell'Associazione industriali di Pordenone, Aldo Burello, amministratore delegato della Zanussi elettrodomestici, ha impostato la prima relazione. In uno scenario mondiale condizionato da una forte competizione, Burello ha individuato alcuni fattori-chiave di successo: differenziazione del prodotto, qualità, costo, immagine, distribuzione, flessibilità produttiva. Quattro di queste variabili sono riconducibili all'area «manufacturing» (prodotto e processo). Non a caso — ha detto Burello — la Zanussi elettrodomestici ha ritenuto essenziale una strategia di sviluppo in questa direzione: lo stabilimento di Susegana, concluso nell'89 con un investimento complessivo di 150 miliardi, rientra in tale logica; la fabbrica è in grado di produrre 1,3 milioni di pezzi, 40 modelli di base e ben mille varianti. Anche lo stabilimento di Porcia, in corso di attuazione, è «pensato» con questi criteri basati sull'ammodernamento del processo produttivo.

La seconda relazione è stata tenuta da Roger Schroeder, direttore del dipartimento «operations and management sciences» dell'Università del Minnesota (Usa). Il docente statunitense si è soffermato sul «world class manufacturing» come sistema valido in tutto il mondo e in tutte le realtà per conseguire vantaggi competitivi di livello globale. Il «world class manufacturing» è un metodo produttivo ideato negli Usa alla fine della 2 guerra mondiale, che venne ripreso dai giapponesi e solo recentemente reimportato negli Usa. Secondo Schroeder, oggi il conseguimento di nuovi obiettivi aziendali presuppone l'adozione di tecniche come il «just in time», il controllo di qualità e altri accorgimenti strategici che entrano nel piano globale della «world class manufacturing». Metodo non facile da applicare, tant'è che sovente incontra resistenze da parte degli stessi tecnici e all'esterno delle aziende. Per esempio, in tema di «qualità totale», Schroeder ritiene che i nuovi criteri debbano coinvolgere anche i fornitori, anticipando il controllo di qualità ancora prima che particolari e componenti entrino in stabilimento; questo richiede un mutamento culturale in tutto il ciclo produttivo sia interno che esterno.

PRESTIGIOSA RICORRENZA

La Cassa di Gorizia al 160.o compleanno

GORIZIA — La Cassa di risparmio di Gorizia festeggia domani i 160 anni della sua fonsazione. Ricorreva il 1831 quando il nobile goriziano Giuseppe Della Torre aprì la banca sotto forma di Monte della Pietà destinando per la nuova istituzione 46 mila fiorini, sei mila dei quali per l'acquisto della sede e 40 mila per le operazioni.

Il Monte e la Cassa di risparmio si inserirono profondamente nella vita economica della città e dell'Isontino e vissero pari pari le vicende che contrassegnarono questa provincia.

Oggi la Cassa di risparmio si pone al 35.mo posto fra le Casse di risparmio italiane con una incidenza sul mercato provinciale di circa il 50 per cento. Da qualche anno è uscita dall'ambito provinciale aprendo sportelli in provincia di Udine (Reana del Rojale e Manzano) e a Trieste, dove opera pure con il Fondiario.

E si guarda anche al futuro. Pur mantenendo forte e intatto il connotato di banca locale, intesa come radicamento alla sua storia e alle sue tradizioni, la Cassa di risparmio di Gorizia aprirà nuove filiali nel Pordenonese e precisamente a San Vito al Tagliamento e a Sacile.

La manifestazione di domani, che si svolge nel teatro tenda del Castello, oltre al discorso celebrativo del presidente Antonio Tripani, prevede il saluto del sindaco Antonio Scarano, del presidente della Provinvia Gino Saccavini e l'intervento conclusivo del presidente della Giunta regionale Adriano Biasutti. Il professor Sergio Tavano presenterà il libro fotografico «Isonzo», testo di Celso Macor, pubblicato in occasione del 160.mo di fondazione della Cassa.

f. fe.

GRUPPO PIRELLI

«Maxi-Sim» Caboto con Ambroveneto

MILANO — Via libera alla maxi-Sim targata Pirelli (attraverso Caboto) e Ambroveneto. Con un comunicato congiunto le due parti hanno confermato le anticipazioni di stampa, precisando che l'assemblea straordinaria della Caboto delibererà entro l'anno un aumento di capitale riservato. Ciò consentirà all'istituto presieduto da Giovanni Bazoli di affiancare l'attuale controllante Pirellina acquisendo una quota paritetica del 50%.

Caboto si trasformerà intanto in Sim garantendosi l'autorizzazione allo svolgimento di tutte le attività previste nella legge istitutiva delle società in intermediazione. «L'obiettivo che Pirelli e C. e Ambroveneto si pongono — è scritto nella nota — è quello di collocarsi attraverso Caboto ai primi posti sul mercato dell'intermediazione, della gestione e della consulenza mobiliare».

Dall'operazione è però esclusa la Banca Brignone che rinuncerà alla partecipazione in Caboto «assumendo eventualmente una partecipazione nelle Sim collegate che verranno costituite» così come la quota detenuta dalla Caboto nella Banca Brignone verrà scorporata e riunita ad altre già detenute direttamente dalla Pirellina.

La Caboto aveva chiuso il '90 con un utile netto di 3,5 miliardi a fronte degli 1,9 dell'esercizio precedente. Il dividendo era passato da 7.000 a 13.200 lire per azione. Nei volumi trattati l'esercizio '90 aveva fatto segnare un balzo da 65,9 a 162,3 miliardi con un'accentuata prevalenza di obbligazioni e titoli di stato, passati da 53,7 a 145,4 miliardi. Nel primo semestre la Caboto ha già intermediato oltre 110 mila miliardi.

La Caboto è già ora una delle più importanti commissionarie di Borsa con un'attività imperniata sull'intermediazione mobiliare e sulla custodia e amministrazione dei titoli. Di primo piano è inoltre il ruolo fra i «primary dealer» sul mercato secondario dei titoli di stato.

L'intera attività — assicurano le due parti nel comunicato — potrà contare «per la sua futura crescita anche sull'apporto dei flussi finanziari provenienti dall'attività mobiliari della banca».

Ambroveneto, prima banca privata italiana con mezzi propri per 1.650 miliardi e una massa amministrata per conto della clientela di 38 mila miliardi, nel '90 (anche attraverso la centrale commissionaria che resterà operativa come le altre strutture interne) ha intermediato obbligazioni e titoli di stato per oltre 57.000 miliardi, cui si aggiungono circa 3.600 miliardi in azioni (contro 881 miliardi di Caboto).

L'istituto dispone di 389 filiali «a cui si affiancano 400 promotori di servizi finanziari della controllata Ambro Italia». L'ingresso di Ambroveneto comporterà l'uscita di tutti gli altri soci minori della Caboto: oltre alla Banca Brignone che detiene il 9,9% (mentre Caboto-Pirellina ha il 5,2% dell'istituto di credito) fra i soci figura anche la Rasfin del gruppo Ras con una quota simile.

Radio e Televisione

RAIUNO

7.00 ARRIVEDERCI ESTATE
- SPLASH - UN'ESTATE AL MASSIMO
9.00 GIOCHI SENZA FRONTIERE
11.00 FUORILEGGE. Telefilm
11.55 CHE TEMPO FA
12.00 TG 1 FLASH.
12.30 TRENTANNI DELLA NOSTRA STORIA.
13.30 TELEGIORNALE.
13.55 TG1 - TRE MINUTI DI....
14.00 LE CINQUE GIORNATE DI MILANO. Sceneggiato
15.00 ACQUARIO FANTASTICO
16.00 BIG AUTUNNO.
17.35 SPAZIOLIBERO
17.55 OGGI AL PARLAMENTO
18.00 SPECIALE PRIX ITALIA
18.45 LE FIRME DI RAI UNO
19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO
19.50 CHE TEMPO FA.
20.00 TELEGIORNALE.
20.40 ALICE NEL PAESE DELLE MERAVIGLIE. Film 1951. Film animazione.
22.05 ZEUS. La mitologia racconta
22.35 TG 1 - LINEA NOTTE.
22.50 PARLAMI D'AMORE MARIU'. La vita e l'opera di Vittorio De Sica.
0.00 TG 1 - NOTTE
- CHE TEMPO FA.
0.30 OGGI AL PARLAMENTO
0.35 MEZZANOTTE E DINTORNI.
0.55 IL FATTORE UMANO. Film 1979. con John Gielgud, Richard Attenborough. Regia di Otto Preminger.

RAIDUE

8.20 L'ARCA DEL DR. BAYER. Telefilm
9.05 UNA PIANTA AL GIORNO
9.20 DSE - CAMPUS - DOTTOR IN...
10.00 BACIAMI KATE. Film commedia 1954. Con Kathryn Grayson, Howard Kell. Regia di George Sidney.
11.40 LASSIE. Telefilm
12.05 AMORE E GHIACCIO. Telefilm
13.00 TG 2 - ORE TREDICI.
13.30 METEO 2.
13.35 SUPERSOAP.
13.50 QUANDO SI AMA.
14.20 SANTA BARBARA. Telefilm.
15.10 IL FORNARETTO DI VENEZIA. Film drammatico 1963. Con Michele Morgan, Enrico Maria Salerno. Regia di Duccio Tessari.
16.45 VIDEOCOMIC
17.20 TG2 - FLASH.
17.25 DAL PARLAMENTO
17.30 HILL STREET GIORNO E NOTTE. Telefilm
18.20 TG 2 - SPORTSERA
18.35 IL COMMISSARIO KOSTERN
- METEO 2
19.45 TG 2 - TELEGIORNALE
20.15 TG 2 - LO SPORT
20.30 GLI AVVENTURIERI DELLA CITTA' PERDUTA. Film 1986 Con Richard Chamberlain, Sharon Stone.
22.15 MILOU A MAGGIO. Film grottesco 1990. Con Michel Bruno, Miou Miou. Regia di Louis Malle.(1 Tempo)
23.15 TG 2 - NOTTE.

RAITRE

11.00 HOCKEY PISTA CAMPIONATO ITALIANO
11.30 FRANCIAROTA: ATLETICA LEGGERA
12.00 IL CIRCOLO DELLE 12
14.00 RAI REGIONE. Telegiornali regionali.
14.30 TG 3 - POMERIGGIO.
14.45 LA SCUOLA SI AGGIORNA.
15.45 POMERIGGIO SPORTIVO
- CICLISMO: BICI E BIKE
- CALCIO: TORNEO INTERNAZIONALE POLIZIE EUROPEE
17.00 DUELLO DI SPIE. Film 1955. Con Cornel Wilde, Michael Wilding. Regia di John Sturges.
18.35 SCHEGGE
18.45 TG 3 - DERBY
- METEO 3.
19.00 TG 3.
19.30 RAI REGIONE. Telegiornali regionali.
19.45 BLOB CARTOON
20.05 NON E' MAI TROPPO TARDI
20.30 SAMARCANDA - CON MAURIZIO COSTANZO SHOW
23.00 TG3 SERA.
23.05 I PROFESSIONAL. Telefilm.
0.00 TG 3 NOTTE - SPECIALMENTE SUL 3 ESTATE.
0.45 METEO 3.
0.50 APPUNTAMENTO AL CINEMA.
1.00 FUORI ORARIO - COSE MAI VISTE.

Radiouno

Ondaverdeuno: 6.08, 6.56, 7.56, 9.56, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57.
Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23.
6: Oggi è un altro giorno; 6.40: Bolmare; 6.45: Ieri al Parlamento; 7.20: Gr Regione; 7.30: Note di piacere; 7.40: Come la pensano loro; 8.30: Note di piacere; 8.40: Chi sogna chi chi sogna che; 9: Maria Pia Fusco e Massimo Catalano conducono «Radio anch'io settembre»; 11: Note di piacere; 11.18: Tu lui i figli e gli altri; 12.04: La penisola del tesoro; 12.50: Tra poco Stereorai; 13.20: Cochi Ponzoni in «Gulliver». Viaggio di un lillipuziano nel paese dei giganti; 13.52: Note di piacere; 14.01: Oggiavvenne; 14.28: Stasera dove. Fuori o a casa; 15: Gr1 business; 15.03: Radiouno: musica estate; 16: Il paginone estate; 17.01: Io e la radio; 17.30: L'America italiana; 17.58: Mondo camion; 18.08: Radioboy; 18.30: Denaro chi sei; 19.15: Ascolta si fa sera; 19.25: Ascolta si fa sera; 19.25: I fatti della natura; 20: Note di piacere; 20.30: Adriano Mazzoletti presenta Radiouno jazz '91; 22.44: Bolmare; 22.49: Oggi al Parlamento; 23.09: In diretta da Radiouno a cura di Gianni Bisiach la telefonata; 23.28: Chiusura.

Radiodue

Ondaverdedue, Radiodue, Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 22.27.
Giornali radio, Meteo: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 17.30, 19.30, 22.30.
6: Il buongiorno di Raidue; 8.03: Calendario musicale; 8.06: Radiodue presenta; 8.46: La famiglia Birillo. Originale radiofonico; 9.13: Taglio di terza; 9.33: Italian magazzino Srl, organo sottufficiale di Radiodue; 10.30: Dagli studi di via Asiago in Roma «Pronto estate»; 12.50: Tuttifrutti; 14.15: Programmi regionali; 15: Novelle per un anno di Luigi Pirandello; 15.30: Gr2 Economia. Media valute, Bolmare; 15.45: Calendario musicale; 15.48: Le stanze del sole. Musica a parole; 16.35: Antera, 191.a puntata; 17: Il cappello a cilindro, 20.a puntata; 17.32: Andrea, 182.a puntata; 18.32: Calendario musicale; 18.35: Le stanze del sole (2.a parte); 19.50: Dse, Radiocampus; 20: Voci nella sera; 22.19: Panorama parlamentare; 22.41: Voci nella sera; 23.26: Chiusura.

Radiotre

Ondaverdetre, Radiotre, Gr3: 7.18, 9.43, 11.43.
Giornali radio, meteo: 6.45, 7.20, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45, 23.53.
6: Preludio; 7.15: Calendario musicale; 7.30: Prima pagina. I giornali del mattino letti e commentati; 8.30: Concerto del mattino (1.a parte); 10: Italia-Urss. Una storia intellettuale; 10.30: Concerto del mattino (2.a parte); 11.48: Opera in canto. Storie, incontri e notizie del paese del melodramma; 13: Leggere il Decamerone. Incontri alla radio con la parola, la fantasia e la vita di Giovanni Boccaccio; 14: Diapason; 16: In diretta dagli studi di via Asiago in Roma Antonio Audino e Paolo Morawski presentano «Orione» (2.a parte); 17.30: Scatola sonora; 18.10: Terza pagina; 19: Scatola sonora (2.a parte); 19.15: Dse, la scuola si aggiorna; 19.45: Scatola sonora (3.a parte); 21: «Apollo e Hyacinthus», dramma latino di Rufinus Widi; 22.25: Intermezzo; 22.45: In viaggio verso Mozart (3.a parte); 23.20: Blue note; 23.58: Chiusura.

Radio regionale

7.30: Giornale radio; 11.30: Bollicine; 12.30: Giornale radio; 14.30: Un romanzo per l'estate; 15: Giornale radio.
Programmi per italiani in Istria: 15.30: Notiziario; 15.45: Bollicine pop.
Programmi in lingua slovena: 7: Segnale orario - Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: Immagini letterarie: Storie di riviste; 8.40: Musica orchestrale; 9: Made in Italy; 9.30: Eduard Moricke: «Mozart in viaggio a Praga»; 10: Notiziario e rassegna della stampa; 10.10: Dal repertorio dei concerti e dell'opera lirica; 11.30: Musica leggera slovena; 12: Cartoline dall'America Centrale; 12.20: Melodie a voi care; 12.40: Fisarmoniche diatoniche; 12.50: Musica orchestrale; 13: Segnale orario - Gr; 13.20: Musica a richiesta; 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: Mosaico estivo; 16: Le memorie di Henrik Tuma; 16.40: Soft music; 17: Notiziario e cronaca regionale; 17.10: Album classico; 18: Incontri del giovedì; 18.30: Musiche dallo schermo; 19: Segnale orario - Gr.

STEREORAI
13.20: Stereopiù. Stereorai non si sa mai. Con Nino Mazzarino e Francesco Roccaforte; 13.40: Hey amigo, per qualche consiglio in più; 14.25: I love data glove; 14.45: «Opera omnia»: Lucio Battisti, 15: A tutte le radioline con Myriam Fecchi e Andrea Torre. Regia di Marco Vitale; 15.30-16.30: Gr1 in breve; 16: Super promo game gioco a premi; 17: Stereo hit; 17.50: Il trovamusica, con Luciana Biondi; 17.45: L'album della settimana; 18: Super promo game, gioco a premi; 18.30: Andiamo al concerto; 18.56: Ondaverde; 19: Gr1 Sera Meteo; 19.15: Classico. Tre secoli di successi: da Bach agli U2. Con Stefania Riccio; 19.30: Calcio: Fc Reykyavik-Torino (Coppa Uefa); 21: Stereodrome. Con Alberto Campo e Mixo; 21.30: Gr1 in breve 24: Il giornale della mezzanotte; Ondaverde notturno italiano. I fatti, le voci e le notizie del giorno che vive e lavora di notte. 5.42: Ondaverde; 5.45: Il giornale dall'Italia.

NOTTURNO ITALIANO
23.31: Aspettando mezzanotte. Divagazioni, musica, curiosità, riflessioni a cura di Alessio Rebecchini; 24: Il giornale della mezzanotte; Ondaverde notturno italiano. I fatti, le voci, le musiche di un giorno nuovo, conduce Enrico Righi; 5.42: Ondaverde; 5.45: il giornale dall'Italia.
Notiziari in italiano: alle ore 1, 2, 3, 4, 5; in inglese: alle ore 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03; in francese: alle ore 1.06, 2.06, 3.06, 4.06, 5.06; in tedesco: alle ore 1.09, 2.09, 3.09, 4.09, 5.09.

TELE ANTENNA

15.00 Telefilm: NEW SCOTLAND YARD.
16.30 CARTONI ANIMATI.
17.30 Telefilm: HALLO LARRY.
18.00 Telefilm: LE FOLLIE DI HOFFENBACH.
19.00 GRANDI PERSONAGGI.
19.15 TELE ANTENNA NOTIZIE.
19.45 Documentario: IL MONDO DEGLI ANIMALI.
20.00 Varietà: STARS ON ICE.
20.30 Film: «IL BANDITO DELLA CASBAH», con Jean Gabin, Mireille Balin. Regia Julien Duvivier.
22.00 «IL PICCOLO DOMANI». TELE ANTENNA NOTIZIE (r.)
23.00 Film: «UN ESERCITO DI BASTARDI».
0.30 «IL PICCOLO DOMANI» (r.).

Miou Miou (Raidue, 22.15).

CANALE 5

11.50 IL PRANZO E' SERVITO. Condotto da Claudio Lippi.
12.40 NON E' LA RAI. Condotto da Enrica Bonaccorti
12.55 CANALE 5 NEWS
14.28 IL CERCAPAROLE
14.30 FORUM. Conduce Rita Dalla Chiesa.
15.00 AGENZIA MATRIMONIALE. Condotto da Marta Flavi.
15.30 TI AMO PARLIAMONE. Condotto da Marta Flavi.
16.00 BIM BUM BAM. Programma contenitore.
18.00 OK IL PREZZO E' GIUSTO. Condotto da Iva Zanicchi
18.58 IL GUASTALETTERE
19.00 COS'E' COS'E'. Gioco condotto da Jocelyn.
19.40 CANALE 5 NEWS
19.45 IL GIOCO DEI 9. Condotto da Gerry Scotti.
20.25 TG DELLE VACANZE. Conducono i Tretrè.
20.40 IL COMMISSARIO LO GATTO. Film comico 1987. Con Lino Banfi, Maurizio Micheli. Regia di Dino Risi.
22.40 ANTEPRIMA. Sorrisi.
23.00 MAURIZIO COSTANZO SHOW. Talk-show.
0.00 CANALE 5 NEWS
1.05 TG DELLE VACANZE. Replica

ITALIA 1

6.30 STUDIO APERTO
7.00 CIAO CIAO MATTINA.
DENNI. Cartoni.
LE AVVENTURE DI TEDDY RUXPIN. Cartoni.
HOLLY E BENJI. Cartoni
8.30 STUDIO APERTO.
9.00 SUPER VICKY. Telefilm
9.30 CHIPS. Telefilm.
10.30 MAGNUM P.I.. Telefilm.
11.30 STUDIO APERTO. News.
11.45 MEZZOGIORNO ITALIANO. Conduce G. Funari
13.45 DON TONINO. Telefilm
16.20 SUPERCAR. Telefilm.
17.20 A-TEAM. Telefilm
18.20 STUDIO APERTO
18.27 PREVISIONE METEOROLOGICHE
18.30 STUDIO APERTO
19.00 I RAGAZZI DELLA 3 C. Telefilm
20.30 SHINING. Film.
22.50 IL POSTINO SUONA SEMPRE DUE VOLTE. Film drammatico. Con Jack Nicholson, Jessica Lange. Regia di Bob Rafelson.
1.10 STUDIO APERTO
1.40 A TEAM. Telefilm.
2.40 SUPERCAR. Telefilm.
3.40 CHIPS. Telefilm.
4.40 MAGNUM P.I.. Telefilm
5.40 SUPER VICKY. Telefilm.

RETEQUATTRO

8.00 STREGA PER AMORE. Telefilm.
8.30 LA VALLE DEI PINI. Teleromanzo.
9.00 SENORITA ANDREA. Telenovela
10.00 STELLINA. Telenovela.
11.00 VALERIA. Telenovela.
11.50 CIAO CIAO. Cartoni animati.
13.43 BUON POMERIGGIO.
13.50 SENTIERI. Telenovela
14.50 SENORA. Telenovela
15.20 CRISTAL. Teleromanzo
16.45 RIVIERA. Telenovela.
17.25 LA VALLE DEI PINI. Teleromanzo
17.55 TG4 - NOTIZIARIO D'INFORMAZIONE.
18.03 GENERAL HOSPITAL. Teleromanzo
18.35 FEBBRE D'AMORE. Teleromanzo.
18.55 BUON POMERIGGIO.
19.00 CARTONISSIMI.
19.40 PRIMAVERA. Telenovela
20.30 IL MOSTRO. Film (2 parte)
22.30 C'ERAVAMO TANTO AMATI. Show.
23.00 UNA DONNA TUTTA SOLA. Film
1.45 CHARLIE'S ANGELS. Telefilm.
2.35 Lou Grant. Telefilm.

ITALIA 7-TELEPADOVA

10.45 ROTOCALCO ROSA. Rubrica di moda e attualità.
11.30 ASPETTANDO IL DOMANI. Telenovela.
12.00 ANDREA CELESTE. Telenovela.
13.00 ANDIAMO AL CINEMA. Rubrica di informazione cinematografica.
13.45 USA TODAY. News.
14.00 ASPETTANDO IL DOMANI. Telenovela.
14.30 ANDREA CELESTE. Telenovela.
17.00 ANDIAMO AL CINEMA. Rubrica di informazione cinematografica.
17.15 SETTE IN ALLEGRIA.
17.45 TOMMY. Cartoni.
18.15 IL RITORNO DEI CAVALIERI. Cartoni.
18.45 COMBATTER. Cartoni.
19.15 SETTE IN CHIUSURA.
19.30 KRONOS. Telefilm.
20.30 RAG. ARTURO DE FANTI BANCARIO PRECARIO. Film.
22.15 COLPO GROSSO. Gioco a quiz condotto da Maurizia Paradiso.
23.15 FATTI DI CRONACA VERA. Attualità.
23.30 BARNABY JONES. Telefilm.
0.30 ANDIAMO AL CINEMA. Rubrica di informazione cinematografica.
0.45 HAWK L'INDIANO. Telefilm.

TELEMONTECARLO

8.00 CBS NEWS.
8.30 NATURA AMICA. Documentario
9.00 SCERIFFO LOBO. Telefilm.
10.00 STRIKE FORCE. Telefilm.
11.00 SEGRETI E MISTERI.
11.30 AUTOSTOP PER IL CIELO. Telefilm.
12.30 DORIS DAY SHOW. Telefilm.
13.00 TMC NEWS. Telegiornale.
13.30 SPORT NEWS.
14.00 GABRIELA. Telenovela
15.30 SE AVESSI UN MILIONE. Film commedia 1932. Con W. Fields, Chales Laughton. Regia di Ernst Lubitsh
16.55 TV DONNA. Rotocalco di attualità al femminile.
18.30 ARRIVA LA BANDA. Gioco.
19.45 SNACK. Cartoni.
20.00 TMC NEWS. Telegiornale.
20.30 NO ZAPPING. Gioco condotto da Salvatore Marino.
23.40 TMC NEWS. Telegiornale.
23.55 MONTREUX JAZZ FESTIVAL.
00.55 TI RICORDI SILVER CITY?. Film drammatico 1984 Con Gesta Debrowolske, Ivan Kanz. Regia di Sophia Turkiewicz.

TELE + 2

12.00 CALCIO. Una partita.
13.30 MOMENTI DI SPORT
14.00 SPORT TIME. Quotidiano sportivo.
15.00 U.S.A. SPORT. Rubrica di sport americani.
16.30 WRESTLING SPOTLIGHT. Presenta Dan Peterson.
17.25 +2 NEWS
17.30 SETTIMANA GOL. Rubrica di calcio internazionale
19.30 SPORT TIME. Quotidiano sportivo.
22.30 LA GRANDE BOXE. Presenta Rino Tommasi.
23.30 TENNIS. Sintesi registrate.
00.30 MOMENTI DI SPORT.
01.00 U.S.A. SPORT. Replica.
01.30 SETTIMANA GOL. Replica.

TELECAPODISTRIA

19.00 TELEGIORNALE.
19.25 VIDEOAGENDA.
19.30 LANTERNA MAGIA - Programma per i ragazzi.
20.30 LA SPERANZA DEI RAYAN - soap opera.
21.00 TUTTI FRUTTI. Settimanale di musica giovane (replica).
22.00 TELEGIORNALE.
22.10 AGENTE PEPPER. Telefilm.

TRIVENETA-TV7 PATHE

8:15 Tn. SOL DE BATEY.
9.00 Tn. DANCIN' DAYS.
10.00 Tn. PORTAMI CON TE.
11.50 Tn. SOL DE BATEY.
12.30 Anteprime cinematografiche.
13.00 C.A. LA BANDA DEI RANOCCHI.
14.15 Tn. MALU' UNA DONNA.
15.15 C.A. HUCK FINN.
16.30 Tf: MOMOTARO.
17.30 Tn. SOL DE BATEY.
18.30 Tn. DANCIN' DAYS.
19.15 Tn. PORTAMI CON TE.
20.00 C.A. CHARLOTTE.
20.30 Film — RITORNO MORTALE.
22.30 TOP MOTORI.
23.00 Film poliziesco Giap. 1971. IL CLAN DEL GATTO NERO.
0.30 CATCH.
1.00 Programmi notturni.

TVM

19.05 Monfalcone cresce. Rubrica.
19.30 Tvm notizie.
20.30 Film.
21.55 Monfalcone cresce. Rubrica.
22.20 Andiamo al cinema.
22.30 Tvm notizie.
22.50 «LA GIARRETTIERA», film.

TELEQUATTRO

13.00 PRIMA PAGINA. Conduce in studio Sergio Milic.
13.30 FATTI E COMMENTI. 1.a edizione.
13.50 PRIMA PAGINA. Conduce in studio Sergio Milic.
14.00 SCENEGGIATO UNA PICCOLA CITTA'. 6.a puntata (replica).
14.50 FILM: IL CAPITANO DI CASTIGLIA. (1947) di Henry King, con Tyrone Power e Jean Peters.
16.10 PRIMA PAGINA. Conduce in studio Sergio Milic. (replica).
16.40 FATTI E COMMENTI. 1.a Edizione (replica).
17.00 PRIMA PAGINA. Conduce in studio Sergio Milic. (replica).
17.10 CARTONI ANIMATI.
17.50 DOCUMENTARIO.
18.20 SCENEGGIATO: UNA PICCOLA CITTA'. 7.a puntata.
19.10 CARTONI ANIMATI.
19.25 LA PAGINA ECONOMICA.
19.30 FATTI E COMMENTI. 2.a Edizione.
20.00 CARTONI ANIMATI.
22.00 CHOPPER ONE (telefilm).
22.30 LA PAGINA ECONOMICA (replica).
22.35 FATTI E COMMENTI (replica).

TELECOMANDO

CANALE 5

Bruttino D'Angelo nella «sit-com»

Rubrica di
Giorgio Placereani

Evidentemente la «situation comedy» è un genere televisivo più difficile da fare di quanto non sembri (e non basta prendere un buon comico e mandare in onda una quantità di risate registrate), perché in Italia ancora riesce maluccio. L'unica godibile al cento per cento fra quelle attuali o recenti e «Casa Vianello», che poi è la più autoctona di tutte: certamente un adeguamento alle pratiche ameriane, ma ancor più un prolungamento delle scenette di vita familiare in cui questi due splendidi attori comici, Raimondo Vianello e Sandra Mondaini, eccellevano fin dagli anni Sessanta.
Mentre si può tranquillamente dimenticare «Villa Arzilla» (aveva un solo merito, quello di riportare sul teleschermo un gruppo di vecchie glorie dello spettacolo italiano, per lo più sprecandole), bisogna menzioanre «Vicini di casa», che era molto piacevole, ed è andata vicina al successo — leggi: al livello americano — grazie a uno spunto di partenza proficuo e a un gruppo protagonista funzionale e simpatico (Teo Teocoli, Silvio Orlando e Gene Gnocchi), attorno al quale potevano ruotare insieme Gabriella Golia molte partecipazioni amichevoi, fra cui ricordiamo quella di Athina Cenci. Fatto sta che la struttura dei singoli episodi risultava spesso ancor più esile di quanto giustifichi la formula di per sé leggera della «sitcom» (il cui motto è: non siamo qui per discutere Kant).
*Si può sperare che la seconda serie si doti di una tessitura più compatta; e in ogni modo, «Vicini di casa» è un lusso di comicità e intelligenza rispetto alla nuova **«Casa, dolce casa»**, in onda il lunedì in seconda serata su Canale 5. A giudicare dai primi due episodi, questa nuova «sitcom» interpretata da Gianfranco D'Angelo, e diretta da Beppe Recchia (eppure sarebbero ottime credenziali), è bruttina davvero.*
La sua fonte d'ispirazione è quel tanto dell'antica farsa ch'è sopravvissuto nelle vecchie scenette televisive finora abbiamo visto solo commedie degli equivoci, scambi di persone e frenetici tentativi di mascherarli, stile «La zia di Carlo». Nella prima puntata D'Angelo scambiava il fidanzato della figlia con un critico d'arte e viceversa, nella seconda — essendosi fatto sorprendere «en travesti» dal segretario del suo partito — cercava di spacciarsi per la propria inesistente sorella. Non c'è un alito di idea nuova in queste sfiatate commediole, e neppure quel tanto di furbizia o abilità cosmetica che consente gli americani di rivendere al pubblico idee vecchie appena un po' riverniciate. Diteci voi se c'era, nell'episodio di lunedì, una minima sorpresa, nello svolgimento o nel dialogo, tutto basato sui doppi sensi scaturiti dal gioco degli equivoci, ma molto artificiosi, con battute troppo chiaramente indirizzate a permettere la risposta (sempre la vecchia scuola della farsa, male applicata).
Gianfranco D'Angelo, che è un ottimo attore, ci è sembrato tuttavia poco a suo agio, poco convinto, in queste prime puntate. Era certo divertente, lunedì scorso, vestito da donna, con tanto di trucco, parrucca e voce acuta; ma chi abbia presente l'oltraggiosa confidenza, la felice e divertita spudoratezza delle sue strabilianti performances fra «Drive In» e «Odiens», converrà che finora abbiamo visto D'Angelo minore.
Alida Chelli, sua moglie nel telefilm, persevera in una recitazione goldoniana (nel senso trombonesco tutto mossette), enfatica e caricata, sia come impostazione della voce che come gestualità. Meglio i figli: la vera figlia dell'attore trova dei momenti di maggiore sincerità espressiva; certo, però, che anche la figura del bambino di morale elastica e lesto ci soldi è di una banalità insopportabile.
Tutto sommato, preferiamo la pettoruta Wendy Windham (che è la bionda del «Tg delle vacanze»), apparsa nel secondo episodio, perché è la più oneta di tutti: sa solo ridere, sfoderando una maestosa chiostra di denti candidi, e non pretende di fare di più. Non ce la vediamo a intepretare un remake di «Anna Karenina», a meno che Vronskij sia Marco Columbro, e si vada in bruletta (però! non è un'idea da buttar via). Ma ride di gola in un modo sincero che la rende simpatica, da maggiorata straniera che è capitata in un Paese di matti, e quanto ci si diverte.

TV / «PRIX ITALIA»

Una cinquina tutta inglese

Tra gli altri, riconoscimento a Peter Greenaway per l' «Inferno»

Il regista inglese Peter Greenaway ha ottenuto il Premio speciale della giuria per il suo «Inferno di Dante» televisivo.

URBINO — Successo britannico al «Prix Italia». Le televisioni inglesi, pubbliche e private, hanno ottenuto cinque dei sei premi finora assegnati. Nella sezione televisiva «Arts», il «Prix Italia» è stato assegnato a «Da Mosca a Pietushki» di Paul Pawlikowski, prodotto dalla Bbc. Il programma è una suggestiva epopea dell'alcoolismo nell'Urss, ispirata al libro dello scrittore russo Benedict Yerofeev. Il favorito «Tv Dante» di Peter Greenaway, prodotto da Channel Four, ha invece avuto il Premio speciale della giuria per la sua eccellente utilizzazione delle più sofisticate tecnologie nel presentare al pubblico inglese «L'Inferno di Dante».
La sigla televisiva, «The South Bank Show», prodotta dalla Itv, ha ottenuto il «Prix Italia» per la migliore delle novantadue sigle in concorso. Il Premio speciale per il complesso di sigle presentate è stato attribuito a Channel Four.
Nella sezione musica radio, ha vinto «Chi paga il piffe raio?» Di David Daywern Allen della Bbc, mentre il Premio speciale è andato a «La scala dei ciechi» di Luc Ferrari, prodotto dalla Radio nazionale spagnola. Si tratta di due opere di grande livello, che si segnalano non solo per le loro qualità musicali, ma anche per l'intelligente utilizzazione del mezzo radiofonico.
Intanto, si intrecciano le previsioni sui programmi che potranno vincere nella sezione documentari radiofonici e televisivi. Fra i favoriti i francesi «La cicatrice» (Tf1) e «Fanciulli dietro le sbarre» (Canal Plus), l'inglese «Il leader, il suo autista e la moglie dell'autista» (Channel Four), l'olandese «Bye» e lo jugoslavo «Haida».

TELEVISIONE — RETI RAI

Fantasie di «Alice»

Il capolavoro di Lewis Carroll secondo Disney

Nell'offerta cinematografica sulle reti Rai, particolarmente ricca e interessante, un posto di rilievo merita **«Alice nel paese delle meraviglie»** (Raiuno 20.40), un «classico» del cinema d'animazione targato Walt Disney. La storia, tratta dal romanzo di Lewis Carrol, è arcinota, ma il divertimento per i piccini e per i grandi, che hanno conservato la voglia di fantasticare, è assicurato. Alice, simbolo della curiosità, è distesa su un prato. Si addormenta e comincia a sognare di entrare, con l'aiuto del Cappellaio Matto, nel mondo fantastico governato dalla Regina di Cuori.
Sulla stessa rete, ma alle 0.55, c'è un bel film di spionaggio: **«Il fattore umano»** che Otto Preminger girò nel 1979 traendo la storia dal romanzo di Graham Greene. Nicol Williamson e Richard Attenborough sono i protagonisti dell'ultimo film del regista inglese. E' la storia di un funzionario dei Servizi segreti inglese, da anni «talpa» del Kgb sovietico. Su Raidue, alle 20.30, c'è **«Avventurieri della città perduta»**, il seguito di «Allan Quatermain e le miniere di re Salomone». Richard Chamberlanin è ancora l'archeologo Quatermaan impegnato a cercare una leggendaria città dell'oro. L'avventura è unita all'umorismo in questo film stile «Indiana Jones».
Sulla stessa rete, alle 22.15, c'è la prima visione tv di **«Milou a maggio»**, ricostruzione intimistica del '68 francese girata nell'89 da Louis Malle.
In «Milou a maggio», Michel Piccoli arriva in una villa del Sud della Francia, nella regione del Bordeaux, per convocare gli eredi della madre (Paulette Dubois) appena deceduta. Nella villa, mentre la radio dà notizia della rivolta studentesca del «maggio parigino», si ritrovano amici e parenti. E Malle, con l'aiuto di una sceneggiatura particolarmente riuscita (l'autore è quel Carriere che firmò «Il fascino discreto della borghesia» di Bunuel), descrive con tocco sapiente la galleria dei personaggi che si ritrovano a spartirsi l'eredità in un giorno così speciale per la Francia.
L'eco della rivolta, infatti, sembra accentuare la crisi che aleggia tra i parenti, divisi da vecchi rancori, antiche ipocrisie, ma accumunati da amori mai sopiti. Alla fine tutto si trasforma in una farsa, amara perché descrive i drammi della piccola borghesia. Accanto al «mattatore» Piccoli, recitano Miou Miou, Michel Duclaussoy e Dominique Blanc.
Infine, sempre su Raidue, alle 0,25, andrà in onda **«Erano nove celibi»**, una commedia francese in bianco e nero diretta nel '39 da Sacha Guitry, l'attore-regista tanto discusso nell'immediato dopoguerra (fu accusato di collaborazionismo) quanto amato dal pubblico per l'ironia e la verve con cui interpretava e dirigeva le sue «pochade».

Reti private, ore 20.30

Jack Nicholson in «Shining»

E' Jack Nicholson il grande protagonista della serata cinematografica sulle reti private. Alle 20.30, Italia 1 proporrà **«Shining»**, il celebre «thriller» di Stanley Kubrick, tratto nel 1980 dal romanzo «Una splendida festa di morte» di Stephen King, che racconta la follia violenta che si abbatte su una famiglia confinata in un isolato albergo sui monti del Colorado. Per rendere più incalzante l'effetto scenico del precipitare degli eventi, Kubrick, l'autore di «2001 odissea nello spazio» e «Arancia meccanica», utilizzò per la prima volta nel cinema la «steadycam», una macchina da presa che permette agilissime riprese in movimento. Tra gli altri protagonisti del film ci sono Shelley Duvall e Danny Lloyd.
Subito dopo, alle 22.50, Italia 1 propone il teso e drammatico **«Il postino suona sempre due volte»** «remake», realizzato nel 1981 da Bob Rafelson, dal celebre film di Tay Garnett. Il protagonista è di nuovo Jack Nicholson, nei panni questa volta di un vagabondo, convinto da una donna a ucciderle il marito, proprietario di una stazione di servizio. La co-protagonista è Jessica Lange.
Alle 20.30, su Tmc, all'interno del quiz «No zapping», prima visione tv per il poliziesco **«Un commando all'inferno»**, diretto da George Stanford Brown, che narra le tensioni interne di una stazione di polizia americana inquinata dalla corruzione. Gli interpreti sono Danny Aiello e Suzanne Pleshette.
Di genere poliziesco, ma a tinte decisamente comiche, è **«Il commissario Lo Gatto»**, in onda su Canale 5 alle 20.40 con Lino Banfi nel ruolo di un commissario pasticcione inviato a indagare su un omicidio compiuto in Vaticano. Accanto a Banfi recita Maurizio Micheli. La regia è di Dino Risi. Su Retequattro, alle 20.35, la seconda parte del film drammatico **«Il mostro»**, di Marvin Khomsky, che ricostruisce la vicenda, realmente accaduta in una cittadina degli Stati Uniti, di un giovane maniaco autore dell'omicidio di sette donne. Con Mark Harmon e Frederick Forrest.
Su Italia 7, infine, sempre alle 20.30, Paolo Villaggio è il protagonista del comico **«Ragionier Arturo De Fanti bancario precario»**, diretto nel 1980 da Luciano Salce, che racconta le stampalate avventure erotiche di una coppia di impiegati in difficoltà finanziarie. Del cast fa parte anche Catherine Spaak.

Raiuno, ore 22.50

«Parlami d'amore Mariù»

Quinto appuntamento alle 22.50 su Raiuno, con «Parlami d'amore Mariù», il programma ideato da Giancarlo Governi che ricostruisce la vita e le opere di Vittorio De Sica attraverso spezzoni di film, testimonianze e interviste ad amici e colleghi e ai tre figli del grande attore e regista. La puntata di oggi tratterà un periodo critico nella carriera di De Sica, quello della prima metà degli anni '50, quando all'insuccesso nelle sale di due film da lui diretti, «Miracolo a Milano» e «Umberto D», si aggiunsero altre pellicole di non grande seguito da lui interpretate come attore, fino al ritorno sulla grande ribalta con il film «Pane amore e fantasia» e due altre prove di regia, «L'oro di Napoli» e «Il tetto».
Nel corso della puntata saranno proposte testimonianze su De Sica di Gian Luigi Rondi, Gina Lollobrigida, Maria Mercader, Carlo Verdone, Giuseppe Tornatore, Sergio Corbucci ed Emi De Sica. «Parlami d'amore Mariù» è firmato da Christian De Sica, Luca Verdone e Anna Maria Bianchi

TEATRO / VICENZA

Racine? E' fuori fase

All' «Olimpico» due zoppicanti «Britannicus» e «Berenice»

Servizio di
Giorgio Polacco

VICENZA — Poteva essere un'idea felice, o almeno curiosa, quella di un «Progetto Racine-Roma» che comprendeva, in una sola serata, proprio le due tragedie «romane» di Racine, «Britannicus» e «Berenice», così com'è stato tentato a Vicenza, nel palladiano Teatro «Olimpico», a conclusione del ciclo annuale di spettacoli classici. Racine è autore poco rappresentato da noi: tranne la sua «Fedra» si può dire che si sono viste in Italia più rappresentazioni in francesi «importate» che non allestimenti originali nella nostra lingua. Eppure, Racine è tragediografo grande, grandissimo. Se per un certo periodo la sua opera fu circoscritta all'anima giansenista del suo autore, più di recente la relatività psicoanalitica affacciata da Goldmann, da Mauron e soprattutto da Roland Barthes, ne hanno evidenziato «modelli» di una visione tragica che condannando il mondo condanna insieme il Potere e la Passione.

«Britannicus» è la tragedia, appunto, delle passioni della politica e dell'ambizione. Non è «Fedra», non è «Ifigenia», le passioni amorose si defilano, sembrano sul nascere essere (e forse anche lo sono) importanti, ma tra lo sviluppassi della vicenda esse cedono il passo alla tragedia politica piuttosto che alla storia di una terribile storia d'amore. Del resto, come spesso accade nella storia della letteratura e del teatro antichi, anche qui l'eroe «titolare» non è il vero eroe e la sua passione non è la passione protagonista della tragedia. L'eroe di «Britannicus» non è Britannico, bensì Nerone, ed è la sua passione la ragione poetica e morale dell'opera.

Non direi che nello spettacolo diretto da Sandro Sequi questa motivazione etico-politica sia seguita in maniera rispettosa al testo, di per sé inequivocabile. Direi piuttosto che questo Nerone (di un appena discreto Paolo Musio) sia un misto di iracondo e complessato Edipo e di un Amleto visto in maniera grandguignolesca. Ed è un errore macroscopico, perché il Nerone di Racine è un ragazzo, mostro «in fieri», di una passione preoccupante, ma sincera e genuina. La timidezza del suo comportamento è autentica e di lì nasce la verità dell'intrigo politico, che altrimenti non reggerebbe se visto in maniera romanticamente melodrammatica.

Peggio, le cose vanno in «Berenice». Dove, nello spettacolo, la malinconia nobile di Antioco (il pur bravo Sebastiano Tringali), orientato innamorato senza speranza, dove la grande antipatia di Tito (Aldo Reggiani), dove la sua immensa ipocrisia... Altro discorso vale per Piera Degli Esposti che regge da sola l'incerto spettacolo con inconsueta aggressività, nella tradizione che fu di Sarah Bernhardt.

Si vuol dire, insomma, che l'intero «progetto» è apparso sfasato, e poco equilibrato e poco omogeneo, se si toglie la bella e commossa traduzione di Maria Luisa Spaziani. Ne è una prova le netta diseguaglianza degli impianti scenografici (di Giuseppe Crisolini Malatesta), entrambi evidentemente non a loro agio nelle prospettive dello Scamozzi, bellamente ignorate, ma ligneo e plumbeo il primo, cristallino e inamidato il secondo.

Si dirà che Racine non è poeta della nostra tradizione scenica e che la musica totale del suo alessandrino è lontana dalle nostre abitudini di spettatori. Ma questo è un luogo comune, perché la Comédie-Française, in «tournée» qui da noi, ha sempre riscosso successo, e analogamente Diana Torrieri nella sua indimenticata, nobile e coraggiosa «Fedra» stupendamente tradotta da Giuseppe Ungaretti.

Prendiamo pure Racine come gran poeta suscitatore di passioni abnormi, ma guardiamolo anche come sottile «rascinneur», come machiavellico politico, come supremo conoscitore, ma disprezzandola, della Ragion di Stato. Se la sua è stata la rivoluzione di un letterato che si credeva solo passionale ed era, invece, capace di legittimo e misurato odio. Lo diceva Barthes pochi anni fa: «Racine è, a suo modo, un "maudit": e forse, non incoscientemente».

Piera Degli Esposti si distingue per bravura nell'incerto spettacolo.

CINEMA

La Muti più Stallone uniti per l'«Oscar» agli ordini di Landis

ROMA — «Il mondo è pazzo» dice John Landis. Si riferisce al fatto che Arnold Schwarzenegger sia oggi una delle più grandi star americane. «Chi lo avrebbe mai detto venti anni fa?», si domanda. Forse 20 anni fa, quando lui girò il suo primo film («Schlock») nessuno avrebbe detto che sarebbe diventato il regista dalle uova d'oro di Hollywood, l'autore di campioni d'incassi come «Una poltrona per due» e «Il re cerca moglie», o di film di culto come «Blues brothers» e «Animal House». E dieci anni fa, quando diceva con più fissa con John Belushi, nessuno si sarebbe mai aspettato da lui un film con Sylvester Stallone. Un film che si intitola «Oscar», uscirà in Italia nei prossimi giorni, e costituisce il motivo della sua visita romana. Si è sottoposto — volentieri a giudicare dalla sua verve — a una raffica di interviste.

Dice che è andato lui a bussare alla porta di Stallone per averlo in questa «pochade» che trasferisce nell'America degli anni 30 — in omaggio ai film di gangster di quell'epoca e ad attori tipo Edward G. Robinson o Ned Sparks — una commedia degli anni 60 scritta su misura per Louis De Funes. Accanto a Stallone, bandito italo americano che tenta inutilmente la strada dell'onestà, c'è una parte di sanguigna moglie italiana per Ornella Muti, ci sono decine di splendidi caratteristi e due «camei» per Kirk Douglas e Yvonne De Carlo.

Il mondo è pazzo secondo John Landis anche perchè oggi l'industria cinematografica arriva a spendere in pubblicità il cento per cento del costo di produzione di un film. Landis non ha dubbi che lo «show business» non abbia niente a che fare con l'arte, è sicuro che Michelangelo scolpiva o dipingeva su commissione, ma — una volta appurato che gli «studios» fanno film per fare soldi — non è abbastanza cinico da non sorprendersi per come è cambiata Hollywood dai tempi (relativamente vicini perchè ha poco più di 40 anni) in cui lavorava come fattorino alla Fox ed in cui la pubblicità assorbiva solo il 10 per cento dei costi.

Dopo questo breve giro promozionale in Europa, Landis tornerà lunedì negli Stati Uniti per girare un cortometraggio («Qualcosa di più di un video») che accompagna la canzone «Black or white» dell'lp «Colors» di Michael Jackson: ci saranno molti effetti speciali, ma si vedrà anche Jackson che balla danze etniche insieme a lapponi, tailandesi, cosacchi, indiani. «E' un modo - dice - per illustrare il tema della canzone che è l'intolleranza razziale». Poi a gennaio comincerà un nuovo film, molto diverso da «Oscar», che avrà come star la francese Anne Parillaud («Nikita»). «Sarà una storia di mafia e vampiri - dice - l'ho venduta alla Warner raccontando che si trattava di un incontro ravvicinato tra Dracula e i mafiosi».

De John Landis a Citto Maselli: dopo un ruolo di toccasana moglie italiana in «Oscar» Ornella Muti farà un film con Francesco «Citto» Maselli, il regista con cui ha già girato, unica interprete, sola in una grande casa, «Codice privato». Sarà un film in tre episodi, la Muti ma non ama parlarne. Dice solo che Maselli, «vuole rappresentare le umiliazioni e le offese che le donne subiscono senza che nessuno se ne accorga». La Muti apparirà anche in «Vacanze di Natale '91»: sarà accanto ad Alberto Sordi in uno degli episodi del film. Ha accettato dopo molti dubbi e esitazioni. Unica italiana tra i tanti italo-americani e americani sul set di «Oscar», l'attrice racconta di aver avuto una terribile «paura di sfigurare». «Mi tremavano le gambe - racconta - avevo il terrore di sbagliare e di sentirmi dire la solita frase: 'beh, questa è un'italiana'». Ricorda che in passato, su un set americano il fonico fece una battutacia su di lei («Non avvicinatevi all'attrice italiana perchè vi macchiate di sugo»), senza cattive intenzioni, ma creandole qualche difficoltà.

Anche Stallone, protagoniista di «Oscar», racconta la Muti, ha avuto qualche volta la mano pesante: la chiamava «Paesà» o «Testa impomatata», ma non gli serba rancore. Anzi, lo trova simpatico. E' rimasta colpita dall'ordine che regna nei suoi fornitissimi armadi pieni di vestiti. «Ma — dice — non mi ha dato l'impressione di essere vanitoso».

APPUNTAMENTI

Oggi, alle 20.30 nella chiesa Luterana di Largo Panfili, l'ottavo concerto del Settembre Musicale subirà una variazione a causa dell'improvvisa in disposizione della pianista Paola Fasola.
La sostituirà la giovane pianista milanese Claudia Bracco che eseguirà brani di Mozart, Liszt, Beethoven e Chopin.

Cinema Lumiere
«Risvegli»

Ancora oggi e domani al Cinema Lumiere si proietta il film di Penny Marshal «Risvegli».
Da sabato, in prima visione, «Tolgo il disturbo» di Dino Risi con Vittorio Gassman.

A Udine
«Strighissi»

Domani, alle 21 al Palamostre di Udine, la compagnia «Grado Teatro» presenta «Strighissi» di Giovanni Marchesan «Stiata».
Musiche originali di Silvio Donati e Stefan Marchesan. Scene di Renzo Degrassi. Con Michela Vitali, Giovanni Marchesan e Tullio Svettini.

MUSICA

Concerto per piano stasera in chiesa

Cinema al Miela
Vito e gli altri

Al Teatro Miela proseguono le proiezioni di alcuni tra i migliori film passati nella sezione «Settimana della critica» all'ultima Mostra del cinema di Venezia. Questo il programma: ore 18: «I giardini dello scorpione» (Urss); ore 20: «Vito e gli altri» (Italia); ore 22: «Il cielo di Parigi» (Francia) - vers. sottotitolata. Programmi e tesseramenti presso il Teatro Miela e La Cappella Underground (tel. 363637).

Al «Nazionale»
«The commitments»

Debutta oggi al cinema «Nazionale 4» «The Commitments» il nuovo film di Alan Parker, il regista di «Fuga di mezzanotte» e «Saranno famosi» che sta riscuotendo un enorme successo in America.

A Pordenone
Cinema muto

Domani, alle 11.30 nella sala della giunta del Comune di Pordenone, si presenta la decima edizione delle «Giornate del cinema muto».

TEATRO

Un Jesus giapponese

LONDRA — Vent'anni dopo, «Jesus Christ Superstar» ha fatto ritorno a Londra. Questa volta, però, a riportarlo nella capitale britannica sono stati i giapponesi. L'altra sera, infatti, l'opera scritta negli anni Settanta da Tim Rice e Andrew Lloyd Webber è andata in scena al Teatro «Dominion» recitata dalla compagnia teatrale «Shiki» di Tokyo
Inserito nell'ambito del Festival del Giappone, questo «Jesus Christ Superstar» è stato recitato interamente in giapponese. La colonna sonora rock, naturalmente, è stata risciacquata nella musica orientale. Notevole il gioco delle luci che ha trasformato l'attore Yuichiro Yamaguchi in un Gesù ammantato sempre di bianco, mentre il resto della compagnia era seguito da fasci di luce gialla.

TEATRO / ROMA

Per il «Flaiano» en plein di Savinio

Quattro testi dello scrittore apriranno la stagione

ROMA — Sarà una stagione all'insegna di Alberto Savinio. Almeno per quanto riguarda la prima parte. Valeria Moriconi, direttrice artistica del Teatro «Flaiano» di Roma, ha voluto che i primi quattro appuntamenti del nuovo cartellone fossero dedicati allo scrittore, fratello del «metafisico» Giorgio De Chirico, di cui quest'anno ricorre il centenario dela nascita.
Si inizierà con «Emma B. vedova Giocasta», che Valeria Moriconi ha interpretato ormai 400 volte a partire dal 1981. Poi, la Compagnia dela Tosse presenterà «La famiglia Mastinu», con la regia di Egisto Marcucci, che firmerà pure l'altro allestimento di un monologo interpretato dalla Moriconi: quella «Nostra anima» vista finora soltanto al Festival di Spoleto. Walter Manfrè, invece, metterà in scena «Lettere a Maria» in cui Nando Gazzolo reciterà una scelta di missive che Savinio inviò alla moglie.
Ma non ci saranno soltanto gli spettacoli. A parlare di Savinio, in tre pomeriggi dedicati agli incontri con i critici letterari, saranno Alfredo Giuliani, Maurizio Calvesi, Guido Almansi e Walter Pedullà. Oltre all'omaggio a Savinio, il «Flaiano» ha inserito in cartellone altri spettacoli importanti. Ci sarà «L'amante» di Arnold Wesker, recitato da Claretta Carotenuto e diretto dallo stesso autore. Seguirà, dal 10 al 22 dicembre, il dramma «Marina e l'altro» che Valeria Moretti ha scritto ispirandosi alle vicende biografiche della poetessa russa Marina Cvetaeva. Il testo ha vinto il Premio «Anticoli Corrado 1990». Lo spettacolo, messo in scena e interpretato da Pamela Villoresi, ha debuttato all'inizio di luglio al Festival di Asti. In seguito è passato per il Festival delle Ville Vesuviane di Napoli, ottenendo un notevole successo.
«Quasi un recital» di Giusy Raspani Dandolo verrà successivamente rappresentato con la regia di Sergio Barbone. Seguiranno: «Corpo insegnante» di Stefano Benni e Lucia Poli; «Chiari...di luna» con Walter Chiari; «L'isola di cocco», spettacolo conclusivo della stagione, di Sergio Bini detto Bustric.
Ci saranno pure degli spettacoli fuori abbonamento. Oltre a «Esercizi d'insulto» di Bruno Maccalini, con regia di Tonino Pulci, veranno ospitati «Spasso carrabile» di Rivieccio e Depsa, con regia di Giuseppe Sollazzo; «Troppa salute» di Enzo Iacchetti; «Abrakartabra» di Ennio Marchetto; «Aspettando Godot» di Samuel Beckett, nell'adattamento di Vittorio Spiga con la regia di Claudio Jankowski. Quest'ultimo testo sarà dedicato soprattutto agli studenti.

TEATRO

La «Rocca» fa dodici

TORINO — Il «Gruppo della Rocca» vara una nuova stagione teatrale. Nonostante la dimunuzione dei contributi del ministero dello spettacolo, compensati in parte dall'appoggio degli enti locali piemontesi, la compagnia ha messo insieme dodici spettacoli teatrali presentati ieri a Torino.
«Turandot. Farsa degli imbianchini a congresso» di Bertolt Brecht, con la regia di Roberto Guicciardini, inuagurerà la nuova stagione teatrale il 6 novembre. Gli altri titoli in cartellone, prodotti dalla stessa «Rocca», saranno «Le interviste impossibili», con la regia di Oliviero Cobetta, e «Moliere. Divertissement a Versailles, con le preziose ridicole e Sganarello cornuto immaginario», diretto da Guicciardini e Corbetta.

MUSICA / «SAGRA»

E Prokofiev sbozza anime tormentate

PERUGIA — La «Sagra musicale umbra» ha reso omaggio al centenario di Prokofiev con la prima italiana della «Maddalena», opera in un atto e quattro scene che appartiene alla produzione giovanile del compositore sovietico. Il lavoro è stato presentato l'altra sera in forma di concerto dal Teatro municipale «Nuova opera» di Mosca, a cui è affidato il compito di chiudere, con un ciclo tutto russo, la 46.a edizione della «Sagra».
Scritta a soli 20 anni di età e non portata a termine (soltanto la prima scena venne orchestrata), «Maddalena» è frutto del talento di un Prokofiev giovane ma non acerbo. Alcuni dei tratti della maturità sono anzi perfettamente individuabili: il ritmo tagliente, l'acida ironia, l'eleganza della scrittura e, non ultimo, quello straordinario sesto senso drammatico che è sempre presente nella produzione teatrale «maggiore» di Prokofiev.
La vicenda di «Maddalena» è tutta giocata sulla figura tragicamente ambigua della protagonista, che in una Venezia del XV secolo, dipinta con tratti crepuscolari, spinge uno contro l'altro il marito e l'amante. Dopo la morte di entrambi, canta senza rimorsi o sensi di colpa la sua ritrovata libertà. L'opera è tutta giocata sugli stati d'animo più che sugli eventi.
In questa Venezia decadente Prokofiev scava nei suoi personaggi, mettendone a nudo, con accurata analisi psicologica, sentimenti e ossessioni. Appassionata l'esecuzione dei solisti e dell'orchestra del teatro moscovita, diretti da Evgenij Kolobov. In particolare, Galina Pisarenko ha reso con grande efficacia le tinte oscure e inquietanti di Maddalena. Limpido e solare, invece, il clima della classicissima cantata «Alexandr Nevskij», che ha completato il programma del concerto.

MUSICA

E' morto Baiocco

MODENA — Giorgio Baiocco, sassofonista jazz e professore di musica, è morto nella notte tra lunedì e martedì a Modena. Aveva 57 anni. Veneziano di nascita, ma emiliano d'adozione, aveva iniziato giovanissimo a suonare nelle orchestre. Poi, sempre più di frequente si era dedicato a fare il «sessionmen». Aveva inciso dischi suonando nei gruppi di Mina, Celentano e, recentemente, di Tullio De Piscopo.

MUSICA

Festival nelle dita

LECCE — E' il pianoforte il protagonista del concerto che aprirà, questa sera, il secondo Festival internazionale di musica barocca. A Lecce, il pianista Salvatore Moltisanti, uno dei giovani talenti più interessanti che ha vinto l'undicesimo Concorso internazionale «Bela Bartok», suonerà nella chiesa di Santa Maria delle Grazie, accostando brani classici a composizioni contemporanee.

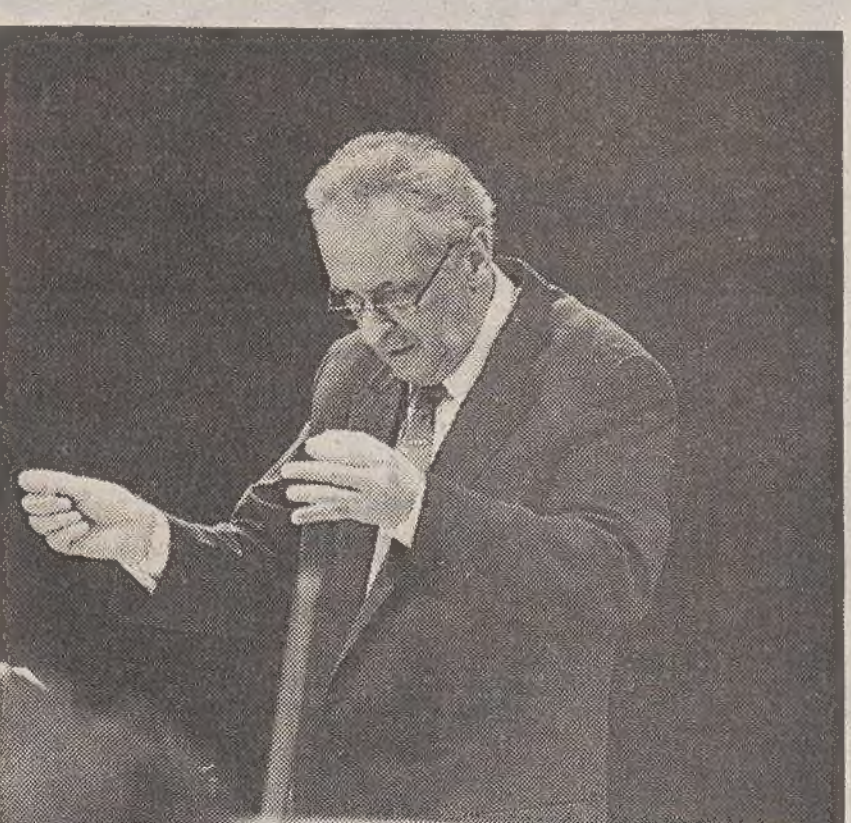
MUSICA / INTERVISTA

Carl Melles, fuga dal presente

Spiega il direttore d'orchestra: «Sono un idealista e non faccio parte di 'lobby'»

Intervista di
Paola Bolis

TRIESTE — Ha ricevuto premi e onorificenze., Ha diretto orchestre famose nel mondo. Ha affiancato solisti come Pollini, Oistrach e Perlam. Eppure, dietro l'immagine dell'apprezzato musicista si scopre la schietta sincerità di un artista che non vuole lasciarsi irretire dalle leggi del successo: un uomo che sembra vivere con una punta di amarezza le continue trasformazioni di una civiltà (non solo) musicale sempre più dominata dal business internazionale. Ha l'hobby dell'infomatica, ma si tiene lontano dalla «computer music». Dà molta importanza al denaro, ma lavora solo se riceve una poposta interessante. Carl Melles è un uomo del nostro tempo, che però, rifiuta di compromettere la «sua» musica coi modesti valori della vita quotidiana. Quello della carriera, per esempio, nella quale Melles vede consumarsi tutte le ambizioni dei giovani. E proprio da loro iniziamo la nostra conversazione, ricordando la bella serata che il direttore ungherese offrì nell'89 al «Verdi», a capo dell'Orchestra giovanile italiana.

Un episodio isolato, o il segno di una abituale attività didattica?

«No, no — esordisce Melles — ormai non insegno più dal '73. Ho dovuto fare una scelta fra i concerti e l'insegnamento. Io mi sono diplomato all'Accademia Liszt di Budapest nel '49, e il nello stesso anno ho iniziato a insegnare. Tenevo anche molte masterclasses estive, come quelle pr il Mozarteum di Salisburgo:..».

Vent'anni di insegnamento sono tanti. perché ha smesso?

«Vede, i giovani — non solo i musicisti — oggi guardano solo al successo, pochissimi possiedono una vera personalità. In questo senso, anzi, ho ammirato Natalija Prishepenko per la sua arte e la sua grinta: venerdì ha eseguito il Concerto di Paganini con un dito infortunato, senza dire niente a nessuno. Comunque, a parte le eccezioni, pochi sanno essere originali, pochi cercano di dire una parola nuova nell'interpretazione. Il guaio è che ascoltano troppi dischi, guardono troppe videocassette, e copiano. Io faccio spesso parte delle giurie ai concorsi, e ascoltando i candidati mi dico: ecco, questo fa Rubinstein, questo fa Furtwaengler... Credo che i concorsi siano molto utili per fare una selezione in quel grande supermercato che è la musica oggi. E porpio perché di giovani ce ne sono tanti, ma sono tutti uguali, il vero artista emerge subito..

Lei ha vinto nel '74 il Premio della critica italiana per la migliore incisione dell'anno con «Prigioniero» di Dallapiccola. Da allora ha continuato a incidere?

«Di dischi ne ho fatti tanti, ma ora non mi interessano più: sono un idealista, non faccio parte delle "lobbies" di questo ambiente e preferisco rimanere fuori. E poi sono contrario alle incisioni in studio: tagliate, ricucite, confezionate... Ma che vuole, è un segno del nostro tempo: anche al supermercato non compriamo più cibi freschi, solo conserve...»

Maestro, da oltre trent'anni lei dirige soprattutto orchestre italiane. Come le ha viste cambiare?

«Innanzitutto io lavoro volentieri in Italia perché, al contrario di quanto si dice, qui ho sempre trovato rispetto per l'ordine e la professionalità. Oggigiorno i centri più piccoli, come Trieste, hanno orchestre migliori, più preparate e soprattutto più volenterose. Nelle grandi città il livello invece è un po' sceso: manca l'interesse, prevale la logica dell'indifferenza. E' la logica dei nostri anni».

Lei non parla con molta simpatia della sua epoca: e la musica contemporanea?

«Ah, quello è un concetto relativo. Io comunque ne faccio molta: Ligeti, Dalla piccola, Dotanomi... Eseguo tutti gli autori che fanno musica, non bluff».

Cosa intende per bluff?

«Vede, ci sono sempre stati compositori che sono riusciti a dare forma o espressione al loro lavoro. Così è anche oggi: quando leggo una partitura, devo trovarvi l'una o l'altra delle due qualità. Se mancano entrambe, la rifiuto: è un bluff».

E' la musica d'oggi è tutta così?

«No, ci sono un paio di buoni artisti, ma non voglio farne i nomi: è una questione delicata. Del resto, la nostra cultura ormai è arrivata al punto: anche nella musica — intesa nel senso tradizionale — non c'è più nulla di nuovo da dire. Ma è proprio questo il momento di rivalutarla, distillandone la qualità e riappropriandosi di una pratica esecutiva che oggi in gran parte è andata perduta in favore della fruizione passiva».

Lei sta parlando del pubblico...

«Ma non solo: i giovani oggi non si dedicano abbastanza alla musica da camera, così come alla vera cultura. A cosa serve la sociologia, se non si conoscono perfettamente Goethe e Schiller? Ricorderò sempre il mio incontro con Klemper: dopo avermi sentito dirigere, mi portò in un caffè e parlammo di letteratura. Poi ho passato due anni con lui, a Budapest: è stato uno dei miei grandi maestri».

Cosa le ha insegnato?

«L'amore per la semplicità, la tensione alla chiarezza, il rispetto per la partitura. E una grande lezione di vita: le cose semplici sono le più difficili».

Carl Melles, che domani dirigerà al «Verdi» il secondo concerto della stagione d'autunno, non si lascia suggestionare da mode ed effimeri successi.

MUSICA

La «sesta» di Bruckner

TRIESTE — Domani, alle 20.30, e sabato, alle 18, al Teatro «Verdi» secondo concerto della stagione d'autunno diretto da Carl Melles, che, dopo «la grande» di Schubert, proporrà un'altra imponente pagina sinfonica: la Sinfonia n. 6 in La maggiore di Anton Bruckner, che a Trieste non si esegue dal 1968. Composta nel 1881, questa sinfonia fu diretta per la prima volta nella sua integrità formale da Gustav Mahler a Vienna, nel 1899.
La «sesta» di Bruckner sarà preceduta da una pagina rara e di estremo impegno per l'orchestra: la cantata «An Mathilde», datata 1955, dell'istriano Luigi Dallapiccola. E' un'opera coeva alla «Piccola musica notturna» e ai «Canti di liberazione» e conferma il rispetto di Dallapiccola nei confronti della «naturale» tessitura della voce, qui piegata, attraverso la poesia di Heine, alla svolta spirituale avvertita in quegli anni dal più intellettuale dei musicisti italiani del nostro tempo.
«An Mathilde» viene eseguita per la prima volta a Trieste. Ne sarà solista il soprano inglese Sarah Leonard, il cui repertorio spazia dalla vocalità parocca a quella contemporanea.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI. Stagione Sinfonica d'Autunno 1991. Domani alle **20.30** (turno A) concerto diretto da Carl Melles. Soprano Sarah Leonard. Musiche di Dallapiccola, Bruckner. Sabato alle 18 (turno S). Biglietteria del Teatro.

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI. Abbonamenti Stagione Lirica e di Balletto 1991/'92: prenotazioni abbonamenti e conferme a partire dal 1.o ottobre alla Biglietteria del Teatro. Orario: 9-12; 16-19 (lunedì chiusa).

Con il patrocinio della Provincia di Trieste ciclo di Concerti: «I talenti della musica giovane» (15 ottobre/16 novembre) prenotazioni e abbonamenti ai tredici concerti a partire dal 1.o ottobre alla Biglietteria del Teatro. Orario: 9-12; 16-19 (lunedì chiuso).

«TRIESTE PRIMA». Incontri internazionali con la Musica Contemporanea organizzati dal Teatro Comunale «Giuseppe Verdi», dal Premio Musicale Città di Trieste e da Chromas — Associazione Musica Contemporanea — Trieste fino al 9 ottobre presso la Chiesa Evangelica Luterana di largo Panfili, Trieste ore **20.30**. Lunedì quinto concerto: Ensemble Nuove Sincronie di Milano. Musiche di Lindberg, Murail, Crumb, Dusapin, Nova, Borradori, Romitelli. Lunedì ore **18.30** nella Sala Unione dei Commercianti della Provincia di Trieste (via San Nicolò 7) incontro con i compositori: Nova, Borradori, Romitelli. Prevendita alla Biglietteria del Teatro. Orario: 9-12; 16-19 (lunedì chiuso). Ingresso Lit. 6.000.

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI. Si avvisa che sino a sabato 28 settembre presso la Biglietteria del Teatro Verdi verrà effettuato il rimborso al pubblico degli abbonati al turno A della Stagione Sinfonica d'Autunno che non è potuto intervenire al concerto di venerdì 20 settembre diretto da Carl Melles.

TEATRO STABILE-POLITEAMA ROSSETTI. Stagione 1991/1992. Campagna abbonamenti: sottoscrizioni presso aziende, scuole, università, sindacati, circoli e Biglietteria Centrale di Galleria Protti. Conferme turni fissi entro venerdì 4 ottobre.

TEATRO CRISTALLO - LA CONTRADA. Campagna abbonamenti stagione di prosa 1991/'92: sottoscrizioni presso aziende, associazioni, sindacati, scuole, Utat e Teatro Cristallo.

TEATRO MIELA. BONAVENTURA. (Piazza Duca degli Abruzzi 3, tel. 365119): prevendita abbonamenti per i 5 spettacoli di «Miela Ridens»: Bisio, Comaschi, Trambusti, Aringa e Verdurini, Riondino. Biglietteria Centrale di Galleria Protti e Teatro Miela. Interi: Lit. 75.000; ridotti: Lit. 65.000 (in vendita solo al Teatro Miela ore 18-20). Programmi e informazioni su tutte le attività (cinema, video, mostre, musica) presso il Teatro Miela.

TEATRO MIELA. BONAVENTURA. (Piazza Duca degli Abruzzi. 3, tel. 365119): sabato 28 grande serata inaugurale della nuova stagione 1991/'92. Divertimenti, giochi, musica, video, film.

LA CAPPELLA UNDERGROUND AL MIELA. (P.zza Duca degli Abruzzi 3, tel. 365119): per la Settimana della Critica di Venezia: ore **18**: «I giardini dello scorpione» (Urss); ore **20**: «Vito e gli altri» (Italia); ore **22**: «Il cielo di Parigi» (Francia) - vers. sottotitolata. Programmi e tesseramenti presso il Teatro Miela e La Cappella Underground (tel. 363637).

ARISTON. 12.o Festival del Festival. Ore 17.45, 20, 22.15. Dalla Mostra di Venezia il thriller-verità sul caso Ustica: «Il muro di gomma» di Marco Risi con Corso Salani. Un giovane giornalista contro i misteri e le bugie di stato... Dal regista di «Mery per sempre» e «Ragazzi fuori» un film che tira sberle allo stato maggiore dell'Aeronautica. Grandi applausi a Venezia, travolgente successo di pubblico in tutta Italia: verità! Verità! Ultimi giorni.

SALA AZZURRA. 12.o Festival del Festival. Ore 17, 18.40, 20.20, 22. La grande sorpresa del Festival di Cannes: «Che vita da cani!». Con il genio comico Mel Brooks, miliardario avido e arrogante, in una divertentissima sfida.

EXCELSIOR. Ore 17.30, 19, 20.30, 22.15. Sarete nuovamente travolti dal divertimento. L'altr'anno fu «Week end...», quest'anno è... «Scappatella con il morto» di Carl Reiner, con Kirstie Alley.

EDEN. 15.30 ult. 22.10. «Sempre buio in sala» con Paola Senatore. Il rapporto incestuoso di una ninfomane con il suo nipote. V. m. 18. Ultimo giorno.

GRATTACIELO. 17.30, 19.45, 22. «Fuoco assassino» con K. Russell, Scott Glenn, J.J. Leigh, D. Sutherland e R. De Niro. In un istante il fuoco può creare un eroe... o nasconderlo per sempre un segreto.

MIGNON. 16.30, 18.25, 20.20, 22.15: «Il silenzio degli innocenti». Ritorna il capolavoro di Jonathan Demme che è già diventato un cult movie con Jodie Foster e Anthony Hopkins. Ultimo giorno.

NAZIONALE 1. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: Robert De Niro «Indiziato di reato» con Martin Scorsese. Ultimo giorno. Domani: «Oscar», con S. Stallone.

NAZIONALE 2. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «New Jack city», di M. Van Peebles. Il thriller fenomeno sulla droga. La realtà allo stato puro! V.m. 14.

NAZIONALE 3. 16.30 ult. 22.15: «Una scatenata moglie insaziabile» Lilly Carati e Lady Godiva. V. m. 18. Ultimo giorno.

NAZIONALE 4. 16, 18, 20.10, 22.15: «The Commitments». Il nuovo straordinario film di Alan Parker («Fuga di mezzanotte», «Saranno famosi»). Divertente, selvaggio, dal ritmo veloce e dal suono clamoroso. In Dolby stereo.

CAPITOL. 15.30, 18.30, 21.30: «Balla con i lupi» il film dell'anno vincitore di 7 Oscar con Kevin Costner.

ALCIONE (tel. 304832). Ore 17.30, 19, 20.30, 22: Continua con successo «Il marito della parrucchiera» di Patrice Leconte con Anna Galiena e Jean Rochefort. La coinvolgente storia di un rapporto amoroso assoluto. V. m. 14. Abbonamenti 10 ingressi disponibili alla cassa. Ultimo giorno.

LUMIERE FICE (tel. 820530). Ore 18, 20, 22.15: «Risvegli» di Penny Marshall con Robin Williams, Robert De Niro. Una storia vera. Tratto dal libro di Oliver Sacks.

RADIO. 15.30 ult. 21.30: «Le casalinghe preferiscono gli stalloni». V.m.a. 18.

GORIZIA

VERDI. 18,22: «Che vita da cani!», con Mel Brooks. La grande sorpresa del Festival di Cannes.

CORSO. 18, 22: «Scappatella con il morto», con Kirstie Alley.

VITTORIA. Chiuso per lavori.